



RASSEGNA **STAMPA**

10 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 189 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Giovedì 10 luglio 2014

TEATRI DI PIETRA**“...E QUINDI USCIMMO A RIVEDERE LE STELLE...”**di **MARIANO PATURZO**

UN PAIO DI mesi fa da queste pagine intervistavo il Prof. Giampaolo d'Andrea Capo di Gabinetto del Ministro alla Cultura Franceschini. Il titolo riportava "dal Teatro si può ripartire" e con la

continua a pagina 14

POTENZA**Malore per De Luca**
Il neo sindaco in ospedale

Il primo cittadino

a pagina 10

POLICORO**Muore in bici sulla 106**
travolto da un'auto

a pagina 38

Bravo CALBI, coming out del direttore a Romadi **ANTONELLA CIERVO**

ANTONIO CALBI ama la cultura, la considera parte ineludibile della sua vita e il coming out per parlare di questo sentimento sta tutto nello straordinario curriculum di un

uomo per cui la cultura è alimento fondamentale della vita. Da ieri, come riportato da Repubblica, l'amore vero di Calbi ha anche un nome: Anthony Majanlahti, il compagno che il neo direttore del Teatro di Roma ha pubblicamente ringra-

ziato. Calbi, cui la Basilicata deve molto del proprio sviluppo culturale, ha dato finalmente voce ad una regione in cui l'omosessualità ha ancora numerosi muri da superare. Una voce che da ieri ci auguriamo scardini quelle pareti.



Antonio Calbi

Il governatore Marcello Pittella replica, senza mai nominarlo, al deputato Vincenzo Folino su riforme, comunicazione e unità del Pd

«Rivoluzione mancata? Fatemela compiere»

Verso il voto per la segreteria

▶ Oggi a Tito i "diversamente renziani" di Speranza a sostegno della candidatura di Luongo per sabato

▶ Falotico spiega a Giuzio la "passione finita" per Pittella. Il sindaco di Pisticci si schiera con Braia Fermento politico come per le primarie

di **MARCELLO PITTELLA**

LE PAROLE hanno un senso ben preciso, e vanno usate quando servono. Le parole hanno un tempo e quando vengono dilate, smontate e abusate perdono la loro capacità espressiva, rischiano di sembrare addirittura

segue a pagina 7



l'articolo di Repubblica di qualche settimana fa

**CONSIGLIO COMUNALE****Gianni Rosa**
"difensore d'ufficio" di Petrone, Iudicello: «Niente inciuci»

a pagina 8

LA CURIOSITÀ**Mariachiarà Montemurro:**
l'ascesa romana di "miss listino"

a pagina 7

MATERA2015

Intervista a tutto campo a Loguercio tra nomine e questioni regionali

QUARTO a pagina 9

VI SEGNALIAMO:**CONSORZI INDUSTRIALI****Si in commissione Rosa contro Giuzio**
«Enormi interessi»

a pagina 10

MALA DEL VULTURE**Dopo il cassiere di Mokbel**
volevano colpire i monaci di Monticchio

Aniello "Daniele" Barbetta e Giovanni Plastino

AMATO a pagina 11

POTENZA**Dopo la caduta dell'albero**
Tutto il verde pericoloso

MARTINO a pagina 17



Un albero di Potenza

RIONERO**Piantagione di marijuana**
a casa di un elettricista

a pagina 29



La piantagione sequestrata

LABANCA alle pagine 6 e 7

ASFALTO A FREDDO PRONTO ALL'USO

PAVISPEED

LA CHIODIACA

PAVISPEED

RIPIRISTINO VELOCE ED ECONOMICO

PAVISPEED

LABONREGRO (PZ)
Tel. 0973 33042 - 41562 Fax. 0973 41670
www.labonregro.com - info@labonregro.com

SPORT**LEGA PRO****Melfi a Firenze**
per depositare l'iscrizione**BASKET****L'addio di Bernalda**
che non si iscriveQuotidiano **ESTATE****DOMANI****Tutto pronto a Potenza**
per le risate
Made in Sud

da pagina 21 a 28

**VILLA ARCOBALENO**
SALA RICEVIMENTIContrada Ruota, 9 Brindisi di Montagna (PZ)
tel. 0971.985082 - mobile 328.8881140
info@villarcobaleno.it
www.villarcobaleno.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 10 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (info@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri: 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni: 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali: 5470264 (cronache@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport: 5470419 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali: 5470448 (iniziativa@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport: 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via: 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 187

**COMUNE IN PROFONDO ROSSO, SERVIZI PUBBLICI IN FORSE**

Potenza, rischio paralisi Il sindaco: «Deficit di 14 milioni di euro»



INCISO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IV >>

MUNICIPIO Il sindaco Dario De Luca**CASO TARANTO A RONCHI LA NOMINA DI COMMISSARIO AMBIENTALE**

Arriva il «salva Ilva» n. 6 per blindare 350 milioni

Oggi la decisione del governo. Gnudi: è tutto ok
Sindacati e cittadini divisi sullo sciopero di 4 ore

MAZZA CON UN ALTRO SERVIZIO ALLE PAGINE 10 E 11 >>

LE PROPOSTE PASSANO DA 500MILA A 800MILA LE FIRME NECESSARIE. L'IRA DEI RADICALI: È CONTRO-DEMOCRAZIA. OGGI LE NOVITÀ IN AULA**LA CRISI ROTTE LE TRATTATIVE, IN BALLO 1.200 POSTI**

Giro di vite sui referendum

Cambia l'elezione per il Quirinale: via i rappresentanti delle Regioni
Draghi: euroguida per le riforme. Bankitalia: faro su politici e finanza

L'Eni annuncia stop a 4 raffinerie (anche Taranto)

**IL RENZESE
E I RENZIANI
DELL'ITALIA
NEL PALLONE**

di GIUSEPPE DE TOMASO

Nulla come lo sport rappresenta la vera narrazione, la fedele autobiografia di una nazione (e del suo ceto politico). La Germania ha umiliato il Brasile così come umilia i Paesi indebitati dell'Unione Europea. Il Brasile rimarrà sotto choc per chissà quante settimane. Neppure se fosse stato colpito da una catastrofe naturale, il Paese di Pelé avrebbe pianto così a dirotto. Uno psicodramma che, a detta di tutti gli esperti di politica sudamericana, rischia colà di ribaltare, l'esito delle prossime elezioni in autunno. Addirittura.

Per non dire di casa nostra. L'Italia eliminata dal Costarica è la solita Italia che spunta dopo ogni guerra, quando il mix fra tragedia e commedia divampa come un falò. Alla vigilia del Mondiale il citta Cesare Prandelli è più osannato di Matteo Renzi. Bravo, bravissimo, ci porterà al trionfo.

SEGUE A PAGINA 31 >>

IL PATTO DEL NAZARENO

COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

VIVA IL DIRITTO DI REPLICA ADDIO DOVERE DI CRONACA

di MASSIMILIANO SCAGLIARINI

Finalmente ci siamo. Con il disegno di legge in materia di diffamazione approvato in sede referente dalla Commissione giustizia del Senato, la politica è riuscita nel suo intento: avere l'ultima parola, comunque e ad ogni costo, rispetto a tutto ciò che i giornalisti affermeranno da qui in avanti.

SEGUE A PAGINA 31 >>

IL GIORNO DOPO IL DISASTRO CON I TEDESCHI

Brasile, vergogna e dolore sotto processo la selecção

**IN GINOCCHIO** Il Ct Scolari e tutta la squadra sotto processo dopo il disastro

SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE >>

● La raffineria Eni di Taranto verso la chiusura. Rotte le trattative l'altro ieri a Roma tra i sindacati e il colosso energetico sul nuovo progetto industriale. In discussione quindi le raffinerie di Gela, Taranto, Livorno, Porto Marghera (Venezia), nonché il petrochimico di Priolo (Siracusa).

VENERE A PAGINA 11 >>

**LE CITTÀ
PUGLIESI
NUOVE
LAMPEDUSA**

di GIUSEPPE TUCCI

Dopo le città costiere della Sicilia e della Calabria, Taranto è il suo entroterra si sono trasformati in isole di Lampedusa ancora più tragiche. Da parte sua Bari, oltre ad essere anch'essa meta dei flussi migratori ormai continui, vive, nel suo quotidiano, le drammatiche emergenze di una città post moderna. Come documentato da questo stesso giornale, emblematica, a riguardo, è la guerra tra "barboni" (gli "Homeless" e i "Cartoneros" delle Periferie del mondo), con il tentativo di dare alle fiamme, dopo averlo cosparsa di benzina, un africano, che, secondo i compagni di sorte, con i suoi stracci e con i suoi cartoni, aveva invaso la zona da loro acquisita per trascorrere la notte all'addiaccio. La situazione delle nostre città richiede un intervento europeo immediato, in primo luogo dei Partiti che sono rappresentati all'interno del relativo Parlamento, almeno per coordinare le iniziative dei singoli Stati di fronte ad una comune emergenza a dir poco epocale. Al di là della logica dello Stato nazionale, le coste del nostro Mezzogiorno sono ormai le porte meridionali di accesso a quell'Europa, nello stesso tempo continentale e mediterranea, che rimane, nel suo insieme indifferenziato, la meta vera delle attuali "Migrazioni di Popoli".

SEGUE A PAGINA 31 >>

INNOVAZIONEGenio pugliese
ostiche «eterne»

INGROSSO A PAGINA 12 >>

LA TRAGEDIAEsplode fabbrica fuochi
due morti e un disperso

A PAGINA 24 >>

LE CIFRE DELL'INAILMeno morti sul lavoro
ma è solo l'effetto crisi

A PAGINA 27 >>

Enrico Brignano
Tour 2014
EVOLUSHOW
20 AGOSTO
ore 21.30
FORUM EVENTI
SAN PANCRAZIO SALENTO (BR)

IL NUOVO SPETTACOLO
342.3745069
PREVENDITE ABITUALI
www.bookingshow.com

MIMÍ
MILANO

TEL. 0272011390 WWW.MIMIMILANO.COM

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 10 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA di POTENZA - LA GAZZETTA di MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

POTENZA IL SINDACO PARLA DI UN DEFICIT DI ESERCIZIO CHE SI AGGIUNGE ALLA SITUAZIONE DEBITORIA

L'allarme di De Luca in bilancio un buco di 14 milioni di euro

Comune senza soldi. Rischio paralisi

Effetto domino sui fornitori alle prese con crisi aziendali. «Servono misure straordinarie». Appello alla Regione. Il sindaco colto da malore

● Situazione devastante. E non è solo una percezione. Il sindaco Dario De Luca, dopo aver messo le mani nei conti del Comune di Potenza, denuncia un «buco» (deficit di esercizio) di 14 milioni di euro che peserà molto sul bilancio preventivo 2014. Il primo cittadino avverte: la carenza di liquidità rischia di paralizzare i servizi e l'azione amministrativa. In serata il primo cittadino è stato colto da lieve malore e ricoverato all'Utic dell'ospedale S. Carlo.

INCSO A PAGINA IV >>



SINDACO L'ass. Martoccia con De Luca, ieri sera colto da malore [T. Vecel]

SEGRETARIO

Primarie del Pd candidati a confronto

● Sabato sono in programma le primarie per la scelta del nuovo segretario regionale del Pd. Si voterà ininterrottamente dalle 8 alle 22 e subito dopo comincerà lo spoglio delle schede. I tre candidati, Luca Braia, Antonio Luongo e Dino Paradiso, messi a confronto dalla Gazzetta sul futuro del partito e della Basilicata.

SERVIZIO A PAGINA III >>

LUCANI OTTIMISTI IN TEMPO DI CRISI FRA GRATTA, VINCI E «FATTORE C.»

di MIMMO SAMMARTINO

«Gratta e vinci» festeggia i suoi dieci anni con una inconsueta indagine sull'idea diffusa di fortuna e ottimismo. Risultati sorprendenti in Italia e in Basilicata. I capi in testa, più che indicare vie di scampo, sciorinano ogni giorno i segni del disastro, come se loro fossero appena scesi da Marte? Pazienza. L'ultima rivelazione, a sorpresa (ma neanche tanto), giunge dai conteggi effettuati al Comune di Potenza da parte del neo sindaco, Dario De Luca: fra debiti e casse vuote, ora si scopre che c'è il «buco». Un «buco» di 14 milioni di euro, affermano i nuovi amministratori. Si prefigura un futuro buio per la gestione di trasporti e rifiuti. Con gli stipendi dei dipendenti sotto minaccia.

Vi aspettereste musi lunghi e sguardi cupi? Macché. Secondo «Gratta e vinci», nonostante tutto, la nostra gente crede ancora nello Stellone della buona sorte. In Italia la regione con più «ottimisti» risulta essere il Trentino Alto Adige (il 73,3% dei suoi cittadini si ritiene baciato dalla fortuna). Subito dopo vengono la Liguria (72,6%) e la Basilicata (72,6%). Ma anche nella regione che si sente più jellata - l'Umbria - in fondo gli ottimisti non scarseggiano (63,2%). È solo il miraggio della disperazione o c'è altro? Dinanzi al disastro quotidiano e a una classe dirigente vorace quanto inadeguata, la gente sente il bisogno di concedersi il lusso di un idolo. Magari labile, ma che non gli può portar via nessuno. Nemmeno Equitalia. Buco o non buco, resta il «fattore C.» a cui affidarsi. Peggio di chi ci ha ridotti così, non può certo fare. Crederci non conta niente. E guai a chi glielo tocca.

TRISTE PRIMATO ALTA INCIDENZA NEL RAPPORTO TRA LAVORATORI E INCIDENTI MORTALI: 27,8% CONTRO LA MEDIA NAZIONALE DELL'8

Basilicata, il lavoro che uccide si muore più che nel resto d'Italia

SICUREZZA
Occhi puntati sui cantieri soprattutto quelli lungo la A3, dove sono morte quattro persone nel giro di pochi mesi



I sindacati chiedono più prevenzione, più formazione e controlli sui cantieri edili

● Nel rapporto tra popolazione che lavora e incidenti mortali sul lavoro, la Basilicata è al primo posto in Italia con una media del 27,8 per cento rispetto a quella nazionale dell'8,7. I sindacati chiedono più prevenzione e controlli sui cantieri edili e più formazione nel settore del lavoro autonomo come quello dell'agricoltura. I dati sono ricavabili dal rapporto sulle morti sul lavoro del primo quadrimestre dell'Inail.

MELE A PAGINA II >>

CORTE DEI CONTI

Doppia indennità alla Regione «Colpo di spugna»

● Hanno restituito le somme e ora non c'è più materia del contendere. La Corte dei conti, Sezione terza giurisdizionale centrale d'appello, ha dichiarato estinti i procedimenti d'appello contro la sentenza del 10 marzo 2011 della Sezione giurisdizionale della Basilicata proposti da Giacomo Nardiello, Rosa Mastro Simone, Maria Antezza, e Franco Carmelo Mario Mattia, componenti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Basilicata all'epoca dei fatti, e di Ferdinando Agostino Giordano, dirigente generale del Consiglio. Con la sentenza impugnata i ricorrenti più Agatino Lino Mancusi erano stati condannati a risarcire alla Regione 106.140,79 così ripartiti: Antezza e Mastro Simone 26.535 euro ciascuno; Mattia, Nardiello, Mancusi e Giordano 13.287 ciascuno. L'integrale restituzione delle somme indebitamente erogate nelle quali si concretizzava il danno erariale ha cancellato tutto.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

PADOVA LE «MELE MARCE» NELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Favori e droga ai detenuti coinvolti anche due lucani



CELLE L'interno di un carcere

● Droga, cellulari e altri favori ai detenuti. Ci sono anche due agenti di Polizia penitenziaria lucani, un materano, Giandonato Laterza, 31 anni, detto «Bambolotto», domiciliato a Vaccarino di Piazzola sul Brenta, e un venosino, Angelo Raffaele T., 35 anni, detto «Condor», residente ad Albignasego, tra i 15 arrestati dell'inchiesta sul marcio del carcere di Padova.

SERVIZIO A PAGINA XII >>

POLICORO

Travolto e ucciso sulla statale 7 uomo in bicicletta

SERVIZIO A PAGINA XIV >>

MARATEA

Il Consiglio di Stato «congela» la centrale idroelettrica

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

TENPORT

TENDE ANTIPIOGGIA

TENDE DA SOLE

ZANZARIERE

TENDE D'INTERNO

Via Sennaro, 193 (Parco Aurora) - POTENZA
tel. fax 0971 46032 - tenport@libero.it

L'Unità

La strada della guerra, del terrorismo, dell'odio l'abbiamo provata decine di volte senza stancarci. Perché ci affrettiamo a respingere quella della pace dopo un solo fallimento?

David Grossman
scrittore israeliano

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 180
Giovedì 10 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Gonzalez Crussi
ci racconta
gli organi vitali**
Pulcinelli pag. 19

**C'era una volta
il Brasile felice**
Darwin Pastorin pag. 22



**Tour, Nibali
raddoppia
sul pavé**
Astolfi pag. 23

U:

A un passo dalla guerra

● **Ultimatum di Israele:** stop ai razzi o invaderemo Gaza ● **Raid aerei** a tappeto sulla Striscia: oltre 49 morti tra i palestinesi ● **Intercettati due missili** di Hamas contro la centrale nucleare di Dimona

Il presidente israeliano Peres ha lanciato l'ultimo avvertimento ad Hamas: stop ai razzi o sarà invasione. Abu Mazen: «Fermare il genocidio».

DE GIOVANNANGELI A PAG. 8-9

**E il mondo
resta a guardare**

ROCCO CANGELOSI

LA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE SEMBRA PRECIPITARE DRAMMATICAMENTE VERSO UNA NUOVA GUERRA. Gli attacchi su Gaza si intensificano e Netanyahu non nasconde di essere ormai orientato a lanciare un'offensiva di terra contro Hamas, nell'intento di distruggerne le capacità offensive ed organizzative. Il leader di Hamas Kahled Meshal da parte sua denuncia l'attacco di Israele contro i palestinesi ed intensifica il lancio di razzi verso Israele. Il risultato è un inquietante cammino verso una situazione sempre più esplosiva e senza più controllo.

SEGUE A PAG. 9



Il fumo si alza dalle macerie dopo i raid israeliani su Gaza. FOTO AP



Ai lettori

«Siamo rimasti toccati dall'appello dei lavoratori de *L'Unità* e non rimaniamo indifferenti di fronte alla situazione esistente. Siamo consapevoli del valore storico della testata e abbiamo a cuore quanti, ogni giorno, a dispetto delle difficoltà esistenti, garantiscono con la massima professionalità un importante servizio per l'informazione italiana...».

Apprezziamo queste parole del tesoriere del Partito democratico Francesco Bonifazi, riferite a una redazione che da sola, senza tutele né stipendi, garantisce la presenza in edicola del giornale. Così come da soli i giornalisti de *L'Unità* hanno difeso la testata fondata da Antonio Gramsci dalle avances della Santanchè.

SEGUE A PAG. 16

Draghi sfida l'Europa: riforme assieme

● Il presidente della Bce chiede una «governance comune» come avviene per il bilancio
● Non solo austerità ma modello da condividere

«Gli stati dell'Eurozona devono rispettare le regole fiscali comunitarie ed estendere la loro cooperazione nelle riforme strutturali, creando una vera e propria governance europea». Il presidente della Bce, Mario Draghi rilancia la sfida per una nuova Europa.

DI GIOVANNI A PAG. 6



PARLAMENTO

**Intesa su Senato
non elettivo
Oggi il voto**

● Niente rinvii,
le modifiche costituzionali
subito all'esame dell'Aula

CARUGATI ZEGARELLI A PAG. 2-3

**La grande forza
di una comunità**

BEPPE SEBASTE

A PAG. 16

**Salvatore, simbolo
di un declino**

IL COMMENTO

MAURIZIO DE GIOVANNI

Non esistono morti intelligenti, e quindi non esistono morti stupide. Esiste la morte e basta, la fine della vita di un ragazzo che avrebbe dovuto invece amare, soffrire, lavorare ed essere felice e infelice.

SEGUE A PAG. 15

**Carceri, se l'Italia
sembra la Guinea**

LUIGI MANCONI

LEGGO DELLO SCIOPERO DELLA FAME INIZIATO IL 30 GIUGNO SCORSO, DA RITA BERNARDINI, SEGRETARIA DI RADICALI ITALIANI E VENGO PRESO DA UN SENSO DI SMARRIMENTO. Lei nel proporre ancora una volta il tema del carcere - con tutta la sapientissima follia che è virtù propria delle persone razionali e pragmatiche - ha dedicato particolare attenzione alla questione dell'assistenza sanitaria per i reclusi.

SEGUE A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Oh no, con Santanchè non si può

ACCENDERE LA TV DI PRIMO MATTINO E INCAPPARE in Daniela Santanchè è già un'esperienza abbastanza tosta, ma l'idea di trovarla anche dentro il Consiglio di amministrazione de *L'Unità*, magari in compagnia del suo fidanzato Sallusti, sarebbe da sottoporre prima alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Comunque, ieri mattina, la signora ha partecipato a un'edizione speciale di *Ornibus*, dove ha straparlatto su tutto, ma ha sviscolato sul tema del nostro giornale e di un suo minacciato ingresso nella proprietà.

Il Comitato di redazione ha già risposto che si tratta di un'ipotesi senza futuro e incompatibile con la storia de *L'Unità*. Ma, tra passato e futuro, c'è il presente che vede Daniela Santanchè ormai in ombra dentro le faide di Forza Italia, essendo stata soppiantata nel ruolo di consigliera politica dalla fidanzata di Berlusconi, Francesca Pascale e da Dudù. I quali hanno sicuramente un'idea più avanzata dei diritti civili e comunque non possono certo fare più danni di quelli già prodotti dalla Santanchè.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014**DOVE VA L'ITALIA**
LA FORMA DELLO STATO

Mercoledì 16 - in contemporanea con la cena dei Capi di Stato e di governo al Consiglio europeo - il voto in aula

La riforma al bivio decisivo sì al Senato non elettivo

Nuovi criteri per l'elezione del Quirinale, 800mila firme per i referendum

Passa l'emendamento che recepisce l'accordo fra maggioranza e Fi. Oggi altra giornata cruciale

● **ROMA.** Tiene il Patto del Nazareno e, pur con 36 ore di ritardo sulla tabella di marcia, la riforma del Senato non elettivo approda nell'Aula di Palazzo Madama.

Ieri le relazioni dei relatori, poi ancora tre sedute no-stop dalla mattina fino a notte per presentare e votare gli emendamenti e mercoledì 16 - in contemporanea con la cena dei Capi di Stato e di governo al Consiglio Europeo - il voto ed i primi sì. Un tempismo perfetto, che consente a Matteo Renzi di presentarsi all'Europa come il premier di un'Italia «riformabile», a tutto vantaggio della trattativa su nomine e flessibilità.

Non che la «fronda» trasversale sia cessata, non che siano finite le fibrillazioni nel M5s ancora spaccato alla vigilia del nuovo incontro sull'Italicum, come dimostra l'attacco furente di Beppe Grillo all'accordo del Nazareno «un salvancondotto per il «culo» di Berlusconi, che in cambio garantisce il suo appoggio al governo e al disegno controriformista di Napolitano». Ma la Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama si appresta a chiudere i suoi lavori, e passa l'emendamento che recepisce l'accordo fra maggioranza e Fi per un Senato nuovo, eletto non più direttamente ma dai consigli regionali in proporzione alla consistenza dei gruppi consiliari.

Passa anche un'altra clamorosa novità: il nuovo quorum per eleggere il Capo dello Stato, con una modifica approvata in commissione che sposta dal quarto al nono scrutinio l'elezione del Presidente della Repubblica a maggioranza assoluta. Il quorum - ovviamente dopo la doppia lettura necessaria - resta dei due terzi nei primi quattro scrutini, scende a tre quinti nei successivi quattro, e solo dalla nona votazione si abbassa alla maggioranza assoluta dei «grandi elettori» (630 deputati e 100 senatori, senza più i 58 rappresentanti delle Regioni).

Cambia, nel ddl Boschi, anche il numero delle firme necessarie per proporre un referendum abrogativo: 800 mila, contro le 500 mila di adesso (i relatori avevano proposto un milione di firme). Cancellate dalla Costituzione le Province, anche se spuntate - tra le norme transitorie - la grana delle «aree vaste», contestate dal relatore Calderoli: «Fanno rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta».

Al di là delle molte resistenze - che restano ed in Aula potrebbero far riesplorare la comune battaglia Fi-minoranza Pd per affossare il Senato non elettivo - le riforme arrivano nell'arena di Palazzo Madama, mentre Silvio Berlusconi fino all'ultimo è costretto alla mediazione con i senatori «ribelli» di Forza Italia, che vedrà questa mattina (i deputati si autoconvocano invece in contemporanea a Montecitorio).

Le resistenze sul pacchetto riforme restano vive, ma in Forza Italia, come nel Pd e nel M5s, nessuno ha la forza di far saltare il tavolo, negando a

Matteo Renzi la possibilità di spendersi in Europa come leader del cambiamento non solo in Italia, ma anche nel vecchio Continente dove il nostro Paese è alla guida del semestre. Anche i 5 stelle, dopo aver preso a cazzotti il sistema come Grillo ha fatto ancora ieri, non si autemarginano dal tavolo di una riforma dalla portata storica, che Palazzo Chigi sente già in tasca, calcolando di avere circa 200 voti a favore. Stesso discorso vale per i dissidenti del Pd, con il Nazareno alle prese con la questione giustizia e la problematica sostituzione di Vasco Errani.

Grossa grana per Matteo Renzi, chiamato a decidere non solo chi mettere nella casella di Governatore dell'Emilia, ma soprattutto chi far sedere sulla strategica poltrona di Presidente della Conferenza delle Regioni.

Quindi, tempi sempre più stretti per il sì alla riforma sulla quale il governo Renzi ha puntato non poco in questa fase.

Milena Di Mauro

**GOVERNO** Il ministro Elena Boschi. Nella foto al centro, un'immagine del Parlamento per l'elezione del presidente della Repubblica**LA STRETTA SUI REFERENDUM**Protestano i Radicali
«È contro la democrazia»● **ROMA.** I referendum si trovano in una situazione di «contro-democrazia» che fa strage di diritti come fossero un «fastidio da seppellire».

Così il segretario dei Radicali Rita Bernardini, a proposito dell'emendamento sulle firme per i referendum passato in commissione Affari costituzionali al Senato nel corso dell'esame al testo del ddl Boschi sulle riforme, per la quale «non ci possono essere contentini». «La cosa non mi meraviglia molto - spiega Bernardini - Immagino non abbiano pensato a qualcosa che possa semplificare e rendere legale le firme: perché la più grande difficoltà che hanno i cittadini è reperire gli autenticatori».

Bernardini fa presente che potrebbe anche «essere d'accordo sulla scelta di innalzare il numero di firme ma che ci sia la possibilità concreta di raccogliercle e autenticarle».

REFERENDUM TUTTE LE NOVITÀ APPORTATE IN COMMISSIONE. CAMBIANO ANCHE LE PERCENTUALI PER ELEGGERE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ma il quorum diventa più facile

Per essere valido, basterà il 50% dei votanti alle ultime elezioni politiche

● **ROMA.** Una riforma del referendum, con l'abbassamento del quorum necessario e con l'innalzamento delle firme; una nuova modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Sono queste le novità sulle riforme approvate dalla commissione affari costituzionali del Senato, che ha sciolto i nodi politici rimasti irrisolti. Sull'ultimo, poi, vale a dire il sistema di elezione dei senatori da parte dei Consigli Regionali, si voterà domani mattina.

La prima novità riguarda una profonda riforma del referendum, attraverso la modifiche di tre suoi aspetti. Innanzitutto viene innalzato il numero delle firme necessarie per proporre uno: dalle attuali 500.000 si sale a 800.000, il che rende meno praticabile questo strumento di consultazione popolare. In compenso viene di fatto abbassato il quorum necessario per renderlo valido. Non occorrerà che partecipi almeno la metà dei cittadini iscritti alle liste elettorali (che oggi sono oltre 50 milioni), bensì il 50% di quelli che hanno partecipato alle ultime elezioni politiche. Quindi sarà più semplice la validità del pronunciamento popolare.

Ma questo secondo intervento ne ha richiesto un terzo, che ha recepito le indicazioni di alcune sentenze della Corte costituzionale. I quesiti devono riguardare o una intera legge o una sua parte che abbia «valore normativo autonomo». Insomma, non sarà più possibile un referendum che, attraverso la cancellazione chirurgica di parole o frasi all'interno di una legge, ne scriva una com-

Così le riforme

Articoli approvati questa settimana in Commissione Affari Costituzionali al Senato

Competenze legislative di Stato e Regioni (art. 117 Costituzione)

Le materie di competenza concorrente sono abolite

Competenza dello Stato

- ambiente
- beni culturali e turismo
- governo del territorio
- protezione civile
- energia
- infrastrutture strategiche
- grandi reti

Competenza delle Regioni

- servizi sanitari e sociali
- sviluppo economico locale
- istruzione e formazione al lavoro
- promozione diritto allo studio
- attività culturali e turismo
- beni ambientali e culturali
- rispetto obiettivi finanziaria pubblica

Resta alle Regioni competenza per aspetti "di interesse regionale" espressamente riservata allo Stato

In più "ogni materia non espressamente riservata allo Stato"

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA
La legge dello Stato può intervenire in materie non riservate per "tutela dell'unità giuridica o economica" o "dell'interesse nazionale"**Costi e fabbisogni standard (art. 119 Cost.)**

Comuni, Città Metropolitane e Regioni hanno risorse autonome (entrate/tributi propri e compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio) sulla base di indicatori standard

Elezione Presidente Repubblica (43)

Elettori:

630 deputati + 100 senatori

Quorum (sui 730 "grandi elettori"):

2/3 nei primi quattro scrutini

1/5 dal quinto all'ottavo

3/2+1 dalla nona votazione

Referendum abrogativo (art. 75 Cost.)

Firme necessarie per proporre:

800.000 (ora sono 500.000)

Dopo 400.000 firme:

giudizio preventivo di ammissibilità della Corte Costituzionale

Limiti ai quesiti: devono riguardare un'intera legge o un articolo con valore normativo autonomo

Quorum di validità: Non più la metà degli aventi diritto, ma metà dei votanti alle ultime politiche

ANSA centimetri

pletamente nuova. Era quello che tentò di fare il referendum elettorale del 2012 sul Porcellum che, cancellando varie frasi della legge ripristinava il Mattarellum. Inoltre il giudizio sull'ammissibilità del quesito da parte della Corte Costituzionale non arriverà alla fine della raccolta delle firme, ma a metà, il che eviterà ulteriori sforzi organizzativi in caso di quesito non ammesso.

Altra novità riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica, per la quale cambia la platea dei grandi elettori e il quorum ri-

chiesto. Vengono esclusi i tre delegati dei Consigli regionali oggi previsti dalla Costituzione, e questo perché il futuro Senato sarà esso stesso composto da consiglieri regionali-senatori. I 100 inquilini di palazzo Madama (nella riforma scendono rispetto agli attuali 315) si aggiungeranno ai 630 deputati.

Oggi nei primi tre scrutini occorrono i due terzi dei consensi, e dal quarto basta la maggioranza assoluta dei "grandi elettori"; con la riforma (è stato accolto un emendamento di Miguel Gotor del

Pd) questo quorum sarà richiesto nei primi quattro scrutini, mentre nei successivi quattro occorreranno i tre quinti dei voti. Dal nono voto si scenderà alla maggioranza assoluta, cioè il 50%. In Aula Gotor riproporrà un altro suo emendamento, non accettato in Commissione, che inserisce anche i 73 europarlamentari nel novero dei grandi elettori: in questo modo verrebbero coinvolte le rappresentanze di tutti i livelli istituzionali, e cioè regioni, Parlamento, Europa.

Giovanni Innamorati

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



«Un suggerimento ai forzisti:
vendetevi da soli, invece che farvi
vendere dal "noto pregiudicato"»

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul te-
lefono. Istruzioni a pagina 31



Di Maio vuole il dialogo Grillo lavora per la rottura

Il leader contro la riforma: «Salvacondotto per Berlusconi». E attacca il Colle

A questo proposito, aggiunge, «non sono state neanche prese in considerazione le nostre proposte: avevamo chiesto un albo degli autenticatori» perché il rischio è che «chi non rientra nel gioco partitocratico non può farcela; allora dicano con coraggio che il referendum possono farlo solo di partiti, anche se la Costituzione parla di elettori».

«Siamo in un sistema contro-democratico da anni - osserva il segretario dei Radicali - Si fa strage di diritti umani come se fossero da seppellire». Il quorum mobile viene invece ritenuto «un contenitore che non compensa il fatto che i referendum si svolgono in una questa situazione di contro-democrazia totale».

L'innalzamento del numero di firme per il referendum, introdotto con un emendamento al testo sulle riforme in discussione in commissione Affari costituzionali al Senato, rientra «in un quadro di compressione degli spazi di democrazia portato avanti dal governo Renzi». Lo afferma Corrado Oddi del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, gli ultimi in ordine di tempo ad aver proposto, e vinto, un referendum nel 2011.

● **ROMA.** Caos M5s. In un telefilm poliziesco si direbbe che Beppe Grillo e Luigi Di Maio si muovono come il poliziotto buono e quello cattivo. Il secondo lavora al colloquio con Matteo Renzi ed il Pd in vista dell'incontro della prossima settimana sulla legge elettorale; il primo, invece, dal blog spara a zero proprio contro il premier e sull'accordo che questi ha stretto con Silvio Berlusconi per l'approvazione dell'Italicum per tenere la base.

Entrambi - si racconta - puntano a rilanciare il M5s attraverso quella che appare una strategia studiata a tavolino. Il leader del M5s non ci va neanche leggero nelle accuse a Renzi. Usa un linguaggio molto colorito e scrive che «il Patto del Nazareno è un "salvacondotto" per il culo di Berlusconi che in cambio garantisce il suo appoggio al governo e al disegno controriformista di Napolitano».

Poi lancia un'Opa, molto ostile, sui parlamentari berlusconiani: «Un suggerimento ai forzisti: vendetevi da soli, invece che farvi vendere dal "noto pregiudicato" - aggiunge - Ci guadagnerete

e non farete la figura dei coglioni». D'altronde, colloqui o meno con il Pd, i cinquestelle sono pur sempre all'opposizione. Così, l'ex comico genovese insiste e tira in ballo pure il Colle: «Il Patto garantisce che il "notopregiudicato" non finisca in galera e che possa sperare nella grazia - si legge - e che le aziende del "notopregiudicato" siano tutelate dallo Stato».

Garantisce che il partito del "notopregiudicato" rimanga sotto il suo assoluto controllo con l'eliminazione delle preferenze». Insomma, parole di fuoco. Alle quali, però, si aggiungono quelle dai toni più colloquiali dei pentastellati in Parlamento. Il gruppo M5s a Palazzo Madama continua a tentare il Pd sulla legge anti-corruzione: «venga immediatamente messo in discussione al Senato il pacchetto di norme contro la corruzione e per la reintroduzione del reato di falso in bilancio», scrivono in una nota i senatori. Poi aggiungono velementemente: «La nostra proposta è stata appoggiata anche dal vice presidente della Commissione Giustizia del Senato Felice Casson del Pd». Si



M5S Il leader Beppe Grillo

tratta della ormai solita «proposta indecente» sulla Giustizia che gli stellati mettono sul tavolo per provocare l'ala Pd più critica sull'accordo con il Cavaliere ma anche per lasciare intendere che su alcuni argomenti può esserci un dialogo aperto. Il fine è isolare Forza Italia in parlamento e, magari, elettoralmente. Per il momento, l'unico canale aperto con i Dem è sulla legge elettorale. In questo caso, però, il M5S

deve risolvere qualche problema interno. Crescono i malumori per come è stata finora gestita la trattativa: in molti chiedono che la partecipazione agli incontri sia decisa in assemblea e, per questo, hanno messo sotto accusa Di Maio. Il vicepresidente della Camera, nel corso della riunione di ieri, avrebbe risposto con fermezza: l'incarico della gestione della trattativa sarebbe arrivato da Milano e Genova - avrebbe detto - e ogni passo sarebbe stato concordato con lo staff. Quanto alla mancata condivisione della strategia, il deputato avrebbe detto che una eccessiva pubblicità sarebbe terminata con una fuga di notizie e, quindi, con l'impossibilità di proseguire la stessa trattativa. Di Maio nel pomeriggio, ha avuto un lungo colloquio con Walter Rizzetto, uno dei parlamentari che aveva espresso perplessità sulla gestione della trattativa. E' un chiaro tentativo di ricucire. Allo stesso tempo ha programmato un incontro con i componenti M5S delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato.

Teodoro Fuglione

RESPINTA LA RICHIESTA DEL M5S DI TOGLIERE L'INDENNITÀ AGLI ONOREVOLI CHE SONO SOTTOPOSTI A MISURE RESTRITTIVE

IL CASO

Francantonio
Genovese: la
Camera
continuerà a
pagare
l'indennità
parlamentare al
deputato eletto
nelle liste Pd
che si trova
agli arresti
domiciliari



Deputati arrestati, stipendi salvi

L'ufficio di presidenza della Camera: occorre una legge per sospendere la busta-paga

● **ROMA.** La Camera continuerà a pagare l'indennità parlamentare a Francantonio Genovese, il deputato eletto nelle liste Pd che si trova agli arresti domiciliari.

L'Ufficio di presidenza di Montecitorio ha infatti respinto la richiesta avanzata dal M5S di togliere lo stipendio ai deputati che sono sottoposti a misure restrittive della loro libertà e che per questo non possono esercitare il loro mandato. Per interrompere i pagamenti, ha sentenziato l'ufficio di presidenza della Camera, serve infatti «una iniziativa legislativa», cioè una nuova legge che consenta all'amministrazione di Montecitorio di togliere la busta paga ai deputati che finiscono agli

arresti. Ma i Cinque Stelle non ci stanno, e Luigi Di Maio attacca: «I partiti danno lo stipendio ai parlamentari in galera».

Dal giorno dell'arresto di Genovese, lo scorso 15 maggio, la Camera paga al deputato eletto con il Pd soltanto l'indennità parlamentare connessa alla titolarità della carica, che è prevista in Costituzione ed ammonta a 5.246,54 euro netti (10.435 euro lordi). Il deputato siciliano, dal momento in cui ha perso la libertà personale, non riceve invece né la diaria né i rimborsi delle spese per l'esercizio del mandato (comprese quelle per il trasporto). Prendendo spunto dalla vicenda, i cinque stelle hanno chiesto di non limitarsi a togliere agli

onorevoli arrestati solo le voci accessorie dello stipendio ma di interrompere anche il pagamento dell'immunità vera e propria. Inoltre i cinque stelle chiedono di fermare l'erogazione del vitalizio e della pensione agli ex deputati condannati per reati particolarmente gravi, come quelli di mafia, corruzione e quelli contro la Pubblica amministrazione. La questione era stata ritenuta «meritevole di attenzione» dalla presidente della Camera, Laura Boldrini ha chiesto un'istruttoria ai questori, i quali si sono espressi contro le proposte del movimento di Grillo: una eventuale sospensione dello stipendio può essere decisa solo con una legge.

Ho sfidato Luca a **BASKET**
e ho stravinto! Ma nel **RALLY**
sono finito subito fuoristrada
...quel videogioco non fa per me!

Hai superato i 65? Meriti di far parte del
ClubSoci Gold

Numero Verde 800 005 444 - tasto 1
www.popolarebari.it/clubsoci

SCOPRI
Privilegiati
&
Premiati
l'iniziativa che dà valore
alla tua fedeltà

LUIGINO
INTERPRETA



6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 10 luglio 2014**CRISI ECONOMICA E UE**

I CONTRACCOLPI PER L'ITALIA

LE PROMESSE DI JUNKER

Il presidente «designato» alla Commissione europea tenta la mediazione: «Il Patto di stabilità sarà applicato ma con buon senso»

MR. EURO Draghi propone all'Unione una governance per «spingere» le riforme nei Paesi dove sarebbero «indigeste»

Draghi: sulle riforme regia unica europea

La Bce ha salvato l'euro ma, avverte, la calma è apparente

JUNKER Il presidente in pectore della Commissione Europea tenta una mediazione tra «falchi» e «colombe»

Le riforme strutturali, formula con cui i tecnici si riferiscono a liberalizzazioni, riduzione della burocrazia e maggiore competitività, diventano una priorità al pari del risanamento dei bilanci agli occhi della Bce. Allo stesso tempo "è fondamentale applicare le regole" di disciplina di bilancio europee con il

Fiscal Compact. Mario Draghi, il presidente della Bce, per la prima volta arriva a equiparare la governance delle riforme, pensate per rilanciare la crescita dinamizzando le economie dell'Eurozona, alla governance dei bilanci. Al punto di suggerire di affidare all'Unione europea "una qualche forma di governance comune delle riforme strutturali", un'idea "che avrebbe un forte motivo d'essere". E che è giustificata, secondo il presidente della Bce intervenuto a una commemorazione di Tommaso Padoa-Schioppa, non solo dalla necessità di ridurre gli squilibri fra i Paesi dell'Eurozona, nella quale a differenza degli Stati Uniti "nel medio termine ogni economia deve stare in piedi da sola". A giustificare un governo europeo delle riforme, spiega Draghi, è anche la difficoltà dei singoli Paesi nel realizzare misure politicamente costose: "l'esperienza storica, per esempio quella del Fmi - spiega Draghi - fornisce argomentazioni convincenti che la disciplina imposta da autorità sovranazionali può facilitare il dibattito sulle riforme a livello nazionale". In altre parole, le riforme politicamente costose,

se imposte dall'Ue avrebbero maggiori chance di successo. L'accento sulle riforme non smuove la Bce dal suo appello al risanamento dei bilanci, proprio mentre a Bruxelles si è appena concluso un serrato negoziato per rendere le regole più flessibili. Per Draghi "è di considerevole rilevanza e importanza" che l'Europa abbia fatto progressi rafforzando quelle regole con il Fiscal Compact: ora bisogna applicarle, perché, dice il presidente della Bce, annacquare il consolidamento vorrebbe darsi la zappa sui piedi: "l'alto debito" rende quasi tutti gli Stati vulnerabili, aumentando la probabilità di cadere in uno squilibrio in cui "alti tassi inducono il default". Parole forti per la Bce, che quasi tre anni fa impedì il collasso dell'euro promettendo di fare "qualsiasi cosa" per impedire la fuga dal debito dei Paesi sotto stress. Draghi, divenuto di fatto il principale garante della tenuta dell'euro, avverte il rischio che la calma apparente, creata da una Bce che sta guadagnando tempo ai governi, abbassi l'asticella delle riforme e affievolisca la volontà di ridurre i debiti.

Draghi ha così concluso da

Londra una giornata che si era aperta a Bruxelles con le parole del presidente della Commissione Ue in pectore, Juncker: le regole non si cambiano, ma si possono dettagliare. "Il patto di stabilità sarà applicato così com'è, ma con buon senso" e "ci sarà una lista di note applicative ragionevoli", ha detto Juncker al Parlamento Ue. Tanto più che le 'note applicative' attualmente in uso, come quelle che illustrano la famosa 'clausola per gli investimenti', saranno rivedute a novembre dalla Commissione. La clausola, pensata per una condizione di recessione, deve essere rivista ora che il pil è positivo in tutta l'Ue. In una situazione dove le regole del Patto non si possono cambiare, le linee guida che illustrano la sua applicazione assumono un'importanza vitale. Ad esempio: la clausola per gli investimenti, uno degli strumenti di flessibilità che fu negato all'Italia, è contenuta in una lettera 'applicativa' con cui il commissario agli affari economici Olli Rehn dettagliava quei margini di manovra, previsti dal 'Two Pack', per fare investimenti senza pesare, temporaneamente, sui conti pubblici.

Il ministro frena sulle ipotesi di revisione della legge Fornero Lavoro e flessibilità in uscita: Poletti, «priorità agli esodati»

La questione flessibilità in uscita "esiste". A riconoscerlo è il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che però ribadisce come la priorità spetti agli esodati e a tutti coloro che si ritrovano senza tutele. Dopo l'invito rivolto dall'Inps, in occasione della relazione annuale al parlamento, Poletti chiarisce come infatti abbassare il grado di rigidità del sistema abbia "una sua corposa problematicità dal punto di vista economico". C'è, quindi, un nodo risorse che non può essere ignorato davanti a un'operazione simile. Mettere le mani sull'impalcatura uscita dalla riforma Fornero avrebbe d'altra parte tante implicazioni. Due sono le categorie che meritano secondo Poletti la precedenza: esodati e quanti hanno perso il lavoro e ora

sono senza ammortizzatori o pensione. Inoltre per il ministro ogni discorso sulla flessibilità va inserito nelle "dinamiche" che riguardano le "scelte del governo sull'utilizzazione delle risorse". Di certo il menu delle ipotesi circolate sul fronte flessibilità è vario. Ci sono le proposte della commissione Lavoro della Camera, guidata da Cesare Damiano (Pd), tra cui il ritorno al sistema delle quote o la possibilità di andare in pensione a 62 anni, con 35 anni di contributi e con una penalizzazione dell'8%. C'è invece chi suggerisce il prestito previdenziale, emerso già sotto il governo Letta: si esce un po' prima con un assegno anticipato che verrà restituito man mano. In sede di Legge di Stabilità si farà anche un punto sulla situazione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

PRIMO PIANO | 7



Casa, richieste dimezzate anche dopo il calo dei prezzi

● I prezzi del mattone sono diminuiti di un quinto dall'inizio della crisi, ma sono sempre più rare le famiglie che cercano casa. Sono 324 mila nel 2014, circa la metà rispetto alle 731 mila di un anno fa, secondo l'Osservatorio immobiliare Nomisma, relativo a 13 grandi città. Il calo dei prezzi ha raggiunto in sei anni, tra il primo semestre 2008 e il primo semestre 2014, il 18,6% per le abitazioni nuove e il 19,1% per quelle usate, ma non è stato sufficiente per convincere a mettersi alla ricerca di un'abitazione i tanti che sarebbero potenzialmente interessati (1,6 milioni di famiglie). "La strada della ripresa del mercato immobiliare si conferma lunga e tortuosa", si legge nel rapporto. Due fattori pesano in particolare sulle decisioni di investimento nel mattone: la debolezza economica, che "rappresenta un elemento di indiscutibile penalizzazione della possibilità di acquisto di beni durevoli", e la crescente diva-

ricazione dei redditi, con la metà delle famiglie che detiene il 90% della ricchezza e l'altra metà il 10%, un fenomeno che finisce per ridurre il numero delle nuclei in grado di accedere al mercato immobiliare. Risente di questo contesto, secondo i dati della società di gestione di asset immobiliari Italfondario Re, la situazione delle aste giudiziarie per la vendita degli immobili, che in quasi nove casi su dieci vanno deserte e, anche quando si concludono positivamente, scontano prezzi inferiori a quelli del libero mercato di quasi mille euro al metro quadro. In questo quadro di "perdurante problematicità" del settore immobiliare, secondo Nomisma il primo trimestre 2014 ha segnato un'inversione di tendenza. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, le compravendite nelle grandi città sono aumentate del 7,4% per le abitazioni e del 14,9% per i negozi, mentre è rimasto debole solo il segmento degli uffici (-2,6%).

SERVONO SUBITO 23 MILIONI

Entro la fine dell'anno va trovata la copertura al decreto «Valore cultura» emanato dal governo Letta

IL RIORDINO COMPLESSIVO

Comunque l'anno prossimo le accise saranno riformate coinvolgendo anche le sigarette elettroniche

Tabacchi, pronto l'aumento delle tasse

Il rischio è un rincaro delle sigarette già da agosto

«Solo ipotesi» Alitalia, stallo sulla trattativa per gli esuberanti

■ Prosegue senza sosta la trattativa al ministero dei trasporti tra governo, sindacati e azienda sul nodo degli esuberanti in Alitalia ma al momento non sono stati fatti passi avanti. Sul tema degli esuberanti «resta tutta la distanza» con l'azienda, afferma la Uil Trasporti, sottolineando che i tempi sono stretti e le richieste sono onerose. Finora «non esistono ancora certezze per il recupero degli esuberanti per assistenti di volo e personale di terra, ci sono solo ipotesi», avverte l'associazione di categoria Usb, sottolineando che la stessa azienda ha chiarito che al momento ci sono ipotesi di un ricollocamento per circa 900 persone in generale.

● «Bionde» più care già ad agosto. O forse no. Di sicuro a partire dal prossimo mese saliranno le accise a carico dei produttori di tabacco e affini perché vanno reperiti, entro il 2014, 23 milioni di euro a copertura del decreto Valore cultura del governo Letta (e il provvedimento amministrativo, ha fatto sapere il Mef, è già pronto). Ma questo aumento potrebbe anche non riversarsi sul prezzo finale delle sigarette, vista l'esigua entità delle risorse da trovare. Viceversa, quasi con certezza i fumatori dovranno mettere mano al portafoglio dal prossimo anno, compreso chi sceglie le sigarette elettroniche, perché col riordino della tassazione prevista dalla delega fiscale, dovrebbe esserci un aumento delle accise che si tradurrebbe in rincari per i consumatori fino a 20 centesimi a pacchetto. E sulle e-cig c'è già l'allarme dei produttori, che paventano aumenti fino al 480%, con le ricariche che arriverebbero a costare fino a 35 euro. Intanto per evitare di sovrapporre più provvedimenti in Parlamento si è avanzata la proposta di provare a recuperare i 23 milioni dentro le «pieghe» del bilancio per avere il tempo di procedere al riordino complessivo (attraverso cui trovare anche i 50 milioni necessari per l'anno prossimo). Il decreto attuativo della delega fiscale, peraltro, era dato in arrivo sul tavolo del

Cdm del 10 luglio. Ma il vaglio dovrebbe slittare, per arrivare comunque entro la pausa estiva. Rispondendo a una interrogazione in commissione Finanze, il Mef ha spiegato però che l'adozione del decreto direttoriale che aumenta le accise si rende necessario anche per «l'impossibilità di riuscire in tempo utile a utilizzare» il veicolo della delega fiscale per trovare le coperture per quest'anno. Il riordino complessivo della tassazione dei tabacchi, ha sottolineato comunque il Mef è «ormai urgente, specie a garanzia delle entrate erariali, assicurando quell'equilibrio di misure in materia di fiscalità sui prodotti da fumo che, solo nel loro insieme, possono escludere scompensi» per la concorrenza. E proprio dal riordino, dovrebbero arrivare i rincari: nelle ultime bozze si prevede un aumento dell'imposta minima, il passaggio dal 7,5 al 10% della componente specifica e un incremento della quota variabile dal 58,5 al 58,6%. Per le «bionde» ci sarebbero quindi 19-20 centesimi in più per la fascia bassa e di 10 per la fascia alta (questi ultimi però, potrebbero non scattare per evitare di superare la «soglia psicologica» dei 5 euro). Aumenti più soft per le e-cig, per le quali si profilerebbe una tassazione corrispondente alle «bionde» ma con uno sconto del 40% all'imposta così determinata.

ECONOMIA & FINANZA

Corruzione e riciclaggio segnalazioni raddoppiate

L'Uif di Bankitalia al lavoro anche su politici ed enti pubblici

● **ROMA** - Riciclaggio, corruzione, usura e finanziamento a organizzazioni criminali e terroriste. I "mostri" contro cui combatte la Uif, l'unità di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia, sono molti e potenti nel nostro paese e gli indubbi passi avanti compiuti sono solo una "solida base" non un "traguardo finale". Il direttore Claudio Clemente definisce così i risultati ottenuti nel 2013 e nei primi mesi del 2014 nei quali le segnalazioni di operazioni sospette sono balzate, grazie a un maggiore impegno di banche e operatori. La scure si è abbattuta anche su politici e funzionari pubblici con una anomala sproporzione fra tenore di vita e il reddito, sospetti quindi di corruzione o appropriazione di fondi pubblici e sottoposti a un presidio rafforzato di vigilanza. Chi riveste o ha rivestito importanti cariche pubbliche è considerato infatti dalle norme a più alto rischio di riciclaggio in quanto maggiormente esposto a potenziali fenomeni di corruzione, assieme ai relativi familiari e alle persone che notoriamente sono a loro legate, magari da rapporti d'affari. L'usura viene alimentata con la crisi (le segnalazioni sono raddoppiate nel 2013) ma anche la corruzione e l'appropriazione di fondi pubblici e dei partiti, le anomalie negli appalti sono stati un bersaglio dell'attività della Uif che tiene anche conto di elementi soggettivi come appunto un tenore di vita lussuoso e non giustificabile. Circa 600 i casi sospetti e la scoperta dell'utilizzo di tutti gli strumenti della finanza "creativa" per mascherare la corruzione: dalle catene societarie all'estero, ai trust oltre all'utilizzo di denaro contante con maxi versamenti. Le azioni della Uif peraltro costituiscono molto spesso la base per le successive indagini della magistratura con la quale "i rapporti sono intensi e



hanno prodotto risultati positivi". Tuttavia la stragrande maggioranza (85%) delle 65mila segnalazioni del 2013 e delle 38mila dei primi sei mesi dell'anno con-

FINANZA «CREATIVA»

Oltre seicento casi sospetti evidenziati dagli istituti di credito come strumenti per mascherare la malversazione

tinua ad arrivare dalle banche e fra i professionisti solo i notai e gli operatori del gioco danno un contributo di un certo valore mentre latitano le altre categorie e quello della P.a. addirittura è "pressoché nullo". Fondamentale è quindi "contrastare una possibile zona

grigia" di operatori disponibili a rendersi strumento del riciclaggio". La lotta impone quindi "una scelta di campo fra il rifiuto del riciclaggio e la disponibilità alla connivenza" escludendo il "preferire non vedere o non sapere". Infine sugli strumenti a disposizione della Uif. Clemente chiede una riforma delle norme italiane le quali "in contrasto con gli standard internazionali e comunitari non prevedono l'accesso della stessa unità ai dati investigativi e giudiziari" e auspica che durante il semestre di presidenza italiana Ue non vi sia un compromesso al ribasso della direttiva sul riciclaggio. Da migliorare poi l'apporto e la collaborazione di alcuni paesi con i quali continuano a manifestarsi "criticità" e scambi di informazioni limitate, specie sui reati fiscali.

Andrea D'Ortenzio



54ESIMA EDIZIONE

Assemblea Abi per il punto sull'economia

● Oggi alle 10 appuntamento a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, per la cinquantaquattresima Assemblea dell'Abi. Sarà l'occasione per fare il punto sull'attuale situazione economica e illustrare l'impegno delle banche italiane per il Paese. Alla presenza di autorità, di rappresentanti politici e istituzionali, di banchieri e imprenditori, aprirà i lavori il Presidente, Antonio Patuelli, che terrà la relazione. Seguiranno gli interventi del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoa-Schioppa. L'Assemblea potrà essere seguita in diretta anche sul sito Abi www.abi.it a partire dalle 10.



PATUELLI Presidente Abi

I DATI INAIL LO SCORSO ANNO «SOLO» 660 MORTI IN DIMINUIZIONE DEL 21% RISPETTO AL 2012. È IL RISULTATO MINIMO DAL 1954

Incidenti sul lavoro in calo

«Merito» della crisi che ha ridotto le attività. Il ministro: buon risultato

● Gli incidenti mortali sul lavoro scendono ancora, toccando nel 2013 un nuovo minimo storico. Il numero accertato lo scorso anno si è infatti fermato a 660, in calo del 21% sul 2012. E' la cifra più bassa mai accertata dall'Inail in quasi sessanta anni di statistiche. Il merito va un po' anche alla crisi del mercato del lavoro, ma il ribasso supera l'impatto della recessione. La riduzione quindi non è solo un effetto ottico, per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, siamo davanti a "un buon dato", anche se l'obiettivo resta quello di arrivare a quota zero. Una sfida difficile, visto che proprio nel giorno in cui l'Inail certifica il minimo dal 1954, c'è chi perde la vita, come è avvenuto a Tagliacozzo, in Abruzzo, a causa dell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio. Il numero va però preso con le pinze, prima di tutto verrà sicuramente aggiornato nei prossimi mesi, e poi ci sono ancora 36 casi in fase d'istruttoria. In aggiunta, ricorda il presidente del-

l'Inail, Massimo De Felice, sono esclusi una serie di settori (polizia, vigili del fuoco, volontari della protezione civile). La discesa degli incidenti mortali si ritrova comunque anche nelle denunce: 1.175, in calo dell'11,7%. In realtà risulta in diminuzione il fenomeno nel suo complesso, a prescindere dagli esiti. Il totale degli infortuni riconosciuti si ferma a 460 mila, mentre i reclami calano di un quinto. Inoltre solo una parte dei casi avviene in fabbrica o nei campi (43%). Una quota non irrilevante invece si registra nel percorso verso e da il luogo di lavoro. L'unico elemento in controtendenza è rappresentato dalla malattie professionali, che continuano ad aumentare. Ma il rialzo (+47% sul 2009) è, spiega lo stesso Inail, in gran parte dovuto alle nuove classificazioni, che hanno facilitato le segnalazioni e accresciuto la consapevolezza. I sindacati comunque invitano a non abbassare la guardia, soprattutto dopo la tragedia di Tagliacozzo.



BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

Muore schiacciato da un escavatore in provincia di Lecce

● **CASARANO (LECCE)**. E' rimasto schiacciato sotto le ruote di una pala meccanica mentre stava lavorando all'interno di una cava. Non ce l'ha fatta **Rocco Pizzileo**, 57 anni, di Casarano, dipendente dell'impresa edile «De Luca Edilgest» morto ieri pomeriggio in ospedale a causa delle gravissime ferite riportate nell'incidente.

L'operaio stava lavorando presso la cava che si trova lungo la strada che porta a Matino, quando, per cause ancora tutte da accertare, è rimasto improvvisamente schiacciato sotto le ruote di una pala meccanica, condotta da un collega. Un'ambulanza del 118 ha trasportato Pizzileo nell'ospedale più vicino, ma dopo un'ora di agonia il suo cuore ha smesso di battere.

Sul luogo sono poi arrivati i carabinieri della compagnia di Casarano e gli ispettori dello Spesal, incaricati di verificare il rispetto delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il pubblico ministero di turno **Giovanni Gagliotta** ha disposto il sequestro della pala meccanica e della cava, e questa mattina conferirà l'incarico al medico legale per l'autopsia.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

DE TOMASO

Il renzese e i renziani

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Dopo il disastro, ma soprattutto dopo l'approdo turco di Prandelli, apriti cielo. Chi lo paragona a un vigliacco, chi a Schettino, chi lo deride per l'amicizia col premier, chi, a breve, scoprirà che in chiesa non ha mai ceduto il posto a una vecchietta.

Più o meno ciò che accade in politica. Il Rottamatore farebbe bene a premunirsi come crede quando lo accomunano all'ex commissario tecnico della Nazionale. Manzonianamente parlando, restiamo la nazione del servo encomio e del codardo oltraggio. Ci vuole poco, per ciascuno, a ribaltarsi sul carro della popolarità.

Anche il linguaggio della politica è ormai di casa negli uffici del pallone. Andrea Agnelli si esprime in *renzese* sul futuro degli azzurri del pallone. Idem Barbara Berlusconi, rottamatrice a metà perché sul più bello il padre salva i suoi luogotenenti (Galliani) condannati al patibolo. Lady Berlusconi ha il piglio dell'imperio genitore: basta con i riti della Prima Repubblica nella scelta del post-Abete o del post-Prandelli. Qui ci vuole un giovanotto, meglio se ex calciatore. Niente nomi, ma tutti sussurrano Demetrio Albertini, una vita da mediano rossonerio. Nome, quest'ultimo, citato apertamente da Agnelli in una rosa comprendente anche Gianluca Vialli, Billy Costacurta e Fabio Cannataro. Basta, dunque, con la Prima Repubblica,

ma la tecnica e la tattica dei *renziani* del calcio non sono poi così distanti dalle trame topiche e tipiche della politica. Alcuni nomi si fanno per lanciarsi, altri per bruciarli. Vai a vedere.

Del resto il calcio è la metafora del potere. Chi vince ha le masse con sé, vedi l'ex Cavaliere quando con Gullit e Van Basten espugnava i campi di mezzo mondo. Chi perde, lasciamolo perdere. Un tempo erano le dittature a utilizzare le vittorie calcistiche come macchine del consenso: nell'Urss di Josif Stalin (1878-1953) si finiva in Siberia in caso di batosta (e non osiamo immaginare quale sarebbe stato il destino di una squadra strapazzata per sette reti a una). Oggi sono pure le democrazie a investire tutto sul più efficace oppio dei popoli mai scoperto dall'uomo: la corsa dietro a una palla.

Ovviamente, ogni classe dirigente lo fa a modo suo. Così come ogni nazionale vince o perde a modo suo. Un'altra squadra, al posto dei tedeschi, non avrebbe infierito dopo il 3 a zero. Il blasone dello sconfitto merita rispetto. Invece Klose e compagni sono arrivati fino a sette, e probabilmente avrebbero continuato a cannoneggiare il povero Julio Cesar se non avessero pensato a risparmiare un po' di energie in vista della finalissima di domenica prossima. Germania *uber alles*, sempre e comunque.

La Merkel non vede l'ora di assistere all'ultimo atto brasiliano, così come non vede l'ora di partecipare ai *summit* internazionale per dare lezioni di buona economia a suoi scanzonati

vicini di tavolo. Fare la prima della classe è stata la sua vera aspirazione sia quando, da ragazza, studiava fisica, sia quando è sbarcata in politica sul vascello del maestro Helmut Kohl. In fondo la Cancelliera e la sua Nazionale sono lo specchio della Germania: rigore e serietà, anche a costo di attirarsi più battute salaci di quante ne propalò Silvio Berlusconi.

Meno male che a Natal siamo stati esclusi subito. Altrimenti, sul *flop* successivo, si sarebbe aperto un contenzioso lungo decenni. Tuttavia si discute, come se fosse ieri, degli ultimi sei minuti di Gianni Rivera nella finale del 1970 a Città del Messico, quasi che il Brasile di Pelé fosse abbordabile per un club di giocatori normali. Figurarsi cosa ci avrebbe riservato il futuro prossimo se stavolta fossimo usciti al quarto o in semifinale.

Del resto, anche in politica, da noi, parole e retroscena imperversano come nel calcio. Dichiarare è più importante che fare. Commentare è più semplice che vincere. Pretendere è più apprezzato che sudare. Cerchiamo di salvarci in calcio d'angolo allo stadio durante la partita, così come cerchiamo di salvarci ricontraffando le regole in Europa. E poi, il presidente del Consiglio non lo dimentichi, c'è sempre un Balotelli in agguato, pronto a sbuffare anche quando gli altri giocatori tentano di corricchiare per la tv, le veline e gli sponsor.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 31 |

LA RICERCA OSSESSIVA DELLA VERITÀ ASSOLUTA (CHE NON C'È)

di VITO SPADA

Siamo prigionieri di un evidente paradosso. Più la complessità del mondo reale avanza con la moltiplicazione degli effetti di interdipendenza fra i fattori esaminati in un fenomeno, più tendiamo a usare idee di qualche economista defunto come diceva Keynes e a credere nella infallibilità dei nostri modelli di calcolo con i loro propositi deterministici. Alla impetuosa crescita della variabilità, crediamo di poter rispondere con la sicurezza dei nostri modi di pensare. Il processo viene poi amplificato nei suoi aspetti più paradossali, quando si chiede ai decisori pubblici di procedere senza tentennamenti nella soluzione del problema che, con quelle premesse, non dovrebbe essere difficile da risolvere. Il settore dove tale procedimento è applicato con continuità è quello della politica monetaria e della politica economica. Eppure è evidente che la nuova realtà della materia economica è oggi molto diversa dal passato. La crisi finanziaria, come un qualsiasi cambiamento strutturale nella nostra conoscenza, ha ovviamente generato domande nuove che fanno riferimento alle nuove problematiche. E peraltro, i decisori pubblici non hanno il vantaggio di pensare ad ipotesi che potranno eventualmente subire smentite o correzioni nel tempo, ma hanno al contrario, la pressione del momento che chiede risposte concrete. Se le vecchie procedure standard non possono più applicarsi con la stessa sicurezza, se le relazioni di "asset pricing" si interrompono, se la politica monetaria si frammenta e se i nuovi approcci alternativi di guida come la percentuale di prestito nei mutui, le richieste di maggiori dotazioni di capitale per le banche, il tetto al "leverage" del sistema ed i coefficienti di liquidità richiedono una adeguata comprensione, allora è evidente che è necessario studiare bene la loro interazione con tutta l'economia. Le norme di comportamento degli operatori in una crisi sistemica hanno poi un andamento totalmente diverso dalle fasi normali. Non è certo inoltrare, che la scarsa domanda sui mercati sia solo una conseguenza della mancanza di credito. Potrebbe essere possibile che le aziende dopo l'eccesso di indebitamento degli anni scorsi, stiano riasorbendo l'eccessivo peso dei debiti in bilancio. In Italia la percentuale di indebitamento dei privati ha raggiunto il massimo nel 2011, mentre le imprese hanno raggiunto il massimo dell'indebitamento nel 2009 con una tendenza anche qui alla contrazione. La tendenza al cosiddetto "deleveraging" non riguarda quindi solo il settore finanziario, ma anche le famiglie e le imprese. Coloro che credono al volano del credito, considerano l'aumento della domanda aggregata senza distinzioni alcuna essendo questa eguale ed indifferenziata in ogni caso. Conseguentemente, con tale incremento si presuppone una minore disoccupazione.

SCOLLAMENTO - Altri ritengono che si è creato in questi anni, uno scollamento fra distribuzione della domanda globale e distribuzione del lavoro. In questa teoria, lo sviluppo nei Paesi occidentali, diminuito in valori assoluti, è stato mascherato nel tempo, da una domanda originata da un eccessivo indebitamento che non facilita oggi la necessaria ripresa economica. Per facilitare la ripresa si dovrebbero pertanto riqualificare le risorse del lavoro, per far fronte alla nuova domanda che è sorta dalle nuove industrie e dalle nuove tecnologie. Dobbiamo in definitiva permettere all'offerta di lavoro di cambiare per intercettare il nuovo tipo di domanda. Insieme alla difficoltà di interpretare la nuova realtà, c'è un altro aspetto che dal punto di vista del metodo assume una notevole rilevanza. Se il rischio sistemico crea notevoli ed infrequenti eventi che si annidano nella coda della distribuzione del rischio, allora ci troviamo in presenza di una incertezza nel senso della definizione di Frank Knight. Essendo questi effetti unici e difficilmente ripetibili con la mancanza di ulteriori dati di osservazione e di dati storici simili, abbiamo serie difficoltà a fare previsioni probabilistiche su quei fatti singolari. Sono proprio queste singolarità che generando incertezza, generano, come sosteneva Thomas Huxley, quegli antipatici fatti che inficiano le nostre bellissime teorie. Questo non significa che dovremmo arrenderci alla comprensione della realtà. Siamo sempre alla ricerca della verità assoluta, attraverso il metodo della discussione critica per confutare le nostre teorie, ma non sapremo mai di avere trovato la teoria vera che stavamo cercando. Come dice Popper la scienza "è parte del tentativo di vedere che chiaramente, di comprendere il mondo e noi stessi, e di comportarci da adulti, responsabili e illuminati". La semplice verità quindi è che da una parte, abbiamo bisogno di nuove idee ed approcci ad una realtà sempre più complessa ed interdipendente. E dall'altra, abbiamo bisogno di esercitare più umiltà dinanzi ai fatti, di comprendere la nostra fallibilità, l'evidente insufficienza dei nostri modelli di riferimento e la necessità di imparare dai nostri errori. Come sempre la strada è in salita e dovremo inevitabilmente conquistare con la nostra responsabilità tutta la necessaria conoscenza.

TUCCI

Città pugliesi nuove Lampedusa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nella recente opera di un grande storico (v. D. Abulafia, Il grande Mare, Milano, Mondadori, 2013), proprio nel capitolo dedicato all'"ultimo Mediterraneo" (p.594), si rileva che queste migrazioni hanno come protagonisti popoli non appartenenti al bacino del Mediterraneo, sono spinti da est verso ovest da ragioni complesse di natura diversa, hanno come meta non un singolo paese, ma il superamento di quella particolare frontiera della fame e della miseria, che si può collocare nel Canale di Sicilia. Questi nuovi popoli vivono, tragicamente, l'antico mito di Europa - la principessa fenicia rapita da Zeus sotto le mentite spoglie di un toro e portata a Creta - in maniera del tutto nuova. A differenza dell'antica amante del Padre degli dei, si spostano da est verso ovest per raggiungere l'Europa come nuova terra promessa; vivono un'esperienza opposta a quella dei nostri emigranti, che partivano dall'Europa per trapiantarsi in terre lontane. Quando l'Italia ha tentato di dare a questo inedito problema una risposta in termini di Stato nazionale, ha creato dei disastri, come la strage della motovedetta albanese Kater i Rades, oppure, grazie all'efficiente Maroni, è incorsa nelle inevitabili sanzioni della Corte dei diritti dell'uomo,

come nel caso Hirsi Jamaa. La tanto contestata operazione Mare Nostrum, oltre a soddisfare principi di elementare umanità, è l'inevitabile conseguenza anche di quelle condanne e di alternative non risolte. Non si possono abbandonare al loro destino, in mare, degli esseri umani, tra cui molte donne e bambini, ma non può essere nemmeno la sola Italia a fronteggiare eventi che trascendono le sue dimensioni di Stato nazionale. In questa emergenza umanitaria, deve cambiare, nello stesso tempo, il senso delle frontiere europee e la percezione che i comuni hanno della loro nuova identità. Il modello ideale, al quale ispirarsi, può essere Giorgio La Pira, il sindaco di Firenze, capace di sapere riconoscere, come più volte diceva, nella cronaca della propria città i segni della storia. A tale riguardo, il dialogo interreligioso risulta esemplare per risolvere problemi che la pura politica non riesce a gestire. Grazie alla lungimiranza delle nostre Autorità religiose, l'ormai evidente multiculturalismo della nostra città ha trovato risposte istituzionali adeguate a livello di rapporti con appartenenti a Chiese ed anche a religioni diverse. Lo stesso potrebbe verificarsi sul terreno delle politiche sociali per esaltare quel pluralismo di etnie e di culture, che risulta ormai palese e che appartiene del resto alla storia dei nostri singoli municipi.

Giuseppe Tucci

SCAGLIARINI

Addio dovere di cronaca

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non può che leggersi in questo modo la modifica prevista all'articolo 8 della legge sulla stampa, laddove si prevede che «il direttore o, comunque, il responsabile è tenuto a pubblicare gratuitamente e senza commento, senza risposta e senza titolo, con la seguente indicazione: "Rettifica dell'articolo (TITOLO) del (DATA) a firma (AUTORE)". Un diritto che viene concesso a tutti i soggetti «di cui siano state pubblicate immagini od ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro dignità o contrari a verità». Traduzione: chiunque, da domani in poi, avrà il diritto di sentirsi leso nella dignità e di farsi pubblicare ciò che più gli aggrada senza alcuna possibilità di replica da parte nostra.

È evidente che il legislatore, pensando alla crisi della stampa, abbia voluto creare un nuovo filone giornalistico. Da domani, in tutti i quotidiani e periodici italiani nascerà senz'altro la pagina delle rettifiche, quella in cui garantiranno a chiunque le sue 30 righe. Sarà indubbiamente la prima pagina dove tutti i lettori andranno, ogni mattina. Provate voi, da domani, a discutere con il direttore di una "rettifica", che a questo punto diventa una sentenza di Cassazione senza il fastidio di passare per un Tribunale, anche se contiene sesquipedali castroterme: pubblicheremo tutto, pubblicheremo tutti, e ogni telefonata o intervista con qualcuno non ci aggrada ci o che scriveremo si concluderà con la magica frase «tanto domani ti mando la rettifica».

Se è questo che dobbiamo concedere per ottenere che venga eliminata la previsione del

carcere per i giornalisti, beh, francamente: forse è meglio se ci teniamo la legge attuale. Almeno potremo continuare a esercitare il diritto di fare informazione, perché rettifica significa correggere gli errori (cosa che chiunque di noi dovrebbe già fare) e non replicare come più aggrada a ciò che si ritiene comodo o poco conveniente.

In caso contrario, sarebbe opportuna anche la seguente modifica all'articolo 21 della Costituzione: «Tutti (con l'esclusione dei giornalisti che ricevono una rettifica) hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Andrebbe effettuata con urgenza, non si sa mai: ci fosse per caso un giudice, da qualche parte, che voglia ritenere incostituzionale questa nuova, meravigliosa legge-bavaglio.

Massimiliano Scagliarini

LE RIFORME

Riforma del Senato ultime scintille Oggi il testo in aula

- **Ok a nuovi quorum per Quirinale e referendum**
- **Accordo Pd-Fi: non ci sarà elezione diretta**
- **La commissione chiude i lavori stamattina: ieri sera rinvio per l'ostruzionismo dei Cinquestelle**

A. C.
ROMA

Un'altra giornata di fuoco sulle riforme costituzionali. Iniziata ieri mattina con il fugace approdo della riforma in Aula, dove la presidente Finocchiaro ha chiesto altro tempo per i lavori della commissione, rinviando ad oggi pomeriggio l'inizio della discussione in assemblea. Boccata invece la richiesta di M5s, Sel e alcuni dissidenti della maggioranza di rinviare tutto di una settimana.

Ma ieri sera la mole di articoli ed emendamenti che riscrivono molti articoli della Costituzione non erano stati ancora votati tutti. E così la presidente Finocchiaro ha rinviato la conclusione dei lavori a stamattina, prima dell'approdo in Aula alle 16.30. Anche perché ieri sera M5s e Sel hanno iniziato l'ostruzionismo su uno dei nodi più delicati, che riguarda le modalità di elezione dei senatori. In mattinata era arrivato un emendamento dei relatori (condiviso col governo e con Forza Italia), che delinea in modo dettagliato come eleggere i 100 senatori (74 consiglieri regionali e 21 sindaci, 5 sono scelti dal Quirinale per alti meriti). Ogni consiglio regionale vota con metodo proporzionale i senatori spettanti a quella Regione (in base alla popolazione, uno deve essere un sindaco), i relativi supplenti, in caso di impedimento o decadenza dei titolari.

L'emendamento è stato discusso per tutta la serata di ieri, ma M5s e Sel hanno combattuto per ottenere l'elezione diretta e un taglio anche del numero dei deputati. Anche una parte del Pd voleva tagliare i deputati da 630 a 500, ma ha deciso di rinviare l'emendamento alla discussione in Aula. Su questo però c'è il veto del governo, che non intende intervenire sulla Camera. Dubbi del relatore Calderoli (rientrato ieri dopo un infortunio ad una

vertebra, e accolto dagli applausi bipartisan), anche su una norma che ripristina l'«area vasta», che sarebbero le ex provincie: «Vogliono far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, io non sono d'accordo». Ma il sottosegretario Luciano Pizzetti assicura che «le norme sull'area vasta sono necessarie per dare copertura costituzionale alla riforma Delrio». Sulle norme per l'elezione dei senatori, il nodo più difficile fin dall'inizio, dunque tutto è rinviato a oggi. Relatori e governo si sono riuniti ieri sera per cercare una soluzione che stemperi anche l'ostruzionismo grillino.

Ieri sono state approvate alcune modifiche di grande rilievo alla Costituzione. Cambiano i quorum per l'elezione del Capo dello Stato: per le prime quattro votazioni i due terzi, le successive quattro tre quinti e solo dalla nona la maggioranza assoluta dei grandi elettori. La platea degli elettori invece si riduce a 730 solo i deputati e i senatori, e spariscono i delegati regionali. Una modifica, quella dei quorum, fortemente voluta dall'Area riformista del Pd.

Confermate anche le novità sui referendum. Rispetto al milione di firme ipotizza-

Tensione dentro Forza Italia, rinviata a martedì la riunione con Berlusconi che era prevista per oggi

Fra i grillini volano gli stracci. I falchi vogliono togliere il dossier riforme a Di Maio, che tira dritto

te dai relatori, il tetto scende a 800mila (rispetto alle 500mila attuali). Ma in cambio il quorum per la validità scende dal 50% degli aventi diritto al 50% degli elettori delle precedenti politiche. In pratica basterà un'affluenza intorno al 37-38% per rendere valida una consultazione referendaria. A metà percorso, dunque a quota 400mila firme, i quesiti saranno sottoposti al vaglio di ammissibilità da parte della Corte costituzionale.

Il clima in Senato resta agitato. Nel pomeriggio il senatore popolare Mario Mauro e il collega Tito Di Maggio hanno convocato una conferenza stampa per denunciare i «rischi autoritari» del progetto di Renzi, e hanno sostenuto che la rimozione dello stesso Mauro dalla commissione Affari costituzionali sia un «attentato alla Costituzione». Al presidente Grasso chiedono di fermare i lavori della commissione fino a che la Giunta per il Regolamento non si sia pronunciata sulla «rimozione» di Mauro e del Pd Mineo. Al loro fianco anche il Pd Corsini e una folta delegazione M5s, che ribadisce: «Una riforma autoritaria».

L'asse del dissenso dunque si compatta in attesa dell'approdo in Aula, mentre in Forza Italia cresce la tensione. La riunione dei senatori prevista per oggi con Berlusconi è stata rinviata, mentre l'ala che fa riferimento a Fitto insiste per una nuova riunione congiunta di tutti gli eletti. E così ieri sono state convocate per oggi fino a tre riunioni diverse, alcuni fedelissimi hanno persino minacciato di sfiduciare il capo dei deputati Renato Brunetta (contrario alla riforma) e alla fine Berlusconi ha optato per una nuova assemblea congiunta martedì prossimo.

Psicodramma anche in casa grillina, con i falchi che bocciano la linea del dialogo col Pd di Di Maio. La stessa presenza del giovane vicepresidente al prossimo summit con Renzi è in discussione. Chi si oppone vuole una conta in assemblea, c'è chi ipotizza di mandare solo i capigruppo. E chi si appella allo statuto. «Siamo troppo mosci col Pd, stiamo facendo la figura dei Fantozzi», si sfoga Paola Taverna coi suoi in Senato. Ma Di Maio insiste: «Sono tranquillo, non faccio passi indietro».



Anna Finocchiaro e Gaetano Quagliariello. FOTO L'ESPRESSO

«I dissensi ci sono. Ma il dialogo col Pd va avanti»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Gli incontri e gli scambi epistolari tra M5s e Pd continuano a scatenare proteste nella truppa grillina. Critiche piovono sulla delegazione che ha incontrato Renzi due settimane fa, guidata da Luigi Di Maio, per l'eccesso di disponibilità nei confronti dei democratici. Maurizio Buccarella, capogruppo in Senato, fa parte del drappello dei negoziatori.

Senatore, nei vostri gruppi siete sotto accusa per la trattativa. Che succede?

«È normale non avere una visione monolitica. Probabilmente anche tra i democratici, e tra i loro attivisti, ci sono opinioni diverse sul confronto con noi, tra chi ha più fiducia e chi invece resta diffidente». **Lei cosa ne pensa?**

«Questo dialogo tra il principale partito della maggioranza e l'opposizione più forte sulla legge elettorale sia una bella novità: tutto avviene in modo pubblico e trasparente, sono certo che i cittadini apprezzano».

Di Maio è accusato di avere deciso troppo di testa sua. A partire dall'apertura sul doppio turno.

«Non intendo occultare questo malessere.

Ma in una fase come questa serve una certa autonomia di azione per i negoziatori, che si muovono sulla base del nostro Democretellum, con idee molto chiare. In ogni caso, qualunque risultato dovessimo raggiungere nella trattativa, sarà sottoposto al giudizio dei nostri militanti in Rete. Non è Di Maio o Grillo o Casaleggio a dire l'ultima parola».

Molti dicono che il doppio turno tra voi non è stato mai votato.

«La nostra proposta di legge non lo prevede. Abbiamo accolto l'invito del Pd a discutere. Abbiamo l'ambizione di poter convincere i nostri interlocutori che quella non è l'unica strada per garantire la governabilità».

Siete stati accusati di aver detto troppi sì nelle vostre lettere al Pd. Anche sulle riforme costituzionali.

«La nostra opinione è che questo Parlamento, eletto col Porcellum incostituzionale, non dovrebbe toccare la Carta fondamentale. Ma prendiamo atto che questo processo ormai è avviato, anche a scapito di altre riforme più importanti come l'anticorruzione. La riforma del Senato la stiamo subendo. E anche le nostre proposte sul quorum zero per i referendum e le leggi popolari sono state affrontate dalla

L'INTERVISTA**Maurizio Buccarella**

Il capogruppo M5S in Senato: «I negoziatori devono avere autonomia. Su qualsiasi intesa con Renzi deciderà la rete Senato, rischi autoritari»

maggioranza nella direzione opposta». **E tuttavia non fate fronte con i dissidenti del Pd e di Fi, da Chiti a Minzolini.**

«Se ci sono altri parlamentari che contrariano questo disegno è certamente un bene. Ma sia chiaro: per noi non esiste il problema di difendere le poltrone da senatori o le nostre «carriere». Per noi nel disegno complessivo del governo, tra Italia e Senato, c'è un rischio autoritario».

Eppure nella vostra lettera voi dite sì a un Senato che non voti la fiducia, alla fine del bicameralismo perfetto.

«Se ne può discutere. Ma a noi pare che il Senato di Renzi sia solo un simulacro, e



con una Camera eletta con l'Italicum e le liste bloccate si prefigura un Parlamento «ad usum» del mattatore. Non ci sono gli adeguati contrappesi».

Dunque il dialogo è possibile solo sulla legge elettorale? Lei ha ancora fiducia in un esito positivo?

«Ho fiducia in questo metodo. Ma dubito che Renzi si voglia allontanare troppo dal patto con Berlusconi, i cui contorni non sono del tutto noti».

Qual è il vero obiettivo che avete in questa trattativa?

«Se ne può discutere. Ma a noi pare che il Senato di Renzi sia solo un simulacro, e

un proporzionale corretto si può raggiungere la governabilità senza comprimere la rappresentanza».

Nel M5s sta avvenendo un cambio di leadership da Grillo a Di Maio?

«Capisco che questo dualismo possa essere intrigante per i media. Ma non credo che sia così. Quel primo post di Beppe dava voce alla frustrazione e alla rabbia di tutti noi verso il Pd che aveva fatto saltare l'incontro. Renzi e il Pd hanno peccato di arroganza. Gli obiettivi del M5s restano gli stessi, da Grillo a Di Maio a tutti i militanti: smontare pacificamente questo sistema dei partiti».

Anche tra i senatori molti vi chiedono di mettere uno stop: «Basta dialogo».

«Può anche darsi che abbiano ragione. Io credo che sia utile fare almeno un altro incontro. Purtroppo io non farò parte della delegazione perché scade il mio incarico da capogruppo».

Tra i vostri parlamentari si respira certa nostalgia per quando andavate sui tetti.

«Ribadisco, c'è chi non si sente in sintonia con questo percorso... ma con la storia dei tetti si è voluta fare una caricatura del M5s da parte dei media».

Una volta chi dissentiva veniva espulso... «Ecco, stavolta non succederà».

COSÌ LE RIFORME

Articoli approvati questa settimana in Commissione Affari Costituzionali al Senato

Competenze legislative di Stato e Regioni (art. 117 Costituzione)

Le materie di competenza concorrente sono abolite

Competenza dello Stato

- ambiente
- beni culturali e turismo
- governo del territorio
- protezione civile
- energia
- infrastrutture strategiche
- grandi reti

Competenza delle Regioni

- servizi sanitari e sociali
- sviluppo economico locale
- istruzione e formazione al lavoro
- promozione diritto allo studio
- attività culturali e turismo
- beni ambientali e culturali
- rispetto obiettivi finanza pubblica

Resta alle Regioni competenza per aspetti "di interesse regionale"

In più "ogni materia non espressamente riservata allo Stato"

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

La legge dello Stato può intervenire in materie non riservate per "tutela dell'unità giuridica o economica" o "dell'interesse nazionale"

Costi e fabbisogni standard (art. 119 Cost.)

Comuni, Città Metropolitane e Regioni hanno risorse autonome (entrate/tributi propri e compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio) sulla base di indicatori standard

Elezione Presidente Repubblica (43)**Elettori:****630 deputati + 100 senatori****Quorum (sui 730 "grandi elettori"):****2/3 nei primi quattro scrutini****3/5 dal quinto all'ottavo****1/2+1 dalla nona votazione****Referendum abrogativo (art. 75 Cost.)****Firme necessarie per proporlo:****800.000 (ora sono 500.000)**

Dopo 400.000 firme:

giudizio preventivo di ammissibilità**della Corte Costituzionale****Limiti ai quesiti:**

devono riguardare un'intera legge o un articolo con valore normativo autonomo

Quorum di validità:**Non più la metà degli aventi diritto, ma metà dei votanti alle ultime politiche****LE NOVITÀ****Da 315 a 100 membri, scelti dalle Regioni**

Secondo il testo in esame non saranno più i cittadini ad eleggere i senatori che saranno cento. 95 rappresentanti delle istituzioni territoriali e 5 di nomina del presidente della Repubblica. Nessuna Regione potrà avere meno di due senatori. I consigli regionali e quelli delle province autonome di Trento e Bolzano eleggeranno i senatori fra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, fra i sindaci dei Comuni dei rispettivi territori. I seggi saranno attribuiti con sistema proporzionale sulla base dei criteri stabiliti con legge costituzionale. Ogni consigliere regionale può votare una sola lista di candidati, formata da consiglieri regionali e da un sindaco collegati a candidati supplenti. La lista che ha ottenuto più voti può scegliere tra un sindaco e un consigliere regionale. La durata del mandato è quella delle istituzioni territoriali in cui sono stati eletti.

**Elezione Capo dello Stato, quorum più alto**

Cambiano anche le modalità per l'elezione del presidente della Repubblica. La platea dei grandi elettori sarà limitata ai deputati e ai senatori senza l'integrazione dei delegati delle Regioni, attualmente tre per ognuna, dato che le regioni saranno già rappresentate a Palazzo Madama.

Cambiano anche le maggioranze richieste per il quorum da raggiungere per l'elezione. I primi quattro scrutini prevedono la maggioranza dei due terzi, per i quattro successivi ci vorrà la maggioranza dei tre quinti, mentre solo alla nona votazione basterà la maggioranza assoluta. Attualmente l'articolo 83 della Costituzione richiede il quorum dei due terzi nei primi tre scrutini e la maggioranza assoluta è sufficiente già alla quarta votazione. Potrebbe essere presentato in aula un emendamento che allarghi la platea anche a parlamentari europei.

**Referendum, 800mila firme per indurlo**

Sale dalle attuali 500.000 ad 800.000 il numero di firme necessarie per proporre un referendum abrogativo. E diventa variabile il numero dei votanti che renderanno valido il risultato. Non più la maggioranza più uno di tutti gli elettori ma la metà più uno del numero di coloro che hanno votato alle ultime elezioni della Camera.

È stato introdotto anche un giudizio preventivo della Corte Costituzionale sulla materia che si vorrebbe sottoporre a referendum. L'ammissibilità dovrebbe essere sancita ancora prima del raggiungimento delle ottocentomila firme. A referendum potranno essere sottoposte intere leggi o parti di esse con valore normativo autonomo. Non sarà più possibile eliminare una parte di un articolo o solo un comma, operazione che potrebbero portare ad effetti diversi dalla legge stessa.

Renzi soddisfatto: «È il primo passo» Grillo attacca il patto con Forza Italia

● Il premier ha seguito in continuo contatto con la ministra Boschi le votazioni in commissione

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Segue il voto in Commissione Affari costituzionali con grande attenzione, in continuo contatto con la ministra Maria Elena Boschi. Quando ormai è chiaro che il testo approderà oggi pomeriggio in Aula dice che si, «bene così, è un primo passo importante». Matteo Renzi vede realizzarsi pezzetto dopo pezzetto il suo sogno: cambiare l'assetto istituzionale di un bicameralismo perfetto che non teneva più. Ma, pur sapendo che inizia da adesso, in Aula, il vero percorso ad ostacoli disegnato dai frondisti bipartisan, quello che per il premier è ancora più importante è il fatto che dopo decenni di immobilismo le riforme inizino a prendere forma. «Questo è il nodo. O la riforma serve a cambiare questo, oppure io ho perso», scrive infatti su twitter rispondendo a Massimo Mantellini che gli fa notare i tempi della burocrazia: «un'oretta di fila per rinnovare la carta d'identità». Sulle riforme «io non mollo, è quello che ho promesso agli italiani e intendo mantenere la parola data», è stato il suo commento.

Da Fi Silvio Berlusconi assicura che alla fine anche i suoi terranno fede al Patto del Nazareno, ma intanto ieri è slittato il voto sull'emendamento che prevede il Senato non elettivo. Tutto rinviato a stamattina, mentre in Fi i malpancisti alzano il tiro e chiamano l'ex Cavaliere per dire che sono contrari in una trentina. Salta anche la riunione prevista per oggi tra Berlusconi e i suoi, ufficialmente per impegni del leader, in effetti a causa delle frizioni. Eppure, malgrado tutto ciò il clima non è di allarme rosso, perché l'accordo tiene, dicono i contrattenti del Patto.

Renzi e Berlusconi sanno che in Aula qualche sorpresa potrebbe esserci, si lavora per contenere il dissenso e mandare in porto il nuovo Senato non elettivo su cui il premier non intende trattare.

Altra storia sull'Italicum, su cui già si concentra il prossimo scontro. Ieri l'ex

segretario Pd, Pier Luigi Bersani, ha detto chiaramente che dei cambiamenti saranno necessari. «Giusto o sbagliato che sia sull'assetto del Senato è stata fatta una scelta, ovvero di comporlo di consiglieri regionali con la legittimità di chi ha obiettato perché è una decisione opinabile». Ma, spiega Bersani, dal giorno dopo il via definitivo al Senato, bisognerà «riflettere sull'insieme del sistema. Se il combinato disposto tra riforme e Italicum non intendiamo avere un sistema dove chi vince con il 30% decide tutto e nomina tutti io credo che bisogna dare un'aggiustata senza drammi né bracci di ferro perché il Pd ha la forza in Parlamento per portare a casa le riforme». Si dice invece soddisfatto Miguel Gotor «per l'approvazione in forma rafforzata dell'emendamento proposto da una ventina di senatori di "area riformista" in base al quale si stabilisce che il Presidente della Repubblica sia eletto a maggioranza assoluta soltanto a partire dal nono scrutinio e in precedenza siano necessari per quattro volte la maggioranza qualificata dei due terzi e per altre quattro quella di tre quinti». Un punto questo su cui Ar aveva fatto battaglia, ma è chiaro e non ne fanno mistero, che ai bersaniani va stretto il Patto del Nazareno e i diktat imposti da Berlusconi. Altrettanto chiaro Renzi su un punto: ogni modifica va concordata con Fi, nessuno strappo agli accordi presi. E non è un caso che anche la decisione sulla gestione unitaria, e la conseguente nomina della segreteria per coprire i posti vacanti da quando la metà dei componenti è andata a Palazzo Chigi, è rinviata a dopo il voto del Senato, che dovrebbe entro il 20 luglio. La Direzione nazionale è fissata per il 24, neanche questo è un caso. «Non si può pensare ad una gestione unitaria se poi proprio sulle riforme la minoranza va in una direzione opposta», è stato il ragionamento del vicesegretario Lorenzo Guerini nei giorni scorsi.

LA SPACCATURA DEL MSS

Beppe Grillo tuona sul blog: «Il Patto è un salvancondotto per il culo di Berlusconi che in cambio garantisce il suo appoggio al governo e al disegno controriformista di Napolitano». Ma il MSS è un altro fronte aperto. Dopo i dieci sì alle domande inviate da Renzi ai 5 Stelle sulle riforme, è arrivata la disponibilità del Nazareno al secondo incontro che dovrebbe svolgersi la prossima settimana.



Ma anche in questo caso nulla è semplice e la strada è tutt'altro che in discesa. Nel Movimento regna grande confusione e una battaglia interna che vede i dialoganti osteggiati dagli intransigenti, dai fedelissimi di Grillo. Di fatto Luigi Di Maio rischia di andarsi a sedere ad un tavolo portando posizioni che poi possono essere smentite e disattese dai suoi stessi colleghi. Renzi sa che su questo fronte il tasso di attendibilità è praticamente vicino allo zero senza che ogni singolo passo venga ratificato dalla rete e dal leader di Genova.

Nel Pd sono in molti a credere che in realtà Grillo punti solo a far saltare il Patto del Nazareno, ieri Roberto Speranza parlando con i suoi collaboratori ha ribadito che pur credendo nell'importanza di allargare il tavolo e quindi il confronto anche con il MSS, bene ha fatto il suo partito a chiedere documenti scritti e a non fidarsi delle parole, tanto meno delle interviste. Di Maio ieri ironizzava sul «piccione viaggiatore» che dovrebbe comunicare la data dell'incontro, ma nel MSS di ironia ne fanno poca, la tensione si taglia con il coltello.

...

Il leader del MSS: «C'è salva condotto per il culo del noto pregiudicato Berlusconi»

ECONOMIA

La ricetta di Draghi: «Unica regia europea per fare le riforme»

- Il numero uno della Bce a Londra spinge affinché i Paesi «imparino a governare insieme»
- Su crescita e rigore raccomanda: «Il Fiscal compact va rispettato da tutta l'Eurozona»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'area euro ha bisogno di «una governance comune» sulle riforme strutturali, sulla falsariga di quella che c'è già nella gestione dei conti pubblici. È sempre lui, Mario Draghi, a lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Oltre le polemiche e i posizionamenti tattici che fanno da contorno a qualsiasi riunione di Bruxelles. Il presidente della Bce ha lanciato la proposta di creare «un nuovo processo di convergenza», come quello che si è seguito nella creazione dell'euro. Perché oggi è necessario «assicurare che tutti i Paesi siano veramente in condizioni di trarre beneficio dalla partecipazione (alla valuta unica) senza causarsi danni a vicenda». È una nuova idea di Europa, pronta a sostituire quella fondata sul solo rigore, ormai in disfacimento sotto i colpi dei movimenti populistici e antieuropei.

IN MEMORIA DI PADOA-SCHIOPPA

È chiaro che l'Europa sta procedendo su un sentiero suicida, in cui ciascun partner danneggia l'altro. Tradotto vuol dire che senza un cambiamento della politica economica di Berlino, gli altri paesi fanno fatica a uscire dalla crisi. Draghi, già coniatore del «Fiscal Compact», ha deciso di lanciare la sua nuova proposta proprio da Londra, epicentro di un vero terremoto nei confronti della casa comune europea. Il numero uno della Bce ha tenuto un inter-

...

Nel day after dell'Ecofin c'è soddisfazione nell'entourage del ministro Padoa-Schioppa

vento alla cerimonia di commemorazione dell'economista italiano Tommaso Padoa-Schioppa alla Ifrs Foundation. «Oggi gli Stati, da soli, non sono in grado di esercitare pienamente la loro sovranità», ha affermato - semplicemente non sono abbastanza forti. Per raggiungere il senso del loro scopo, devono imparare a governare assieme. Devono imparare ad essere sovrani assieme per rispondere ai bisogni dei loro cittadini. E oggi questi bisogni sono la crescita e il lavoro». L'interesse reciproco a che i singoli Paesi portino avanti riforme è tale, secondo il capo dell'Eurotower «da giustificare una disciplina a livello comunitario». Un appello lanciato all'indomani del Consiglio Affari economici (Ecofin), in cui all'avvio della sua presidenza di turno dell'Ue l'Italia ha voluto mettere in cima all'agenda il tema del rilancio di economia e lavoro proprio sulla base delle riforme strutturali.

Secondo Draghi, che a più riprese durante la crisi dei debiti pubblici è stato ritenuto da molti osservatori come colui che, guidando la Bce, ha più attivamente contribuito a salvare l'euro, oggi sono proprio le riforme lo snodo su cui bisogna impegnarsi per garantire la tenuta di Eurolandia. Per il banchiere italiano ci sono «solide ragioni perché sulle riforme strutturali ci avvaliamo degli stessi principi di governance (comune) che usiamo sui conti pubblici. Ne dipende la stessa coesione dell'Unione». Non solo austerità, quindi, ma anche modelli di sviluppo da condividere. Questo perché, ha spiegato, la tenuta di Eurolandia «può essere minata dai persistenti squilibri. E ogni minaccia alla coesione e alla sostenibilità dell'Unione, ha effetti pervasivi per tutti, sotto forma di contagio e di incertezza, che pesa sugli investimenti».

Una esternazione che equivale a un

detonatore, quella di Draghi, che in un sol colpo fa piazza pulita delle recriminazioni di Jens Weidmann (Bundesbank) su deficit e debito, e anche degli equilibri del presidente designato Jean-Claude Juncker. Il quale ieri era tornato a chiedere l'applicazione del Patto, «ma con buon senso». Per l'ex presidente dell'Eurogruppo il problema della stabilità finanziaria non è ancora superato. E subito dopo, forse proprio grazie a questa sua ostinazione sui conti, incassa di nuovo l'appoggio dei popolari tedeschi. Nel frattempo da Londra continua il bombardamento sul politico lussemburghese, da sempre osteggiato da Downing Street. «L'architetto del più grande paradiso fiscale d'Europa, Jean-Claude Juncker dovrebbe ora trasformarsi in allefante della lotta all'evasione». Con questi durissimi toni il *Financial Times* punta il dito contro un potenziale conflitto di interessi del presidente in pectore della Commissione europea.

Per l'Italia comunque la proposta Draghi potrà essere un utile assist, visto che va nella direzione indicata dall'esecutivo Renzi. «Non era scontato che si arrivasse a un comunicato comune, non era scontato che si accettasse di partire da crescita e occupazione». Con queste parole l'*Inner Circle* di Pier Carlo Padoa-Schioppa esprime soddisfazione per le conclusioni dell'ultimo Ecofin. Il ragionamento è semplice: tutti i Paesi hanno accettato i tre pilastri proposti dall'Italia per favorire la crescita, ovvero investimenti, riforme orientate alla crescita e mercato interno. Tutto quello che è filtrato in più, il perenne dibattito sulla flessibilità o meno del patto, «non è stata materia dell'Ecofin». Quanto al resto, l'Italia ha i conti a posto, è arrivato il momento di voltare pagina e pensare alla ripresa.

...

Duro attacco del Financial Times a Juncker: «Cred il più grande paradiso fiscale del continente»

**IL JOURNAL****«Ue sta indagando su fusione Fp-WhatsApp»**

All'inizio dell'anno Facebook aveva annunciato l'acquisizione del servizio di messaggistica istantanea WhatsApp per 19 miliardi di dollari, e in queste settimane la Commissione Europea sta iniziando a indagare l'operazione.

Lo riporta il Wall Street Journal, secondo cui il caso potrebbe essere un test su come le leggi europee sulla concorrenza potrebbero essere applicate al complesso e mutevole mondo dei social media. Secondo il giornale, le autorità competenti in materia avrebbero infatti inviato dettagliati questionari a diverse tra le principali aziende hi-tech e dell'online messaging per cellulari, per capire come la fusione tra i due

marchi abbia impattato sul loro business.

I questionari cercherebbero di scavare a fondo anche su un altro aspetto delle acquisizioni tra gruppi tecnologici: l'uso che le aziende fanno dei dati personali nei servizi che offrono. Questo sarà solo il primo esame sulla materia prima dell'apertura di una revisione formale della stessa da parte dell'Unione Europea. Non è un mistero che l'industria delle telecomunicazioni europea stia facendo pressioni contro l'operazione di Facebook, accusando aziende come WhatsApp di sfruttare la loro infrastruttura tecnologica ma senza essere tassate o regolate nella stessa maniera.

«Bene le Finanze a un socialista, ma non può bastare»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La promessa di un commissario Ue agli Affari economici proveniente dalla famiglia socialista non basta per ottenere i voti dei progressisti. Lo spiega a *L'Unità* l'eurodeputata Pd Patrizia Toia, dopo l'audizione di lunedì del presidente designato della Commissione europea Jean-Claude Juncker. La flessibilità di bilancio non può essere generica, ci vuole qualcosa di concreto come lo scorporo del cofinanziamento nazionale ai progetti Ue, precisa Toia, che in questa legislatura è stata riconfermata alla vicepresidenza della commissione Industria, Ricerca ed Energia.

Perché non è sufficiente avere un socialista agli Affari economici?

«Si tratta sicuramente di una buona notizia, visto che ci siamo tanto lamentati della ristrettezza di vedute di Olli Rehn. Però l'etichetta socialista non basta. Lo stesso Juncker lunedì ha detto che due membri dell'Eurogruppo erano socialisti ma non erano più a sinistra di lui. Io mi auguro che il prossimo commissario agli Affari economici non sia del Nord

Europa, perché si tratta di socialisti che hanno una visione molto legata al rigore. Hanno un approccio un po' diffidente rispetto ai Paesi del Sud dell'Europa, che risente di quegli stereotipi che noi, con il lavoro di Renzi, stiamo cercando di eliminare. Noi nei confronti del Nord Europa e loro nei confronti nostri».

Quindi l'attuale ministro delle Finanze olandese e presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, non sarebbe un buon candidato?

«Non sarebbe una garanzia di un reale cambiamento delle politiche. Se abbiamo tanto detto, come intero gruppo dei S&D, che ci vuole un cambiamento, ora dobbiamo vedere segnali forti di questo cambiamento nel programma del commissario. Juncker giustamente ha rivendicato una sua autonomia sia dal Consiglio che dal Parlamento. Un presidente eletto di fatto dai cittadini, anche se non direttamente, è molto più forte. Questo vuol dire avere della Commissione una visione politica, come è stato ai tempi di Delors e ai tempi di Prodi, quando la Commissione era una *driver*, un'istituzione che spingeva. Proprio per quello se Juncker vuole una qualche auto-

L'INTERVISTA**Patrizia Toia**

La vicepresidente Pd della Commissione Industria pianta i paletti: «Dire flessibilità è facile ma poi bisogna scorporare le spese dal Patto»



In concreto sui temi economici cosa chiedono i progressisti?

«Il problema è dire una parola su come si introduce la flessibilità. Una delle cose più richieste è quella della possibilità di scorporare dai vincoli del Patto di Stabilità determinate spese di investimento, come quelle che fanno parte dei progetti europei in cofinanziamento, in modo che l'Europa abbia comunque un controllo per assicurare che non si faccia spesa fuori da una strategia. Mi pare il punto essenziale perché libera risorse a livello territoriale. La flessibilità non

può essere solo un'evocazione generica su qualche piccolo vantaggio che viene concesso».

Quindi il 15 luglio il voto dei progressisti europei potrebbe mancare?

«È chiaro che dobbiamo votarlo. La sua elezione è l'applicazione di un criterio democratico e, se veniamo meno, perdiamo quel passo avanti che è stato fatto nel senso di una democrazia dei cittadini. Per adesso Juncker è designato secondo un metodo politicamente corretto, poi però ci deve convincere su un paio di punti. Sul valore dell'uomo, sulla sua competenza e soprattutto sul suo europeismo non ci sono dubbi. Lui ha ricordato di essere stato un difensore dell'euro anche con la Grecia, quando tutti ipotizzavano uscite programmate del Paese dalla moneta unica. Ha ricordato di aver aiutato la Francia e la Germania quando avevano bisogno loro di flessibilità. Ha detto che sono stati fatti negli errori nei piani di aggiustamento con la Grecia. Ha detto che anche lui ritiene che la troika vada cambiata. Bene, ma se vuole i nostri voti deve fare di più, noi abbiamo dato mandato a Pittella di negoziare sui punti che ci interessano».

L'Unità giovedì 10 luglio 2014

7



Mario Draghi, numero uno della Banca centrale europea, ad un recente summit a Berlino. FOTO AP

Eni taglia raffinerie e chimica Migliaia di posti a rischio

LA VERTENZA

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Rottura nel summit tra De Scalzi e sindacati. Il presidente Crocetta: «Gela non sarà una nuova Termini Imerese»
Il governo rassicura



Il nuovo corso dell'Eni parte con una rottura forte con i sindacati e con oltre 5mila posti di lavoro a rischio in Italia, soprattutto al Sud.

Il primo incontro tra il neo amministratore delegato Claudio De Scalzi e i segretari generali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec, martedì sera, ha messo in allarme i 3.500 operai - tra diretto e indiretto - della raffineria di Gela, che già da quattro giorni erano in presidio davanti allo stabilimento siciliano. L'impianto in provincia di Caltanissetta è praticamente fermo da oltre 4 mesi: dopo il grave incendio che lo colpì l'azienda lo tiene in manutenzione. Ma è il futuro a preoccupare sindacati e lavoratori. De Scalzi ieri ha confermato i rumors delle settimane scorse: il nuovo corso Eni prevede il blocco del progetto delle tre nuove linee di produzione, e vengono revocati 1700 milioni di investimenti destinati alla programmata riconversione produttiva. In cambio verrebbe proposto un nuovo progetto come alternativa, ma i sindacati non hanno voluto sentire nemmeno le linee generali della proposta perché, come pregiudiziale, hanno preteso dall'azienda, «il rispetto integrale degli impegni sottoscritti appena un anno».

IL "ROSSO" DELLA RAFFINAZIONE

Per la Sicilia le brutte notizie non sono finite. Anche la raffineria di Priolo che assieme a Gela copre il 40% della produzione italiana - è a rischio. E lo sono anche Taranto, Livorno e la seconda fase della riconversione di Porto Marghera. De Scalzi infatti ha denunciato un "rosso" pesante per la raffinazione in Italia: ben 850 milioni di euro, anche a causa di un surplus europeo di 120 milioni di tonnellate. In questo quadro negativo, il manager ha quindi garantito la continuità operativa solo per la raffineria di Sannazzaro (Pavia) e della propria quota del 50% su quella di Milazzo.

«La sensazione che abbiamo avuto - spiega il segretario generale della Filctem Emilio Miceli - è che De Scalzi voglia ridurre la presenza industriale in Italia sia nella raffinazione che nella chimica, colpendo soprattutto il Mezzogiorno ma mettendo in forse gli investimenti di Porto Marghera che in fatto di produzione di etilene è in alternativa a Taranto. Ma l'Eni non è un'azienda, è un sistema complesso che governa gli equilibri nazionali e abbiamo il sospetto che ci incoraggiato da un ministro dell'Economia che vede in Eni solo un

modo per fare cassa con la privatizzazione, senza tener conto che si tratta dell'energia del Paese: un asset fondamentale. Più che un piano di ristrutturazione quello di De Scalzi è un piano di smantellamento», attacca Miceli.

«A fabbrica chiusa - rincara la dose il sindacalista - non si può fare alcun progetto e non si può discutere. Chiediamo al governo di convocare un tavolo urgente, perché se è vero che l'Eni perde sulla raffinazione per effetto anche dei suoi mancati investimenti nel settore, è altrettanto vero che l'Italia ha bisogno della sua presenza industriale. Non possiamo assistere inerti ad un grande gruppo che rischia di uscire dall'industria: ci batteremo fino in fondo perché ciò non avvenga».

«Non possiamo accettare fermate o il non riavvio degli impianti», sottolinea il segretario generale Uiltec Paolo Pirani. «Il quadro che ci è stato presentato è molto pesante e non potevamo non esprimere il nostro dissenso, ribadendo la necessità di condivisione di ogni progetto di riorganizzazione. Vogliamo affrontare il profilo industriale di Eni in Italia, sia per la raffinazione, che per la chimica», ha aggiunto. Pirani ha anche ribadito la «necessità di richiedere l'apertura di un tavolo con il Governo sulle politiche industriali di Eni e sui punti di crisi a partire da Gela».

Filctem, Femca e Uiltec hanno quindi deciso di convocare per venerdì 18 luglio il coordinamento nazionale unitario di categoria per stabilire le iniziative di lotta da intraprendere non solo nelle raffinerie ma in tutti gli stabilimenti produttivi di Eni.

DE VINCENTI RASSICURA CROCETTA

Sulla situazione della Sicilia, i sindacati territoriali hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione Rosario Crocetta che ieri ha attaccato: «Non permetterò la chiusura di alcun impianto dell'Eni. Gela non sarà una nuova Termini Imerese». A questo proposito è intervenuto il vicesegretario alla Sviluppo Claudio De Vincenti, che alla fine di una riunione al ministero dedicata proprio all'insediamento Eni di Gela, ha rassicurato: «Capisco le preoccupazioni che trovano sensibile il governo. Tuttavia Eni ha dato indicazioni di investire nell'area di Gela. Proprio per questo ho invitato Eni a presentare quanto prima un piano industriale». De Vincenti ha infine confermato che per proseguire il confronto è già stato messo in agenda per i prossimi giorni un nuovo appuntamento fra le parti.

BANCARI

Unicredit, 800 nuove assunzioni entro il 2015

Sono 1.500 i giovani che saranno assunti da Unicredit entro la fine del 2015. I neodipendenti «avranno un contratto bancario e fin da subito beneficeranno di tutte le previsioni di welfare aziendale». Lo ha confermato l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni, a margine della presentazione del nuovo modello di banca a Torino. Del totale, in realtà, solo 800 saranno nuove assunzioni, negli altri 700 casi si tratta di stabilizzazioni di contratti a tempo determinato, e saranno comunque subordinate all'uscita incentivata entro il 2018 di ben 2.400 persone che, in Italia, avranno raggiunto i requisiti pensionistici.

Ghizzoni ha fatto anche il punto

sulle ultime operazioni del gruppo, a partire dalla recente quotazione in Borsa di Fineco. «Siamo molto soddisfatti. L'interesse sia da parte istituzionale che retail è stato molto alto. È stata una bella operazione che valorizza Fineco e l'intero gruppo», spiega soddisfatto il manager. Che fa riferimento al «rialzo del titolo del 12% nei primi due giorni», prima del «naturale assestamento».

Infine, l'amministratore delegato ha escluso la cessione di Pioneer Investments, che resta un asset strategico per Unicredit: «Siamo pronti ad analizzare eventuali partner, purché sia chiaro che noi non vogliamo cedere pioneer», chiude Ghizzoni.

WELFARE

Crisi, gli italiani tagliano anche su cure e badanti

Frena la spesa privata per sanità e assistenza: welfare familiare in crisi. L'allarme è contenuto nel Rapporto «Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali» di Censis e Unipol, secondo cui nell'ultimo anno la spesa sanitaria privata è scesa del 5,7%; il valore pro-capite si è ridotto da 491 a 458 euro all'anno.

Le famiglie italiane hanno dovuto rinunciare complessivamente a 6,9 milioni di prestazioni mediche private e per la prima volta è diminuito anche il numero delle badanti che lavorano nelle case degli anziani bisognosi: 4mila in meno.

Riciclaggio, a Bankitalia segnalati 84 miliardi sospetti

- È boom delle segnalazioni di istituti e banche
- Ma i liberi professionisti collaborano poco

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Sono sempre di più i casi di sospetto riciclaggio segnalati alla Banca d'Italia. A renderlo noto è l'Uif, l'Unità di informazione finanziaria attiva all'interno della banca centrale, che ieri ha presentato il suo rapporto.

CONTRASTO

L'Uif, che ha il compito di contrastare riciclaggio di denaro sporco ed finanziamento del terrorismo, ha reso noto che «le segnalazioni ricevute sono passate dalle 12.500 del 2007 alle circa 65.000 del 2012 e del 2013. Notevoli sono anche gli importi complessivamente segnalati: nel 2013 circa 84 miliardi di euro. La quasi totalità delle comunicazioni ricevute riguarda sospetti di riciclaggio. Numericamente marginali restano le 4 segnalazioni relative al finanziamento del terrori-

simo o dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa, pure comprese nel sistema di prevenzione».

Il rapporto spiega anche che «la sostanziale stabilità nel numero di segnalazioni rilevata nel 2013 rispetto all'anno precedente ha segnato solo una breve pausa nel percorso di crescita: durante il primo semestre del 2014 sono pervenute oltre 38.000 segnalazioni, con un incremento del 23 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'incremento dei flussi è stato accompagnato da una progressiva contrazione dei tempi medi di rilevazione e di inoltramento delle segnalazioni, facilitata anche dalle innovazioni introdotte nelle modalità di predisposizione e comunicazione».

«Nel 2013» si può ancora leggere «il 44% delle comunicazioni è stato effettuato entro un mese dal compimento delle operazioni sospette; entro i



primi due mesi ne è pervenuto quasi il 65 per cento. Nel 2010 solo il 16 per cento veniva trasmesso entro un mese e il 32 per cento nei primi due mesi. La riduzione dei tempi di rilevazione delle operazioni sospette aumenta la possibilità per la Uif di adottare tempestivi provvedimenti di sospensione in presenza di particolari esigenze cautelari. Nel 2013 sono state valutate in tale prospettiva oltre 300 segnalazioni e sono stati adottati 64 provvedimenti per un importo complessivo di circa 62 milioni di euro».

PROFESSIONISTI

Il problema principale, sul fronte segnalazioni, rimane tuttavia quello legato ai liberi professionisti (solo il 4% del totale), mentre le banche (con le poste) costituiscono lo «zoccolo duro», con quasi l'85% delle segnalazioni. Pressoché nullo il coinvolgimento nel sistema segnaletico della pubblica amministrazione, tanto che l'Uif ha recentemente avviato diverse iniziative per superare tale criticità. Importante anche il dato sulle segnalazioni analizzate e poi «girate» agli inquiren-

ti, quali magistratura e forze dell'ordine: nel 2013 sono state oltre 92mila, con un incremento del 54% rispetto al 2012.

Claudio Clemente, direttore dell'Uif, ha spiegato che «il sistema antiriciclaggio italiano ha raggiunto in questi ultimi anni alcuni obiettivi molto importanti, ma c'è ancora della strada da fare. Per questo è necessario un impegno fattivo di tutti i soggetti coinvolti, in modo particolare il legislatore è chiamato a intervenire attraverso la razionalizzazione degli obblighi di collaborazione e la revisione dell'apparato sanzionatorio. Serve poi il potenziamento delle fonti informative accessibili alla Uif e, di riflesso, il contributo alle attività di indagine e alla crescita della capacità dei segnalanti di intercettare i comportamenti sospetti». Clemente poi ha voluto ricordare come «i lavori di definizione della quarta direttiva antiriciclaggio ed il suo successivo recepimento, costituiscono occasioni da non perdere per il superamento delle criticità fin qui avute e il rafforzamento dell'ordinamento nazionale».

l'Unità giovedì 10 luglio 2014

11

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'università italiana è, letteralmente, tenuta in piedi dai precari. I dati del Miur del 2012, gli ultimi disponibili - danno un'idea delle dimensioni: i docenti sono oltre 52mila strutturati, ma erano 60 mila nel 2008; i docenti temporanei sono 32mila, ma erano meno della metà - 15mila - nel 2005. Nello stesso periodo c'è stato un boom degli assegni di ricerca, passati dai 10.251 del 2005 ai 20.078 del 2012. La curva è ancora più inclinata nella duplicazione dei ricercatori a tempo: erano solo 6 nel 2004, sono 2.871 nel 2012.

Ma il dato che dà l'idea di quanto il precariato sia una malattia incurabile nell'università italiana è quello che riguarda la percentuale di stabilizzazione di questo esercito di precari: solo il 6,7 per cento di loro ha avuto un posto a tempo determinato nell'arco degli ultimi dieci anni.

Se questi sono «i grandi numeri», per la prima volta qualcuno ha cercato di fare un'analisi qualitativa del precariato universitario: la Fc-Cgil ha commissionato una ricerca ad un pool di ricercatori - rigorosamente precari - coordinati da Emanuele Toscano per capire meglio chi sono e cosa si aspettano dal futuro. Il quadro che esce dai 1.861 questionari compilati è sconcertante. L'età media è di 35 anni, sono in prevalenza donne (57 per cento), quasi il 27 per cento ha figli, ma il 28 per cento non ha una casa. Il dato che più colpisce rispetto alla loro carriera universitaria è quello del numero dei contratti: in media sono 6,2, ma oltre il 10 per cento può annoverare più di 13 contratti con punte - si spera inarrivabili - di addirittura 31 contratti. Il percorso lavorativo di questi dottori è una specie di calvario, acuito dall'autonomia che ha trasformato i singoli atenei in aziende in cui bisogna far tornare i conti tagliando naturalmente sul costo del personale: si passa senza soluzione di continuità da assegni di ricerca - la forma contrattuale che va nettamente per la maggiore rappresentando quasi il 50 per cento del totale - a co.co.pro, da dottorati a posti da ricercatore a tempo determinato, mentre le cattedre sono sempre più un miraggio anche a causa di baroni inamovibili che vedono la pensione come una iattura da scansare a qualunque costo. La docenza - tenere corsi, lezioni ed esami - quindi è spesso un optional naturalmente non retribuito: lo fa l'80 per cento dei ricercatori a tempo indeterminato, oltre il 60 per cento dei ricercati a tempo determinato e -

Atenei sempre più precari «Vogliamo stabilizzazione»

● La ricerca della Cgil è la prima sugli atipici nelle università. ● Negli ultimi dieci anni solo il 6,7% di loro ha avuto un contratto a tempo indeterminato

I NUMERI

**6,7%**

la percentuale dei precari dell'università stabilizzati negli ultimi dieci anni. Il 93,3 per cento passa da un contratto all'altro: co.co.co, assegni di ricerca - il più utilizzato per quasi il 50 per cento - ricercatori a tempo determinato

6,2

il numero medio di contratti avuti negli ultimi dieci anni, con punte che arrivano a 30 e in un terzo dei casi i contratti utilizzano poco o per niente le competenze professionali acquisite nelle università stesse

32mila

sono i docenti temporanei nelle università italiane nel 2012. Nel 2005 erano la metà - 16 mila - mentre trend inverso hanno avuto i docenti strutturati: nel 2008 erano 60mila, nel 2012 53mila

questo il dato più allarmante - quasi il 50 per cento dei precari con contratto parasubordinato. L'altra faccia della medaglia è quella della risposta con cui il 30 per cento dei precari ammette di aver «spesso» «svolto lavoro non retribuito».

Contratti dunque come roulette, quasi sempre mettendo da parte la competenza e il merito. Un intervistato su tre specifica che il contratto attuale «utilizza poco o per nulla le competenze professionali acquisite lavorando all'università». Peggio stanno comunque il 16 per cento di intervistati che non lavorano più nell'università. E le motivazioni per questo addio non sono solo strettamente di contratto - il mancato rinnovo lo è per il 55 per cento delle donne e il 53% degli uomini - visto che per circa il 40 per cento è dovuto al fatto di «non avere alcuna possibilità di crescere professionalmente» - 19,3 per cento - o «per una scelta legata all'instabilità professionale» - 18,5 per cento. Territorialmente i precari sono più presenti nelle università del Nord - 50 per cento - e negli atenei più grandi - il 54 per cento si concentra nelle università con più di 20mila studenti. Chi ha ancora un contratto non è comunque soddisfatto: il 62 per cento si definisce «poco» o «per nulla soddisfatto» della propria condizione contrattuale, mentre il 53,2 per cento non riesce a immaginare il proprio futuro professionale fra 10 anni e conseguentemente sono pronti ad irrobustire la schiera dei cervelli in fuga: ben il 60 per cento dei dottorandi «considerano molto o il tutto probabile lasciare l'Italia per lavorare all'estero in ambito accademico».

«RISPOSTE O MOBILITAZIONE»

La ricerca è stata presentata ieri mattina alla facoltà di Architettura di Roma Tre ed è stata l'occasione per la Fc-Cgil di lanciare la mobilitazione sull'intero comparto scuola-università. «Ormai infatti anche nelle scuole i docenti entrano con contratti da co.co.co e le chiamate dirette delle scuole premiano il clientelismo e mai il merito», sottolineano dal sindacato. «Vogliamo rilanciare il tema della stabilizzazione del precariato che è ormai sparito dal dibattito politico» - spiega il segretario generale Mimmo Pantaleo - perché in questi anni sono i precari ad aver garantito il funzionamento di scuola e università. Per questo chiediamo il ripristino del 100 per cento del turn over e una flessibilità nell'età pensionabile. Se non avremo risposte dal governo - chiude Pantaleo - in autunno lanceremo una grande mobilitazione nazionale».

Ior e finanze vaticane, la rivoluzione di Francesco

● Iniziativa la Fase 2 di rinnovamento dell'Istituto
«Spending review e vera operazione trasparenza»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Cambia governance e natura lo Ior. È stato incaricato il francese Jean-Baptiste de Franssu a guidare la sua «Fase 2», con l'obiettivo preciso di trasformare l'Istituto finanziario vaticano in «un fornitore dedicato di servizi per la Chiesa». Invece l'Apsa, da ente di gestione del patrimonio della Santa Sede, si caratterizzerà come la Tesoreria della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, una sorta di «banca centrale». Si fanno così anche più chiare e «operative» le competenze del nuovo Segretario per l'Economia, presieduto dal cardinale australiano George Pell che con l'attribuzione delle competenze della «Sezione Ordinaria» dell'Apsa - decisa ieri da Papa Francesco con un suo «motu proprio» - potrà esercitare le proprie responsabilità di controllo economico e vigilanza sulle agenzie della Santa Sede, «comprese le politiche e le procedure degli acquisti e la distribuzione adeguata delle risorse umane». Si fa così più stringente l'operazione bonifica e controllo per i tanti flussi di spesa del Vaticano.

Anche il sistema dei media vaticani, da Radio vaticana all'Osservatore romano ai new media, si riorganizza e si razionalizza sotto la super visione di un comitato inter-

nazionale di esperti che sarà presieduto da lord Christopher Patten l'autorevole presidente della Bbc.

È così che si è iniziati a operare sulla base delle raccomandazioni presentate dalla commissione referente sulla struttura economico-amministrativa della Santa Sede (Cosea) e al lavoro della Commissione dei 9 cardinali che affiancano il pontefice nell'azione di riforma della Curia. Sono scelte che ne influenzeranno gli assetti di potere. «Papa Francesco vuole fare presto» ha affermato il cardinale Pell che ieri ha presentato alla stampa «Il nuovo quadro economico della Santa Sede». «Abbiamo di fronte molte sfide» ha aggiunto. Ed è evidente che non si tratta solo di una semplice «spending review», ma di una strutturale «operazione trasparenza» che ha l'obiettivo di verificare la coerenza dell'attività di questi istituti con la missione della Chiesa. Sono misure «considerate essenziali per affrontare le debolezze e i rischi identificati e allo stesso tempo per creare in futuro una nuova piattaforma per il miglioramento economico gestionale» ha puntualizzato il prefetto della Segreteria per l'Economia che era affiancato dal maltese Joseph F.X. Zahra, vice coordinatore del Consiglio per l'Economia che ha colto l'occasione per smentire l'esistenza di rapporti di interesse tra lui,



...
Il francese Jean-Baptiste de Franssu è il nuovo presidente. Novità per i media della Santa Sede

le sue società con il neo presidente del Consiglio di sovrintendenza dello Ior il francese Jean-Baptiste de Franssu, anche lui presente alla conferenza stampa con il presidente «uscente», il tedesco Ernst von Freyberg. Sarà a tempo pieno l'impegno di Franssu. E tre sono le priorità strategiche che dovrà perseguire: un «rafforzamento del suo business», uno «spostamento graduale della gestione del patrimonio» a un nuovo ente centrale, il «Vatican Asset Management (Vam)», costituito per superare la duplicazione degli sforzi in questo campo tra le istituzioni vaticane; infine concentrare le attività dello Ior «sulla consulenza finanziaria e sui servizi di pagamento per il clero, le congregazioni, diocesi e impiegati laici del Vaticano». Per ora non vi sono italiani nella governance dello Ior, ma vi saranno.

È stata anche annunciata la creazione di un piccolo Project Management Office (Pmo), guidato dall'australiano Danny Casey per «implementare e introdurre alcuni dei cambiamenti proposti. Il Pmo risponderà direttamente al capo della Segreteria per l'Economia. A settembre 2014 la segreteria del nuovo organismo predisporrà il budget per il 2015 con l'obiettivo che tutti i dicasteri e le amministrazioni redigano un budget cui atterrarsi durante l'anno. La spesa che sarà nella responsabilità di ogni dicastero e amministrazione, sarà confrontata con il budget indicato per il 2015 e ogni suo eventuale eccesso sarà di competenza del dicastero o dell'amministrazione in questione.

MILANO

La piena del Seveso fa riemergere due cadaveri

Le piogge torrenziali che si sono abbattute tra lunedì e martedì a Milano e provincia, provocando tra l'altro l'esondazione del fiume Seveso che ha allagato gran parte delle zone Nord del capoluogo lombardo, hanno fatto riemergere due cadaveri. Il primo è stato recuperato mercoledì dai soccorritori del 118 in via Turati a Inzagio, in un canale che attraversa il centro abitato. Secondo le prime ricostruzioni del caso, riverso su una sponda del Naviglio della Martesana, sarebbe quello di una donna di 85 anni. In base agli elementi raccolti dai carabinieri, potrebbe trattarsi di suicidio. Il secondo, invece, è stato avvistato nel fiume Lambro, all'altezza di via Idro. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che non sono riusciti ancora a recuperare il cadavere: dopo la segnalazione di alcuni passanti, sarebbe infatti scomparso all'interno di un sifone. Con ogni probabilità, dovrà essere richiesto l'aiuto dei sommozzatori per recuperare il corpo.

l'Unità giovedì 10 luglio 2014

13

ECONOMIA**Inail, incidenti e morti sul lavoro al minimo storico****MARCO TEDESCHI**
MILANO

Meno infortuni e meno morti sul lavoro. Lo segnala l'Inail, il cui presidente Massimo De Felice ha presentato ieri la relazione annuale alla Camera. Nel 2013 sono state registrate 695 mila denunce di incidenti (il 7 per cento in meno del 2012), mentre gli infortuni mortali (accertati) hanno toccato il minimo storico di 660, per una riduzione del 17 per cento rispetto al 2012 e del 32 rispetto al 2009.

Dati positivi che però andrebbero incrociati con quelli sull'occupazione, la disoccupazione, la produzione e in generale sulla crisi. E questo il senso dei commenti che arrivano dalle parti sociali, sindacati e associazioni del mondo del

lavoro come l'Annil, associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Dalla relazione è emerso che al calo degli incidenti: corrisposto un aumento dei controlli: sotto la lente sono finite 23.677 aziende, circa 700 in più del 2012, e di queste l'87 per cento è risultato irregolare. Gli infortuni hanno causato circa 11,5 milioni di giornate di inabilità: in media, 81 giorni per infortuni che hanno provocato menomazioni e 20 giorni in assenza di menomazioni.

TESORETTO

Le denunce di malattie professionali sono state oltre 51 mila, circa cinque mila in più rispetto al 2012. Mentre si sono ridotti del cinque per cento gli incassi dell'Istituto nazionale, fermi a dieci miliardi e 111 milioni di euro contro 9,5 mi-

liardi di uscite. Sui conti dell'Inail, soprattutto sulle riserve tecniche che ammontano a 27 miliardi di euro, si è espresso il ministro del Lavoro. Giuliano Poletti ha proposto di utilizzare questo bacino per investimenti a sostegno dello sviluppo. «Dobbiamo far sì - sono state le sue parole - che tutte le risorse possibili vengano messe nelle disponibilità del perseguimento di obiettivi utili come gli investimenti nei progetti per grandi infrastrutture strategiche piuttosto

che a sostegno dell'apparato produttivo». Certo non senza le dovute cautele.

Poletti ha detto che se da una parte «non è più ammissibile lasciare inutilizzate risorse ingenti e importanti per il Paese», dall'altra è «chiaro che vista la natura degli accantonamenti occorre attivare tutte le tutele che servono per fondi come questi, che assicurano condizioni specifiche di lavoratori e pensionati, con regole certe e rigorose».

Sui dati Inail, si sono espressi in molti, in una giornata che tra le altre notizie ha registrato la morte e il ferimento di alcuni operai coinvolti nell'esplosione di una fabbrica di fuochi di artificio a Tagliacozzo. Prima di questo incidente, i commenti dei sindacati sono stati tutti positivi, anche se prudenti. Per esempio Sebastiano Calleri, che nella Cgil è re-

sponsabile Salute e Sicurezza, ha detto che «il combinato disposto precarietà e aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, abbatta il numero delle denunce di infortuni e di malattia professionale. Senza considerare il fatto che ci sono ancora molti settori i cui lavoratori non sono iscritti all'Inail». Così Paolo Carcassi, segretario Uil, secondo cui «la tendenza positiva nella diminuzione di infortuni o morti sul lavoro sconta la caduta della produzione del 25 per cento dall'inizio della crisi». Mentre Luigi Sbarra della Cisl, anche alla luce di quanto successo a Tagliacozzo ha sottolineato l'esigenza di continuare a investire in salute e sicurezza. Critica l'Annil, secondo cui se il governo avesse reso pienamente efficace il Testo unico sulla sicurezza i dati sarebbero migliori.

Ma per le parti sociali i dati «positivi» vanno letti alla luce di quelli su crisi e occupazione

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Era chiaro da mesi, da quando lo scorso dicembre i vecchi soci di Alitalia hanno messo insieme un ultimo aumento di capitale per permettere alla compagnia di sopravvivere in attesa dell'arrivo di Etihad, che il nodo della questione sarebbe stato quello degli esuberanti. Ed ora che la settimana decisiva è arrivata, ora che si deve chiudere la trattativa su un numero definitivo di dipendenti che perderanno il loro posto, si capisce la resistenza dei sindacati a fornire cifre che non siano definitive. Perché certo, gli arabi vorrebbero diminuire l'organico di 2.251 unità prima di investire oltre un miliardo di euro. E chiudere l'intesa a circa 900 esuberanti in meno, per effetto della possibile ricollocazione ora allo studio della compagnia, sarebbe un notevole passo in avanti. Ma resta comunque il dramma sociale di centinaia di lavoratori e lavoratrici, soprattutto personale di terra, che potrebbero finire in mobilità.

Così si spiegano le parole di Susanna Camusso: «Chiunque stia dando numeri in questo momento fa male al confronto». Rispondendo ieri ad una domanda sulla vertenza in corso, il segretario generale della Cgil ha chiarito di non considerare in alcun modo concluso il confronto: «Noi confermiamo il nostro obiettivo, non si può ridurre il perimetro dell'attività e bisogna trovare soluzioni per tutti i lavoratori». Dunque, «la trattativa continua».

L'IPOTESI DI RICOLLOCAMENTO

Le organizzazioni dei lavoratori sperano di poter migliorare ulteriormente l'ipotesi presentata dalla compagnia per evitare il licenziamento di quasi mille persone. In particolare, secondo i numeri illustrati dal gruppo guidato da Gabriele Del Torchio, si stanno studiando soluzioni alternative per 52 addetti del personale estero, 56 dipendenti della security, 85 del personale dell'informatica, 200 della manutenzione pesante che potrebbero essere riportati in Italia e quindi collocati in Aitech, 100 piloti e 100 tecnici potrebbe traghettare direttamente su Etihad previa selezione, 100 del personale di terra sarebbero ricollocabili nei servizi di catering e pulizia e 150 persone dell'handling potrebbero andare in sostituzione dei stagionali. Inoltre, ci sarebbero 50 piloti, 8 assistenti di volo e 28 dipendenti di terra pensionabili. Anche se, su quest'ultimo tassello, è arrivata la smentita dell'Anpac, secondo cui non ci sarebbero allo stato attuale 50 piloti pensionabili, se non grazie a misure di ammortizzatori sociali ancora allo studio.

Ma nulla è ancora definito, benché i tempi siano «molto stringenti», secondo quanto ha sottolineato ancora il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, e tutte le parti al tavolo puntano a chiudere entro lunedì prossimo. Tanto più che insieme al tema degli esuberanti si aggiunge anche quello del contenimento del costo del lavoro, sul quale è in corso uno scontro sul fronte sindacale in merito al rinnovo contrattuale del trasporto aereo. Mentre Uil Trasporti, Anpac, Anpav e Avia in una lettera per a



Continua la trattativa sulle ricadute della fusione Alitalia-Etihad

Esuberanti Alitalia, si tratta per ridurli di 900 unità

● Si punta a chiudere in settimana la trattativa su livelli occupazionali e costo del lavoro ● Bruxelles valuta l'aumento di capitale da parte di Poste

Etihad hanno proposto una moratoria contrattuale per tre anni in cambio di un riassetto degli esuberanti Alitalia, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ugl sono invece intenzionate a rinnovare il contratto: «La riduzione del costo del lavoro di 48 milioni di euro che Alitalia ci sta chiedendo non può essere il frutto di un accordo, ma va ricercato nelle deroga-

te temporanee previste dal cnl. Senza regole uguali per tutti, saremo esposti al dumping sociale e salariale».

LE VERIFICHE EUROPEE

Intanto, però, sulla partita incombe anche il possibile cartellino rosso di Bruxelles che sta valutando l'apporto di Poste all'aumento di capitale messo in

campo da Alitalia lo scorso inverno. «Il governo italiano conosce bene le nostre preoccupazioni relative all'iniezione di capitale da parte di Poste italiane, che è una società a controllo pubblico. Dobbiamo verificare se questo rispetta le norme europee sugli investimenti» ha puntualizzato il commissario Ue alla Concorrenza, Joaquín Almunia.

LA VERTENZA**Contratto Fiat, domani riparte la trattativa sull'aumento con i sindacati**

Riparte la trattativa sul contratto Fiat. I sindacati firmatari (Fim Cisl, Fismic, Uil, Ugl e Associazione Quadri) sono stati convocati dal Lingotto domani alle 14 a Torino, per discutere del rinnovo del contratto dei dipendenti del Lingotto e di Cnh Industrial. Non ci sarà la Fiom-Cgil, ancora una volta esclusa in quanto non firmerà il contratto precedente.

L'ultimo summit tra il colosso dell'auto e i sindacati si era svolto lo scorso 9 giugno, quando l'incontro si era interrotto sugli aspetti economici

relativi all'aumento «una tantum» previsto per il 2014: i rappresentanti dei lavoratori non volevano scendere sotto quota 300 euro contro un'offerta dell'azienda intorno a 250 euro. Nei giorni scorsi era filtrato un moderato ottimismo da parte delle fonti sindacali: è convinzione comune che l'azienda sia disponibile ad alzare l'offerta. Perché l'aumento possa essere inserito nelle buste paga di luglio, occorre però la firma entro il 20-21 del mese, per dar tempo di preparare le nuove buste. Dovrebbe

invece saltare la verifica semestrale tra Fiat e sindacati sull'andamento del gruppo come previsto dal contratto, «surrogata» dal recente *Investor day* fatto a Detroit, dove è stato illustrato il piano industriale. Fernando Ullano, segretario nazionale Fim-Cisl, pone però il tema di un incontro dettagliato «sulle ricadute delle nuove strategie nei singoli stabilimenti italiani, ad esempio la Marelli di San Benigno Canavese (in cig straordinaria, ndr)». Quest'ultimo summit è stato congelato dopo la rottura sull'aumento in busta.

Caso Mr. Job sostituiti i capireparto maschi**A. BO.**
BOLOGNA

Niente più responsabili maschi nei centri di Mr. Job. Dopo la denuncia di undici operaie - quasi tutte immigrate -, che hanno detto di aver subito «vessazioni e umiliazioni» da parte di alcuni capireparto, la cooperativa che lavora in appalto per conto di Yoox, celebre multinazionale di moda online, decide di reagire.

«Abbiamo provveduto a sostituire in via cautelativa la componente maschile del servizio con dipendenti donne - recita la nota della coop modenese Mr. Job -. Dal momento che ancora non si conoscono i nomi dei presunti responsabili dei fatti denunciati, abbiamo ritenuto opportuno, in accordo con Yoox, garantire a tutti i soggetti coinvolti il tempo e la serenità indispensabile per fare chiarezza su una vicenda dai contorni non ancora definiti».

Con questa mossa, la società viene incontro ai desideri della bolognese Yoox, che aveva invocato provvedimenti, rimarcando «con fermezza» in un ulteriore comunicato, «la propria distanza dai fatti che, se provati, costituirebbero episodi deprecabili lontani dal dna della nostra azienda».

Le denunce delle donne che lavorano in un magazzino dell'Interporto di Bologna erano state raccolte dall'avvocato Marina Prosperi. Nei racconti di queste lavoratrici che fanno imbustaggio e controllo qualità - e che hanno sottolineato condizioni di lavoro pesantissime - si parla di *avances* («La prossima sei tu»), offese a livello personale e minacce, in caso di rifiuto («Lo racconto alla tua famiglia cosa fai a letto»). Alcune hanno detto di essere state seguite in macchina fino a casa. Sulla vicenda è stato aperto un fascicolo - per ora solo conoscitivo - nelle mani della pm Beatrice Ronchi, per cercare di fare piena luce su queste testimonianze.

Il caso è diventato anche politico, con i rappresentanti di Pd e Sel in Consiglio comunale a Bologna impegnati con documenti che chiedono di approfondire la questione.

E poi va registrato anche il sit-in organizzato tre giorni fa da un centinaio di altre lavoratrici, preoccupate per le possibili ricadute economiche della vicenda sull'appalto. Dopo il turno di lavoro, donne e ragazze si sono ritrovate davanti ai cancelli per difendere il proprio datore di lavoro, con cartelli come «Non toccate Mr. Job» e «Io sono Mr. Job». Per queste manifestanti, le denunce delle colleghe sarebbero fondate su «bugie e menzogne».

l'Unità giovedì 10 luglio 2014

15

COMUNITÀ**L'intervento****Carceri, se l'Italia sembra la Guinea****Luigi Manconi**
Senatore Pd

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di un problema gigantesco, che non sembra presentare differenze troppo acute tra gli standard di cura e di terapia garantiti nelle carceri del nostro Paese e quelli presenti, per esempio, nella prigione di Bata, città della Guinea equatoriale, dov'è rinchiuso Roberto Berardi, un prigioniero italiano che ho iniziato a conoscere. Da qui quel mio senso di smarrimento.

A scanso di equivoci, il nostro è un Paese di solida democrazia pur afflitto da una grave crisi di rappresentanza politica e da un antico deficit di garanzie nel processo penale, mentre la Guinea equatoriale è dominata dal 1979 da un despota di nome Teodoro Obiang. Di conseguenza lo stato dei diritti nel nostro Paese e lo stato dei diritti in quella nazione dell'Africa centrale sono incomparabilmente diversi. Ci mancherebbe. Ma qui si verifica un atroce paradosso: la profonda differenza tra i due sistemi e la superiore qualità della vita sociale, dei diritti individuali e collettivi, delle tutele e delle libertà in Italia tendono via via ad attenuarsi se osserviamo alcuni particolari gruppi sociali e alcuni particolari luoghi. Per un verso le condizioni degli strati più vulnerabili di popolazione e, per l'altro, la debolezza delle garanzie negli istituti del controllo e della repressione sembrano rassomigliarsi qui e in Guinea. In altre parole, per quanto sia doloroso riconoscerlo, a un delirante recluso in una cella dell'Ucciardone o internato nell'Opg di Aversa e affetto da una qualche patologia può accadere di non essere trattato in modo troppo diverso (ovvero migliore) di come viene trattato Berardi nella sua cella nel carcere di Bata dove la temperatura è stabilmente sui 40 gradi e dove le condizioni igienico-sanitarie determinano il cronicizzarsi della malaria.

Berardi sta in quel carcere dal gennaio del 2013 e si trova in stato di isolamento da oltre sette mesi, sottoposto a percosse, violenze e sevizie, dopo una condanna a due anni e quattro mesi e al pagamento di un milione e 400mila euro. Gli è stata promessa la grazia dal presidente Obiang, ma l'atto di clemenza potrebbe sospendere l'esecuzione della pena senza rimetterlo in libertà, perché quella sanzione pecuniaria costituisce la vera merce di scambio. L'integrità del suo corpo (e la stessa possibilità di salvezza) "vale" oggi un milione e 400mila euro. E quanto vale la vita - e quanto valgono i corpi malati, febbricitanti, affetti dalle più diverse patologie, debilitati dalla cattiva alimentazione, scossi da infermità mentali o annichiliti dalla follia - di migliaia di detenuti italiani? Per questo Rita Bernardini ha intrapreso lo sciopero della fame finalizzato a interrompere la tragedia delle morti in carcere e a denunciare la carenza di cure che riguarda anche i reclusi incompatibili con la detenzione. Alla Bernardini si sono affiancati nel digiuno altri 200 cittadini: e condividono il suo allarme tantissimi giuristi, sindacati della polizia penitenziaria, cappellani e direttori di carcere, tutte le associazioni che operano nel sistema penitenziario, alcuni (purtroppo pochi, pochissimi) parlamentari e quel Giorgio Napolitano che, alla bella età di 89 anni, conserva tutta intera la capacità di scandalizzarsi.

Le prime parole e i primi atti del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, fanno ben sperare: e i provvedimenti presi dagli ultimi governi - alcuni irresponsabilmente hanno annunciato come "svuota carceri" - hanno ridotto il sovraffollamento. Ma non in misura sufficiente: siamo ancora ben oltre la capienza regolamentare. E rimandiamo lontani dal garantire alla gran parte dei reclusi quelle otto ore di "celle aperte" che costituiscono una indispensabile opportunità di socializzazione e di libertà di movimento. Ciò comporta - oltre alla sofferenza di corpi ristretti in spazi angusti, addensati entro perimetri soffocanti, abbracciati loro malgrado e promiscui per necessità, allo stesso tempo intimi e ostili - anche la decadenza di tutti i servizi, a partire proprio da quelli della salute.

Oggi i detenuti italiani che si trovano in questo stato sono oltre 58mila. A essi vanno sommati i 3300 nostri connazionali reclusi in prigioni di Stati stranieri. Si tratta di Paesi che, fortunatamente, non assomigliano sempre alla Guinea equatoriale, ma ci sono anche quelli che ne rappresentano una versione ancora più feroce.

Cioè che, invece, appare non troppo dissimile è, come si è detto, la condizione dei penitenziari. E di quei connazionali che si trovano detenuti all'estero nulla, o quasi nulla, sappiamo. Quanto ci viene raccontato a proposito di Roberto Berardi non può che inquietarci. E costituisce una ragione in più per sostenere l'iniziativa di Rita Bernardini e di quanti credono nella giustizia giusta.

Maramotti**Il commento****La morte di Salvatore emblema del declino****Maurizio de Giovanni**

SEGUE DALLA PRIMA

E che invece ha concluso la propria vita assurdamente, mentre mangiava un gelato un sabato pomeriggio nella via principale di una delle più grandi città di questo Paese. Colpito da una pietra staccata da un palazzo monumentale: uno di quelli che non si possono alterare nel prospeo se non col consenso di un infinito numero di enti e soprintendenti, ma che possono crollare in pieno giorno sulla testa dei passanti.

Non possiamo accettare che siccome Salvatore Giordano, anni quattordici, non è morto per andare a vedere una stupida partita di calcio la sua fine venga attribuita a una tragica fatalità. Non possiamo accettare che la sua morte venga rubricata sotto la voce disgrazie accidentali, e così liquidata. Non possiamo accettare che si scuoti il capo e si passi avanti, come se non fosse che una storia piccola di ordinario degrado. Il valore simbolico di questa morte è profondo e altissimo, e se ne deve discutere adeguatamente.

In queste ore in città la rabbia per la tragedia è, come al solito, canalizzata nella frenetica ricerca di un responsabile purchessia: si

prova ad accertare da dove la pietra sia caduta, se fosse di competenza del Comune o del privato proprietario dell'immobile provvedere alla messa in sicurezza, se i numerosi segnali e le altrettanto numerose segnalazioni del passato più o meno recente siano stati adeguatamente recepiti o, molto più probabilmente, siano caduti nel vuoto della sordità civile come tante, troppe cose avvenute di recente. Si spera nella magistratura, che lavorerà alacremente e tra mille difficoltà come al solito, e alla fine individuerà qualche responsabile che magari pagherà, o magari no. Nulla di quello che avverrà potrà comunque restituirci Salvatore, e questo è purtroppo certo.

Al di là tuttavia di questo, ci si deve interrogare su cosa stia accadendo in questa città e di questa città. E soprattutto sul violento e sempre più evidente distacco che si sta scavando come un abisso tra il complesso dei cittadini e l'amministrazione del territorio, e tra i cittadini stessi che non percepiscono più alcuna identità collettiva e che quindi si abbandonano a un individualismo sempre più pernicioso.

La politica ci ha messo del suo, e pesantemente: dopo la progressiva decomposizione del sistema che si era costruito in vent'anni, il maggior partito della città ha prodotto l'orribile pantomima delle primarie del 2011, che a tutt'oggi non hanno trovato spiegazioni e colpevoli, ed è stato successivamente a lungo commissariato. L'amministrazione che ha fatto seguito è stata per il primo periodo pregiudizialmente salvata dal desiderio di ottimismo e di partecipazione delle cosiddette forze civili della città, il che ha dato luogo a un solipsismo e a un isolamento che hanno avuto gravi conseguenze in termini di errori e di decisioni incongrue; l'evidente cambiamento di atteggiamento e l'inizio di comportamenti molto più concretamente orientati a supportare le vere necessità in modo coerente hanno però incor-

trato l'insorgere di un pregiudizio opposto, per cui oggi la cittadinanza è sempre critica e negativa nei confronti dei provvedimenti di sindaco e giunta. Peccato, perché ora come ora i segnali di un'attenzione fattiva alle reali problematiche della città emergono quotidianamente attraverso una lotta quasi fisica contro gli infiniti legami di una burocrazia che avvolge nelle sue spire mortali una vita sociale di per sé difficilissima.

Napoli muore, e muore abbandonata dal proprio popolo. La morte di Salvatore Giordano ne è l'emblema: un ragazzo semplice, che voleva passare qualche ora di meritata vacanza alla fine dell'anno scolastico, che rappresenta la gioventù e quindi la speranza, la voglia di vivere e di risorgere, colpito da un pezzo di un prospetto monumentale e non in periferia, ma al centro della città. Salvatore è stato colpito dalla città stessa, che ha voluto ammazzare ogni speranza di futuro? Quella pietra è forse la lapide dell'affetto, dell'amore che i napoletani portavano alle proprie mura, alle proprie strade? Una morte che viene dopo quella della donna in scooter colpita dalla caduta di un lampione sul lungomare, e dopo quella della madre in auto schiacciata da un albero che le radici non sorreggevano più in via Aniello Falcone: ma che in quel modo è più grave, perché poteva facilmente essere evitata.

Sarebbe necessario che, lasciato alla magistratura il compito dell'accertamento delle responsabilità, ci si stringesse nella ricerca di una nuova identità sociale di cittadini e che si facesse davvero in modo che mai più debbano accadere incidenti come questo. Sarebbe il miglior modo di onorare la memoria di Salvatore Giordano, piccolo eroe inconsapevole e gentile. Per dirgli che, senza averlo conosciuto, gli vogliamo molto bene, e piangiamo con immenso dolore la sua perdita. Come se fosse figlio di tutti.

L'analisi**Il semestre europeo e la scommessa italiana****Paolo Borioni**

SI POSSONO NUTRIRE DUBBI RIGUARDO AL SEMESTRE ITALIANO E AL MODO IN CUI RENZI LO HA IMPOSTATO, CERTO PERÒ IL SUO DISCORSO al Parlamento europeo e la sua replica ai sacerdoti Bundesbank possono potenzialmente innescare una dinamica finora inedita. Deve però essere chiaro che tale dinamica, e la possibilità italiana di avere impatto su di essa, va fortemente improntata a quanto Stefano Fassina ha indicato con chiarezza. È infatti vero che il percorso su cui ci è collocata l'economia europea, fintanto che i rimedi sono quelli di minime «flessibilizzazioni» dei trattati di questi ultimi anni, conduce al precipizio l'area Euro. Ciò non va però percepito nell'orizzonte ristretto della contrapposizione interna al Pd, ma collocato, appunto, nella scommessa che l'Italia guidata da Renzi sta facendo in questo semestre.

Infatti, solo nella misura in cui la consapevolezza dei pericoli indicati da Fassina si va diffondendo (e frequentando fondazioni e università europee molto ci dice così) Renzi potrà assumere la guida di un fronte nuovo. In caso contrario, senza un nuovo e reale dibattito sulle regole e su un approccio inedito nella guerra al debito pubblico, non ci saranno leadership da assumere, né semestri di turno di portata storica. Ci sarà solo qualche impercettibile decimale di Pil da investire e l'ennesima, inutile precarizzazione del mercato del lavoro. In tal caso la stessa opera riformatrice di Renzi (monocameralismo, riforma delle Province, razionalizzazione della PA e della spesa pubblica, nuova legge elettorale, cheché se ne pensi nel merito) avrà sottoutilizzato il proprio potenziale. È sperabile tutti sappiano che tali riforme servono nella migliore delle ipotesi a non depotenziare un'economia già lanciata, non già a rimetterla in moto quando agonizza. Piuttosto, le regole dei trattati riguardo alla sostenibilità delle finanze pubbliche vanno ripensate in tutt'altro contesto. Di fronte per esempio alla sclerosi intellettuale di certi corrispondenti tedeschi in Italia (capaci solo di ripetere ossessivamente «con i debiti non si va da nessuna parte») va ribadito che l'Italia vuole appunto uscire da tutto un ventennio in cui le ricette che vengono proposte hanno reso impossibile ridurre stabilmente il debito. Ciò nonostante la spesa pubblica italiana sia assolutamente contenuta rispetto a quella europea, e la nostra capacità di rimanere sotto il rapporto deficit/Pil del 3% non abbia avuto eguali.

Per aggredire ora davvero il debito si possono proporre accordi precisi e reciprocamente monitorati: investimenti innovativi definiti in campi precisi (innovazione energetica, messa in sicurezza del territorio, politiche industriali e incremento dell'investimento pubblico in ricerca e sviluppo, politiche attive ed istruzione). Accanto e parallelamente a ciò, impegni precisi sulle razionalizzazioni della spesa pubblica cui Cottarelli sta già lavorando, nonché sulla corruzione. E, appena avviene una ripresa stabile, impegno a ridurre il debito con decisione gradualmente maggiore, senza però uccidere la crescita appena generata. Tra gli esteri i presupposti preziosi di questo punto di vista sarebbe una nuova, salutare lettura della storia economica italiana degli ultimi venti anni. Il debito generatosi negli anni 1980 è risultato (nonostante la condotta sostanzialmente responsabile adottata) dalla coincidenza di tre fattori: a) bassa crescita europea media; b) privatizzazioni eccessive di troppe imprese pubbliche, ovvero indebolimento del modo italiano di fare innovazione di lungo periodo senza sostituirlo con nuove strategie; c) fiducia ideologica nella flessibilizzazione del mercato del lavoro che, in presenza di quanto appena ricordato e di un contestuale mercato informale, ha disincentivato l'innovazione di lungo periodo e impedito la definitiva modernizzazione del Paese. Solo una politica industriale di vasti investimenti innovativi può costruire un'occupazione abbastanza ampia e qualitativa da produrre lavori stabili e meglio pagati, ovvero contribuenti e imprese che tramite giuste tasse possono abbattere il debito e conseguentemente gli interessi su di esso. Dietro a ciò una serie di scommesse politiche. Una sulla cancelliera Merkel: che cominci a temere le conseguenze politico-sociali europee della crisi e della cattive ricette adottate, e che dunque indichi Renzi come novità che consente di cambiarle (almeno in parte) senza dover ammettere che erano sbagliate fin dal principio. Un'altra scommessa sul vice cancelliere socialdemocratico Sigmar Gabriel, che voglia differenziarsi nel modo giusto dalla Merkel per poter vincere le prossime elezioni. E che quindi trasformi il salario minimo ad 8,50 Euro nel primo passo di una redistribuzione della produttività ai lavoratori tedeschi, fatto che può ricondurre la Spd verso il 35% che le compete e l'economia Ue alla crescita indispensabile per tutti. Una terza scommessa su Hollande, che ha già consegnato l'Eliseo a Marine Le Pen se non riscatterà, sostenendo una strategia simile a quella qui descritta, la avvilente prova finora offerta alla gauche, alla Francia e alla Ue.

COMUNITÀ**Dialoghi****La teoria degli scudi umani****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

È possibile che nessuno possa o voglia fermare questo proliferare di focolai di guerre? Israele in primis non può più spadroneggiare, con la copertura e l'approvazione degli Usa di Obama che non riesce a realizzare il cambiamento per cui si era impegnato.

LINO MAZZONI

Una scena classica del western e del cinema d'azione è quella del «cattivo» armato che costringe una persona inerme, generalmente una donna, a fargli da scudo mentre fugge dalla resa dei conti con i «buoni». «Giù le armi o la uccido!», intima il «cattivo» e i «buoni» si fermano. Istantaneamente. Nella finzione cinematografica, i «buoni» non sarebbero più tali, infatti, se, per catturare il «cattivo» non si curassero della vita dell'ostaggio e bene sanno, gli sceneggiatori e il regista, che come un pugno nello stomaco del telespettatore disgustato sarebbe un comportamento

diverso dei «buoni» con cui lui si identifica. Così come un pugno nello stomaco sono, per me e per tanti, le parole dei governanti di Israele sulle bombe che hanno ferito e ucciso a Gaza, le donne e i bambini di cui, secondo loro, i palestinesi «cattivi» si sarebbero fatti scudo. La guerra è davvero difficile credere e far credere che l'obiettivo colpito da Israele con la sua bomba «intelligente» vale davvero le vittime che ha prodotto. Donne e bambini. A meno che lo scopo non fosse quello di far capire ai palestinesi di Hamas che Israele sarebbe pronta anche ad una soluzione «finale». E senza tenere conto però, se l'obiettivo è quello di spaventarli, che l'effetto sarà quello di aumentare l'odio e di rinforzare la volontà di resistere. L'orrore destato da quelle immagini sarà nocivo, d'altra parte, soprattutto per gli israeliani.

L'intervento**L'Europa, l'austerità e i quattro referendum****Alfiero Grandi**

È IN CORSO LA RACCOLTA DELLE FIRME A SOSTEGNO DI 4 REFERENDUM CHE TENTANO DI METTERE IN DISCUSSIONE LA POLITICA DI AUSTERITÀ che ha costretto l'Europa e l'Italia ad una lunga recessione con una grave caduta occupazionale. Fase non terminata perché l'economia è ferma e la trappola della deflazione non è scongiurata.

Sui 4 referendum ci sono osservazioni, dubbi. Discutiamone apertamente.

È positivo che contro la politica di austerità - che sta tuttora provocando tanti danni sociali ed economici - sia stata presa un'iniziativa concreta. Da anni la critica alla politica di austerità, pur vasta e diffusa, non ha trovato modo di esprimersi e questo ha generato il dubbio che, malgrado la sua evidente incapacità di risolvere la crisi e le conseguenze di crescente ingiustizia sociale e di allargamento della povertà, non vi fossero in campo reali alternative. Quando non vi sono alternative credibili anche le politiche più aversate finiscono con l'essere subite creando passività e rassegnazione. È andata così.

La sinistra politica e sociale ha la grave responsabilità, finora, di non avere saputo dare credibilità e forza ad un'iniziativa contro l'austerità, delineando un'alternativa di politica economica ai Moloch distruttivi delle percentuali previste dal patto di stabilità.

Ora è in campo l'iniziativa dei 4 referendum ed è possibile provarci. I 4 referendum passeranno il vaglio della Corte? Sono ammissibili? È bene non tirare per la giacca la Corte. C'è chi l'ha fatto, in genere per motivi non nobili. Non è questo il caso. La Corte giudicherà e tutti ci rimetteremo al suo giudizio. Tuttavia è lecito argomentare che nessuno dei 4 referendum apre problemi nella finanza pubblica perché cercano di colpire l'eccesso di zelo, il di più che è stato inserito nella legge 234 che attua il nuovo (infausto) articolo 81 della Costituzione. Non c'è maggiore spesa, semmai un eccesso di autolimitazione. In ogni caso è bene che almeno 500.000 cittadini chiedano alla Corte di giudicare l'ammissibilità dei 4 quesiti con argomentazioni forti, collegate al malessere e allo scoramento del Paese, anche aggiornando la sua giurisprudenza - se necessario - come più volte ha avuto il coraggio di fare.

I 4 referendum risolvono da soli i problemi? No. I referendum sono stati formulati tenendo conto dei vincoli della nuova formulazione dell'articolo 81 della Costituzione e del Fiscal compact, che è un trattato tra Stati e quindi crea degli obblighi.

I 4 referendum colpiscono il di più, l'eccesso di zelo, che sono forse conseguenti a impegni non scritti, tuttavia criticano apertamente la politica di austerità e consentono di dire con chiarezza che oltre gli obiettivi immediati ci sono quelli più ambiziosi come la revisione dell'attuale articolo 81 della Costituzione, ripristinando la sovranità del governo e del Parlamento sulle scelte nazionali. La modifica della Costituzione incorporando la politica di austerità non è un obbligo derivante dai trattati.

È giunto il momento di mettere in discussione il Fiscal compact e quella ragnatela di impegni che obbligano a politiche di austerità anche quando sono palesemente sbagliate. Questo è possibile per iniziativa del governo italiano e per iniziativa europea. Il Parlamento neoletto e la nuova Commissione dovrebbero occuparsi del problema. È importante che il Pse abbia chiesto al candidato presidente Juncker di rivedere il Fiscal compact. È la prima volta che se ne parla.

C'è un altro aspetto che va posto apertamente: il ruolo della Bce. Da tempo si parla di allinearne le politiche a quelle della Federal reserve per aiutare la crescita e quindi vanno affrontati 2 aspetti. Interrompere la regalità che vede la Bce prestare denaro alle banche a costo quasi zero con il quale comprano titoli pubblici, realizzando un consistente guadagno. Perché la Bce non può comprare direttamente debito pubblico, almeno oltre il livello del 60%, ma è obbligata a fare questo regalo alle banche? È questione politica non economica, riguarda l'Europa e le sue regole. Ancora, la Bce deve realizzare interventi per la crescita altrimenti del patto di stabilità si continua ad ignorare il secondo aspetto: la crescita. La Bce studia ma è troppo poco perché la stagnazione continua a produrre effetti nefasti.

I 4 referendum vanno quindi accompagnati da iniziative a livello nazionale ed europeo per cambiare in radice i vincoli dell'austerità.

Il governo Renzi non dovrebbe dispiacersi di questi referendum, anche se per ora sembra auto-rinchiusersi nell'interpretazione della flessibilità dei trattati europei. Questo porterebbe a diluire i problemi senza risolverli, troppo poco. I 4 referendum possono aprire spazi per tutti in Europa, anche al governo, se l'iniziativa per superare l'austerità è reale e non solo propaganda come verifichiamo entro qualche mese.

Pur consapevoli dei limiti questi referendum vanno appoggiati.

AI LETTORI**CaraUnità**Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA

Continueremo a dirlo con ostinazione: il giornale si deve salvare oggi con un piano industriale ed editoriale solido, che rispetti la storia de *L'Unità*, la comunità dei suoi lettori, e che salvaguardi l'occupazione. Non è più tempo di parole.

IL CDR

Prendete sul serio l'idea della cooperativa

Anche noi siamo lettori assidui e sostenitori. Pensate che chi sta scrivendo è dal 1956 che tutti i giorni compra e legge questa testata (eccetto quel famoso periodo che ha smesso le pubblicazioni). Siamo d'accordo con Guglielmo Buglioni ed Erminia Tonutti che hanno chiesto di considerare l'idea della cooperativa (il loro suggerimento è stato pubblicato nello spazio delle lettere a pagina 16 de *L'Unità* di martedì 8 luglio). Infatti, già nell'estate del Duemila, poco prima del periodo in cui *L'Unità* interruppe le pubblicazioni, inviammo una lettera con il suggerimento di costituire una cooperativa. Quella proposta ora la riaffermiamo come la più possibile delle soluzioni. Oltre a questo andrebbe lanciata una sottoscrizione come soci

fondatori. E, una volta lanciata la sottoscrizione, suggeriamo che il primo socio fondatore dovrebbe essere il Partito democratico e tutti quei movimenti e organizzazioni che si richiamano ai valori della sinistra democratica. E poi, perché no?, anche le cooperative, i sindacati e quelle associazioni ricreative-culturali che un tempo erano fonti di solidarietà. Che vergogna c'è?

Gabriele Mattasi e Nicoletta Pini

Una lotta di civiltà: l'Unità deve farcela

Caro direttore e cari colleghi, la battaglia per la salvezza de *L'Unità* è una lotta di civiltà, ha un valore giornalistico, culturale, democratico. *L'Unità* può, deve, farcela. Con stima ed amicizia. Sono con voi.

Salvo Fallica

dell'insegnamento stesso, tagliando alle radici ogni possibile dedizione.

La resistenza quotidiana dei giornalisti de *L'Unità*, da mesi anche senza stipendio, ha qualcosa di paragonabile al lavoro degli insegnanti in certe scuole pubbliche. Il caso vuole che mentre trovo in Internet il video della conferenza stampa nella sede de *L'Unità*, vedo anche un'immagine di Italo Calvino con una sua frase, diffusa dal sito *Docenti senza frontiere*: «Un Paese che distrugge la sua scuola non lo fa mai solo per i soldi, perché le risorse mancano o i costi sono eccessivi. Un Paese che demolisce l'istruzione è già governato da quelli che dalla diffusione del sapere hanno solo da perdere». Basta cambiare una parola e il discorso funziona.

È questo a rendere universale la minaccia di chiusura de *L'Unità*, che ci riguarda come altre minacce di estinzione in corso: di parchi, teatri, cultura, della pluralità dei linguaggi e dei concetti di realtà, dei beni comuni a torto considerati improduttivi. La prosperità di un Paese viene viceversa dalla capacità di investimenti a lungo termine. Come dirlo in un'epoca in cui i più becchi populismi si compattano con l'economicismo più miope, e il finanziamento pubblico dell'editoria viene interpretato come spreco e non come sostegno alle espressioni che non coincidono, per natura e vocazione, alle esigenze autoreferenziali del mercato? In un mondo dove si fanno i sondaggi prima di dire le proprie idee, come spiegare che la definizione della realtà non può e non deve coincidere con quella del mercato e della finanza?

Il concetto gramsciano di «unità» è più ampio di una sigla virtuale o di un brand, e il giornale *L'Unità* è sinonimo di

una comunità reale che rimanda a un popolo elettivo (ed elettorale) ancora più vasto, e che da anni si sente, se non orfano di una rappresentanza, quanto meno disamato. La crisi della politica nasce da qui. Come scrivemmo su questo giornale, con le parole di una bellissima poesia di Tiziano Scarpa, «la sinistra italiana non ama il proprio popolo». L'impovertimento e l'erosione de *L'Unità* iniziarono forse col lungo stalking esercitato dieci anni fa dai Ds (futuro Pd) contro il direttore Furio Colombo, attaccato come se fosse insopportabile che il giornale andasse così bene.

I problemi economici de *L'Unità*, è stato ribadito alla conferenza stampa, sono un fallimento imprenditoriale, non certo di chi il giornale lo ha fatto e fa tuttora benissimo. Basterebbero le pagine di cultura a evidenziarne l'unicità e la bellezza. E qui che ho letto ieri il bellissimo testo di Diego Fusaro sul fanatismo cieco dell'economia: «l'odierno sistema globale considera il mondo della vita non come un bene di per sé ma come bene di consumo; va cambiato il cambiamento, dice, affinché il pianeta non cambi senza di noi...». Quando il capitalismo globale guarda una persona, un albero o un giornale, ne vede soltanto il valore economico. Un giornale è un mondo, un incrocio di linguaggi, e sguardi, una moltitudine, non solo un brand. La chiusura de *L'Unità* sarebbe la sciagurata conferma della folle volontà di adoperare le leggi del mercato come unica legge del mondo, come sostiene chi non crede più alla differenza tra la destra e la sinistra.

C'è bisogno de *L'Unità* come c'è bisogno di una distinzione tra destra e sinistra. E c'è bisogno de *L'Unità* proprio come c'è bisogno di situarsi: a sinistra.

L'intervento**La grande forza di una comunità****Beppe Sebaste**

LA «GUERRA CONTRO L'INTELLIGENZA», DICEVA IL FILOSOFO JACQUES DERRIDA, È QUELLA PERPETRATA DA UN ECONOMICISMO MIOPE CHE CONSIDERA PRODUTTIVI SOLO GLI INVESTIMENTI A BREVE TERMINE. È una politica ispirata dal misconoscimento cieco e dal risentimento verso tutto ciò che è giudicato, a torto e secondo un cattivo calcolo, improduttivo, addirittura nocivo per gli interessi immediati di un certo mercato liberale: la ricerca, l'educazione, le arti, la poesia, la letteratura, la filosofia. È la tragedia politica del nostro tempo. Non posso non richiamarla parlando della «crisi» de *L'Unità*, frutto in realtà di un'erosione che si protrae da anni nonostante l'intatta qualità dei contenuti.

Non solo la chiusura delle sedi regionali e il progressivo restringersi della redazione, ma un impoverimento controproducente, come la distribuzione ridotta e addirittura eliminata in alcune regioni, i tagli alle agenzie di stampa e fotografiche, i quasi continui stati di crisi e solidarietà, ecc. Un po' come fare economia nella pubblica istruzione, chiamandola riforma, tagliando le spese di aule, libri, docenti e soprattutto tempo, ovvero

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



GOVERNO E PARTITI

Marcia rapida della riforma del Senato verso il voto finale del 16 luglio a Palazzo Madama

Tiene l'asse del Nazareno

Non si placano polemiche e pressioni dalle "fronde" ma nessuno vuole far saltare il tavolo

di **MILENA DI MAURO**

ROMA - Tiene il Patto del Nazareno e, pur con 36 ore di ritardo sulla tabella di marcia, la riforma del Senato non elettivo approda nell'Aula di Palazzo Madama. Oggi pomeriggio le relazioni dei relatori, poi ancora tre sedute no-stop dalla mattina fino a notte per presentare e votare gli emendamenti e mercoledì 16 - in contemporanea con la cena dei Capi di Stato e di governo al Consiglio Europeo - il voto ed i primi si.

Cancellate le Province spunta la grana delle "aree vaste"

Un tempismo perfetto, che consente a Matteo Renzi di presentarsi all'Europa come il premier di un'Italia "riformabile", a tutto vantaggio della trattativa su nomine e flessibilità. Non che la "fronda" trasversale sia cessata, non che siano finite le brillazioni nel M5s ancora spaccato alla vigilia del nuovo incontro sull'Italicum, come dimostra l'attacco furente di Beppe Grillo all'accordo del Nazareno «un salvancondotto per il culo» di Berlusconi, che in cambio garantisce il suo appoggio al governo e al disegno controriformista di Napolitano.

Ma la Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama si appresta a chiudere in

serata i suoi lavori, e passa l'emendamento che recepisce l'accordo fra maggioranza e Fip per un Senato nuovo, eletto non più direttamente ma dai consigli regionali in proporzione alla consistenza dei gruppi consiliari.

Passa anche un'altra clamorosa novità: il nuovo quorum per eleggere il Capo dello Stato, con una modifica approvata i commissione che sposta dal quarto al nono scrutinio l'elezione del Presidente della Repubblica a maggioranza assoluta.

Il quorum - ovviamente dopo la doppia lettura necessaria - resta dei due terzi nei primi quattro scrutini, scende a tre quinti nei successivi quattro, e solo dalla nona votazione si abbassa alla maggioranza assoluta dei «grandi elettori» (630 deputati e 100 senatori, senza più i 58 rappresentanti delle Regioni).

Cambia, nel ddl Boschi, anche il numero delle firme necessarie per proporre un referendum abrogativo: 800 mila, contro le 500 mila di adesso (i relatori avevano proposto un milione di firme). Cancellate dalla Costituzione le Province, anche se spunta - tra le norme transitorie - la grana delle "aree vaste", contestate dal relatore Roberto Calderoli: «Fanno rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta».

Al di là delle molte resistenze - che restano ed in Aula potrebbero far riesplodere la

comune battaglia Forza Italia-minoranza Pd per affossare il Senato non elettivo - le riforme arrivano nell'arena di Palazzo Madama, mentre Silvio Berlusconi fino all'ultimo è costretto alla mediazione con i senatori "ribelli" di Forza Italia, che vedrà questa mattina (i deputati si autoconvocano invece in contemporanea a Montecitorio).

Le resistenze sul pacchetto riforme restano vive, ma in Forza Italia, come nel Pd e nel M5s, nessuno ha la forza di far saltare il tavolo, negando a Matteo Renzi la possibilità di spendersi in Europa come leader del cambiamento non solo in Italia, ma anche nel vecchio Continente dove il nostro Paese è alla guida del semestre.

Anche i Cinque stelle, dopo aver preso a cazzotti il sistema come Grillo faceva ancora ieri, non si autoemarginano dal tavolo di una riforma dalla portata storica, che Palazzo Chigi sente già in tasca, calcolando di avere circa duecento voti a favore.

Stesso discorso vale per i dissidenti del Partito Democratico, con il Nazareno alle prese con la questione giustizia e la problematica sostituzione di Vasco Errani.

Grossa grana per Matteo Renzi, chiamato a decidere non solo chi mettere nella cassetta di Governatore dell'Emilia, ma soprattutto chi far sedere sulla strategica poltrona di Presidente della Conferenza delle Regioni.



LE NOVITÀ

Referendum con più firme

di **GIOVANNI INNAMORATI**

ROMA - Una riforma del referendum, con l'abbassamento del quorum necessario e con l'innalzamento delle firme; una nuova modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Sono queste le novità sulle riforme approvate dalla commissione affari costituzionali del Senato, che ha sciolto i nodi politici rimasti irrisolti. Sull'ultimo, poi, vale a dire il sistema di elezione dei senatori da parte dei Consigli Regionali, si voterà domani mattina. La prima novità riguarda una profonda riforma del referendum, attraverso la modifica di tre suoi aspetti. Innanzitutto viene innalzato il numero delle firme ne-

cesso». Insomma, non sarà più possibile un referendum che, attraverso la cancellazione chirurgica di parole o frasi all'interno di una legge, ne scriva una completamente nuova. Era quello che tentò di fare il referendum elettorale del 2012 sul Porcellum che, cancellando varie frasi della legge ripristinava il Mattarellum.

Altra novità riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica, per la quale cambia la platea dei grandi elettori e il quorum richiesto. Vengono esclusi

Numeri diversi anche per l'elezione del presidente della Repubblica

i tre delegati dei Consigli regionali oggi previsti dalla Costituzione, e questo perché il futuro Senato sarà esso stesso composto da consiglieri regionali-senatori. I 100 in-

cessarie per proporre uno: dalle attuali 500.000 si sale a 800.000, il che rende meno praticabile questo strumento di consultazione popolare. In compenso viene di fatto abbassato il quorum necessario per renderlo valido. Non occorrerà che partecipi almeno la metà dei cittadini iscritti alle liste elettorali (che oggi sono oltre 50 milioni), bensì il 50% di quelli che hanno partecipato alle ultime elezioni politiche. Quindi sarà più semplice la validità del pronunciamento popolare. Ma questo secondo intervento ne ha richiesto un terzo, che ha recepito le indicazioni di alcune sentenze della Corte costituzionale. I quesiti devono riguardare o una intera legge o una sua parte che abbia «valore normativo auto-

lini di palazzo Madama si aggungeranno ai 630 deputati. Oggi nei primi tre scrutini occorrono i due terzi dei consensi, e dal quarto basta la maggioranza assoluta dei «grandi elettori»: con la riforma (è stato accolto un emendamento di Gotor del Pd) questo quorum sarà richiesto nei primi quattro scrutini, mentre nei successivi quattro occorreranno i tre quinti dei voti. Dal nono voto si scenderà alla maggioranza assoluta, cioè il 50%. In Aula Gotor riproporrà un altro emendamento, non accettato in Commissione, che inserisce i 73 europarlamentari nel novero dei grandi elettori: in questo modo verrebbero coinvolte le rappresentanze di tutti i livelli istituzionali, e cioè regioni, Parlamento, Europa.

FORZA ITALIA Berlusconi al centro delle tensioni dei frondisti Caos autoconvocati, il Cav media

di **YASMIN INANGIRAY**

ROMA - Una giornata trascorsa al telefono non è servita a Silvio Berlusconi per placare il caos all'interno del suo partito e la tensione dei frondisti azzurri, indisponibili a votare il testo delle riforme che oggi approderà nell'aula di palazzo Madama. Alla fine di fronte al rischio di una sommossa, l'ex premier ha dovuto cedere al pressing del suo partito e convocare per martedì della prossima settimana una nuova riunione congiunta con tutti i parlamentari.

L'idea di dover assistere ad un nuovo «sfogo» contribuisce a peggiorare l'umore dell'ex capo del governo arrivato ieri nella capitale per partecipare ad una cena di raccolta fondi per il partito i cui



Silvio Berlusconi

conti sono al di sotto della linea di galleggiamento. Nonostante la riunione sia stata fissata, sorge già un primo problema e cioè l'impossibilità per gli eurodeputati, tra cui Raffaele Fitto, di poter partecipare all'incontro. Già perché proprio per martedì è fissato a

Strasburgo l'intervento di Juncker in aula, appuntamento a cui la delegazione azzurra non può certo mancare. Il problema sarà sottoposto oggi a Berlusconi che incontrerà a pranzo tutta la delegazione degli eurodeputati.

Il Cavaliere resta irremovibile sul tema delle riforme: il testo non si cambia, così come il patto con Renzi. Un ragionamento però che non convince i malpansisti. Pare che al Senato sia partita una raccolta di firme per chiedere la convocazione congiunta dei gruppi. Di fronte ai 22 richiedenti, il vertice azzurro avrebbe quindi dato il via libera alla convocazione di un incontro a cui avrebbe preso parte anche il Cavaliere. Una riunione di soli senatori però non è bastata a chi come Raffaele Fitto invocava una riunione di tutti gli eletti FI.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

A sinistra
Vasco Errani

■ IL CASO ERRANI Si attende l'imprimatur del premier Delrio in testa ai papabili del Pd per la successione

di LEONARDO NESTI

BOLOGNA - La volata per il dopo-Errani era già partita. I favoriti si guardavano e si studiavano, il traguardo si avvicinava, ma era a marzo, sufficientemente lontano. Le dimissioni del presidente hanno scombussolato la corsa, fatto saltare le strategie, rimesso in discussione le alleanze.

Il Pd dell'Emilia-Romagna ha vissuto ieri una giornata surreale: per capire innanzitutto le intenzioni di Errani (più che mai risoluto a confermare le dimissioni) quando si vota e come scegliere il candidato alla sua successione.

Si sfogliano agende, si tracciano cerchietti rossi sul calendario, si contano e si ricontano i giorni.

Si cerca soprattutto di capire quali segnali arriveranno da Palazzo Chigi: se, cioè, Matteo Renzi (che ascolterà con grande attenzione il parere dello stesso Errani) imporrà, ad uno dei quattro-cinque nomi che girano, una benedizione che potrebbe anche rendere superflue le primarie.

Quel che è certo è che se l'ipotesi di voto del 9 novembre venisse confermata, il centrosinistra emiliano-romagnolo non potrebbe non avere un candidato più tardi della metà di settembre.

I tempi per fare le primarie ci sarebbero, ma strettissimi. Urge quindi trovare un nome che metta tutti d'accordo, saltando i gazebo.

Graziano Delrio sarebbe l'unico che ci riuscirebbe, ma bisogna vedere se il diretto interessato intenda accettare e se Renzi voglia privarsi del proprio playmaker a Palazzo Chigi: ad oggi è il nome più verosimile.

Altrimenti il candidato dovrebbe uscire dal duo modenese Stefano Bonaccini-Matteo Richetti, con il primo, segretario re-

gionale e responsabile nazionale enti locali, in netto vantaggio sul deputato renziano della prima ora.

Due candidature che, però, difficilmente riuscirebbero ad avere un'incoronazione senza le primarie, per le quali il sindaco di Imola Daniele Manca è un outsider sempre in campo.

Mentre il Pd aspetta di capire, gli avversari cominciano ad organizzarsi, sperando di cogliere l'occasione derivante dal trauma della condanna e delle dimissioni di Errani per recuperare lo svantaggio abissale delle europee.

Il centrodestra è tentato dalle primarie: le chiedono la Lega e il consigliere "rottamatore" Galeazzo Bignami,

ma anche in questo caso i tempi strettissimi potrebbero alla fine portare ad una decisione dall'alto.

Il Movimento Cinque Stelle, invece, ha in Andrea De Franceschi (unico consigliere regionale, sospeso per un'indagine della Corte dei conti, poi riammesso a furor

di blog dopo il proscioglimento) un candidato quasi naturale, anche se la scelta dovrà come al solito passare dal voto degli attivisti sul web.

Errani dovrebbe formalizzare le proprie dimissioni verso la fine della prossima settimana.

Da martedì prossimo ci sarà una seduta fiume del consiglio regionale per approvare il piano dei fondi europei ed altre faccende inderogabili prima che la legislatura chiuda i battenti.

Rimane poi l'incognita del suo ruolo come commissario straordinario per la ricostruzione del terremoto in Emilia. L'organizzazione che è stata definita ha dato ad Errani ampi poteri, con la firma delle sue ordinanze si muovono i quattrini per far partire i cantieri.

Fermare tutto per quattro mesi è una possibilità che bisognerebbe scongiurare.

In mancanza
di accordo
si dovrà andare
alle primarie

GLI SCENARI

Lettera di dimissioni attesa a giorni

BOLOGNA - Se - tranne che sul blog di Grillo (nella foto) martedì le richieste erano di ripensarci, di ritirare quelle dimissioni lampo seguite alla condanna in appello, ieri a Errani si è chiesto solo di rimandare di qualche giorno la formalizzazione di una scelta apparsa come irrimediabile. Un rinvio chiesto dall'Ufficio di Presidenza e da tutti i capigruppo per dare all'assemblea il tempo di approvare, fuori dalla procedura straordinaria che si aprirebbe, norme essenziali sui fondi strutturali europei o il bilancio.



■ IL PREMIER Colloquio a due a Palazzo Chigi Renzi si rivendica «garantista» e vuole nome gradito a Vasco

di SERENELLA MATTERA

ROMA - «Si chiama garantismo» il principio applicato dal Partito democratico a Vasco Errani. Vale per ogni singolo cittadino. Vale per il presidente dell'Emilia Romagna. Matteo Renzi, che ieri ha visto il governatore a Palazzo Chigi, lo spiega con parole secche e stringate, nello spazio di un tweet, a chi lo accusa di voler contestare la condanna in appello dei giudici, con fare berlusconiano. Niente affatto, replica il segretario-premier, rivendicando coerenza. La richiesta immediata del Pd a Errani di ritirare le dimissioni non è una mancanza di rispetto verso le decisioni della magistratura ma attestazione di stima verso il governatore e soprattutto applicazione del principio di presunzione di innocenza fino all'ultimo grado di giudizio. «Garantismo». «Amministratori così, siano di destra o di sinistra, non ne produciamo tanti», commenta amaro Pier Luigi Bersani. Ma il Pd si rassegna all'addio di Errani. In mattinata Renzi riceve Errani: sul tavolo la questione delle dimissioni,



Matteo Renzi

non ancora formalizzate, da presidente della Regione e di conseguenza anche della conferenza Stato-Regioni. Ma anche dossier aperti come quello della ricostruzione post terremoto e più in generale lo scenario che si apre adesso per la rossa Emilia Romagna. Il voto è vicino, forse il 9 novembre. Non c'è tempo da perdere. E allora mentre ancora si cerca di metabolizzare il colpo, al Nazareno già si ragiona sul nome del successore. Su un nome, in particolare, che sarebbe in grado di mettere d'accordo le

diverse anime del partito e verso il quale difficilmente avrebbe obiezioni lo stesso Errani: Graziano Delrio. Chi è vicino all'ex sindaco di Reggio Emilia conferma che nelle ultime ore gli è giunto l'appello a una candidatura da parte di numerosi amministratori locali. Ma, aggiungono le stesse persone, per lui la questione non si pone: Delrio non intende lasciare il lavoro a Palazzo Chigi, né Renzi, spiegano fonti governative, gli ha chiesto di farlo o ventilato questa possibilità.

■ IL PRECEDENTE Primo caso il «Cinzia gate» di Delbono I pm bolognesi nel destino del governo dell'Emilia

di TOMMASO ROMANIN

BOLOGNA - Quando a gennaio 2010 Flavio Delbono diede le dimissioni da sindaco di Bologna, indagato nel «Cinzia-Gate», Roberto Alfonso si era insediato a capo della procura emiliana da appena 40 giorni. Passati quattro anni e mezzo ecco un altro scossone che decapita questa volta la Regione: la condanna a un anno in appello per Vasco Errani. Ad incidere sui destini del più breve primo cittadino della storia delle Due torri e del più longevo governatore dell'Emilia-Romagna è sempre

il lavoro dei Pm bolognesi. Dopo l'assoluzione in primo grado, l'appello è stato infatti la conseguenza del ricorso firmato dallo stesso procuratore Alfonso che aveva già sostenuto la collega Antonella Scandellari davanti al Gup, con la presenza e l'intervento in aula.

Effetto comune delle indagini su Delbono e Errani è stata la capitolazione di due istituzioni ritenute intoccabili nell'Emilia governata dal centrosinistra.

Ampliamente differenti sono i casi politici e giudiziari.



Flavio Del Bono (a sinistra) con Vasco Errani

L'ex sindaco fu inquisito per il comportamento tenuto da amministratore anche a vantaggio della propria compagnia quando era in Regione, vice di Errani. I filoni nati dalle rivelazioni di Cinzia Cracchi si sono conclusi con due patteggiamenti e due archiviazioni.

L'accusa di falso ideologico al presidente dimissionario è invece un ramo dell'inchiesta sulla presunta truffa di Giovanni Errani ai danni della Regione amministrata dal fratello: i pm indagarono il presidente quando valuta-

rono che la lettera e la relazione, inviate alla Procura per chiarire la correttezza dell'amministrazione nel finanziamento alla coop Terremere, contenevano affermazioni false.

Ma l'attenzione dei Pm sulla Regione non si esaurisce. Andrà a breve a sentenza la vicenda di Zoia Veronesi, segretaria di Pierluigi Bersani. Secondo l'accusa, Veronesi percepì dalla Regione lo stipendio per svolgere accordo con il Parlamento, lavorando però soltanto per il segretario Pd.

**POLITICA**

Roberto Falotico risponde a Giuzio: «Provo la tua stessa delusione da due mesi»

«Uccisa la passione prevale la ragione»

L'ex assessore contro la sconfitta della "rivoluzione"
«Nessuna rivalsa. Scelgo l'unico candidato di unità»

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Non ci ha messo tempo Roberto Falotico a replicare al doloroso sfogo del consigliere Vito Giuzio. L'accusa di quest'ultimo all'ex assessore regionale è pesante: tradimento, per aver scelto di sostenere Antonio Luongo e non Luca Braia al congresso regionale del partito. Nonostante il consigliere gli abbia garantito ampio appoggio alle ultime amministrative, anche a costo di mettersi contro tutto il Pd. E' molto amareggiato Giuzio. A lui, con una lettera, seppure in alcuni passaggi molto criptica, Falotico risponde: «Nessuno sterile sentimento di rivalsa». L'ex assessore replica a Giuzio, ma molte cose le manda a dire anche al presidente Pittella. A partire dalle prime ricche. In cui Falotico spiega che quella delusione che Giuzio dice di provare oggi per un percorso interrotto, è la stessa che lui avverte da due mesi. Ovvero da quelle elezioni comunali in cui evidentemente anche Falotico si è sentito, a sua volta, tradito dal governatore. Un sentimento che «ho provato, in maniera lacerante, in questi due mesi e ogni mattina mi alzavo chiedendomi se la ragione politica può arrivare a ingoiare amicizie e progetti comuni». Dalla lettera emerge tutta la disillusione per il fallimento di quella rivoluzione che doveva sconfiggere il metodo della mediazione correntizia, «che, invece, è stata reintrodotto». Insomma, sembra proprio che Falotico voglia concludere: «espugnata» la Regione, la «rivoluzione» ha smarrito la sua portata innovativa. Parla di «stop al processo di rinnovamento della classe dirigente attraverso la rottura drammatica di schemi ed alleanze e l'apertura di porte e finestre alla società civile che chiedeva presenza e partecipazione». E venendo alla situazione attuale, l'ex assessore regionale ribadisce: il suo riposizionamento non è frutto di logiche di rivalsa, personalismi o individualismi. Ma di considerazioni squisitamente politiche. Il risultato di scelte assunte sulla base della ragione, che conduce a questa conclusione: «Il rinnovamento oggi è legato unicamente all'azione congiunta di due soggetti diversi: da una parte il Presidente della Regione che deve esprimere con piena autorevolezza il suo ruolo di protagonista della rinascita lucana, dall'altro un partito che deve esprimere il massimo di unità intorno alle Istituzioni, sedando conflitti, bloccando personalismi e soprattutto assicurando lealtà al Governo regionale». Insomma, se la fase è cambiata, c'è bisogno di puntare su chi possa garantire «stabi-

lità alla Basilicata». Da qui «la mia scelta, condivisa da molti amici - scrive Falotico - di privilegiare una persona cui tutti riconoscono una sperimentata capacità di mediazione, la sola oggi in grado di mettere l'intero partito ed il suo gruppo regionale in sintonia con le esigenze di unità e compattezza che la situazione richiede». Ovvero, Antonio Luongo. E avverte: fuori da questa opportunità, si rischia di costruire uno scenario da «muro contro muro», «i cui riflessi negativi sono facilmente immaginabili all'interno della stessa maggioranza che sostiene il Governo regionale». Infine, è lui stesso a dirlo: «Passata la passione, rimane la ragione. E questa, per me, va in direzione di una concordia generale che costruisce, passo dopo passo, le condizioni di agibilità politica di un Governo regionale chiamato a compiti di vitale importanza per la comunità regionale».

Roberto Falotico con Pittella durante le primarie del centrosinistra dello scorso ottobre



IL FATTO

■ IL «DOPPIO BINARIO» DI ROBERTO SPERANZA

Diversamente renziano a Roma con il dalemiano a Potenza

VOLENDO scomodare protagonisti illustri della storia italiana, è il «doppio binario» di Togliatti la metafora che fa più al caso di Roberto Speranza. Non più solo capogruppo alla Camera, ma, da qualche mese, anche leader della nuova corrente di minoranza Pd, «Area riformi-

sta», il giovane politico lucano si sta spostando sul terreno politico con un doppio passo che potrebbe definirsi quantomeno ambiguo.

Fa il «diversamente» renziano a Roma, ma al congresso lucano sta con il più dalemiano che ci sia, il candidato Antonio Luongo. Una doppia posizione, quella dall'ex segretario regionale, più divergente di quello che si possa pensare. Perché se è vero che Area riformista raccoglie proprio ex dalemiani e bersaniani, dalla recente convention di Massa Marittima, il movimento ha dato il definitivo addio ai «padri» politici. «Basta con D'Alema e Bersani, siamo diversamente renziani», titolava l'articolo di Repubblica che ne dava cronaca, qualche settimana fa.

In una ricostruzione giornalistica che attribuisce proprio a Speranza il «parricidio» dell'ex segretario che lo

aveva voluto per la prima volta a Roma, nella riunione che aveva preceduto la sfiducia a Letta.

Scegliendo Renzi, a differenza di quello che avrebbe voluto Bersani. Forse anche per difendere il suo prestigioso incarico alla Camera, che evidentemente sarebbe stato a rischio in caso di opposizione interna al premier. Guidando in prima persona la transizione dai non renziani, ai «diversamente renziani». Un avvicinamento alla linea del Governo di cui, però, in Basilicata non c'è traccia. Anzi. Al capogruppo, guai a parlare di renzismo lucano. Oltrepasati i confini regionali, Speranza torna a indossare la vecchia casacca. E per il congresso regionale sceglie di sostenere il candidato più vicino a quei «padri» politici ai quali lui e la sua area hanno dato il benvenuto.

marlab
m.labanca@luedi.it



■ L'ENDORSEMENT

Ecco perché sostengo Luca Braia

di **ANDREA BADURSI***

HO scelto di sostenere l'idea che non tramonta mai, che resiste alle mode: un mondo migliore è possibile, un Paese migliore è possibile, una Basilicata migliore esiste. Un Partito Democratico c'è ed ha voglia di mettersi in gioco attraverso le primarie, strumento democratico che va vissuto come momento di aggregazione e non certo di divisione, occasione irripetibile per assumersi la responsabilità di affrontare fin da subito sfide ardue quanto avvincenti.

La mia esperienza politica è imbevuta di emozioni forti, ho conosciuto la fatica, il sacrificio, la sconfitta, l'attesa, i successi. Ho cercato il confronto con i giovani e le loro aspettative, con le donne e gli uomini che hanno creduto e credono nella giustizia e nella meritocrazia, perché quello che voglio è il partito dalla forte vocazione governativa capace di premiare chi contribuisce al

benessere di tutti.

I feudi, le suddivisioni, i potentati, gli enti roccaforte di questo o quello, sono la rappresentazione povera e sofferente di una regione che ha voglia di affrancarsi dalla dimensione ancellare in cui è precipitata con la complicità di uomini che non hanno coltivato i valori di cui il Partito Democratico è depositario, ma l'hanno usato.

Oggi sentiamo forte la voglia di chi reclama libertà, opportunità e giustizia sociale. Chi vuole vivere in un ambiente sano, chi sogna di spendere qui il titolo di studio conseguito o l'esperienza professionalizzante maturata altrove. Convidiamo con moltissime persone il desiderio di vedere la nostra regione, con gli uomini migliori, scrivere una nuova storia. Ho scelto di sostenere attraverso la mia personale candidatura, Luca Braia, lo ritengo il miglior interprete e la giusta sintesi di questa forte spinta verso il cambiamento.

Quando alcuni anni fa, in tempi decisamente diversi da questi, ho deciso di sostenere le idee di Matteo Renzi - per molti aspetti rivoluzionarie per il centrosinistra italiano troppo spesso litigioso e bloccato su questioni interne incomprensibili a chi dalla politica si aspetta risposte concrete - ho avuto immediato riscontro della bontà di quella decisione: la città di Pisticci, il terzo centro urbano più numeroso in Basilicata, ha risposto con la passione che ha prodotto i numeri che contano in politica. Chiaro sintomo che è giunto il momento di cambiare, di pensare al Partito Democratico come vera e unica occasione di rilancio per la Basilicata.

E' finito il tempo dei giochi da strateghi, e dei voti «estorti» con il ricatto morale. E' il momento buono per chiudere con il passato e dare al Partito Democratico e ai suoi uomini migliori l'opportunità di esprimersi.

*Sindaco (Pd) di Pisticci

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

GLI APPUNTAMENTI

OGGI

Al Cecilia di Tito

Alle ore 18, presso il centro C. Salvia di Tito, l'incontro con il candidato Luongo, organizzato dal capogruppo Speranza, con la partecipazione di Folino e Molinari.



OGGI

A confronto con le democratiche

Le donne democratiche, alle 17 e 30, a Potenza incontrano i tre candidati alla segreteria regionale nell'iniziativa dal titolo "Quali le politiche di genere. Dialoghiamo".



DOMANI

Braia chiude in piazza Pagano

Il candidato Luca Braia chiude la campagna congressuale a Potenza, in piazza Mario pagano, a partire con le 19 e 30. Sul palco saranno presenti il governatore Marcello Pittella, il senatore Salvatore Margiotta, i consiglieri regionali Mario Polese e Vincenzo Robertella.



LA CURIOSITÀ

Mariachiara Montemurro:
l'ascesa romana di "miss listino"

NEL piccolo comune di Gallicchio è stata assessore e anche vicesindaco. Ma il nome di Maria Chiara Montemurro è diventato famoso ai più solo dopo la sua candidatura nel listino del Pd alle ultime regionali. Scelta direttamente dall'amico di famiglia e testimone di nozze, l'ex governatore De Filippo in persona. Era stata ribattezzata "miss listino" in quanto unica donna che ha seriamente "rischiato" di essere eletta in Consiglio. Il che le era costato anche qualche polemica, liquidata dalla diretta interessata, proprio dalle pagine del Quotidiano: «Mi ha scelto De Filippo, ma sono estranea a qualsiasi logica di lottizzazione politica. Semplicemente rappresento il rinnovamento, per altro per un'area molto significativa della Basilicata, come la Val d'Agri». Poi i fatti sono andati diversamente. I numeri della coalizione non hanno consentito alla giova-



Maria Chiara Montemurro insieme al sottosegretario De Filippo

nissima Maria Chiara Montemurro di sedere tra i banchi dell'autorevole assemblea regionale. La sua ultima uscita pubblica nella convention d'area celebrata al Centro Cecilia Salvia di Tito, dove c'erano tutti i sostenitori dell'ex presidente. Ma per lei, avvocato di 33 anni, le cose sono andate meglio di quanto ci si potesse attendere dopo una sconfitta elettorale. Dalla Regione, dove ha lavorato pres-

so la Presidenza della Giunta, è approdata direttamente a Roma.

In aspettativa dagli uffici di viale Verrastro, ha conquistato una collaborazione con il ministero della Salute. Anche in questo caso, evidentemente, scelta direttamente dal sottosegretario De Filippo in persona.

marlab
m.labanca@luedi.it

■ IL GOVERNATORE PITTELLA REPLICA A FOLINO

«La rivoluzione?
E' un ritorno
alla normalità»di MARCELLO PITTELLA
segue dalla prima

grottesche.

Rivoluzione.

Quando mi sono candidato alle primarie prima, e alla presidenza poi, si respirava in regione e nel partito un'aria di contrasto sotteso, di immobilismo diffuso che durava da troppi anni.

La mia candidatura ha rappresentato un fuoripista, un modo diverso di far andare le cose, rompendo quei piani che qualche grande stratega aveva predisposto, come negli ultimi vent'anni, avendo già incasellato tutto e tutti in un disegno ben preciso.

Magari quegli stessi strateghi che oggi dichiarano mancata la mia, di rivoluzione, prima di essere compiuta.

Quelli a cui prima di me toccava una rivoluzione, una ribellione, e hanno preferito la resa. Quelli che governano vent'anni ma i fallimenti sono sempre ascrivibili agli altri. Quelli che gli arroganti e gli approssimativi sono stati sempre gli altri, anche quando si era tra questi "altri". Quelli dal brutto carattere, anche quando è fuori moda, inadeguato ai tempi. Quelli del dito puntato, ma mai per indicare se stessi.

Ma torno alla rivoluzione. E' vero, ho scelto quella parola per rappresentare la mia battaglia, l'ho urlata nelle piazze e ci hanno fatto titoli i giornali. E' stata la parola forse più usata per i mesi anche successivi alla mia elezione. E per me, una rivoluzione, lo è stata. Nell'approccio con il partito, con gli elettori, con i quali ho provato a costruire un nuovo ragionamento.

Provo a ricordare, per primo a me stesso, il percorso di questi primi mesi di presidenza.

Scelte consumate in poche ore per evitare stalli, sicuramente perfettibili ma capaci di toglierli dalla palude, dall'impossibilità di fare sintesi in un partito spaccato dalle elezioni.

Poi, l'apertura a nuove modali-

tà di comunicazione. La scelta di non nascondersi mai, con la stampa, con i cittadini, con i colleghi politici. Ho risposto sui social a migliaia di domande. Non mi sono sottratto a confronti pubblici, a manifestazioni di protesta, a richieste di appuntamenti, momenti di ascolto e di condivisione.

Ancora, un percorso deciso verso quelle riforme attese da troppo tempo. Alsia, Arpab, Consorzi di bonifica, Arbea, e a breve legge 33 sulla formazione, legge sul reddito minimo.

Infine, ho deciso irrevocabilmente da che parte stare. Dalla parte dei cittadini, specialmente degli ultimi e dei penultimi. E, per loro, sono disposto ad alienarmi le simpatie di Governo,

Europa, partito, multinazionali. E' e sarà così per le vicende legate al petrolio e al patto di stabilità.

Ci sono tanti limiti che hanno frenato e che frenano la mia spinta al cambiamento. Lo sappiamo tutti e sappiamo quali sono. Limiti oggettivi, che non devono essere perdonati,

ma compresi. Limiti strutturali, di conoscenza, di territorio, di tempo, di crisi, di equilibri.

Ma se mi avete conosciuto un po', sapete che sono pronto a superarli, quei limiti. Come mai era stato fatto finora. Sarò sempre pronto a mollare i compromessi e fare le scelte che ritengo migliori. Farlo con la rapidità che il tempo nuovo richiede.

Sennò si muore.

Un'ultima confessione. Non ritengo di aver fatto nulla di eccezionale in questi ultimi mesi. Non sono Mandrake, come pensa qualcuno. Sapevo che in così poco tempo non sarebbe stato possibile avviare compiutamente lavoro e sviluppo e far avverare i desideri dei lucani tutti assieme. Quello che ho provato a fare è restituire speranza e fiducia in una terra e in una classe politica.

La mia Rivoluzione, diciamolo, altro non è stata che un tentativo di ritorno alla normalità.



Il governatore Pittella

di GIUSEPPE CARELLA

■ L'INTERVENTO

Congresso, perché ho rifiutato

IL giornale di oggi (*ieri per chi legge ndr*) indica il mio nome tra gli esclusi dalla lista Civitana per mancata accettazione. Ritengo doveroso provare a spiegare il perché, mentre non conosco le ragioni degli altri esclusi, che tra l'altro non ho il piacere di aver mai incontrato.

Da circa un anno ho riconosciuto valide le ragioni di impegno politico a favore di Pippo Civati, per una ragione in particolare, oltre a tutte le altre: la richiesta di partecipazione attiva di iscritti ed elettori alla vita del partito, cosa abbandonata da tempo dal PD. Questo concetto Civati lo ha ribadito appena qualche giorno fa nel suo blog, quando ha scritto che a decidere deve essere chi partecipa (riferito ad altra questione ma valido ritenendo, per tutto). L'area Civati nella provincia di Matera si è formata in

modo spontaneo grazie all'impegno di alcuni giovani che da subito hanno fatto rete e cominciato a diffondere il "verbo". Area spontanea, senza capi e subalterni inizialmente, poi, molto poi, con un referente o coordinatore indicato da persone vicine a Civati. Qualche incomprensione durante le primarie nazionali, che speravamo si potessero superare e chiarire in occasione della competizione in corso. Il candidato prescelto, sospettato anche da giornali locali di essere in sostanza un esponente santochirichiano più che civatiano, così come il coordinatore regionale, è stato ben accolto da tutti perché, come si dice, siamo inclusivi e non esclusi-

vi e proprio poche settimane orsono ebbi modo su un altro quotidiano locale di chiarire il presunto cappello che si intendeva mettere sull'area da parte dell'ex Presidente della Regione Basilicata. Fui netto e chiaro: tutti avremmo accolto una eventuale adesione dell'Avv. Santochirico, riconoscendogli intelligenza, passione, competenza conoscenza e conoscenza. La stessa cosa è accaduto recentemente circa le voci che circolavano di presunte trattative con Piero Lacorazza. Il 1° luglio scorso in un incontro con Dino Paradiso avvenuto a Matera (assente il coordinatore regionale civatiano come quasi sempre) io personalmente gli ho

chiesto se rispondevano al vero tali voci, ribadendo il concetto che eventuali accordi stabiliti alla luce del sole erano benvenuti, anche con Lacorazza che personalmente ho sostenuto e votato alle primarie PD dello scorso Novembre. Nessun incontro, rispondeva il candidato Paradiso, benché da egli cercato. Ho quindi invitato a riferire nel gruppo ogni possibile sviluppo e in ogni caso a coinvolgere il gruppo sulla composizione della lista. Dal 1° luglio in poi, solo silenzio del candidato e silenzio dal coordinatore regionale. Salvo poi trovarci nella lista di tutto e di più, compresa in postazioni eccellenti ex assessori mastelliani e soprattutto nei

primi posti persone vicine a Santochirico e Lacorazza. C'è, in una logica di alleanze che personalmente, così stabilite, giudico solo elettorali e per nulla politiche. Ma perché non coinvolgere coloro che si sono spesi sin dall'inizio per Civati? Per quello che mi riguarda è venuto a mancare il requisito primo in qualsiasi tipo di rapporto: la fiducia e più che verso Paradiso che ritengo persona stimabile, verso altri che di fatto hanno gestito il tutto. Lo dico senza acrimonia, senza rancore. La mia postazione in lista è probabile, per quanto penalizzante rispetto a perfetti sconosciuti all'area di Civati in provincia di Matera, assicurarmi un "posto al sole" del quale non sento alcun bisogno e alcuna necessità. Sono sempre stato un semplice attaccchio di manifesti e continuerò a farlo. Continuerò ad attaccare manifesti.

**POLITICA**

Strascichi polemici dopo la mancata elezione di Petrone a presidente dell'assise comunale

IL GRAN rifiuto da parte del centrosinistra di "accettare" i voti degli avversari sulla "presidenza Petrone", ha lasciato i suoi strascichi polemici. E non poteva essere altrimenti.

Il paradosso tutto politico consumato nella prima seduta ha di fatto consegnato un "assaggio" di ciò che potrà essere l'assise comunale quando si dovranno prendere decisioni importanti. Il day after, se vogliamo, ha esacerbato ancora di più gli animi con Giampiero Iudicello da una parte e il consigliere regionale Gianni Rosa dall'altra, che hanno voluto "spiegare" le ragioni dell'una e dell'altra compagine politica.

Il segretario cittadino del Pd si è servito di Facebook per ribadire il concetto.

«Per chi fa finta di non capire o non conosce bene cosa è accaduto in Consiglio Comunale - spiega - va detto che Petrone è il candidato del Centro sinistra e lo voterà il Centro sinistra quando saranno necessari solo i 24 voti».

«Farlo eleggere - riprende Iudicello - con i voti della destra sa tanto di inciucio. E noi siamo contro la campagna acquisti di chi vuole difendere De Luca senza maggioranza. Niente inciuci, lo ha sempre detto anche De Luca quando ha presentato autonomamente la sua Giunta, ognuno fa la sua parte. Petrone era presente e ha votato scheda bianca anche lui».

Insomma: sì incondizionato a Petrone, ma a patto che sia eletto con i "soli" voti del centrosinistra.

A stretto giro di boa ha risposto il leader regionale di Fratelli D'Italia il quale nel "riconoscere il merito, la professionalità e l'impegno dell'avvocato Petrone e appoggiare la sua elezione a Presidente del Consiglio comunale" rivendica il fatto che «il centro destra vota compatto in favore dell'ex candidato sindaco del centrosinistra».

«Il nuovo modo di fare politica del centrodestra», - riprende Rosa nella sua diamina - in cui si dà rilievo al merito e all'impegno, forse è cosa troppo insolita (anche se così non dovrebbe essere) e non viene digerito dal centrosinistra che non vota il proprio candidato».

Da qui la stoccata ai democratici. «Se fosse vero - aggiunge - che il Pd non ha votato perché vuole che Petrone venga eletto con i soli voti della sinistra, si avrebbe la conferma che la politica e le istituzioni rappresentano, per questi signori, solo strumenti di potere».

«La sinistra - continua il consigliere



La presidenza della discordia

Iudicello (Pd): «No agli inciuci»
Rosa (Fdi): «Petrone maltrattato»

regionale - dimentica che il Presidente del Consiglio è una figura di garanzia, indirizzata al corretto funzionamento dell'istituzione ed è, quindi, del tutto neutrale».

Detto questo il consigliere regionale Rosa conferma che «il centrodestra continuerà a votare Petrone. Verrà eletto quasi all'unanimità. Dovrebbe essere una grande soddisfazione per l'interessato e per i partiti che lo sostengono. E invece no. La sinistra vuole la conferma di avere la maggioranza. Ma ci chiediamo: non basta contarsi in Aula per averne contezza? No. Deve avere la prova provata. Non fa niente se la figura dell'avvocato Petrone ne esce ancora più maltrattata».

Conclude: «Intanto, i 'San Tommaso' di casa nostra, così facendo, ripropongono i soliti giochi che gli elettori di Potenza hanno dimostrato di non tollerare più. Meno male che bisogna "cambiare verso". A questo punto, l'unica cosa che auspichiamo è che i cittadini seguano attentamente tutto quello che accade nel Palazzo di Città, affinché possano valutare dai fatti chi, ponendosi in maniera costruttiva, agisce per il bene di Potenza e chi tutela solo i propri interessi».

Ci troviamo quindi di fronte a un paradosso che presto potrebbe avere il suo punto di incontro.

Alla terza votazione, quando basteranno i due terzi del consiglio per eleggere il presidente, entrambi gli schieramenti - se nel frattempo non avranno cambiato idea - voteranno per Petrone.

E allora i "principi" saranno salvi, ma si sarà perso del tempo prezioso, soprattutto in questa prima fase dell'azione amministrativa, che forse poteva essere speso in modo diverso.



Nella foto in alto il Consiglio di martedì scorso. Sopra Iudicello, in basso Rosa

**MEDIA****SU ROCCO PEZZANO**

Rocco Pezzano

È il nuovo addetto stampa dell'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer. Puntuale annuncia numero di battute ad argomento. Troppi comunicati, però, fermatevi

GIU' LA NUOVA DEL SUD

Quentin Tarantino

La Nuova pubblica che a palazzo Margherita a Bernalda è arrivato Quentin Tarantino e ne mostra anche l'elicottero. Si tratta, in realtà, di Wes Anderson, regista e produttore molto figo e glamour. Ne dà notizia sulla sua bacheca Facebook Giuseppe Marco Albano

L'INTERVENTO Tra "franchi tiratori" e "agnelli sacrificali"

«La città di Potenza aspetta risposte»

CREDO, anzi ne sono certo, che l'avvocato Luigi Petrone sia impigliato ancora in una rete inestricabile. Che risulti essere tuttora l'agnello fra i lupi, il capro espiatorio, la vittima sacrificale da immolare sull'altare del Partito democratico. Un "sistema" verticistico i cui gangli interni sono capaci di condizionare e di imporre ambigui tatticismi pur di non "concedere" agli avversari libertà di manovra o, semplicemente, di lavorare per il bene comune. Un "sistema" fatto, - perché no, Petrone lo sa bene, - di franchi tiratori e qualche "fratello-coltello". Ciò che è accaduto martedì, in occasione del primo Consiglio comunale - nello specifico la votazione "andata in bianco" da parte del centrosinistra affinché si convergesse in prima battuta sull'elezione di Petrone in qualità di presidente dell'Assise - è una logica egoistica, logorata da

tatticismi e dettata da spiriti individualistici poco inclini al dialogo. Una "logica" influenzata da una sovrastruttura partitica che già è orientata verso il "gettone" di presenza piuttosto che indirizzata nei confronti di quello che dovrebbe essere il vero obiettivo della consultazione e per il quale la comunità potentina ha riposto fiducia nei propri rappresentanti usciti dalle urne: rianimare un'amministrazione attaccata alle macchine. Parlare di inciucio o consociativismo è riprovevole. Non si deve ragionare in termini di apparati di partito per ringalluzzire le figure apicali ed il capobastone di turno. Qui si tratta di salvare una città, di saltare gli steccati, di mettersi umil-

mente al servizio del vicino ed aiutarlo a coltivare anche il suo orticello per il bene dei cittadini. Condividere. Questa è la missione. Non per tramare sottobanco e spartirsi fette di torta ma per far attraccare la zattera "Potenza" in un porto sicuro. Purtroppo il centrosinistra "accentratore" si permette ancora il lusso di fare i capricci, di giocare a nascondino e di abbandonarsi a puerili invidie nei confronti dei "destrorsi" rei di legittimare la carica di Petrone come presidente. Questo centrosinistra (o per meglio dire, quello di sempre) "ragiona" ancora in base a quel delirio di onnipotenza che gli ha sempre permesso di fare il bello ed il cattivo tempo, di prose-

guire il cammino in maniera autosufficiente senza il "supporto" degli avversari. Mi chiedo. E' complicato lavorare, non solo per il partito d'appartenenza, anche per una visione d'insieme che faccia respirare il Comune, i suoi forzisti, i suoi cittadini? Non si è capito invece che bisogna fare tutto in fretta, non c'è più tempo di dissertare sui soliti isterismi. L'aspetto fuorviante che più mi lascia basito è stato l'atteggiamento posto in essere dai "giovani" scranni del centrosinistra. Dovrebbero spezzare le catene delle tessere e invece si ha l'impressione che siano ancora più resistenti i legacci che li stringono ai "vecchi volponi". E' tempo di svincolarsi, di non dare retta alle

camere oscure e alle stanze dei bottoni. E' tempo di camminare sulle proprie gambe e lasciare il girolo. E' tempo di non farsi rottamare dall'usato che ha lacerato Potenza. Altrimenti "tutto cambia" affinché non cambi nulla, la situazione resta gattopardesca e il teatro dell'assurdo va sempre in scena. Resto esterrefatto da un particolare: molti di questi giovani provengono dal mondo dell'associazionismo che rappresenta l'animo nobile di questa città e che dalla politica (tranne per alcune eccezioni) non ha ricevuto nulla in cambio, se non qualche briciola. Basta negoziare, occorre uno scatto di reni. Con questi chiari di luna quali saranno le prospettive per l'approvazione del bilancio. Sarà un altro muro contro muro, l'ennesimo gioco a rimpiattino? La città aspetta risposte non poltrone riscaldate.

Francesco Caputo



Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

POLITICA

Intervista a tutto campo con l'ex amministratore dell'Ater tra nomine politica materana e questioni regionali



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae



«Al centrosinistra serve Pd forte»

Il socialista Loguerco: «Penso che la scelta giusta sia Luongo, al servizio del partito»

di PIERO QUARTO

MATERA - «Non possiamo perdere la speranza di ricostruire e il Pd deve essere alla guida del centrosinistra e la scelta del segretario del Pd deve stare a cuore a chi tiene al futuro della Basilicata». Innocenzo Loguerco ex amministratore unico dell'Ater di Matera, in passato assessore regionale alle Infrastrutture, presidente regionale del Partito Socialista parla a tutto

«Sono convinto di lasciare un Ater migliore. Mancata conferma? Non la vivo come una bocciatura»

campo dei fatti della politica regionale così come di quella materana. Passando per le ultime nomine che lo hanno di fatto estromesso dall'Ater a vantaggio di Vito Lupo. Un discorso ampio che porta ad un sostegno esplicito in sede di congresso del Pd per Antonio Luongo che «offre la sua

esperienza al servizio di un partito sempre in guerra e per la ricomposizione del centrosinistra e che ha dichiarato di fare un servizio al partito con questa candidatura e non di cercare un'opportunità per se stesso a livello personale. Prediligo le idee e non le strategie».

«Il congresso è un'occasione per tutti coloro che hanno a cuore la Basilicata e per i quali il futuro si può

«La scelta del futuro sindaco nella città dei Sassi non si può legare a candidatura di Matera 2019»

tingere di nero qualora il Pd non scelga un segretario che abbia capacità e autorevolezza tali da trasformare il partito da centro commerciale a luogo di vera programmazione politica. Io stesso andrò a votare e solleciterò il voto ai miei compagni di partito non perché sia interessato alla contesa

nel Pd ma perché ritengo essenziale la funzione trainante e di coesione del centrosinistra che il Pd deve svolgere senza ridurre o far soccombere ad atti di arroganza di chichessia le singole sensibilità».

Il discorso con Loguerco si sposta poi sui recenti fatti materani, sempre politica ma legata alla giunta Adduce ed alla posizione presa dal partito Socialista.

«Il mio impegno a cui ora mi dedicherò



Salvatore Adduce

con ancora maggiore dedizione sarà proprio nella politica, nella speranza di poter contribuire alla ricostruzione di un centrosinistra che riconquisti etica e passione. Ma non si può andare oltre questo perimetro di centrosinistra nel quale non vi siano prerogative di obbedienza o atteggiamenti di sudditanza. Il centrosinistra va ricostruito attorno ad un nucleo come il Pd che sappia riconoscere a tutti gli alleati dignità e valori. Le Comunali 2015 e Matera 2019? Non credo sia giusto vedere un legame in queste cose, non c'è una dipendenza di una cosa e l'altra anche perché Matera 2019 va oltre i semplici confini cittadini ed abbraccia persone e impegni che abbracciano territori più ampi.

Adduce bis? Non lo so, noi non siamo certamente con chiunque crede di poter replicare i comportamenti attuati finora e noto che ai Socialisti non è stato riconosciuta la coerenza e la lealtà dimostrata finora».

Di fronte alle divisioni in Consiglio comunale a Matera Loguerco spiega: «appare così semplicemente perché c'è un gruppo che ha bisogno di amalgamarsi, De Palo sta andando con coerenza nella direzione di sostegno totale portata avanti finora ma si deve riconoscere anche la linearità delle scelte di Michele Lamacchia che nell'ambito di una fedeltà di fondo al centrosinistra ha avuto anche la forza, in totale autonomia, di manifestare alcuni dissensi. Il tempo servirà a migliorare alcune cose».



Vito Lupo

Quanto alle polemiche urbanistiche dei giorni scorsi e ad alcuni cambi repentini di posizione Loguerco ricorda: «noi come Socialisti siamo stati sin dal 2008, quando il progetto di Matera 90 fu portato avanti dall'Amministrazione Buccico ed io ero assessore regionale, favorevoli ad un'idea che evidenziava edilizia popolare e mobilità sostenibile come elementi essenziali. Altri magari hanno modificato la propria posizione ed io stesso mi chiedo il perché, ma non è il nostro caso».

Quanto alle nomine recenti «non sono rimasto spiazzato da questa mancata riconferma, l'avevo messa in preventivo e non penso possa essere interpretata come una bocciatura. Ho fatto questo lavoro con passione e trasparenza e mi ritengo soddisfatto di ciò che ho fatto in un ente ben noto per i suoi problemi interni».

Ringrazio la quasi totalità dei dipendenti e il comitato di indirizzo e in modo particolare il direttore Vergari per l'ausilio prezioso e la passione e l'impegno profuso per l'ente al fine di trovare efficacia ed efficienza».

Penso che Vito Lupo troverà un Ater migliore di quella che ho trovato io, più efficiente ed organizzata e soprattutto con i tratti della normalità, senza più padroni. Dirò a Vito Lupo di avere coraggio nelle scelte senza cedere a ricatti o assoggettamenti ad eventuali atteggiamenti pseudo amicali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I RENZIANI DELLA PRIMA ORA”

Il Movimento Adesso ha scelto di sostenere come segretario Luongo

Sabato si svolgeranno le Primarie aperte per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea regionale del PD. Possono votare non solo gli iscritti al PD ma anche tutte le donne e gli uomini iscritti nelle liste elettorali ed i ragazzi da sedici anni già iscritti nei Gruppi Giovanili del PD e quelli che prenotano l'iscrizione al Partito, via telematica, prima del 12 luglio 2014.

Tutti i votanti possono esprimere una sola preferenza per il candidato Segretario ed il voto andrà anche alla lista collegata, una per ciascun candidato.

Oltre a Luca Braia e Dino Paradiso, candidato alla Segreteria regionale è anche Antonio Luongo, che il movimento Adesso! Democratici Lucani

(renziani del PD di Basilicata), ha deciso di sostenere con propri rappresentanti nella lista a lui collegata, «perché Luongo: vuole realizzare un Partito fortemente coeso fondato sulla forza dei Circoli che dovranno avvalersi sempre dell'impegno delle migliori energie espresse dai rispettivi territori; crede in un Partito plurale nel quale si dovranno confrontare e valorizzare le esperienze e le sensibilità riformiste che si erano trovate nell'ispirazione originale dell'Ulivo. Ci piace ricordare, infine, la indiscussa generosità di Antonio Luongo espressa anche in questa occasione, quando aveva pubblicamente dichiarato di essere disponibile a fare un passo indietro per favorire la individuazione unitaria di un solo candidato, così dimostrando di essere un vero dirigente del Pd».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**■ CONSORZI INDUSTRIALI**Approvato il disegno di legge di riordino
Bocciato il rinvio chiesto da Santarsiero

Sì in commissione ma è strappo

Rosa attacca Giuzio: «Gli interessi dei lucani sono altri». Sullo sfondo gli affari di famiglia

POTENZA - Un'accelerazione «fuori luogo», lontana «dagli interessi dei lucani», con la bocciatura persino della proposta di mediazione di Santarsiero, e i ricchi affari di famiglia del consigliere Giuzio a far da sfondo alla polemica di Rosa.

Sono volati gli stracci ieri mattina in III Commissione prima del via libera al disegno di legge di riforma dei consorzi industriali.

A dar fuoco alle polveri è stato il consigliere regionale dei Fratelli d'Italia chiedendo un rinvio breve per approfondire il merito della proposta. Ma a stretto giro è arrivata la chiusura di Vito Giuzio (Pd), e anche il tentativo di un compagno di partito, come l'ex sindaco di Potenza, di rimandare il voto di qualche giorno non ha avuto «fortuna». Una proposta di buon senso vista l'impossibilità materiale di affrontare la questione nella prossima seduta del Consiglio per l'approvazione definitiva.

«Il ddl sul risanamento e rilancio dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale era stato presentato alla Giunta regionale ad aprile». Ha spiegato Rosa in una nota durissima diffusa ieri in serata. «Lo stesso Pittella ne aveva bloccato l'approvazione in Commissione per prendere tempo ed analizzarlo meglio. Oggi direttamente in seno alla III Commissione abbiamo appreso dell'ok del Presidente Pittella».

Il consigliere più votato dell'opposizione spiega che l'occasione gli sembrava propizia «per innescare un serio ed approfondito dibattito sulle sorti dei Consorzi che hanno rappresentato, da sempre, una spina nel fianco della nostra Regione. Quindi, abbiamo chiesto, in Commissione, un rinvio di sette giorni per poter effettuare le opportune va-



Sopra Vito Santarsiero, sotto Gianni Rosa.

Al centro la sede del Consorzio industriale di Potenza a Tito Scalo



Vito Giuzio

lutazioni su tutto l'articolato con le eventuali proposte modificative».

«Ci sembrava una cosa ragionevole - prosegue Rosa - soprattutto se si considera che il ddl in questione, da un lato, certifica il fallimento della riforma approvata con la legge numero 18 del 5 febbraio 2010, che già allora doveva rivoluzionare i Consorzi per lo Sviluppo Industriale e, dall'altro, va ad inserirsi nella riforma della governance degli enti strumentali regionali sbandierata da Pittella in campagna elettorale. Se, poi a tutto ciò si aggiunge che persino la Giunta che lo ha approvato si è presa tre mesi di tempo per un'ulteriore valutazione, la nostra richiesta

ci sembrava legittima».

Quindi l'attacco a Giuzio autore di un'«immediata «intransigente» opposizione», giudicata «fuori luogo», per cui «la «Questione dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale» aveva già visto abbastanza, non necessitava di approfondimenti e poteva essere liquidata nell'immediato, magari a colpi delle solite maggioranze bulgare».

Rosa punta il dito contro «il vero volto di un partito che interpreta la politica come un gioco di numeri o peggio come una prova di forza, anche al suo interno. Emerge un quadro desolante, in cui gli enormi interessi, sottesi all'approvazione di questo ddl, interessi economici e

non solo, mortificano quello della collettività ad avere strutture pubbliche, finanziate con soldi pubblici, realmente funzionanti».

Ma di più non dice sugli «enormi interessi sottesi», per quanto tra i presenti in Commissione c'è chi riferisce che è stato molto esplicito. Così gli affari della ditta dei fratelli del Consigliere regionale restano sullo sfondo. Almeno dei comunicati fuoriusciti dalla aula. Sia i milioni di debiti pregressi sia l'affare da 23 milioni che si sono aggiudicati l'anno scorso in associazione con Tecnoparco. Una questione sollevata giusto 3 settimane fa da Giuseppe Di Bello, candidato mancato alle scorse regionali

con Liberiamo la Basilicata, per cui si tratterebbe di un conflitto d'interesse evidente.

«Noi siamo convinti che l'importanza della materia, soprattutto considerando gli errori del passato, meriti un approfondimento». Insiste ancora Rosa. «Siamo convinti che gli interessi dei Lucani siano ben altri».

Nel disegno di legge di riordino dei Consorzi industriali vengono ridefiniti l'assetto degli organi dei Consorzi, i piani di risanamento e di pianificazione delle politiche industriali, le disposizioni in materia di urbanistica, l'ampliamento delle aree esistenti e l'individuazione di nuove aree.

l.amato@luedi.it

ULTIM'ORA

Accertamenti al Pronto soccorso per il neo-sindaco De Luca

Malore per il primo cittadino del capoluogo il giorno dopo il giuramento in consiglio comunale

POTENZA - Ha accusato un forte malessere dalla mattinata, ma soltanto nel tardo pomeriggio ha deciso di andare al Pronto soccorso dove è stato trattenuto per accertamenti.

Sono ore di ansia e di preoccupazione per il neo sindaco del capoluogo Dario De Luca.

E' arrivato in ospedale da solo

Dopo giorni di tensione e il giuramento appena pronunciato nell'aula del consiglio comunale ad avere la meglio sembra che

sia stato lo stress e l'ingegnere si è messo al volante della sua Panda per raggiungere l'ospedale San Carlo di Potenza.

A quanto si è appreso le sue condizioni non sono preoccupanti, e si sarebbe trattato solo un'aritmia cardiaca che gli ha causato una forte spossatezza. Ma per un quadro più completo



L'ospedale San Carlo di Potenza. A destra il sindaco Dario De Luca

della situazione bisognerà attendere l'esito delle analisi effettuate nell'Unità operativa di cardiologia U.T.I.C. e cardiostimolazione del maggiore nosocomio lucano, diretta da Francesco Sisto.

A provocare lo scompenso hanno contribuito non poco i

problemi incontrati fin dai primi giorni dopo la vittoria a sorpresa nel ballottaggio di un mese fa, quando De Luca ha sopravanzato il candidato del centrosinistra diventando il primo sindaco di centrodestra del capoluogo.

Da allora non ha nascosto di



aver preso subito consapevolezza della reale portata delle questioni che attagliano l'amministrazione: a partire dal debito accumulato negli anni scorsi, e dalle esigenze di cassa da rispettare per non essere costretto a tagliare servizi e ad aumentare le

tasse.

Poi c'è la questione della maggioranza in Consiglio comunale, saldamente in mano al centrosinistra che è riuscito a superare il 50% dei consensi con le sue liste ma è stato penalizzato dalle preferenze espresse per la poltrona di primo cittadino.

Martedì De Luca attendeva un primo segnale di apertura dalla convergenza sulla candidatura alla presidenza dello sconfitto al ballottaggio, Luigi Petrone. Ma non c'è stata neanche quella. Intanto si avvicinano le scadenze per l'approvazione del bilancio consuntivo e i cassonetti della città cominciano a tracimare. Questioni caldissime che nemmeno il vento di questi giorni sembra essere riuscito a raffreddare.

l.amato@luedi.it

La causa sarebbe lo stress

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ MALA DEL VULTUREDopo il rapimento del cassiere di Mokbel
il piano era colpire l'abbazia di Monticchio

Volevano rapinare i monaci

L'intercettazione: «Se si aizzano li ammazziamo». Decisivo l'intervento dei carabinieri

di LEO AMATO

POTENZA - Volevano mettere a segno un altro colpo non appena tornati a Rionero, subito dopo il fallito rapimento del cassiere della banda Mokbel. Nel mirino erano finiti i monaci dell'abbazia di San Michele, incastonata nella splendida cornice dei laghi di Monticchio. Ed erano pronti anche «ammazzarli» se avessero provato a opporre resistenza. Ma l'intervento dei carabinieri ha impedito che portassero a termine il loro piano.

C'è anche questo nelle intercettazioni dell'inchiesta che ha scoperto l'esistenza di un piano per sequestrare Silvio Fanella due anni prima del blitz in cui ha perso la vita.

Si tratta del contenuto di alcune conversazioni registrate dalle microspie piazzate nella Bmw di Aniello "Daniele" Barbetta, il 23enne di Rionero in carcere da ieri pomeriggio su ordine dei pm di Roma che conducono le indagini sulla morte del "pupillo" dell'imprenditore "nero".

La data segnata sulle trascrizioni è il 30 agosto del 2012, che è il giorno successivo alla fuga dalla capitale di Barbetta e Roman, che gli investigatori ai comandi del capitan Antonio Milone hanno già identificato nel 21enne Roman Mecca, sempre di Rionero. Nonostante le perplessità dei colleghi romani.

Proprio loro due ne discutono nei dettagli, a partire dalle persone da coinvolgere. «Là nel cassetto ci sono tutti gli spiccioli, tutti i soldi di carta uallio, ora voi avete una serata per prendere tutto...» Spiega Barbetta al secondo, che sarebbe dovuto entrare nell'abbazia con un complice prima della chiusura delle porte per uscirne la mattina dopo.

«Puoi prendere anche l'oro, là i crocifissi sono tutti di oro, ohh... avete tutta una nottata, dalle otto di sera... il tempo che... là mi sembra solo che ci sono le telecamere, hai visto con i passamontagna, ohh tenete una nottata per togliere tutte cose».

Rispetto ai monaci che vivono lì, o al rischio di un custode il piano prevedeva di immobilizzarli e chiuderli da qualche parte. Ma Roman avrebbe preferito andare armato di pistole e coltelli: «solo per farli spaventare». Almeno in teoria. Ma se in pratica: «proprio al limite al limite, proprio se si dovesse proprio aizzare contro capi? E li ammazziamo, non ci perdiamo, non ci perdiamo». Questo l'annuncio di morte



ma dell'organizzazione di un sopralluogo nell'abbazia camuffati tra i fedeli («Domani pomeriggio è meglio hai visto? Andiamo proprio con la scusa di visitare (...) Ce ne andiamo a vedere come sono le camere tutte le cose e poi glielo infiliamo nel culo...»).

Sull'idea di infilarsi armati nell'abbazia Barbetta e Mecca sarebbero tornati anche il giorno dopo.

«Si devono portare i coltelli». Insisteva il più giovane. «Vai a prendere l'altro complice, ndr) fagli prendere anche... anche scarica». Mentre Barbetta provava a tranquillizzarlo spaventato che possa succedere qualcosa di irreparabile: «Ma nooo, insieme, quelle due cose andavano bene, quelli sono due preti roncogniti, si spaventeranno soltanto a vederlo».

Questo è stato il motivo per cui i carabinieri di Potenza hanno preferito non correre rischi.

«E' opportuno far presente - scrivono nell'informativa indirizzata alla procura di Potenza - che nel pomeriggio/sera di domenica 02 settembre 2012, data fissata per effettuare il sopralluogo e la successiva rapina, la Compagnia Carabinieri di Melfi predisponesse un servizio preventivo con l'impiego di pattuglie automatizzate con i colori d'istituto per evitare che il progetto venisse

L'ANNIVERSARIO**Libera ricorda l'omicidio Tammone**

«DOPO diciotto anni sentiamo ancora la necessità di ricordare il sacrificio di Francesco, ancora più convinto che questo senso non è morto invano». E quanto afferma Libera Basilicata in occasione dell'anniversario della morte del poliziotto Francesco Tammone, ucciso a Potenza nel 1996 da Francesco Pontieri, condannato in appello come esponente del clan basiliaco. «L'omicidio mafioso di un uomo dello Stato deve continuare a scuotere le nostre coscienze e richiamare tutti alle nostre responsabilità - prosegue la nota di Libera - oggi come diciotto anni fa, perché non c'è cosa peggiore che far cadere nell'oblio la morte ingiusta di chi ha cercato di intralciare i percorsi malavitosi. Così come ancora più preoccupante è pensare che la storia della criminalità in questa nostra regione sia finita con l'aver assicurato alla giustizia i suoi assassini».

Il ricordo di Francesco dia a tutti noi la capacità di saper continuamente avere occhi aperti sulla nostra regione».

IL GIALLO DI ROMA

«Fanella ha rubato ai compagni» Per Plastino era lui il traditore

Dietro il tentativo di sequestro lo scontro nella banda dell'imprenditore "nero"

«VOI gli dovete mettere il cappuccio che non deve vedere la via e non deve vedere nulla. Tanto questo non fa nemmeno la denuncia che questo qua... ha rubato ai compagni... Questi soldi che ha rubato Daniele».

Sarebbe stato Silvio Fanella a tradire gli altri membri della "banda", e non viceversa. Per questo uno di loro avrebbe orchestrato un primo tentativo di sequestro fallito ad agosto del 2012, per tanti aspetti simile a quello finito con la morte del "cassiere" di Mokbel soltanto la scorsa settimana.



Il corpo di Silvio Fanella portato via dopo l'omicidio

sua figura, che lasciano pensare a un secondo livello alle sue spalle.

Infatti in un'altra delle conversazioni intercettate nell'auto di Barbetta è proprio quest'ultimo a riferire a un amico che Macori è «uno che lavora con un vecchio, con un cristiano della politica». E poi gli racconta di una persona incontrata a ristorante che non sembra essere lo stesso Macori, non fosse altro perché il loro incontro era stato precedente e a casa del 41enne romano.

«Questo è un pezzo importante!» Spiega Barbetta. «Oh questo è andato sopra il giornale due anni fa! Pensa che i cristiani ne parlavano ancora tuttora mo! Quando siamo andati nel ristorante... i cristiani stavano agli altri tavoli poi lo sono venuti a salutare! Delle persone che si vedevano che erano dei pezzi buoni... della catena alimentare! Dicevano: "Però quello che hai fatto tu due anni fa l'hai fatto proprio grande, hai veramente..." Il capo a tutta Roma per quanti soldi... Chi lo sa quanti

sarebbe quella truffa che hanno fatto a 'sti politici qua... che però hanno messo tutti quanti dentro due anni fa! E questo era finito sopra i giornali».

Ecco allora l'importanza di capire chi sia stato davvero a "tradire" tra Macori e Fanella, arrestati entrambi nel 2010 nell'ambito dell'inchiesta sulla maxi frode da 2 miliardi di euro architettata dall'imprenditore "nero" Gennaro Mokbel, capo indiscusso della "banda" ai danni di Telecom Sparkle - Fastweb. Per pensare anche a quanti altri potevano avere interesse a raccogliere il piano abbandonato 2 anni fa da Macori e dai lucani Plastino e Barbetta (più «Roman» ancora da identificare). Quello di sequestrare Fanella per farsi dire dove nascondeva quel tesoretto di diamanti, gioielli e contanti che i carabinieri hanno trovato poche ore dopo la sua morte nella casa in campagna dei genitori.

Altre indicazioni determinanti potrebbero arrivare anche oggi dalle udienze di convalida del fermo in carcere di Macori, Barbetta e Plastino.

A loro carico i pm di Roma hanno individuato una serie di elementi ma soprattutto «numerose somiglianze» ed «evidenti collegamenti» tra il colpo che non riuscirono a portare a termine nel 2012 e quello finito in tragedia il 3 luglio, quando Fanella è stato ucciso nell'appartamento della cugina in via della Camilluccia.

**Oggi
la convalida
del fermo
dei pm di Roma**

12 | Primo piano

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**CAMPAGNA DEL POMODORO**

Domani la riunione della task force per dare corpo al progetto



Migranti: individuate le aree

A Lavello, Palazzo, Venosa e Montemilone si lavora per accogliere gli stagionali

di GIOVANNI ROSA

PRENDE sempre più corpo il piano di accoglienza dei migranti messo in campo dalla Regione Basilicata. I comuni di Lavello, Venosa, Montemilone e Palazzo San Gervasio chiamati in prima persona a trovare le zone per allestire i campi, nella giornata di domani comunicheranno alla task force le proprie decisioni in merito. Un passaggio fondamentale per chiudere il primo step del progetto e passare direttamente all'allestimento di questi spazi che ospiteranno l'ondata di migranti in arrivo nell'Alto Bradano per la campagna del pomodoro. Le amministrazioni interessate hanno preso a cuore la questione e se Lavello e Palazzo hanno già individuato le aree (l'ex albergo San Bartolomeo per la cittadina dauna e l'ex tabacchificio per Palazzo) a Montemilone e Venosa si stanno valutando alcune zone messe a disposizione da privati. Entrambe le amministrazioni confermano però che entro domani sarà tutto definito. L'individuazione e l'allestimento delle strutture è solo il primo passo. In campo, infatti, sono previsti tutta una serie di servizi utili che hanno come obiettivo quello di debellare il fenomeno del caporalato: si offriranno mezzi di trasporto che aiuteranno i lavoratori a spostarsi da e per i luoghi di lavoro e si agevolerà l'iscrizione degli stessi, alle liste di prenotazione in agricoltura, recandosi di persona nei Centri per l'impiego della Basilicata. La vera novità è rappresentata dalla prenotazione direttamente all'ingresso dei cam-



Sopra l'area individuata a Palazzo. In alto un'immagine scattata a Boreano dai volontari della parrocchia di Santa Maria di Potenza diversi giorni fa

pi tramite strutture mobili gestite dalle organizzazioni di volontariato in contatto con i Centri per l'impiego. Così facendo il datore di lavoro interessato potrà prenotare la necessaria "forza lavoro" direttamente

dalle strutture allestite. Una sorta di rivoluzione che di fatto farebbe diminuire la piaga del caporalato. Infatti questo sistema avrà un doppio vantaggio: per i lavoratori, in quanto condizione per entrare nei

campi di accoglienza e usufruire dei servizi (luce, corrente elettrica, acqua e servizi igienici), e per le aziende a favore delle quali si stanno prevedendo incentivi economici. Una volta allestiti i campi di accoglienza

potranno ospitare all'incirca 800 migranti (200 per ogni comune coinvolto). «Quest'anno - ha detto il coordinatore della Task Force Pietro Simonetti - siamo partiti con il piede giusto anche se ci sono alcune

problematiche da sottolineare. La Regione sarà costretta a comperare alcune dotazioni per allestire i campi. Una spesa inutile se si pensa che sono già nella disponibilità per esempio della Protezione civile la quale le destina per le emergenze. E' un paradosso, ma è così». Intanto secondo una stima per difetto, sarebbero già un centinaio gli extracomunitari arrivati nelle campagne dell'Alto Bradano, in particolare nella zona di Boreano. Le associazioni di volontariato stanno facendo il possibile per ridurre al minimo i disagi dovuti alle condizioni in cui sono costretti a vivere. E di vita "visstuta" in questo spaccato di Basilicata ne parlerà proprio un migrante nel corso della riunione della task force. Un altro segno di una integrazione "possibile".

| Focus |

Cie di Palazzo, ripresi gli interventi

Entro aprile 2015 il centro di identificazione sarà terminato

SI chiamano "centri di identificazione ed espulsione" meglio conosciuti come Cie. Per lo Stato italiano sono strutture istituite per trattenere gli stranieri "sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera" nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile. Dal prossimo aprile - almeno secondo le previsioni - anche la Basilicata ne avrà uno "attivo". I lavori infatti sono ripresi a pieno regime a Palazzo San Gervasio

proprio nella zona dove per una decina di anni si assieparono i migranti venuti nell'Alto Bradano per la campagna del pomodoro. «Registro» ha detto Pietro Simonetti, coordinatore della Task Force - la mancata disponibilità del sottosegretario Bubbico a discutere di questo tema nonostante le mie sollecitazioni».

Nei mesi scorsi il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Gianni Leggeri in una interrogazione sottolineava «l'assurdità della riapertura di un centro di iden-

tificazione e di espulsione in una zona interessata da fenomeni sociali di grande rilievo. Una struttura che in passato era destinata all'accoglienza dei migranti che vengono utilizzati nel periodo estivo per la raccolta del pomodoro, oggi trasformato in un "carcere"».

«La logica di tale intervento che - sottolineava - peggiora la situazione dei lavoratori stagionali, crea grosse difficoltà sul territorio ai Comuni e alle associazioni che si occupano dell'accoglienza e non giova a nessuno».

L'INIZIATIVA**Il bollino etico per contrastare il lavoro nero**

RIENTRA tra le novità sostanziali del progetto accoglienza. Si chiama "bollino etico" ed è una certificazione a cura del Dipartimento Agricoltura, rilasciata alle aziende della filiera agricola che dimostreranno di non aver fatto ricorso al lavoro nero e di aver partecipato alle iniziative della Regione per assicurare il rispetto della legalità e della qualità del prodotto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Italia / Mondo | 13

■ **PATTO DI STABILITÀ** Juncker: «Sarà applicato con buon senso»

Flessibilità, le regole restano ma si lavora sui dettagli

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Le regole non si cambiano, ma si possono dettagliare: il giorno dopo l'avvio all'Ecofin, per mano italiana, del dibattito sulla flessibilità, è il presidente della Commissione Ue in pectore ad indicare il lavoro che si dovrà fare per aiutare gli investimenti e quindi la crescita. «Il patto di stabilità sarà applicato così com'è, ma con buon senso» e «ci sarà una lista di note applicative ragionevoli», ha detto Juncker al Parlamento Ue ieri.

Tanto più che le note applicative attualmente in uso, come quelle che illustrano la famosa «clausola per gli investimenti», saranno riviste a novembre dalla Commissione. La clausola, pensata per una condizione di recessione, deve essere rivista ora che il pil è positivo in tutta l'Ue.

In una situazione dove le regole del Patto non si possono cambiare, le linee guida che illustrano la sua applicazione assumono un'importanza vitale.

Ad esempio: la clausola per gli investimenti, uno degli strumenti di flessibilità che fu negato all'Italia, è contenuta in una lettera applicativa con cui il commissario agli affari economici Olli Rehn dettagliava quei margini di manovra, previsti dal «Two Pack», per fare investimenti senza pesare, temporaneamente, sui conti pubblici.

La clausola consentiva uno scostamento temporaneo dall'obiettivo di medio termine (per l'Italia pareggio di bilancio) che dava modo così ai Paesi di poter stanziare la loro parte degli investimenti co-finanziati dalla Ue senza aggravare il deficit.

Ma bisognava comunque stare entro la soglia del 3% e rispettare la regola del debito, ovvero assicurare un aggiustamento strutturale adeguato per abbattere il debito eccessivo. Tanto è vero che all'Italia non fu concessa proprio perché il suo aggiustamento strutturale non era sufficiente e quindi non garantiva un percorso di discesa al suo debito. La lettera specificava anche che la clausola poteva essere chiesta in condizioni di «crescita mol-



Jean-Claude Juncker

to inferiore al potenziale», situazione in cui non siamo più secondo la Commissione che prevede pil con segno positivo per tutta Europa per il 2015.

Sulla clausola, che è sottoposta a revisione annuale, Bruxelles effettuerà una valutazione a novembre per capire se può ancora essere chiesta nel 2015 oppure no: «la revisione della possibile applicazione sarà fatta sulla base delle previsioni economiche di novembre, tenendo in considerazione la crescita dei diversi Paesi», fa sapere la Commissione. E' questo infatti uno degli elementi su cui l'Ecofin può lavorare per trovare sostegno agli investimenti e alle riforme: rivedere le condizioni di applicazione della clausola, per renderle meno stringenti.

Scontato il «pieno sostegno» del Ppe, «condizionato» quello dei liberal-democratici dell'Alde, legato a «chiarimenti e dettagli sulla flessibilità» quello dei socialisti, possibili aperture da parte dei Verdi, equilibrio dei Tories che assicurano il loro «no ma correggono Cameron e dicono «ci piace»: sono le indicazioni che Jean-Claude Juncker incassa al termine dei due giorni di audizioni con tutti i 7 gruppi politici al Parlamento europeo. Una maratona, durante la quale il lussemburghese, secondo il falcò Manfred Weber, garantisce ai popolari che «in futuro seguirà la linea del passato» e che «non ci sarà assolutamente alcun cambiamento al Patto di Stabilità e crescita».

■ **BANKITALIA** Politici nel mirino

Riciclaggio, usura e corruzione, lotta alle operazioni sospette

di ANDREA D'ORTENZIO

ROMA - Riciclaggio, corruzione, usura e finanziamento a organizzazioni criminali e terroriste. I «mostri» contro cui combatte la Uif, l'unità di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia, sono molti e potenti nel nostro paese e gli indubbi passi avanti compiuti sono solo una «solida base» non un «traguardo finale». Il direttore Claudio Clemente definisce così i risultati ottenuti nel 2013 e nei primi mesi del 2014 nei quali le segnalazioni di operazioni sospette sono balzate, grazie a un maggiore impegno di banche e operatori. La scure si è abbattuta anche su politici e funzionari pubblici con una anomala sproporzione fra tenore di vita e il reddito, sospetti quindi di corruzione o appropriazione di fondi pubblici e sottoposti a un presidio rafforzato di vigilanza. Chi riveste o ha rivestito importanti cariche pubbliche è considerato infatti dalle norme a più alto rischio di riciclaggio in quanto maggiormente esposto a potenziali fenomeni di corruzione, assieme ai relativi familiari e alle persone che notoriamente sono a loro legate, magari da rapporti d'affari.

L'usura viene alimentata con la crisi (le segnalazioni sono raddoppiate nel 2013) ma anche la corruzione e l'appropriazione di fondi pubblici e dei partiti, le anomalie negli appalti sono stati un bersaglio dell'attività del

la Uif che tiene anche conto di «elementi soggettivi come appunto un tenore di vita lussuoso e non giustificabile. Circa 600 i casi sospetti e la scoperta dell'utilizzo di tutti gli strumenti della finanza «creativa per mascherare la corruzione: dalle catene societarie all'estero, ai trust oltre all'utilizzo di denaro contante con maxi versamenti. Le azioni della Uif peraltro costituiscono molto spesso la base per le successive indagini della magistratura, con la quale «rapporti sono intensi e hanno prodotto risultati positivi».

Tuttavia la stragrande maggioranza (85%) delle 65mila segnalazioni del 2013 e delle 38mila dei primi sei mesi dell'anno continua ad arrivare dalle banche e fra i professionisti solo i notai e gli operatori del gioco danno un contributo di un certo valore mentre latitano le altre categorie e quello della P.a. addirittura è «pressoché nullo».

Fondamentale è quindi «contrastare una possibile «zona grigia di operatori disponibili a rendersi strumento del riciclaggio». La lotta impone quindi «una scelta di campo fra il rifiuto del riciclaggio e la disponibilità alla connivenza» escludendo il «preferire non vedere o non sapere». Infine sugli strumenti a disposizione della Uif, Clemente chiede una riforma delle norme italiane le quali «non prevedono l'accesso della stessa unità ai dati investigativi e giudiziari».

I risultati ottenuti
nel 2013
e all'inizio del 2014

La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8130	-0,25%	0,8195	0,805
Atlantia	19,7500	-2,23%	20,26	19,73
Autogrill Spa	6,8350	2,40%	6,865	6,655
Azimut	19,8400	4,42%	19,94	19,32
Banco Popolare	11,5000	3,32%	11,5	11,16
Bca Mos	1,3980	2,95%	1,423	1,363
Bca Pop Emil Romagna	6,3350	1,52%	6,375	6,14
Bca Pop Milano	0,6150	1,82%	0,6235	0,6045
Buzzi Unicem	12,5600	0,48%	12,73	12,43
Campari	6,1300	0,49%	6,145	6,075
Cnh Industrial	7,1000	-0,84%	7,185	7,065
Enel	4,1900	1,11%	4,214	4,134
Enel Green Power	2,0560	-0,29%	2,078	2,04
Eni	19,7500	0,82%	19,85	19,7
Exor	0,0000	0,54%	29,61	29,07
Fiat	7,5100	0,54%	7,57	7,35
Fimmeccanica	6,9200	1,76%	6,93	6,77
Generali Ass	15,5900	0,26%	15,65	15,47
Gtech	18,7900	0,48%	18,84	18,56
Intesa Sanpaolo	2,2020	2,90%	2,22	2,146
Luxottica Group	42,1600	0,67%	42,25	41,7
Mediaset S.p.A.	3,5220	0,34%	3,596	3,516
Mediobanca	7,0800	2,39%	7,085	6,925
Mediolanum	5,6650	2,26%	5,68	5,54
Moncler	11,5800	-1,36%	11,77	11,36
Pirelli & C	11,8300	0,34%	11,88	11,67
Prisma	16,2800	-1,21%	16,55	16,15
Salpini	19,3300	0,94%	19,44	19,18
Salvatore Ferragamo	20,6800	-1,29%	20,92	20,51
Snam	4,3800	-0,23%	4,45	4,372
Strimcoelectronics	6,6200	1,92%	6,66	6,44
Telecom Italia	0,8800	0,28%	0,892	0,8645
Tenaris	17,1200	-0,75%	17,41	17,09
Terna	3,8860	0,36%	3,89	3,856
Tod's	89,5500	-0,22%	90,15	88,8
Uni Banca	6,1850	1,48%	6,225	6,04
Unicredit	5,9500	1,02%	6,005	5,9
Unipolai	2,3220	0,35%	2,336	2,304
World Duty Free	9,1500	1,39%	9,175	8,955
Yox	18,2000	-1,83%	18,88	17,86

■ LAVORO I problemi dell'uscita Poletti: «Gli esodati vengono prima»

ROMA - La questione flessibilità in uscita «esiste». A riconoscerlo è il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che però ribadisce come la priorità spetti agli esodati e a tutti coloro che si ritrovano senza tutele. Dopo l'invito rivolto dall'Inps, in occasione della relazione annuale al parlamento, Poletti chiarisce come infatti abbassare il grado di rigidità del sistema abbia «una sua corposa problematicità dal punto di vista economico».

C'è, quindi, un nodo risorse che non può essere ignorato davanti a un'operazione simile. Mettere le mani sull'impalcatura uscita dalla riforma Fornero avrebbe d'altra parte tante implicazioni. All'indomani delle osservazioni del commissario straordinario Inps, Vittorio Conis, sull'opportunità di smusare alcuni angoli della struttura senza stravolgerla.

Il ministro ammette che «esiste un tema, in generale, di come possiamo flessibilizzare l'uscita», tuttavia prima occorre affrontare «le emergenze sociali». Due sono le categorie che meritano secondo Poletti la precedenza: esodati e quanti hanno perso il lavoro e ora sono senza ammortizzatori o pensione. Inoltre per il ministro ogni discorso sulla flessibilità va inserito nelle «dinamiche» che riguardano le «scelte del governo sull'utilizzazione delle risorse».

Di certo il menù delle ipotesi circolate sul fronte flessibilità è vario. Ci sono le proposte della commissione Lavoro della Camera, guidata da Cesare Damiano (Pd), tra cui il ritorno al sistema delle quote o la possibilità di andare in pensione a 62 anni, con 35 anni di contributi e una penalizzazione del 18%.

■ **VERTENZA A GELA**

Rottura tra Eni e sindacati

PALERMO - Precipita la vertenza degli operai dell'Eni a Gela, che da giorni picchettano gli ingressi del Petrochimico contro l'ipotesi di revoca degli investimenti programmati per 700 mln e la chiusura dello stabilimento. Anche se il vice ministro allo Sviluppo, Claudio De Vincenti, prova a stemperare il clima rovente: «Capisco le preoccupazioni», ma «non c'è da fare allarmismi». L'azienda, spiega dopo la riunione al Mise, «ha dato indicazioni importanti sull'intenzione di investire», perciò «ho invitato Eni a presentare quanto prima un vero piano industriale». A breve nuovo appuntamento al Mise.

Ma dopo la rottura l'altro ieri sera delle trattative tra il cane a sei zampe e i sindacati, la rabbia sta montando sempre di più ed è già stato indetto uno sciopero generale allo stabilimento entro il 20 luglio.



Lettere al Quotidiano

TEATRI DI PIETRA E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE...

di MARIANO PATURZO

segue dalla prima

13esima edizione dei Teatri di Pietra un primo grande passo si compie per partire proprio con la creazione di una rete nazionale per la valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale italiano. Sette le regioni che aderiscono al progetto oltre a 16 Soprintendenze, 23 Comuni, al FAI e la Fondazione Whitaker.

Il progetto è promosso dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del Mibact con il Coordinamento Nazionale della Attività dello Spettacolo dal Vivo nei siti archeologici e monumentali, raccoglie oltre cinquanta aderenti tra siti, festival e imprese di produzione.

Può sembrare la scoperta dell'acqua calda: da sempre il nostro Paese, in ogni borgo, paesaggio, sito monumentale o artistico... si è fatto luogo e si anima di iniziative ed eventi: da Siracusa a Ostia, alla Campania, Taormina, Spoleto, Massenzio, Fiesole, Verona e via dicendo... e poi interi borghi e contrade si fanno scrigno e ribalta.

Che lo spettacolo dal vivo e il patrimonio culturale siano in grado di suscitare un connubio tanto naturale quanto straordinario è nella storia recente e meno del Paese. Ma che questa unione di fatto possa esprimere tutta la sua potenzialità, e farsi sistema per contribuire attivamente allo sviluppo sociale e culturale è l'ambito del progetto di quest'anno. È stato necessario riaffrontare e approfondire temi consueti: tutela, salvaguardia, valorizzazione ma anche distinguo tra fruizione e partecipazione, studio e conoscenza, identità dei luoghi e delle comunità, e poi i linguaggi della scena, funzione e significato del teatro e dello spettacolo, memoria e identità.

Si è voluto superare il termine di fruizione e funzionalità del patrimonio per restituirlo a quello di centro contemporaneo di cultura rivolto ad una cittadinanza allargata.

La rete meglio aderisce, nell'idea e nella pratica, a un progetto che risponde a territori, esperienze e identità molto diverse le une dall'altre e in questa ottica si è operato: monumenti più consueti e frequentati accanto a siti "invisibili" seppure straordinari, artisti conosciuti della scena accanto a numerosi e bravi interpreti ancora da "riconoscere".

Oltre 150 gli eventi in 18 siti per più di 500 professionalità coinvolte. Già scorrendo la ricerca-censimento "Memoria del teatro", curata da Maurizio Scaparro, ci si accorge di un'infinità di "teatri minori" dislocati nel centro Sud. Valga per tutti l'esempio dell'Anfiteatro Campano, secondo solo al Colosseo e, a pochi chilometri dalla Reggia di Caserta, l'anfiteatro di Spartacus.

Il vero segnale lanciato quest'anno alle Istituzioni è la ragione delle tante esistenze di amministratori che finalmente rivolgono il loro lavoro ai cittadini e operatori per intraprendere una nuova strada che ha mete importanti quali valorizzare i talenti e le professionalità come investimento per lo sviluppo dei territori, far crescere le competenze, selezionando le vocazioni, utilizzando strumenti di controllo e ricercando fondi alternativi di finanziamento con nuove sinergie e con altri ambiti produttivi.

Si rifletteva, infine, con D'Andrea, che l'agorà si stesse spostando nei teatri e si commentava con non celata soddisfazione che i teatri sono l'ultima ridotta della resistenza civile. Un'affermazione che contiene, se vogliamo, una buona notizia (che il teatro è ancora un luogo di libertà e di non omologazione) e due cattive notizie che il dato del dissenso è assunto come un disvalore e che ci si riallegria per le esigue fila di una minoranza testarda. Occorre recuperare un senso tra passato presente e futuro. Il teatro può giocare un ruolo importante in questa direzione, perché il teatro vive di libera espressione e muore di format patinati e senza anima, il teatro per vocazione presidia le zone del dissenso di qualunque tipo o colore e perde identità se si omologa. Il teatro per sua natura e origine può contribuire a restituire una memoria e a ricostituire una comunità.

In sintesi, mi rifarei alle "lezioni americane" di Calvino: leggerezza, cioè flessibilità e snellezza nelle modalità di funzionamento; rapidità, quale condizione essenziale per muoversi in un ambiente competitivo e in evoluzione; esattezza, come coerenza e puntualità di obiettivi e di competenze, ma anche di relazioni, visibilità, quale strumento per affermare identità e missione; molteplicità, come capacità di ascolto e di valorizzazione di idee ed energie. "La verità è nella fragilità e nell'instabilità, nelle nuvole piuttosto che nella terra, nella schiuma piuttosto che nell'acqua." Appunto.

CON LA CULTURA SI GUADAGNA MA IN BASILICATA PROPRIO NO

di MINIMO MASTRANGELO

SECONDO lo studio annuale di Unioncamere e della Fondazione Symbola, nel nostro Paese il settore della cultura (dal cinema, all'arte, alla musica, al teatro, case editrici...) insieme al suo indotto ha mosso per l'anno 2013 duecentoquattordici miliardi di euro, cioè l'equivalente 15,3 % del valore aggiunto nazionale.

Cifre importanti da convincere chiunque (persino l'ex-ministro Tremonti che, facendo torto anche alla sua intelligenza, sbottò "con la cultura non si mangia") e che - come afferma Ermete Realacci, presidente di Symbola - di attestare le discipline delle arti come lenti attraverso cui l'Italia potrà guardare con fiducia al futuro.

Sempre secondo lo studio da noi sono 443.458 le imprese del comparto culturale, ad esse si deve il 5,4 % della ricchezza prodotta e che diventa il 5,7 % (in sostanza ottanta miliardi di euro) se si considera anche il settore pubblico e le attività non profit.

Inoltre Unioncamere e Symbola evidenziano che per ogni euro speso in cultura c'è un ritorno di 1,67, che nel settore vi lavora il 5 % degli occupati italiani, che l'export lega-



to alla cultura, nonostante la crisi, è cresciuto dal 2009 al 2013 in modo esponenziale del 35%.

Per quanto riguarda l'incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia la città di Arezzo (9%) detiene il primato, a seguire si collocano Pordenone, Pesaro-Urbino e Vicenza e Treviso, quindi Roma, Macerata, Milano, Como, e Pisa.

Il Lazio con il 6,8% è, invece, al primo posto fra le Regioni per valo-

re aggiunto, mentre le Marche si distinguono nel settore per il primato dell'occupazione (7,1%). Le città e le province di Potenza e Matera non figurano nelle posizioni al sole delle classificate succitate per cui, al cospetto di tutta la propaganda che si sta facendo intorno al marchio Matera Capitale della Cultura 2019, da noi cultura e creatività non possono ancora essere considerate "vantaggi competitivi".

E, purtroppo, dispiace.

CIVISMO E BELLEZZA PER UNA NUOVA PISTICCI

di MARIA PIA FAMIGLIETTI

DESOLATO IL paesaggio storico e sociale lucano. Come immaginare un altro futuro a Pisticci oltre la crisi se alla radice dei mali è lo scollamento della popolazione dal reale e il disamore verso il proprio paese sta spazzando via la lucanità, provocando una radicale mutazione culturale?

Privi di civismo, i pisticcesi non avvertono più il paese come bene comune da amare e tutelare, territorio da difendere e salvaguardare. Omertosi per oltre venti anni sulla Questione Valbasento. Contro l'inquinamento il Sindaco Di Trani ha avviato una battaglia per non far morire la valle: "Basta giocare con la salute dei cittadini!!!", aprendo

alle Associazioni FAP e richiamando alle responsabilità. Come fare di Pisticci un paese capace di muovere intelligenze intorno a nuove idee?

L'educazione civica, la promozione, la tutela e la creazione della bellezza può essere la chiave per accrescere il civismo. Per ripristinare la democrazia e risvegliare le coscienze sopite, è necessario proporre azioni concrete. Cominciare a prendersi cura del territorio, rispettare le risorse, valorizzare le specificità locali, la bellezza presente e crearne altra. Il territorio è ricco di potenzialità. La bellezza è la principale caratteristica. Puntare sulla creatività è un obiettivo imprescin-

dibile e una chiave fondamentale per capire come il nostro paese possa ritrovare le idee e la forza per guardare con ottimismo al futuro.

Cultura e bellezza sono fattori decisivi su cui costruire lo sviluppo. Guardano al futuro, sanno fare comunità e ritrovare la lucanità. Nell'intreccio tra natura e sapiente intervento antropico è il meglio della nostra identità.

Per la tutela del territorio necessita generare nuova bellezza attraverso l'impegno collettivo, sperimentare nuove forme di civismo per una primavera che veda protagonista il cittadino, il quale finalmente dovrà attivarsi per il bene comune.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura del 9 luglio è stata di 19.082 copie.

È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.427677
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.itModulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00;
finanziaria 150,00; legale 150,00; tecnologia, partecipazioni, anniversari e ricorrenze
60,00. Menchete prima pagina 200,00 caduna; trimestrale prima pagina 800,00.
Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.



Basilicata

Livelli essenziali di assistenza: solo otto le Regioni in regola con gli adempimenti 2012

Lea, Basilicata tra le migliori

Unica prescrizione: la riorganizzazione e la messa in sicurezza dei punti nascita

LA BASILICATA È TRA le otto le Regioni in regola con la verifica del Ministero della Salute sugli adempimenti da assolvere in tema di Livelli essenziali di assistenza (Lea) per l'anno 2012. Con la nostra regione anche Emilia, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto. Le Regioni oggetto di valutazione sono 16: quelle a statuto ordinario più la Sicilia, che hanno accesso al "fondo sanitario" e che vengono private del 3% di questo se risultano inadempienti (o del 2% nel caso di Regioni adempienti nell'ultimo triennio). La verifica 2012 ha evidenziato, in diverse Regioni, rilevanti difficoltà: la riorganizzazione dei punti nascita, il monitoraggio dei tempi attesi, il controllo di coerenza tra le SDO e le cartelle cliniche, l'assistenza domiciliare e residenziale. La Regione Veneto risulta adempiente per tutti gli

**Salvaguardato
l'accesso
al fondo
sanitario
ministeriale**

adempimenti oggetto di verifica. Basilicata e Umbria devono rispondere, entro il primo semestre 2014, ad una prescrizione per l'attuazione di quanto previsto per la riorganizzazione e la messa in sicurezza dei punti nascita; anche le Regioni Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana hanno comunque l'impegno per l'anno 2013 a completare l'at-



Medici in attività

tuazione del percorso nascita, ai sensi dell'Accordo in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010.

Per l'anno 2012 sono stati certificati 38 adempimenti, di cui alcuni articolati in più sezioni, per un totale di 48 valutazioni, che si riferiscono alle aree tematiche inerenti il Sistema Sanitario Regionale. Tra le principali vengono individuate: la sanità pubblica, l'erogazione del Lea, l'assistenza ospedaliera, l'assistenza territoriale, la contabilità analitica, la certificabilità dei bilanci sanitari, i flussi infor-

mativi, l'assistenza farmaceutica, la prevenzione in sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria. Per il 2012, su 16 regioni monitorate, le "adempimenti" sono passate da 13 a 15, di cui 10 in piena regola: cresce l'appropriatezza delle prestazioni ma si confermano differenze regionali importanti. Questa attività consente sia di individuare per le singole realtà regionali quelle aree di criticità in cui si ritiene compromessa un'adeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza sia di evidenziare i punti di forza.

In breve

INCENDI

Intesa tra Regione e Vigili del fuoco

Una convenzione per «regolare il sistema di intervento e di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi» è stata sottoscritta nella prefettura di Potenza, dalla Regione e dai Vigili del Fuoco. L'accordo - che conferma la collaborazione attiva da alcuni anni - prevede l'attivazione del sistema da parte dei Vigili del Fuoco, in coordinamento con il Corpo forestale dello Stato e con la sala operativa unificata permanente dell'Ufficio di Protezione civile della Regione. Fino al 15 settembre, squadre di operatori e attrezzature saranno dislocate in «alcuni punti strategici»: Potenza, Matera, Melfi, Maratea-Trecchina, Senise, Ferrandina, Metaponto e Policoro.

AUTORITÀ DI BACINO

Sele, accorpamento alla Campania

E' STATA ratificata nei giorni scorsi l'intesa sottoscritta il 17 settembre 2012 a Napoli, tra la Regione Campania e la Regione Basilicata per l'accorpamento dell'Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele, nell'unica autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele. E' ufficiale la promulgazione della legge che disciplina quindi le funzioni amministrative e che non impone oneri aggiuntivi a carico delle due regioni, se non quelli relativi alle spese di funzionamento ed attività per il bacino interregionale del fiume con l'apposito stanziamento di bilancio.

IMMATRICOLAZIONI AUTO

Più veicoli per trasporto merci

Tra il 2013 e il 2014 in Basilicata il mercato dei veicoli per il trasporto merci è in ripresa: da gennaio a maggio le immatricolazioni sono aumentate (+22,2%), con Matera al 32,7% e Potenza al 17%. «L'aumento delle immatricolazioni - in base a uno studio del Centro Studi Continental Autocarro - non è ancora arrivato a compensare il numero di radiazioni, che resta più elevato. Per questo motivo, in Basilicata il parco circolante di veicoli per il trasporto merci nei primi cinque mesi dell'anno accusa ancora una diminuzione (-0,6%) rispetto al dato di fine 2013, attestandosi a quota 43.867 unità». A livello nazionale nei primi cinque mesi del 2014 le immatricolazioni sono aumentate del 15,2%. Lieve calo per il parco circolante (-0,2%): raggiunge le 3.930.687 unità.

BANDI PSR 2014-2020

Ecco le 19 schede di misura e la ripartizione finanziaria suddivisa per priorità

ALLE ORE 10.30, presso la Sala Inguscio della Regione Basilicata a Potenza, l'ultimo incontro con il tavolo regionale del partenariato convocato dall'assessore alle Politiche Agricole e Forestali, Michele Ottati. Alle parti economiche e sociali, già coinvolte dal mese di marzo scorso per la condivisione dei contenuti e della strategia regionale del programma operativo dello sviluppo rurale, verrà illustrata la bozza del PSR Basilicata 2014-2020 in fase di stesura e completamento, prima dell'invio ai servizi della commissione (22 luglio 2014).

L'occasione sarà utile per presentare la sintesi delle 19 schede di misura con cui si attiveranno i bandi nel prossimo settennio e per illustrare la ripartizione finanziaria suddivisa per priorità. Su un totale di 680 milioni di euro di dotazione complessiva, la quota di finanziamento comunitario è pari a circa 411 milioni di euro, con un tasso del 60,50% riveniente dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, a cui si aggiungono 188 milioni di euro di quota nazionale e 80 milioni circa di risorse regionali.

NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

Accordo firmato con Stella Maris

IL GOVERNATORE della Basilicata, Marcello Pittella, ha firmato a Roma un protocollo d'intesa con la Fondazione Stella Maris Ircss di Calabrone per dare il via in Basilicata a un Centro di eccellenza che qualifichi ulteriormente la rete regionale di neuropsichiatria infantile. Sul versante dell'assistenza, ha spiegato l'assessore Flavia Franconi - la Fondazione Stella Maris replicherà in Basilicata i consolidati modelli già avviati con successo nella sede di Calabrone per il trattamento delle più importanti

patologie neuro-psichiatriche che interessano l'infanzia e l'adolescenza. La collaborazione tra la Regione e la Fondazione Stella Maris abbraccia anche il versante della formazione, contribuendo a definire e coordinare l'offerta annuale nel settore specialistico della neuropsichiatria dell'età evolutiva su tutto il territorio regionale, e quello della ricerca da implementare con programmi ad hoc. E' prevista l'assunzione di 2 psicologi, 6 infermieri e 3 educatori, in aggiunta al personale già in organico.



Joseph Grima

Matera 2019, incontro sul programma culturale

«UN PRIMO E CONCRETO lavoro sulla programmazione culturale che nelle prossime ore vedrà un ulteriore ampliamento del coinvolgimento di tutti coloro che vogliono offrire il loro contributo di idee e di progetti», in sostanza un altro passo avanti nel percorso di candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura. Domani dalle ore 9.30 alle ore 12.30, nella sala conferenze de "Le Monacelle" si terrà un incontro pubblico per illustrare a tutta la cittadinanza le prossime tappe. Interverranno il direttore generale e il direttore artistico del comitato Matera 2019, Paolo Verri e Joseph Grima, Rossella Tarantini, project manager del comitato, e i consulenti del programma culturale Agostino Riitano e Chris Torch.

«In questi miei primi mesi di lavoro - afferma Grima - ho avuto l'opportunità di conoscere tante straordinarie realtà che ani-

mano Matera e la Basilicata; ora è arrivato il momento di costruire insieme il racconto da portare alla Giuria di valutazione e al mondo per far capire come queste reti si attiveranno, attraverso i prossimi cinque anni, per trasformare la città e la regione in una fucina di cultura per il futuro dell'Europa. In vista delle prossime scadenze, vorremmo ora intensificare il dialogo con la scena creativa materana e lucana e attivare il processo di co-creazione attorno a specifici iniziativi e filoni progettuali. La grande maggioranza dei progetti che vogliamo realizzare saranno frutto di collaborazioni e alleanze fra soggetti internazionali, nazionali e locali. Sono convinto che più i progetti che presentiamo sono frutto di collaborazioni trasversali, più il nostro programma sarà potente e convincente agli occhi della giuria».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

POTENZA

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Dopo la tragedia sfiorata in viale Marconi cittadini allarmati in altre zone della città

Quando il verde è pericoloso

Da Poggio tre Galli a Santa Maria tanti gli alberi che rischiano di cadere

CHE il verde negli spazi urbani fosse sentito dai cittadini come una minaccia non è certo una novità di quest'anno.

La caduta dell'albero in viale Marconi e la tragedia sfiorata - l'albero è finito su un'auto parcheggiata davanti all'entrata delle scale mobili, per cui si tratta di un'area di facile passaggio e per di più vicino a una scuola - è solo la punta di un iceberg.

L'evidenza di ciò che i cittadini chiedono da tempo: la manutenzione del verde urbano. L'erba, specialmente in estate, cresce alta, ricoprendo del tutto marciapiedi e rotonde laddove alla guida servirebbe un'ampia visuale.

Facendo un rapido giro in città, segnalazioni vengono da via Angilla vecchia, rione Mancusi, via Siena, Santa Maria ma anche santa Croce, Poggio tre Galli, Macchia Romana.

A macchia di leopardo ogni quartiere combatte con insetti e serpenti che si annidano tra le erbacce e la minaccia di incendi: «Tra un po' - lamentano i cittadini - quando con l'arsura l'erba diventerà secca, basta un mozzicone di sigaretta per far succedere l'irreparabile».

La situazione è davvero tragica da anni ormai a Bucaletto, dove gli animali entrano con estrema facilità dentro casa, trattandosi di prefabbricati. Ognuno arrangia come può.

A rione Lucania, per esempio, è il "Comitato di quartiere" che a proprie spese taglia l'erba e pota gli alberi. Con autorizzazione del Comune a giugno è intervenuto su un grosso pino che stava per cadere. Qualche altro albero secco è stato tagliato nel parco ma restano alcuni pini diventati così alti da entrare quasi negli appartamenti.

Il Comune, in via informale, ha più volte fatto sapere che non sono



Alcune immagini che mostrano gli alberi a "rischio" in alcune zone della città



pericolanti ma la tensione resta alta, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti.

Lo stesso vale per alcuni palazzi di viale Dante che affacciano su via Acerenza: i rami dei pini sono sempre più riversi verso le finestre delle abitazioni. Altra zona che desta allarme è la villa di Santa Maria.

I cittadini sono impauriti dalle radici rialzate e dai rami decadenti. D'altronde qualche anno fa un albero è caduto e dal tronco hanno realizzato un bellissimo leone, oggi consumato come il verde della

villa: «Eppure - dicono molti frequentatori e residenti - si tratta di vecchio orto botanico del 1800. Potrebbe essere usato anche per scopi didattici o turistici se ben curato. Certo non si può pensare di abbattere questi magnifici esemplari, forse alcuni addirittura millenari, ma curarli sì. Ed è compito dell'amministrazione. Una volta c'era il giardiniere, adesso nemmeno più quello. In questo modo potrebbero crearsi anche nuovi posti di lavoro».

Intanto dall'assessore comunale

all'Ambiente, Pasquale Pepe, arriva una nota di gratitudine al comando dei Vigili del fuoco per il tempestivo intervento in viale Marconi sia per l'albero "inquisito" - per l'esattezza, si legge sempre nella nota, si tratta di un albero ciclopico - che per tutti gli altri alberi insistenti nella zona, potenzialmente pericolosi, su indicazione del dirigente del settore Ambiente Giancarlo Grano. Neanche una parola, però, per quanto riguarda la tragedia sfiorata e sui pericoli che si corrono in più zone

della città. Quello che i cittadini si augurano è che la nuova amministrazione intervenga subito su questioni importanti come questa, senza pensare a bilanci e conti che, come ben si sa, sono drammatici. «Ci sono servizi di manutenzione ordinaria - dicono - che non si possono prorogare. Non si può indire una riunione per organizzare gli eventi estivi e poi trovare scuse nei bilanci per non mettere mani nelle vere esigenze della città».

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA STORIA DI "ORDINARIO" DEGRADO

Nei parcheggi di viale Verrastro si trova di tutto: dalla cartacce alle bottiglie di plastica Sporcizia e immondizia sotto la Regione

CARTACCIE, erba incolta, bottiglie sparse di qua e di là. L'area verde che costeggia il parcheggio della Regione Basilicata è un ricettacolo di sporcizia e immondizia.

Una pattumiera in piena regola, figlia dell'incuria e della mancanza di pulizia che regna nella zona di viale Verrastro. Eppure ci si trova di fronte i palazzi regionali che quotidianamente si occupano di salute pubblica, ambiente e territorio ma sembra di trovarsi in un vero e proprio ricettacolo di rifiuti e erbacce di ogni genere. Chi parcheggia nell'area adiacente la zona verde tutti i giorni, ammira uno spettacolo indecente e indegno.

E già perché oltre ai bicchieri di carta, al vetro e a piccoli sacchetti di spazzatura ci si mette anche l'erba incolta a dare una fisionomia indecorosa alla zona in questione.

La città di Potenza negli ultimi anni ha fatto i conti con problemi legati alla pulizia delle varie aree cittadine ma le condizioni in cui versa la zona adiacente il palazzo del Consiglio regionale non fanno altro che accrescere la polemica tra i residenti e tra i cittadini.

Lo spettacolo è raccapricciante, perché la sporcizia resta ancorata nei pressi del parcheggio con buona pace dei residenti, dei dipendenti regionali e degli imman-

cabili frequentatori dei quartieri alti della politica regionale. E' chiaro che basterebbe un pizzico d'amore per la città, una maggiore tutela delle aree verdi per debellare i problemi del decoro e dell'igiene pubblica ma a questo punto gli interrogativi sullo stato di assoluta indecenza in cui versa l'area verde a ridosso dei parcheggi restano irrisolti.

E d'estate con il caldo e la vegetazione incolta tutto potrebbe diventare più difficile, per la vita quotidiana e il regolare decoro urbano e ambientale.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

Domani in piazza Matteotti prima performance organizzata dal "Lap"

Opere di storia e tradizioni

Tre "installazioni" per raccontare pezzi di storia della Basilicata

LA Basilicata con la sua storia e le sue tradizioni continua a essere teatro di originali e significative manifestazioni artistiche grazie all'impegno del Lap, Laboratorio permanente di arte pubblica. Quest'anno, in collaborazione con alcuni comuni del territorio, il Lap, diretto da Elisa Larai, declinerà tre storie: a Rionero sarà presentato il progetto "Scopriamo la Basilicata", realizzato dall'Istituto Granata per la partecipazione al premio "Porta la tua scuola nel 2019"; a Lauria si narrerà la storica battaglia del 1806; a Potenza, Muro Lucano, Calvello, Matera e Barile sarà possibile visionare il progetto "L'esposizione del lenzuolo", opera di Mariangela Caposela e Liviana Davi, vincitrici del concorso Public Art Award.

Narrare la storia dei luoghi e favorire la partecipazione attiva dei cittadini è ciò che muove l'intero percorso, finalizzato alla nascita di un'azione artistica collettiva atta a produrre materiale di documentazione audiovisiva per la nascita di un archivio antropologico della Basilicata.

Domani alle 18, in piazza Matteotti, a Potenza sarà possibile vedere "L'esposizione del lenzuolo" a cui seguirà la performance collettiva che prevede il coinvolgimento di alcune donne che porteranno con sé le lenzuola da disporre in cerchio nella piazza e sulle quali si lancerà il colore a tempera con un gesto liberatorio.

L'iniziativa sarà supportata dall'associazione "Telefono donna - Casa delle donne Ester Scardaccione" per la stretta congiunzione esistente tra la struttura che tutela le donne vittime di violenza e la storica tra-



Cinzia Marroccoli, il sindaco De Luca ed Elisa Larai durante la conferenza stampa di ieri. A destra l'opera di Caposela e Davi

dizione meridionale dell'esposizione del lenzuolo.

Anticamente nel Mezzogiorno, infatti, era consuetudine esporre il lenzuolo macchiato di sangue fuori dalla casa degli sposi il giorno dopo le nozze.

L'opera di Caposela e Davi, dunque, mira a ribaltare il significato di tale usanza restituendo alla donna la libertà all'interno

di uno spazio creativo.

«Permane ancora uno strascico di questa tradizione nella predisposizione del letto matrimoniale prima delle nozze - ha detto il sindaco Dario De Luca nel corso della conferenza stampa - eventi del genere sono molto utili a far comprendere alle giovani generazioni l'evoluzione della donna nel tempo».



«L'arte pubblica si realizza all'interno degli spazi urbani con la comunità e per la comunità - ha spiegato Elisa Larai, direttore artistico di Lap - noi puntiamo a una maggiore vocazione culturale di Potenza in previsione di Matera 2019. Il Lap è nato nel 2009 per dare una forte connotazione al capoluogo di regione».

«Nella tradizione del lenzuolo si riconosce il controllo esercitato sul corpo delle donne - ha spiegato Cinzia Marroccoli, presidente di "Telefono donna" - le donne oggi devono acquisire maggiore consapevolezza di genere ed essere soggetti a tutto tondo della società».

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "QUADERNO"

Arte sacra
Un catalogo
realizzato
da don Vito
Telesca

DOMANI alle 18, nella Cappella dei Celestini di Palazzo Loffredo, sarà presentata l'ottava edizione del "Quaderno d'arte sacra, dedicato alla rassegna di scultura".

"Crucis Splendor" curata da Vitantonio Telesca. Il catalogo fa riferimento alla mostra di scultura sacra, ospitata lo scorso aprile nella Galleria civica di Potenza. Il volume raccoglie testi e immagini della rassegna: 28 artisti, 31 opere per raffigurare lo "Splendor della Croce", tra cui maestri che hanno segnato la scultura italiana del '900 come Giacomo Manzù, Francesco Messina, Pericle Fazzini, Luciano Minguzzi. Accanto a questi, i nomi noti di artisti contemporanei tra cui otto autori lucani. Le schede analitiche per ciascuna opera sono state realizzate da Grazia Pastore, di Paolo Perazzolo è l'intervista ad Alda Merini; i testi poetici della Merini sono affiancati dalla lirica "Il compianto" di Anna Teresa Laurita. Gli altri testi in catalogo sono a firma del curatore Telesca e di Lucio Tufano, Antonio Laurita e Aldo Colella. Saranno presenti alla cerimonia, coordinata da Oreste Lo Pomo, caporedattore Tgr Basilicata, il curatore Vitantonio Telesca, i critici d'arte Lucio Tufano e Grazia Pastore, Antonio Laurita storico d'Arte, Aldo Colella presidente di "Visioni future", Agostino Supperbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Giampiero Perri presidente Apt Basilicata, il sindaco di Potenza Dario De Luca, il sindaco di Marsico Nuovo Domenico Vita, e Vito Santarsiero consigliere regionale. Nel corso della serata Giovanna Valente declamerà poesie tratte dal "Poma della croce" di Alda Merini e saranno eseguiti intermezzi musicali con la partecipazione del "Coro polifonico Santa Cecilia", di don Mimmo Florio e del soprano Patrizia Borghini.

Libri, musica e credenze popolari dal 25 al 27 luglio prossimo

Quei "Passaggi d'autore" raccontati con uomini e cime

SI intitola "Uomini e cime. Passaggi d'autore sul Pollino" la manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, che si terrà dal 25 al 27 luglio prossimo a Viggianello. Un evento originale, organizzato dall'amministrazione comunale, che mette insieme letteratura, attività outdoor, enogastronomia di qualità e musica popolare. A fare da cornice le meravigliose montagne del Parco nazionale del Pollino e il centro storico di Viggianello tra i borghi più belli d'Italia.

Il programma prevede le presentazioni di tre libri che saranno curate da Angelo Oliveto (giornalista Rai), da Maria Gabriella Conte (insegnante e linguista), da Michele Trecca (critico lettera-

rio) e Margi De Filipo (scrittrice).

Protagonista assoluta del festival sarà il pubblico che, oltre a partecipare alle attività laboratoriali in alta quota, scambiando idee e opinioni con gli autori, potrà redigere scritti sulla "montagna" che saranno poi raccolti e pubblicati in un volume.

Durante le tre giornate verranno proposte attività outdoor emozionanti, come acqua trekking e rafting, alla scoperta di angoli nascosti e suggestivi.

Le escursioni invece saranno il 25 luglio al Bivacco di Gaudolino, il 26 si terrà il "Trekking degli dei" su Serra di Crispo e il 27 ai cerri secolari di Montagna di Basso di Viggianello.



Musica e lettura nei boschi

Guardia di finanza, le due sedi intitolate al maresciallo Forlenza

IERI mattina sia la sede del Comando regionale che quella del Comando provinciale della Guardia di finanza sono state intitolate al Maresciallo capo Gerardo Forlenza, ispettore delle Fiamme gialle fino alla prima metà del Novecento.

Il maresciallo, nato ad Avigliano il 13 luglio 1900 e deceduto nel 1962, si arruolò nel Corpo nel dicembre del 1919 e nel 1935, con il Battaglione speciale della "Regia Guardia di finanza", fu sbarcato a Massaua (Eritrea) per la campagna d'Africa.

«Nel marzo dell'anno 1936 - si legge in una nota - partecipò in quelle terre alle operazioni di guerra, rendendosi protagonista di un fatto d'arma che gli



La sede del Comando provinciale della Guardia di finanza

valse la Croce al valore militare». Nella motivazione c'era scritto: "Comandante di un piccolo posto avanzato, scorta una numerosa colonna nemica, nonostante

la superiorità numerica dell'avversario, muoveva all'attacco alla testa di pochi uomini e resisteva e reagiva, dando modo agli altri reparti di accorrere e annientare il nemico».

BREVI

NEONATOLOGIA

Concorso per due medici

L'AZIENDA ospedaliera San Carlo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di due posti di dirigente medico di Neonatologia. Il termine per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade trenta giorni dopo la data di pubblicazione dell'avviso sulla "Gazzetta ufficiale della Repubblica". Il bando integrale è stato pubblicato sul "Bollettino ufficiale" della Regione Basilicata del 16 giugno scorso e sul sito internet: www.ospedalesancarlo.it.

CAMPUS MACCHIA ROMANA

Biennale del libro universitario

SI terrà domani, alle 11, nell'Unibastore del Campus di Macchia Romana, la presentazione di "Blu: Biennale del libro universitario". Mentre le altre fiere di settore abbracciano genericamente tutti i libri, "Blu", invece, si concentra sul mondo accademico intercettandone le esigenze, i cambiamenti e le tendenze. Una Biennale che sarà caratterizzata dal tema dell'accessibilità. Accessibilità alle fonti, alla formazione di alto livello e alla conoscenza. La Biennale si terrà in partenariato con l'Università degli studi della Basilicata. Location il campus universitario di Potenza, le cui aule ospiteranno i workshop, la sala borsa e gli stand dedicati agli editori. La biblioteca di ateneo rimarrà aperta di sera.

20 | Potenza e provincia

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



Il consigliere comunale Donato Nolè chiede conto all'Acta di quanto non attuato

Rifiuti, in calo la differenziata

Il Comune paga alla municipalizzata 20 milioni di euro all'anno

POTENZA - A fine gennaio dello scorso anno in consiglio comunale si parlò della raccolta differenziata e dell'incremento, che sarebbe stato possibile conseguire, con immediatezza con l'approvazione del progetto Conai ed i finanziamenti regionali ad hoc.

Un dirigente dell'Acta spiegò ai consiglieri come ciò poteva essere possibile, spiegò come poter ridurre i costi a carico della collettività spostando la stazione di trasferta da Tito a Potenza (nel sito dell'inceneritore), omettendo di precisare che lo spostamento avrebbe comportato costi per interventi di adeguamento per circa 1 milione di euro. Non solo. Il dirigente dell'Acta illustrò come il rinnovo della convenzione (si parlava di qualche anno, si è giunti ad un mandato novennale), avrebbe portato giovamento alla collettività e che il piano avrebbe prodotto immediati benefici con incremento della differenziata e conseguente riciclo già dal primo anno dal 27 al 55 per cento.

«Nulla è stato fatto tranne fare lievitare i costi»



Donato Nolè

Oggi «a distanza di sei mesi - ha spiegato Donato Nolè, consigliere comunale del gruppo «Insieme si cambia» - lo stesso funzionario lamenta ritardi e alti costi a causa del mancato governo pubblico sulla tariffa del conferimento mentre si apprende che la percentuale di differenziata è scesa addirittura dal 27 al 25 per cento, senza che ciò provochi alcuna conseguenza per Acta e per i suoi responsabili».

Conseguenze che, invece, dovrebbero esserci per «avere garantito un risultato mai ottenuto (mentre comuni limitrofi differenziano da tempo circa il 70-80 per cento) nonostante i corposi investimenti e nonostante il trasferimento economico ad Acta da parte delle casse comunali sia lievitato a 20 milioni annui».

Insomma è «sconcertante e scandaloso assistere a questo depauperamento delle risorse pubbliche e, contestualmente, a contenitori stracolmi di rifiuti sui quali la nuova amministrazione non batte ciglio pur avendone fatto un punto programmatico della propria campagna elettorale oramai alle porte».

Il nuovo piano di raccolta dei rifiuti prevede un investimento finanziario per il primo anno di «13.683.000 di euro comprensivo del costo di gestione annuo di



La sede dell'Acta, la municipalizzata che non è riuscita a fare aumentare la percentuale di differenziata

9.337.000 (quasi il doppio degli anni precedenti), e prevede comunque di conferire in discarica rifiuti per circa 15.000 tonnellate con i problemi che da ciò derivano».

L'unica novità del piano proposto «era l'acquisto di nuovi mezzi, nuovi contenitori e, forse, nuove assunzioni con maggiori costi di gestione per oltre 3 milioni di euro».

A fronte di ciò «un misero incremento economico per materiali riciclati di soli 587.000 euro all'anno».

Insomma nulla è stato fatto per ridurre i costi, tra i più alti d'Italia, «nulla si è fatto per creare le condizioni per una raccolta differenziata strutturata con grandi e

piccoli punti di raccolta, si è stati capaci solo di generare costi milionari».

E allora urge immediatamente una riflessione sull'Acta, sul ruolo della municipalizzata, sulle competenze e sulle capacità della sua governance.

Appena possibile «dovrà - ha proseguito l'esponente politico cittadino - essere convocato un consiglio comunale straordinario sull'argomento per affrontare la questione e ricercare le soluzioni più idonee che in altri comuni sembrano così semplici mentre diventano impossibili nel capoluogo di regione».

La raccolta differenziata va attivata, con l'obiettivo di «superare sin da subito la soglia del 60 per cento per poi ambire a

traguardi maggiori, partendo dalla riduzione degli imballaggi, dal coinvolgimento dei residenti con premialità, dalla drastica riduzione del conferimento in discarica, prevedendo di riavere utilità anche dai rifiuti non riciclabili».

E per riuscire a fare tutto questo «occorre - ha concluso Donato Nolè - un immediato confronto tra tutte le forze politiche sull'argomento interessando chi ha competenza in materia. I servizi oggi affidati ad Acta vanno razionalizzati, resi efficienti, economizzando sui tanti sprechi che governance ed esecutivo aziendale non sono stati in grado di affrontare alimentando di converso ulteriori costi per la collettività».

■ BELLA Una commissione prendere in esame le proposte

Premio «De Vito», si possono presentare le candidature

BELLA - In esecuzione del regolamento per il premio «Vito De Vito», approvato con deliberazione della Giunta comunale il sindaco Michele

abbiano in qualsiasi modo contribuito alla promozione dell'immagine della comunità di Bella, sia rendendone più alto il prestigio e sia favorendo con disinteressata dedizione il progresso civile e culturale e, pertanto, ritenute meritevoli e degne di essere pubblicamente riconosciute con il conferimento del premio intitolato alla memoria del consigliere comunale morto a seguito di un incidente stradale.

La cerimonia
si terrà
il 4 agosto

Il premio di benemerente si è rivolto a persone che si sono particolarmente distinte nei campi dell'arte, del lavoro, della scuola, della solidarietà e dello sport e che

Le proposte di candidatura al Pre-

mio, contenenti la motivazione ed altri elementi utili alla loro valutazione, devono essere consegnate all'Ufficio comunale del Protocollo, entro il prossimo 23 luglio.

Le proposte saranno poi esaminate da una commissione, composta dal sindaco e da due personalità emerite di Bella.

Il premio - attestato e medaglia di benemerente - sarà consegnato, nel corso di una cerimonia che si terrà il prossimo 4 agosto, dal sindaco.



Vito De Vito a cui è intitolato il premio del Comune di Bella

LE persistenti difficoltà di accesso al credito ed il problema del denaro, che al Sud costa quasi il doppio rispetto ad alcune Regioni del Nord e rende di meno sono tra le cause principali che penalizzano notevolmente la crescita delle nostre imprese e dell'economia Meridionale, anche l'artigianato (che in Basilicata conta circa 11.500 imprese), da sempre considerato settore trainante dell'intera economia nazionale e regionale, ha subito una fase di stagnazione, con un impatto negativo rilevante anche in termini occupazionali più di 100 mila posti. Come riferisce oggi Rete Imprese Italia della provincia di Potenza a cui aderiscono le strutture provinciali di Casartigliani, Cna, Confindustria, Concommercio e Confezioni, i prestiti alle piccole e medie imprese lucane non garantite da Confidi hanno subito un decremento su base annua del 5,1 per cento nel comparto delle costruzioni, e

■ LE IDEE DI ARTIGIANCASSA

Ecco come si può uscire dalla crisi

del 4,4 per cento nel comparto dei servizi. Tutto ciò mentre sono stati circa 128 (20,8 per cento) gli artigiani, soprattutto nei piccoli comuni, che nel primo semestre 2013 hanno deciso di chiudere bottega, a causa dei tanti ostacoli che quotidianamente incontrano, sia dal lato fiscale che creditizio.

Il vero problema, per gli imprenditori locali, è rappresentato dalle difficoltà di ottenimento del denaro a causa delle eccessive garanzie che vengono loro richieste dagli istituti di credito, nonostante la pratica sia assistita dalla garanzia dei Confidi, senza riservare la necessaria importanza ai progetti d'investimento.

L'annoso problema del credito, è

ulteriormente amplificato dall'accordo di Basilea che ha prodotto norme molto più stringenti sui criteri per ottenere credito, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni.

Pertanto per fronteggiare questo impatto fortemente penalizzante per l'artigiano è opportuno rivalutare funzione e ruolo degli strumenti di agevolazione esistenti, primo fra tutti il Fondo di Garanzia, stimolando gli investimenti e continuare con le politiche di incentivazione e sostegno per le imprese lucane attraverso le agevolazioni messe in atto egregiamente dal Presidente Pittella con cui la Regione in pratica si fa carico, per il tramite Artigiancassa, di

concedere contributi in conto interessi/canoni, pari al 100 per cento del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento, per agevolare i finanziamenti delle imprese artigiane destinati all'acquisto, alla costruzione, all'ampliamento, all'ammmodernamento dei laboratori incluse le spese per migliorare la tutela dell'ambiente e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

Quindi, il credito agevolato mantiene, ancora oggi, una funzione economica e sociale importantissima, consentendo alle piccole imprese l'accesso al credito, che in ambito regionale si configura come «via di sviluppo». Due dati ne spiegano bene le potenzia-

lità, basti pensare che per 1 solo euro di contributo che la Regione impegna per l'abbattimento degli interessi bancari, produce mediamente 14,3 euro di investimenti realizzati da parte delle imprese artigiane, per l'elevato effetto moltiplicatore che massimizza l'efficacia dell'intervento pubblico, inoltre, con i finanziamenti agevolati, nell'anno 2009, sono stati creati nella nostra regione 106 nuovi posti di lavoro, ossia 12.500 euro di contributo impegnato per ogni nuovo posto di lavoro creato, valore 2 volte inferiore rispetto ad un posto creato con altri strumenti agevolativi (con la 488 ogni posto di lavoro costa circa 20.500 euro). Gli strumenti non mancano e necessario però far rinasce e sviluppare la fiducia, l'ottimismo che sono poi le risorse vincenti dell'economia e delle società sane.

Filippo Gesualdi
presidente Artigiancassa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

**MELFI** La copia della convalida del sequestro di alimenti e la chiusura dei depositi

Ecco il documento contestato

Per il centro commerciale Arcobaleno non esiste nessuna delibera dirigenziale

MELFI - «In riferimento all'articolo uscito ieri (due giorni fa per chi legge ndr) sul Quotidiano della Basilicata teniamo a precisare che tale articolo contiene informazioni mendaci atte a danneggiare l'immagine della ditta Dadaro Srl e dell'intero Centro Commerciale. In tale articolo si legge che il sindaco di Melfi ha convalidato il sequestro del deposito alimentare con temporanea chiusura del deposito tramite ordinanza dirigenziale, cosa non vera poiché non vi è nessuna ordinanza di chiusura a firma dello stesso, e non vi è stata nessuna chiusura dei depositi. La ditta sta intraprendendo tutte le misure necessarie a tutelare la sua immagine.

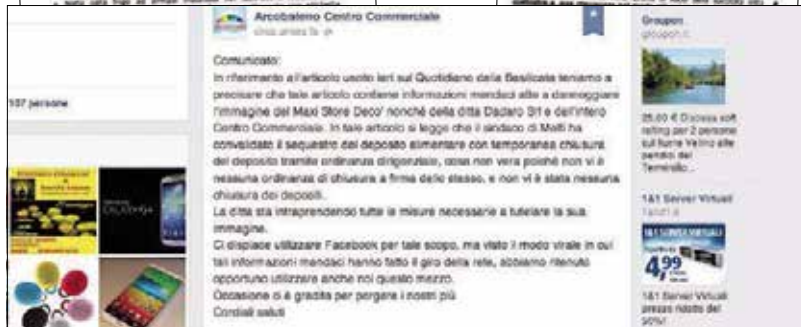
Ci dispiace utilizzare Facebook per tale scopo, ma visto il modo virale in cui tali informazioni mendaci hanno fatto il giro della rete, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare anche noi questo mezzo. Occasione ci è gradita per porgere i nostri più cordiali saluti».

Quella pubblicata qui sopra è la replica apparsa sul profilo facebook del centro commerciale Arcobaleno in relazione all'articolo sulla convalida del sequestro di alcuni depositi e diversi prodotti alimentari custoditi dai Maxi Store Deco.

Eppure questa ordinanza dirigenziale di convalida del sequestro, dopo l'ispezione del Nas effettuata il 3 luglio 2014, esiste ed è stata pubblicata sull'Albo Pretorio del Comune di Melfi proprio il sette luglio 2014 con nume-



Due pagine del documento che convalida il sequestro. In particolare il foglio di destra, firmato dal responsabile di area servizi alla cittadinanza, annota le disposizioni del Comune in merito non solo ai depositi ma anche ai prodotti sequestrati dal Nas il 3 luglio scorso.



La replica sul profilo facebook del centro commerciale Arcobaleno di Melfi

ro di protocollo 0015670. A firmare non è materialmente il sindaco di Melfi, che in qualità di primo cittadino è anche garante dell'igiene e della sanità pubblica, ma la responsabile di area, Tania

Lasala. Il documento, per come si legge alla fine, è stato trasmesso anche all'Asp, al Nas, ad uno dei soci della Dadaro Srl Roberto Martiniello, ovviamente, sull'Albo Pretorio del Comune di

Melfi. Nelle disposizioni finali si legge testualmente: «la convalida temporanea del sequestro cautelativo delle derrate alimentari (...) nonché la convalida di chiusura

temporanea del locale deposito presso il supermercato "Maxistore Deco" insito nel centro commerciale denominato "Arcobaleno". Subito dopo seguono i prodotti sequestrati, che abbiamo

pubblicato nell'articolo contestato. Peraltro nel documento si legge che gli alimenti sequestrati, inseriti e sigillati in sacchi, sono stati consegnati in custodia proprio al socio della Dadaro Roberto Martiniello. Tant'è che nell'ordinanza dirigenziale (la numero 5 del sette luglio 2014 per essere precisi) si invita il socio a «custodire e non rimuovere nel modo più assoluto i sigilli apposti così come descritti nel rilievo ispettivo eseguito dal Nas di Potenza fino a diversa disposizione dell'autorità precedente e vigilare sulla chiusura temporanea del locale deposito (...) fino a diversa disposizione dell'autorità precedente». Dunque il documento esiste, è firmato, dispone la convalida del sequestro dopo l'analisi del Nas di Potenza. Eppure i responsabili del supermercato Arcobaleno hanno incontrato il sindaco di Melfi Livio Valvano per avere chiarimenti sulla questione. Non si sa oggi, quale potrebbe essere la durata del sequestro. Ricordiamo però che nel documento, in relazione ai depositi, si legge che «estese ragnatele alle volte delle pareti, soluzioni di continuità alle pareti soprattutto nella parte inferiore che in alcuni punti è grezza, mattonelle mancanti alle pareti del laboratorio macelleria e pescheria, qualche mattonella rotta nel deposito alimentare, sporco e polvere ambientale diffusa e non rimossa da tempo».

Valerio Panettieri
v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIONERO I carabinieri scoprono una piantagione di marijuana

Il "bunker" nel casolare di campagna dell'elettricista con il pollice verde

RIONERO IN VULTURE - Aveva costruito in un rudere abbandonato un vero e proprio bunker dove ha coltivato indisturbato un centinaio di piante di marijuana. Tutto questo mentre intorno a quello che i carabinieri di Melfi hanno definito un «fortunato» era stata sistemata una recinzione con tanto di sistema di telecamere per controllare l'area. Il tutto ovviamente in una zona poco fuori città, in un terreno poco frequentato e soprattutto completamente nascosto da eventuali rilevazioni aeree.

Ci sono volute settimane prima che i carabinieri della compagnia di Melfi e del nucleo operativo di Rionero in Vulture, potessero entrare in azione in contrada Schiavone di Rionero in Vulture. Hanno aspettato che D.P.V. un quarantenne elettricista con pre-

cedenti specifici, entrasse nel suo terreno per essere catturato. E alla fine i carabinieri hanno trovato cento piante alte più o meno un metro e cinquanta, 80 grammi di marijuana già seccata, bustine per il confezionamento, bilancini di precisione e tutta l'attrezzatura per tenere in piedi la coltivazione. E tutto si svolgeva all'interno di quel rudere, che era diviso in un'area coltivazione e in una seconda utilizzata per poter seccare le piante e prepararle per lo spaccio.

Secondo l'analisi dei carabinieri si tratta di marijuana di alta qualità, con un'elevata percentuale di Thc, il principio attivo della pianta. Stando alle previsioni l'uomo avrebbe potuto guadagnare dalla vendita dell'erba circa 70mila euro.



V. p.



Una parte della piantagione trovata dai carabinieri nelle campagne di Rionero in Vulture. In totale sono state contate 100 piante dell'altezza approssimativa di un metro e mezzo, in un vecchio casolare

Q **Giovedì 10 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Laurenzana
e Nova Siri

■ MELFI La T.Power ha presentato istanza di pubblicazione Eolico, arriva l'avviso sugli espropri

MELFI - Il Comune di Melfi ha pubblicato l'avviso dell'avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio in relazione alla costruzione dell'impianto eolico "Monte Carbone" nei territori del Comune di Melfi. Si tratta di una richiesta avanzata dalla T.Power Spa, che ha sede legale a Cesena ed è di proprietà di Federico pagliacci.

Dunque è partito il procedimento per vincolare all'esproprio i terreni dove dovrà sorgere l'impianto con una potenza da 30 megawatt e le relative opere connesse ovvero la cabi-

na di utenza, la stazione energetica in località Catapaniello collegata poi alla rete di trasporto nazionale chiamata "Matera Santa Sofia". Tutte le opere sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. Ora ci sono 30 giorni per poter presentare eventuali osservazioni.

Comunque stando a quanto si legge nei fogli catastali allegati alla richiesta di pubblicazione si tratta di 236 appezzamenti di terreno, molti di questi con comproprietari o di proprietà di aziende del territorio. Si tratterebbe di piazzare circa

una decina di pale eoliche a pochi chilometri da San Nicola di Melfi. Nel documento della Regione si legge che connesso all'opera bisognerà "costruire circa 4000 metri di strada ex novo che occuperà una superficie di 2,2 ettari e adeguare circa 1350 metri di strada esistente con allargamento della struttura stradale. Per trasferire l'energia prodotta alla nuova stazione energetica di Melfi occorrerà interrare circa 10,7 chilometri di cavidotto di cui 2,6 di collegamento tra la cabina di raccolta, in cui confluiscono i tratti di cavidotto di



Un parco eolico

collegamento tra gli aerogeneratori e la Stazione Elettrica di trasformazione. Dunque, complessivamente, a cantiere ultimato saranno 3,3 gli ettari di

terreno rispetto al sito di intervento che invece copre una superficie di 1422,9 ettari di terreno.

V. P.

Il rapporto di Legambiente sulla differenziata in tutta Italia premia la Basilicata L'Alto Bradano tra i "ricicloni"

Tra i migliori: Banzi, Genzano, Palazzo S. Gervasio, Montemilone e Forenza

VULTURE - Sono stati consegnati ieri a Roma i premi della XXI edizione di "Comuni Ricicloni": sono 1.328 i campioni nella raccolta differenziata dei rifiuti, il 16 per cento dei comuni d'Italia per un totale di 7,8 milioni di cittadini che hanno detto addio al cassonetto, pari al 13,7 per cento della popolazione nazionale che oggi ricicla e differenzia i rifiuti alimentando l'industria del riciclo e quindi la Green Economy (150 mila posti di lavoro). Per accedere alle classifiche i comuni devono aver raggiunto l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata. La classifica è poi costruita attraverso un indice di buona gestione dei rifiuti urbani: quest'anno per la prima volta i "primi della classe" sono almeno uno per ogni regione d'Italia, con l'unica eccezione della Valle d'Aosta, che non ha neanche un comune virtuoso.

Per la Basilicata, dunque, il premio va a **Banzi**, Comune al di sotto dei 10.000 abitanti. Sono tuttavia 7 i Comuni virtuosi nella nostra regione, che si sono distinti per il raggiungimento - e in alcuni casi addirittura superamento - dell'obiettivo del 65%: sono i sei dell'Unione dei Comuni Alto Bradano



Plastica riciclata

(**Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Forenza, Oppido Lucano**) e in più **Rotondella**.

Dopo i Ricicloni, i Comuni rifiuti free. Anche quest'anno abbiamo segnalato l'eccellenza nell'eccellenza: quei comuni che sono riusciti a ridurre del 90% circa la quantità di rifiuti da smaltire. Sono circa 300

quelli che nel corso del 2013 hanno prodotto meno di 75 chilogrammi a testa di rifiuto secco indifferenziato, mentre la produzione media pro capite nazionale si aggira sui 550 chili annui. Le ricette sono diverse, ma con alcune caratteristiche comuni: la raccolta "porta a porta", la modalità di tariffazione del servizio (due terzi applicano la

tariffa puntuale), la responsabilizzazione dei cittadini attraverso una comunicazione efficace e con politiche di prezzo che premiano il cittadino virtuoso con una riduzione della tassa sui rifiuti se separa bene i materiali, incentivando la pratica del compostaggio domestico, promuovendo il consumo dell'acqua del Sindaco riducendo le bottiglie di plastica, bandendo l'usa e getta. Tra i 300 anche i lucani **Genzano di Lucania (Pz)** e **Rotondella (Mt)**.

Centinaia di questi Consorzi. Difficile trovare comuni che facendo da sé arrivino a risultati eccellenti. La forza rimane quella dell'unione nei consorzi comuni gestiti efficacemente in forma consortile. Per questo motivo Legambiente ha istituito il premio "Cento di questi Consorzi", al cui interno - anche se non sul podio, dove svetta infatti la provincia di Treviso - troviamo l'Unione dei Comuni Alto Bradano, con i suoi 66,7% di raccolta differenziata.

«Modelli di questo tipo - scrive Legambiente - presenti nella nostra regione, dimostrano ampiamente quanto la Legambiente Basilicata da tempo va professando: riuso, raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, insieme alla riduzione

in fase di produzione, sono gli unici pilastri di una gestione integrata dei rifiuti (la strategia delle "4R") capace di dare una soluzione di lungo termine al problema, consentendo di risparmiare materie prime e ridurre l'uso delle discariche, e quindi anche lo sfruttamento e l'inquinamento del suolo. Le discariche vanno via via chiuse e gli inceneritori devono essere utilizzati in maniera sempre più residuale. Sono le ultime Direttive Europee a dirlo. Basta dunque con nuovi impianti obsoleti e fallimentari. Ultimo, solo in ordine di tempo, l'impianto multifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi urbani di Senise con produzione di C&S (combustibile solido secondario) a partire da Rsu (rifiuti solidi urbani). Il progetto tecnico, da quello che si è potuto vedere, è ampiamente insufficiente, non contiene nessun riferimento ai codici CER, condizione necessaria per valutare la sua pericolosità, anche in funzione della particolare collocazione dell'impianto, in zona agricola e nelle immediate vicinanze del lago di Monte Cotugno».

VENOSA - Grande estasi e stupore ha destato il viaggio di una ventina di svizzeri in terra lucana. L'itinerario, organizzato dal Comitato "Dante Alighieri" Montemilone-Venosa, ha attraversato la spina dorsale della Basilicata, toccando le Dolomiti lucane, il metapontino, Matera con i suoi sassi, fino ad arrivare a Venosa.

Qui i turisti hanno visitato il Museo Archeologico e il Castello, per raggiungere Monticchio Laghi e il Monte Vulture. Il viaggio si è poi concluso a Montemilone con una serata trascorsa in allegria e in compagnia dei montemilonesi, il tutto con un unico "fil rouge": la scoperta di una identità storica e di una radice comune che fonde e aggrega Italia

Venosa e poi Matera: il viaggio di 20 turisti svizzeri di origine lucana con la società Dante Alighieri

e Svizzera in un corpo unico, nel pieno rispetto delle reciproche diversità. «Il viaggio

nella piazza Municipio a Montemilone, che ospita la torre dell'Orologio, da pochi anni ristrutturata, e utilizzata anche come immagine del logo del nostro comitato».

Inoltre «Per la riuscita della grigliata le associazioni Unitalis, Croce Rossa e Protezione Civile Torre Ardente hanno dato un contributo fondamentale e per ciò le ringraziamo con gioia».



Venosa

«E' bello vedere due realtà diverse, quella di Zurigo e quella di Montemilone-Venosa fondersi in una serata quasi magica dove intorno a dei cibi poveri lucani, conditi con tanto vino Aglianico, sembrava si parlasse la stessa lingua o ci si conoscesse da tanto tempo» ha chiesto il presidente, Giuseppe Pellegri. «E tutto grazie ad una Associazione culturale che ha permesso di incontrarci - aggiunto - senza trascurare anche l'aspetto economico che ha coinvolto il nostro territorio, come alberghi, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, agenzie turistiche e pullman che hanno

scorrazzato in giro per la Basilicata. In sintesi - ha aggiunto - è quanto vogliamo fare come Comitato Dante Alighieri di Montemilone-Venosa, cioè valorizzare e fare conoscere il nostro territorio, comprendere storia, cultura e lingua italiana, anche attraverso l'enogastronomia, e se riusciamo, sarebbe bello creare anche qualche posto di lavoro».

«L'impressione che ho avuto è stata veramente una scoperta di una realtà sconosciuta e in noi svizzeri si è risvegliata la curiosità di visitare la Basilicata» ha com-

mentato la professoressa Sguattamatti che ha accompagnato di venti zurighesi, per la maggior parte di origine lucana, in una escursione turistica in terra lucana.

«La prima cosa che dirò appena tornerò a Zurigo ai miei amici e concittadini è di venire in Basilicata per scoprire le grandi potenzialità di una regione che ha molto da offrire. Certo, bisogna dedicare del tempo e avere pazienza perché non è facile da raggiungere, ma ne varrà la pena».

A breve si svolgeranno nuovi incontri per un comitato che si accinge a crescere nel suo progetto di valorizzazione della cultura italiana in relazione al patrimonio del Vulture-Melfese e dell'Alto Bradano.

Marianna G. Ferrenti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



potenza@quotidianodelsud.it

■ MARATEA Traffico limitato dal 14 luglio e fino alla fine di agosto su via Racia Disposta la ztl per tutta l'estate

La regolamentazione dovuta anche a motivi di sicurezza e soccorso

MARATEA - Istituita nella Perla del Tirreno dal 14 luglio e fino a tutto il 31 agosto, una zona a traffico limitato. La giunta comunale di Maratea ha di recente deliberato l'istituzione, a far data dal 14 luglio e fino a tutto il 31 agosto 2014, di una zona a traffico limitato in località Porto sulla strada senza uscita denominata "via Racia".

Alcune zone del territorio Comunale, specie durante il periodo estivo, necessitano di particolare regolamentazione per quanto attiene la viabilità onde assicurare le diverse esigenze: quella della libera e sicura fruizione del territorio comunale da parte dei turisti, proprietari di abitazioni ed affittuari e quella di rendere accessibili e vivibili le abitazioni dei cittadini residenti.

Una delle zone dove è necessario disporre una regolamentazione della viabilità con opportune limitazioni, è via Racia in località Porto in quanto tratta-



Maratea

si di strada senza uscita con poche decine di stalli idonei alla sosta.

Via Racia, per effetto della presenza di numerosi turisti sia durante le ore diurne sia durante quelle notturne, è spesso bloccata da una rilevante quantità di veicoli in sosta ed in transito e tale situazione non è risolvibile in quanto, gli agenti di Polizia

Stradale possono provvedere alla verbalizzazione nei casi di violazioni al C.d.S. ma, a causa della particolare condizione della stessa, non possono richiedere l'intervento di veicoli per la rimozione forzata.

Inoltre l'intera area raggiungibile solo da Via Racia, specie nelle ore notturne, non è raggiungibi-

le dai mezzi di soccorso oltre ad essere estremamente problematica per il transito veicolare e per la sosta dei cittadini residenti e così che l'Amministrazione Comunale ha esperito le necessarie consultazioni con i Cittadini Residenti ed i titolari delle Attività Produttive, da cui ha tratto utili indicazioni.

Emilia Manco

■ VIGGIANO Si discuterà del possibile raddoppio del centro oli Domani il dibattito dell'Onda Rosa per discutere del ciclo del petrolio

VIGGIANO - Le problematiche legate al petrolio, al raddoppio del centro oli e alle conseguenze in termini ambientali saranno al centro di un dibattito che si terrà domani alle 18 presso il lavatoio di San Giovanni a Viggiano.

L'incontro è stato organizzato dall'associazione Onda Rosa che da tempo si occupa delle problematiche riguardanti il centro oli. Si tratta di un incontro che ha lo scopo di «informare la cittadinanza sul futuro delle estrazioni petrolifere».

Ma ci sarà da discutere anche dell'uscita del presidente della decima commissione del Senato, che poche settimane fa ha visitato la Basilicata,

in relazione alla questione legata al trasferimento di un intero quartiere a ridosso di Tecnoparco in Valbasento.

Muccheti infatti aveva avanzato il possibile trasferimento dell'intero quartiere come soluzione ai cattivi odori. La questione ovviamente è sembrata piuttosto «forte» tant'è che i cittadini del quartiere di Pisticci hanno subito cominciato a parlare di «deportazione».

Anche questo sarà un tema del dibattito, che quindi si preannuncia non proprio legato alle emergenze territoriali ma all'intero sistema dell'oro nero in tutti i territori della Basilicata.



Il centro oli di Viggiano

Svolta digitale a Lauria L'archivio anagrafico sarà informatizzato

LAURIA - Abbandono del cartaceo dall'archivio anagrafico, gli aggiornamenti relativi agli archivi anagrafici proseguono in esclusiva modalità informatica. L'amministrazione comunale di Lauria ha deliberato con decorrenza 1° luglio di quest'anno di sospendere l'aggiornamento dell'archivio cartaceo dell'anagrafe prevedendone la conservazione presso l'ufficio anagrafe dove ora si trovano le schede anagrafiche. Il presupposto di tale operazione è la messa in atto di particolari misure di sicurezza idonee a garantire la perfetta con-



Il sindaco Mitidieri

servazione e la disponibilità immediata e completa di tutti i supporti anagrafici contenenti le posizioni dei cittadini. A tal proposito il Comune di Lauria ha attuato un vasto programma di potenziamento dell'intero sistema informativo comunale, consentendo di fare un passo avanti verso le tecnologie di ultima generazione con l'obiettivo di abbandonare la configurazione tradizionale. Gli archivi cartacei sono stati aggiornati sino al 30 giugno scorso al

fine di ultimare le pratiche in itinere e gli stessi saranno conservati all'interno dell'ufficio anagrafe, ove ora si trovano, per essere agevolmente consultati da parte degli operatori. Grazie all'acquisizione dell'archivio anagrafico secondo le norme di legge, le immagini digitalizzate sono abbinate ad un indice alfanumerico che, organizzato su uno o più indici di classificazione, rende più agevole ed immediata la consultazione delle informazioni. Le immagini e gli indici sono integrati in forma nativa in tutte le applicazioni gestionali dell'anagrafe basate su database. Ciascun documento acquisito è quindi a disposizione dell'operatore in modalità multi pagina sul proprio terminale, per essere ingrandito, esportato e stampato all'occorrenza.

Em. Ma.

Successo per lo spettacolo su "La Guerra dei Cafoni" di De Amicis La voce "sola" di Rubini a Maratea

MARATEA - Ha riscosso un grande successo la manifestazione di sabato sera al Seasunset Relais con l'attore-regista Sergio Rubini.

Organizzata dalla prestigiosa struttura marateota in collaborazione con l'associazione culturale "Lo Scoglio del Cuore" e con il patrocinio del Comune la serata è stata la prima di una lunga serie di eventi teatrali di altissimo livello finalizzati alla raccolta di fondi per il restauro strutturale della chiesa di Santa Maria delle Grazie. L'iniziativa voluta in prima persona dall'avvocato Angelo Calculi si è

svolta sulla suggestiva "Terrazza dei Carrubi" alla presenza di un folto pubblico che ha seguito con molta attenzione la performance dell'artista d'origine pugliese.

I monologhi di Rubini, impegnato per circa un paio d'ore nel recital "La Guerra dei Cafoni" sono stati accompagnati al pianoforte dal maestro Michele Fazio. Rubini ha letto stralci dell'omonimo libro dello scrittore piemontese Carlo De Amicis. Lo scritto, ambientato esattamente nel 1975, racconta la guerra che oppone i ragazzi benestanti di un villaggio della costa sa-

lentina ai loro conterranei figli di pescatori, pastori e contadini, detti "cafoni". Altri spettacoli di particolare interesse artistico e culturale sono in programma entro la fine di luglio e per il prossimo mese di agosto. «La nostra struttura - ha spiegato Calculi - è molto sensibile alle attività culturali sia per agevolare lo sviluppo e la conoscibilità del territorio sia per la raccolta di fondi da destinare al restauro e al completo recupero di monumenti e luoghi di particolare interesse artistico presenti a Maratea».

Antonio Verri



Sergio Rubini durante uno spettacolo a Maratea

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVOLaurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Oggi in consiglio comunale la seconda variante urbanistica che fa discutere Granulari, un caso molto spinoso

Il presidente della Commissione Tortorelli: «Non è questione tecnica ma politica»

MATERA - Un caso spinoso e non di facile soluzione che mette tensione e preoccupa il Consiglio comunale. Non è facile prevedere cosa succederà questa mattina quando si riprenderà a trattare la questione di contrada Granulari e di una via libera ad una variante che viene chiesto a gran voce dalla cooperativa Alessia e che invece viene respinto dal Comitato della Santa Famiglia.

Le due posizioni le ricostruiamo a parte in questa pagina, ora proviamo a spiegare cosa potrebbe succedere invece questa mattina in Consiglio comunale. La seconda convocazione abbassa di molto i numeri necessari per poter approvare la variante urbanistica ma a interpretare il momento generale diventa anche difficile capire se ci sono i numeri e in quale direzione possono tendere. Di certo alla riflessione e alla preoccupazione dei consiglieri non manca in queste ore nessun elemento ed altri se ne

aggiungono di ora in ora.

«Bisogna vedere se c'è opportunità di approvare il provvedimento. Io mi asterrò»

dro Tortorelli: «La mia interpretazione è che la questione è stata affrontata nei suoi diversi aspetti e mi sembra che il provvedimento da un punto di vista tecnico non sia attaccabile. In sostanza quello che è stato spiegato dal dirigente all'Urbanistica deve fare fede, noi non possiamo non tenere in considerazione il parere di un dirigente comunale che ci dà le sue interpretazioni da tecnico sulla questione.

La questione invece è molto più politica, cioè si tratta di dover valutare e toccherà ai consiglieri l'opportunità di una scelta di questo tipo. Si vuole fare o non si vuole fare. Perché gli aspetti tecnici sono una

cosa e, ripeto,» continua

Tortorelli,

«non mi

sembrano at-

taccabile, di-

versa invece

è la questione

che riguarda

gli aspetti poli-

tici. Lì sta la

scelta». Il

presidente della commissione non si sbilancia ulteriormente anzi anticipa che «come ho già fatto con Matera 90 prevedendo un possibile ritorno del provvedimento in commissione non posso far altro che astenermi nel voto sul provvedimento».

Ci sarà da capire, ora, e da vedere se davvero la maggioranza dei consiglieri daranno il via libera a quest'altro intervento oppure se si prenderà una strada diversa. Al momento l'incertezza, che non traspariva su Matera 90, si addensa sull'esito del voto per la variante di contrada Granulari.

p.quarto@luedi.it



A lato Adduce e Massenzio in consiglio comunale, in alto Alessandro Tortorelli

LE DUE POSIZIONI

Il comitato Santa Famiglia «In contrasto col pianificatore Basta alloggi in quell'area»

Un no alla variante in contrada Granulari viene pronunciata dall'Associazione Essere di Raffaele Paolicelli.

«Dato che non possiamo assistere ad un ulteriore scempio urbanistico nella nostra città e soprattutto dopo l'approvazione di 53 ettari edi-

ficabili

del pro-

getto Ma-

tera 90»

viene fat-

to un ap-

pello ed

un invito

ai cittadi-

ni «a

guardare

in faccia

le perso-

ne che de-

cidono del

nostro fu-

turo in ba-

sato solo ai

loro interessi!!!

Il futuro di questa area, già destinata a polmone verde dall'Arch. Urbanista Piccinato non può essere oggetto di interessi di cementificatori che con deroghe e varianti urbanistiche stanno facendo diventare le periferie zone grigie di cemento e Città Fantasma».

Nei giorni scorsi anche il Comitato della Santa Famiglia aveva decisamente criticato la possibile variante. Il Comitato si è costituito al

fine di tutelare la zona limitrofa alla chiesa omonima in zona San Giacomo. Il comitato si è fatto promotore di «una petizione pubblica per sensibilizzare le istituzioni sulla restituzione di un parco urbano al quartiere» e che costituisce la presa di posizione dei cittadini».

«Il progetto della nuova edificazione nell'area in oggetto come proposta in variante al PRG Comunale, si pone in netto contrasto con le destinazioni previste dal Pianificatore Arch. Luigi Piccinato che, con la Variante al Piano Regolatore, approvato nel 1975, a fronte dell'alta densità abitativa della zona, aveva calcolato ed equilibrato i volumi, dotando il quartiere di Matera Nord di servizi annessi, parcheggi e aree verdi».

«L'area in questione - continua ancora la nota che ripropone il testo della petizione - già soffocata da un'altissima densità abitativa non può sopportare un ulteriore incremento di alloggi e le conseguenti disastrose ricadute sugli standard urbanistici minimi non derogabili per norma».

«I cittadini materani e i residenti in C.da Granulari chiedono pertanto di stralciare dall'area ogni intenzione di edificazione, salvaguardando la destinazione dell'area a verde pubblico».



La chiesa della Santa Famiglia

Cooperativa Alessia «Un percorso già definito si tratta solo di anticiparlo»

L'area individuata dalla Cooperativa Alessia per l'insediamento degli alloggi sociali ha destinazione edilizia ed è identificata nel piano regolatore di Matera del 2006 con la sigla Lui/4.

Sono state diverse le precisazioni che la coope-

rativa

Alessia

ha fatto

circa il

senso

della

varian-

te urba-

nistica

in que-

stione.

«Al-

cune

aree del

Piano

Regola-

tore fu-

raro

L'intervento proposto

dalla Cooperativa ha tutti

i crismi della legalità e mi-

gliora l'assetto urbano

dell'ambito d'insediamen-

to e delle aree limitrofe.

La pretesa di realizzare

un'area verde sul suolo

della Lui/4 comporta inve-

ce l'espropriazione di

un'estesa area edificabile

e un costo di realizzazione

delle opere stimabile in

tre o quattro milioni di eu-

ro, somma che gravereb-

be sui cittadini di Mate-



L'area vicino la Santa Famiglia

Esito incerto
della votazione
Si riduce di molto
il numero legale
Decisione in bilico

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 33

Tortorelli: «Nasce sempre più una rete europea con ricadute molto positive»

Arriva alla Francia la rete Mirabilia

Protocollo d'intesa con Albi nell'ambito del progetto "Uniamo Unesco"

Si allarga alla Francia la rete del progetto "Uniamo Unesco-Mirabilia", che lega siti e territori patrimonio dell'Umanità da valorizzare con una offerta che ha nelle valenze storiche, culturali, artistiche, ambientali fattori di forte appeal sul mercato delle vacanze.

Sarà firmato ad Albi il protocollo di intesa tra la Chambre de Commerce et d'Industrie du Tarn e la Camera di commercio di Matera, ideatore e capofila del progetto Mirabilia, e che mette in rete gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza, sede di beni tutelati dall'Unesco. L'atto, che si affianca a quelli già siglati con Toledo, Segovia e Avila in Spagna, con Sofia in Bulgaria, con l'Argolide in Grecia, con Mardin in Turchia e con Brno in Repubblica Ceca, sarà sottoscritto dai presidenti degli enti camerali francese, Michel Bossi, e materano Angelo Tortorelli.

L'intesa è finalizzata ad attivare un lavoro di rete per valorizzare l'immagine globale dei siti in un'ottica di marketing territoriale, alla realizzazione di una serie di azioni per lo sviluppo economico delle imprese locali a cominciare



da quelle del settore turistico, ma anche dell'artigianato e del restauro. Il protocollo si prefigge anche di proporre forme di turismo sostenibile, creando forti legami tra le diverse Camere di commercio e con gli operatori turistici e di attivare forme di partenariato per progetti e programmi comunitari. "Il progetto Mirabilia - ha



Uno scorcio della città Unesco, a lato Tortorelli

detto il presidente Angelo Tortorelli - continua a fare rete assumendo una dimensione europea e mediterranea, come accaduto di recente a Corfù al forum della regione adriatica. Il protocollo avrà ricadute positive sulla rete della città, sul sistema camerale e sui territori che vi aderiscono". Albi è capoluogo del dipartimento del

Tarn nella regione del Midi-Pirenei. E' una città fondata dai Romani (Albiga). Il suo caratteristico centro storico dal 2010 è patrimonio dell'Umanità. I monumenti più interessanti sono la Basilica di Santa Cecilia, che è la più grande costruzione in mattoni del mondo, e il Ponte Vecchio (Pont Vieux) realizzato 1000 anni fa.

IL CONVEGNO

I legnami locali e il termovuoto

Valorizzare i legnami locali con la tecnologia del termovuoto è l'idea che verrà portata avanti questo pomeriggio alle 17 alle Monacelle da Basilicata Innovazione.

Un appuntamento che nasce proprio per discutere di una proposta innovativa.

Grazie anche alla collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata è stato infatti organizzato un convegno sulla tecnologia del termovuoto, applicata al legno derivante dalle specie arboree più diffuse in regione, e sui relativi vantaggi sia in termini di rispetto ambientale che di sviluppo sostenibile e competitivo per le imprese del settore.

A prendere la parola, alcuni rappresentanti dei maggiori istituti ed enti di ricerca di livello nazionale tra cui, oltre all'Università degli Studi della Basilicata, CNR Ivalsa, Conlegno e Università degli Studi di Torino, per illustrare i risultati concreti di progetti legati al termovuoto.

Il segretario Casertano: «Ora la politica non si fermi ma vada avanti»

Il Sunia promuove l'ok a Matera 90

«Finalmente, molte soluzioni per la città»

C'è chi è soddisfatto del risultato raggiunto con l'approvazione del progetto Matera 90, è il Sunia che commenta con un «finalmente è stato dato il via libera al programma di riqualificazione in zona san Francesco, meglio conosciuto con l'acronimo Matera 90, un progetto che se pur da taluni molto criticato, rappresenta invece una robusta dose di soluzioni per la città, in campo economico, sociale ed anche ambientale» spiega Franco Casertano segretario generale del sindacato inquilini.

«Si tratta di un progetto ambizioso che persegue il raggiungimento di tre obiettivi principali: in primo luogo la realizzazione, così come previsto dalla legge e dal bando, dell'housing sociale; nel progetto, infatti, si prevede la realizzazione di 96 alloggi di Edilizia sociale con la formula dell'affitto e riscatto oltre alla realizzazione di edilizia sovvenzionata per circa 72 alloggi.

Va però evidenziato che tale risultato, se pur importante, non soddisfa a pieno la necessità di oltre mille famiglie economicamente deboli che hanno partecipato ai recenti bandi di concorso indetti dal Comune di Matera e dall'ATER, sia per l'edilizia convenzionata (housing sociale) che per quella sovvenzionata (case popolari); ma rappresenta un primo passo importante per il soddisfacimento del diritto ad una casa.

Secondo obiettivo è quello di immettere sul mercato una notevole quantità di liquidità considerato che, ol-

tre agli alloggi, si prevedono investimenti in servizi ed infrastrutture quantificabili in diverse decine di milioni di euro; il progetto approvato, infatti, darà una robusta spinta finanziaria alla disastrosa economia Materana.

Terzo obiettivo, ma non meno importante, è la previsione di una importante riorganizzazione funzionale della zona che, senza ripiegare al modello della cementificazione selvaggia a cui questa città è abituata, riqualifica l'area di San Francesco e con se l'intero abitato posto a sud della città; sono previsti infatti investimenti in strutture sociali, ricreative, sportive, commerciali prevedendo inoltre la realizzazione di un albergo che, collocato a ridosso dell'ospedale, agevolerà i tanti familiari dei degen- ti».

«Auguriamoci ora che la politica eviti di perdere altro tempo e di abbandonarsi a polemiche sterili che mirano soltanto a garantire posizionamenti e privilegi politici di pochi a svantaggio della comunità; l'amministrazione invece acceleri le procedure per quanto di sua competenza, con particolare riferimento all'avvio dei lavori per la realizzazione delle case popolari, e monitori costantemente l'azione privata con l'obiettivo di veder realizzare entro breve termine questo importante investimento che, per come approvato, potrà essere preso come esempio di un giusto compromesso tra nuovo costruito anche in termini di alloggi, vivibilità, ed ambiente».



L'area di contrada San Francesco

PROGETTO UNRRA

Obiettivi e programmi di progetti di sostegno

Una direttiva del ministro dell'Interno ha permesso di determinare per l'anno 2014 gli obiettivi generali e i programmi prioritari per la gestione del fondo Un.r.r.a. (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione) e fissati i criteri per l'assegnazione dei proventi da destinare a programmi socio assistenziali diretti a soggetti che si trovano in condizioni di marginalità sociale ed in stato di bisogno, diretti a fornire: servizi di accoglienza abitativa, di assistenza ai senza fissa dimora, di distribuzione di alimenti, interventi di recupero di soggetti che versano in situazione di dipendenza da sostanze alcoliche e/o stupefacenti e soggetti destinatari dei contributi sono gli enti pubblici e gli organismi privati.



Il partenariato per discutere della presenza a Expo 2015

Ok da Confapi alla Regione

Confapi Matera apprezza l'iniziativa della Regione di riunire il partenariato per discutere della partecipazione della Basilicata a Expo 2015, stabilendo un rapporto di stretta collaborazione con le associazioni imprenditoriali.

Il presidente della Sezione Unimatica di Confapi Matera, Angelo Donvito, che ha partecipato al forum organizzato dalla Regione, valuta positivamente il doveroso intento di coinvolgere quanti intendano contribuire alla migliore riuscita della partecipazione della Regione Basilicata ad Expo 2015 e raccomanda un'attenzione particolare per le PMI, che costituiscono la parte più debole nella kermesse milanese, ma che sono comunque in grado di apportare qualificati contributi.

Donvito evidenzia che Expo 2015 costituisce un'e-

norme opportunità di internazionalizzazione per le piccole e medie imprese senza dover uscire dai confini nazionali, atteso che ben 140 Paesi saranno in Italia per sei mesi.

«La cosa importante - ha evidenziato il presidente di Unimatica-Confapi nel suo intervento al forum regionale - è avere un approccio sistemico alla manifestazione, nel senso che occorre essere presenti come sistema Basilicata senza singoli protagonisti».

Interessante è il tema dell'acqua, scelto dalla regione Basilicata come filo conduttore della sua partecipazione ad Expo 2015, per presentare le eccellenze lucane sia nel rispetto e studio dell'ambiente sia come elemento centrale della cultura e della storia della nostra regione ed elemento critico nella sua tradizione agricola».

TRIBUNALE DI MATERA
Esecuzione immobiliare n. 420/07
G.E. Dott. Giuseppe Diabato, Prof. delegato Avv. Lorena Volpe con studio in Matera Via del Corso n. 17/bis, vendita senza incanto giorno 28 ottobre 2014 ore 17.00 presso il proprio studio. Eventuale incanto 28 novembre 2014 ore 17.00. Lotto Unico indiviso: Terreno in Polico (MT) in catasto terreni al fog. 15, p.la 308, bosco auto di classe 2, mq. 750, r.d. euro 0,23, r.a. euro 0,19. Immobile ubicato sul predetto terreno in catasto fg. 15, p.la 1242, sub 1 pertinenza, sub 2 pertinenza, sub 3 cat. C/1, cl. 2, mq. 248, rendita euro 3.137,99, piano terra; sub 4 cat. A/3, cl. 3, vani 5, rendita euro 464,81, piano terra; sub 5, cat. C/2 cl. 2, mq. 295, rendita euro 699,42, piano S1. Prezzo base Euro 307.500,00. Rilancio minimo Euro 6.000,00. Maggiori informazioni presso lo Studio dell'Avv. Lorena Volpe, in Matera via del Corso 17bis, tel. 0835/346141. Siti: www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.tribunaledimatera.it

Tribunale di Matera
Procedura Esecutiva
n. 1419/04 - 17/007 R.G.E.I.
G.E. Dott. Giuseppe Diabato
LOTTO UNICO: BERNALDA (MT)-Immobile presso il borgo turistico balneare di Metaponto Lido all'interno dell'edificio denominato "C2", censito in N.C.E.U. del predetto comune al foglio di mappa n. 50, p.la 408, sub. 14 cat. A/4, cl. 6, consistenza vani 2,5, rendita ? 161,39, piano 2° int. 10. All'appartamento è legato il diritto di un posto auto scoperto contraddistinto sulla pavimentazione stradale con la scritta C2-10 ubicato nei parcheggi riservati lungo il viale carrabile ad est dell'edificio. Prezzo base Euro 31.987,00. Rilancio minimo Euro 600,00. Vendita senza incanto 30 Ottobre 2014 alle ore 17.00 presso lo studio del Professionista delegato Avv. Lorena Volpe, in Matera Via Del Corso 17bis. Eventuale incanto 21/22/2014 alle ore 17.00. Maggiori informazioni presso lo studio dell'Avv. Lorena Volpe, in Matera alla via del Corso 17bis-tel. 0835-346141. Siti: www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.tribunaledimatera.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Giovedì 10 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



■ POMARICO Pro loco e associazioni si impegneranno nella sua rivalutazione Nasce il comitato per Palazzo Marchesale

POMARICO - Costituito il Comitato per il Palazzo Marchesale di Pomarico. L'annuncio sullo sfondo della Pro Loco "E. Mattei", situata all'interno dello stesso bene monumentale, nei locali che furono del circolo Arci "D. Dicario" fino allo sgombero e attuale sede della "Casa della Cultura" finanziata dal Gal Bradanica. "Promosso dalla Pro Loco di Pomarico nel contesto de "I Luoghi del Cuore" a cura del Fai (Fondo ambiente italiano, ndr). Ne fanno parte la Pro Loco stessa, il Comune, il Comitato per le celebrazioni vivaldiane, I Tuppertupp, Avis Pomarico, Coop Caris, Comitato vivaldiano "A. Bonavista", Azione cattolica ragazzi «Il

progetto - aggiungono dal sodalizio pomaricano - ha l'obiettivo di coinvolgere concretamente tutti i cittadini, di qualsiasi età e nazionalità, di sensibilizzarli nei confronti del nostro patrimonio artistico e di favorire l'aggregazione e la collaborazione per una comunità che sappia proteggere e valorizzare tale patrimonio». L'idea dovrebbe fortificare la logica della sensibilizzazione al rispetto e all'amore verso i luoghi di Pomarico. Casale della contea di Montescaglioso durante la dominazione normanna e feudo dell'abbazia di Montescaglioso nell'epoca angioina, il paese fu acquistato proprio dai Donnaperna nel

1771. L'attuale centro abitato, d'origine medievale, sorge intorno alla Chiesa Madre e allo stesso palazzo nobiliare. Tra storia e leggenda, si narra che le stanze del Palazzo custodissero i segreti, pure, dello "ius primae noctis". Cioè il diritto del dominatore di prendere per primo la verginità delle spose del popolo. Comunque, il nuovo interesse per il Palazzo che fu dei Donnaperna può far piacere. Visto, per esempio, che per anni, perfino quando interessato da lavori pubblici, il sito mai è stato preso realmente in considerazione né dalla comunità né dalle associazioni della comunità tranne nelle occasioni dove il bene è pensa-

to quale sede valida e prestigiosa, insomma come posto d'ospitalità d'eventi e manifestazioni. Altrimenti una serie di brutture che lo circondano, e non solo, non vi sarebbero.

Il Palazzo Marchesale, perfino dopo le varie opere pubbliche realizzate, ha perso omogeneità. Da decenni. Una delle cose buone, invece, portate a compimento durante l'Amministrazione Casolaro, l'abbattimento dell'inguardabile piazza coperta. Altre scelte architettoniche lasciano molto a desiderare. Rispetto all'impatto col bene storico. Sta di fatto che in realtà servirebbe un intervento serio, alla stregua del finanziamento pubblico che



Palazzo Marchesale

ha consentito al Comune di Miglionico di riportare a vita nuova il suo Castello del Malconsiglio.

n.f.
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POMARICO Il progetto prevedrebbe un allargamento pari a 50 mila metri cubi Manferrara, grana per il Comune La giunta Mancini dovrà affrontare il problema dell'ampliamento della discarica

POMARICO - Tutta l'immondizia che c'è. Mentre le temperature cominciano a salire, dalle parti del Bosco della Manferrara ovvero in direzione Manferrara Sotana, il tanfo della monnezza chiaramente sta diventando più pesante. Il sito della discarica cittadina, da anni gestita dalla società aviglianese ProgettAmbiente, è questo. Rapaci che sorvolano il loro territorio. Bosco che turismo, vista la compresenza del sito di stoccaggio, difficilmente ne potrà produrre. E nel corso degli anni nulla è cambiato. Nemmeno, ancora, col cambio d'amministrazione comunale. Dalle prime luci della mattina i camion provenienti anche, anzi soprattutto, da fuori Pomarico, continuano a portare i loro carichi di rifiuti solidi urbani. Miglionico, Grottole, Montescaglioso, Montalbano Jonico, Tursi ecc. Che stanno colmando lo spazio restante: al 31 dicembre 2013 man-



La discarica di Pomarico

cavano soltanto 3.000 metri cubi alla saturazione dell'impianto. La volumetria a disposizione pomaricana diviene sempre meno. Ma non dimentichiamo che il 2 aprile scorso, con delibera di giunta (era ancora il tempo di Casolaro sindaco) il Comune di Pomarico ha approvato il "progetto definitivo per la realizzazione degli ampliamenti volumetrici della discarica sita il

località La Manferrara Sotana", firmato dagli ingegneri Antonio Maggio, Massimo Marsicano e Raffaele Rosa della società delegata Progent srl (società di nata dall'ati ProgettAmbiente srl - La Carpia Domenico srl, ndr), l'opera è «Da realizzarsi mediante estensione del Progetto di Finanza già aggiudicato alla predetta società». Per un ampliamento della discarica

di 50.000 metri cubi. A ottobre 2013 la Regione Basilicata aveva dato il via libera con atto di giunta firmato dall'allora presidente Vito De Filippo, insieme agli allora assessori Nicola Benedetto, Roberto Falotico e Renato Martorano. Luca Braia, invece, che a parole aveva espresso la propria contrarietà agli ampliamenti delle discariche di Pomarico e Matera, era assente. Nelle more dell'affare, anche l'evidenziazione che la Provincia di Matera aveva dato parere favorevole. Oltre le note dell'Osservatorio Rifiuti della Regione che sottolineava il deficit impiantistico del territorio provinciale (Colobraro e Pisticci) come, addirittura, il deficit del potentino: criticità registrate in Montegrosso-Pallareta del Comune di Potenza, Tempa la Guarella del Comune di Moliterno e Carpineto del Comune di Lauria. Fa niente, insomma, che l'Unione Europea multi l'Italia per

l'esistenza stessa delle discariche a cielo aperto. Nulla questo, ovviamente, sui dati bassissimi della differenziazione realizzati in questi anni, ovviamente anche questi fuori dai parametri di legge sul suolo cittadino e in decine d'altri comuni lucani. Il primo accordo tra La Carpia-ProgettAmbiente è datato 2006. Dove si prevedeva, tra le altre cose, la gestione trentennale da parte privata, dopo la chiusura del sito. A maggio 2010, poi, nasce Progent srl. Però ad aprile 2014, il Comune di Pomarico aveva depositato il fatidico "atto aggiuntivo n.2", redatto il 31 marzo dello stesso anno, sottoscritto con la stessa Progent. L'art. 3 del documento ulteriore, prevede, «In caso di mancanza dell'ampliamento della discarica - una serie di penali per il Comune di Pomarico. Delle condizioni che corso Garibaldi fissò prima del Via (Valutazione impatto ambientale), senza pensare

all'eventualità che, appunto, la Regione Basilicata potesse bloccare l'opera. Senza, soprattutto, tener conto che l'Amministrazione comunale ad aprile 2014 andava verso il rinnovo. S'è votato a maggio. Quindi che il nuovo consiglio comunale e l'amministrazione comunale subentrante potessero non condividere il fondamentale atto politico dell'ampliamento. Il totale economico delle penali ammonta a oltre 600 mila euro complessivi. La giunta Mancini è chiamata alla prima scelta importante da compiere. Si tratta di scegliere se privilegiare ambiente e salute, linea annunciata in campagna elettorale, impugnando dunque gli accordi. Oppure farsi cadere sulla propria testa la spada di Damocle dell'ampliamento già rigettato dal senso comune pomaricano.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ FERRANDINA L'esponente del Psi ringrazia per gli incarichi ottenuti Pepe: «Riconoscimenti per il bene comune»

FERRANDINA - «La Regione Basilicata nei giorni scorsi mi ha conferito due incarichi: membro-Collaboratore della Presidenza della 3ª Commissione Consiliare (attività produttive - ambiente - agricoltura - lavoro - formazione); Membro del Comitato Provinciale di indirizzo per l'Edilizia Residenziale Pubblica di Matera». Lo scrive in una nota il consigliere Michele Pepe che aggiunge: «Un profondo ringraziamento va a Livio Valvano, segretario regionale del Partito Socialista Italiano, a Francesco Pietrantuono, Presidente della 3ª Commissione Consiliare della Regione Basilicata, per aver voluto attestare, per il mio tramite, al Psi di Ferrandina un riconoscimento politi-

co importante e finalizzato ad animare una passione ed una totale dedizione allo studio, alla programmazione e alla risoluzione delle varie problematiche. Desidero altresì esprimere un grazie particolare ad Innocenzo Loguercio, presidente regionale del Partito Socialista. La sua esperienza e i suoi insegnamenti sono stati determinanti. Questi riconoscimenti, oltre alla grande soddisfazione, mi hanno dato la consapevolezza che sia finalmente possibile dare alla nostra comunità la spinta necessaria per un rilancio ormai non più rinviabile. In me la voglia di lavorare per il benessere comune è tanta. Però, nella consapevolezza che da solo ogni sforzo sarebbe vano - pro-

segue Pepe nella sua nota - invito tutti, uomini, donne, artigiani, imprese, e soprattutto i giovani a non isolarsi e a non isolarsi nel nostro lavoro. Per facilitare la riuscita di tale operazione, apriamo un punto di ascolto e di incontro, non politico, solo di associazionismo culturale trasversale, senza nulla definito o preconfezionato, senza dettare le linee guida, ma lavorare in sinergia per offrire a tutti la possibilità di impegnarsi in prima persona per diffondere concretamente il concetto di "Cittadina Attiva". Punto di riferimento a tale proposito potrebbe diventare l'associazione "Per la Salute del Territorio di Ferrandina".

provinciamt@luedi.it



Ferrandina. Pepe del Psi ringrazia per gli incarichi ottenuti



Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



■ GRASSANO Esperti informatici, amici e colleghi lo hanno celebrato anche come professionista

Grassano ricorda il geniale Beps

Giuseppe Porsia, morto tragicamente in Spagna, era impegnato in ricerche nel 3D

GRASSANO - Per tre giorni Grassano ha sentito, forte, la presenza di Beps, del suo sorriso e del suo genio. Tutto grazie all'associazione "Syskrack Giuseppe Porsia" che ha animato il paese nel ricordo di Giuseppe, con la manifestazione Syskrack days. Un successo annunciato già giorni prima con l'arrivo di decine di giovani talenti dell'informatica, giunti dall'Italia e dall'Europa per far conoscere il mondo del 3D, ma, anche tanti gli amici di Beps che si sono ritrovati nel ricordo dell'amico di vita e di studi. Libri, quadri, sport, convegni, ma soprattutto stampanti 3D questo è stato il Syskrack days che ha siglato il primo esordio ufficiale dell'associazione nata pochi mesi fa con l'intento di portare avanti le tante idee e i progetti nei quali Beps credeva e ha dedicato tutta la sua breve vita. Durante il primo anno di attività dell'associazione, capitanata dal giovanissimo Giuseppe Liuzzi, cugino di Beps, idee e volontà si sono concretizzate con l'attività del Laboratorio che si concentra sul montaggio e l'utilizzo delle stampanti 3D, offrendo lo stimolo per la partecipazione a convegni e fiere di settore, ma che soprattutto coinvolge giovani e giovanissimi che trascorrono il loro tempo libero alle prese con i ritrovati della nuova tecnologia. Durante questa tre giorni si sono svolte diverse attività di aggregazione sociale: compendianti attività sportive, la conferenza su Makers FabLab e quella sull'artigianato digitale, la promozione del territorio di Grassano senza dimenticare gli spazi dedicati all'arte ed alla musica. Piazza Ilvento è stata letteralmente invasa dal "popolo colorato degli amanti del mondo della tecnologia, in molti si sono sistemati in tende messe a disposizione dalla protezione civile presso il campo sportivo comunale. Accanto allo stand dell'associazione promotrice, che si è occupata di dimostrare le tecniche di stampa tridimensionale e su tessuto, gli spazi espositivi hanno ospitato FabLab già affermati sul territorio di Bari, Palermo e Taranto, e le associazioni territoriali di Lucanapa, Arcipelago Socie Ginosia, Emergency Matera ed i prodotti tipici di Giuseppe Vignola. Contemporaneamente sono iniziati i lavori del primo dei 3 Workshop previsti, cuore pulsante dell'evento, incentrati sulle tecniche di utilizzo delle stampanti 3D. I corsi, condotti da Giuseppe Liuzzi, Rocco Degiacomo e Michele Abbate hanno impegnato



to appassionati e tecnici del settore. Una delle serate è stata animata dal Mundialito, torneo di calcio babiliano umano, vinto dal gruppo Fidas. La stessa Associazione Fidas, nella mattinata di sabato, dopo la messa commemorativa in memoria di Giuseppe, ha organizzato una giornata straordinaria di donazione del sangue, mentre

l'associazione "Amici del Cuore Grassano" ha aperto gli sportelli per consulenze cardiologiche e nutrizionali. Nonostante il caldo afoso dei tre pomeriggi le attività si sono svolte registrando una grande partecipazione, tra queste il corso di primo soccorso e le visite guidate nel Parco dei Cinti. La sala consiliare di Palazzo Materi ha invece



Tra giorni fra ricordo e tecnologia in memoria di Giuseppe Porsia

ospitato il convegno sulle nuove tecnologie durante il quale sono intervenuti: Valentina Sabeddu, Presidente dell'Associazione Syskrack Giuseppe Porsia; Francesco Sanseverino, Sindaco del Comune di Grassano; Leonardo Montemurro, Presidente Cna Matera; Gaetano L'Assaiato, Presidente Cna Taranto; Ing. Umberto Tala-

mo, Direttore Arduino Taranto-Lab; Piero Todaro, Fablab di Bari; Ing. Giuseppe Locicero, Università degli studi di Palermo; serata il concerto della Beps Band nata, per l'occasione, dalla fusione di due gruppi musicali grassanesi, e l'esibizione di Bobo Sind, cantante reggae di Matera, poi la musica improvvisata e coinvolgente

degli amici di Beps e degli organizzatori. Domenica l'artista argentina Barbara Siebenlist ha esposto l'opera realizzata in memoria di Beps, spiegando i significati nascosti nella simbologia del quadro, poi la presentazione del libro "Beps. Non dovrebbe accadere" di Francesco Paolo Calcianno, l'esibizione di droni volanti con le riprese aeree di Luigi Massari e il Viaggio Sentimentale dell'Associazione Crassanum. L'evento Syskrack 3Days è dunque stato la dimostrazione concreta di come il carattere travolgente di Beps sia riuscito a trasformare un dolore distruttivo in energia creativa rendendo Grassano un potenziale atomo di una piccola-grande rivoluzione scientifica e culturale che vorrà ripetersi nel tempo

Giovanni Spadafino
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ TRICARICO Si restituisca l'immobile alla Regione per il suo futuro riutilizzo e lo sviluppo del territorio

Salumificio lucano, storia incompiuta

Il Movimento "Per il Bene comune" chiede che si chiuda la procedura fallimentare

TRICARICO - «La società "Salumificio Lucano" S.p.A., costituita in data 20.09.1985 con capitale sociale al 60% dal disciolto Ente di Sviluppo Agricolo di Basilicata e per il restante 40% dal socio privato: "Soc. Suincarni s.r.l.", doveva rappresentare un'occasione di valorizzazione delle vocazioni locali in grado di costituire un valido esempio di industrializzazione integrata con il territorio, invece, ha rappresentato l'ennesimo esempio di incapacità politica ed imprenditoriale».

Il modello di sviluppo lucano degli anni '80, tanto decantato, evidenzia subito le sue crepe. Lo scrive in una nota il Movimento "Per il bene comune" che sottolinea una serie di incongruenze che hanno provocato danni al territorio sotto il profilo economico e occupazionale. «L'oggetto sociale del sodalizio era quello della produzione e commercializzazione di salumi. Le competenze dei due soci, pubblico e privato, risultarono in realtà una delle principali cause del tracollo economico. Infatti i rapporti tra le due componenti si deteriorarono tanto da incidere negativamente su tutte le scelte gestionali che si andavano ad assumere. A fronte di tale gestione scellerata - prosegue la nota - emerge un altro dato che desta grande stupore e rabbia nei cittadini tricaricesi: la procedura fallimentare, dopo 21 anni, non si è ancora conclusa e gli immobili rientrano ancora nella esclusiva disponibilità della curatella fallimentare».

Alla luce di ciò i cittadini di Tricarico desiderano sapere il perché di questo tempo così lungo e reclamano la immediata chiusura della procedura fallimentare affinché si



Tricarico

possa procedere alla restituzione dello stabile alla Regione Basilicata, quale legittimo proprietario, in modo tale che quest'ultima, possa definire un'ipotesi di riutilizzo della struttura per una possibile attività economica e una nuova opportunità di sviluppo per Tricarico.

Oggi, tale struttura, rappresenta, comunque, una risorsa e, in quanto tale, la Regione Basilicata ha l'obbligo morale di metterla a frutto in ragione delle ingenti risorse economiche assorbite dalla stessa. D'altronde il Movimento è del parere che una regione seria

MONTESCAGLIOSO

Comune soddisfatto per il giudizio sull'albergo "Borgo ritrovato"

IL SINDACO di Montescaglioso Giuseppe Silvaggi e l'assessore alla Cultura Madalena Ditaranto, a nome della giunta comunale, hanno espresso soddisfazione e compiacimento per il Certificato di Eccellenza TripAdvisor 2014 ottenuto dall'albergo diffuso "Il Borgo Ritrovato", inserito tra i vincitori. Il Certificato, inviato alla direzione da Marc Charron, Presidente di TripAdvisor for Business, è attribuito in base alla qualità di opinioni e recensioni pubblicate su TripAdvisor durante lo scorso anno. Come sottolineato nella lettera di motivazione, il certificato "dimostra il costante feedback positivo espresso dai viaggiatori di TripAdvisor". Gli amministratori comunali hanno evidenziato come tale riconoscimento premi l'impegno dei gestori e, allo stesso tempo, dia lustro alle risorse produttive della Città montese.

prima di programmare nuovi investimenti immobiliari debba soprattutto guardare alle potenzialità del proprio patrimonio non sfruttato per renderlo produttivo al massimo, altrimenti quello che potenzialmente costituisce un bene per la regione fra qualche anno costituirà un costo per le spese da affrontare per la demolizione del complesso e per la bonifica del sito da effettuare».

Non è possibile assistere passivamente al lento e continuo degrado di tale struttura che inesorabilmente la sta portando verso una situazione tale da richiederne l'abbattimento e tutto ciò solo per l'inerzia di chi ha avuto ed ha responsabilità decisionali in proposito. Il movimento "Per il Bene Comune" nel sollevare tale problematica, si fa portavoce di un malcontento generale in cui domina la rabbia sociale per il mancato utilizzo da circa 25 anni della consistente struttura che, in ragione del deperimento subito giorno per giorno, ne comporta una ulteriore maggiore spesa da sostenere per il suo recupero e valorizzazione.

Chi pagherà questi costi aggiuntivi conseguenti all'inerzia di qualcuno?

Gli aspetti di merito attinenti alla procedura - conclude la nota - spettano al Curatore fallimentare e al Giudice delegato al fallimento, mentre al Movimento civico "Per il Bene Comune" spetta il compito di fare opera di sensibilizzazione al fine di poter rimettere in gioco un patrimonio edilizio pubblico che conserva in se ancora una potenzialità per essere utilizzata in diverse attività a fini produttivi».

provinciamt@uedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

No di Tancredi, Piccinni e Giordano dell'Ugl lucana alle trivelle petrolifere sulla costa ionica «Lo sviluppo passa dalla tutela dell'ambiente»

METAPONTO - «Continuiamo a dire il nostro no alle compagnie petrolifere che tentano e continuano a voler saccheggiare il territorio della costa ionica».

Questo il grido dell'Ugl Basilicata alla notizia che incessanti sono le richieste di trivellare il meraviglioso mar Jonio da parte di compagnie petrolifere interessate all'«oro nero» di cui sarebbero ricchi i fondali del Metapontino. Il secco «no» arriva dai segretari regionali dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi, Enzo Piccinni e Pino Giordano per i quali, «Affermiamo con forza che lo sviluppo economico del Metapontino deve coniugarsi con la difesa e la tutela

dell'ambiente. Il petrolio dello Ionio non è nero, è azzurro come il nostro mare, verde come i nostri prati, e si chiama turismo. Diciamo, perciò, un no netto e deciso alla scellerato disegno di portare le sporche trivelle delle multinazionali del petrolio nel nostro mare facendo: sarà democratica battaglia con l'obiettivo di bloccare qualsiasi pur lontana avanzata di trivelle e di cercatori dell'oro nero e, per difendere il mare di casa nostra da un nuovo e invasivo attacco. Le multinazionali dimentichino che per le loro trivellazioni del petrolio hanno intenzione di usare piattaforme di grande impatto almeno sotto il profilo visi-

vo. Policoro e tutto il Metapontino - aggiungono Tancredi, Piccinni e Giordano - rappresentano per la nostra comunità valori identitari prim'ancora che straordinaria risorsa ambientale ed un importante strumento per la valorizzazione della nostra economia. Il mare rappresenta per noi un serbatoio di vita ed insieme una importantissima risorsa in grado di produrre benessere per la nostra comunità. Non è pensabile che - concludono i segretari Ugl, Tancredi, Piccinni e Giordano - si possa ulteriormente gravare la nostra terra di un peso che non può e non deve sostenere avendo già pagato un tributo decisivo al-

lo sviluppo dell'intera economia nazionale. Piace rammentare che il nostro mare è la culla delle civiltà, la storia millenaria che narra le nostre acque ci insegna che da qui è passata la civilizzazione che ha reso il mondo grande, da qui sono passati un crocevia di uomini ed idee che hanno concorso alla creazione dell'Europa. Ci opporremmo e non permetteremo a nessuno di deturpare il nostro mare concedendolo alle società petrolifere, sarebbe come rendere disponibile ai writers il Colosseo di Roma, come montare un ripetitore sulla Torre di Pisa. L'Ugl Basilicata ribadisce il suo no alle trivelle sullo Jonio».



Una piattaforma petrolifera

■ **ROTONDELLA** Il costo annuale per gli indennizzi dell'Inail è di circa 43 miliardi Infortuni sul lavoro, costi da tagliare

Un convegno all'Enea ha segnalato le conseguenze della scarsa prevenzione

ROTONDELLA - Ma quanto spendiamo per malattie e infortuni sul lavoro?

Tanto, troppo. E molti di questi infortuni riguardano il sistema osteomuscolare, ma, soprattutto, sono figli di una scarsa prevenzione.

Nasce da questa analisi dei dati l'esperienza formativa presentata nei giorni scorsi presso il Centro Enea di Trisaia.

Ha illustrato il percorso l'incontro tecnico «Dolore vertebrale meccanico degenerativo», organizzato dall'Aias (Associazione italiana fra gli addetti alla sicurezza) e dal Servizio prevenzione e protezione dell'Enea Trisaia.

Sono stati illustrati i dati emersi dall'indagine Inail sulle malattie professionali, che vede nel 2012 il 56% delle malattie denunciate a carico del sistema osteomuscolare.

Spaventosi i numeri eco-



Il convegno che si è svolto all'Enea

nomici: il costo annuale per gli indennizzi legati agli infortuni sul lavoro è di circa 43 miliardi di euro, mentre per le malattie professionali è circa di 7 miliardi.

Dati che pongono all'attenzione l'importanza centrale della prevenzione, inserita anche in

un'ottica più complessiva di risparmio.

Secondo il dottor Giuseppe Alessio Marra, medico ortopedico e relatore del seminario: «Per mantenere costantemente l'equilibrio armonico dell'apparato locomotore, è necessario saper educare la colonna vertebrale con

PINETE JONICHE E PARCHI

Ambiente: dalla Regione arrivano 2,3 mln euro

TRE provvedimenti per la tutela e la valorizzazione dei Parchi e delle pinete joniche sono stati approvati dalla giunta regionale, con un importo complessivo dei lavori di circa 2,3 milioni di euro: si tratta dell'approvazione dello stralcio esecutivo 2014 del progetto Ivam (Interventi di valorizzazione ambientale e miglioramento delle pinete joniche), dell'ammissione a finanziamento del progetto «Parco fruibile» dell'Ente Parco del Pollino e del finanziamento del primo stralcio funzionale e dell'approvazione dello stralcio esecutivo 2014 del progetto «Green River». Il progetto Ivam, prevede lavori per 600 mila euro. Il progetto del Parco Nazionale del Pollino, prevede lavori per 1,1 milioni. Il progetto «Green River annualità 2014», infine prevede per lavori per 500 mila euro.

l'ausilio di un check-up periodico per non incorrere in una patologia da sovraccarico».

La medicina del benessere, che rientra nelle strategie della prevenzione, ha bisogno di professionisti in grado di educare le persone durante il corso della vita alla corret-

ta postura.

Per questo il dr. Marra ha istituito presso la facoltà di medicina dell'Università di Modena e Reggio Emilia il primo corso di perfezionamento in «Educazione Motoria» rivolto a laureati in Scienze Motorie.

Il ruolo centrale della

scienza del movimento vertebrale è quello di educare l'uomo ad una postura idonea attraverso i molteplici strumenti a disposizione: la ricerca, la diagnosi, l'attuazione di opportuna educazione e la conoscenza delle continue trasformazioni fisiche e mentali nelle diverse fasi della vita per il recupero e il mantenimento, nella quotidianità, dell'equilibrio morfo-funzionale del bambino, dell'adulto e dell'anziano.

A settembre 2014 termina la prima edizione del corso di perfezionamento in educazione motoria e vedrà formati i primi 10 professionisti.

L'Enea di Trisaia è spesso al fianco delle innovazioni, in particolare per il tema della gestione e della sicurezza sul lavoro.

Anche in questo caso.

Pino Suriano
provinciamt@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **POLICORO** L'associazione World of colors ha celebrato il primo anno La solidarietà nata in una casa

POLICORO - Nei giorni scorsi l'associazione no profit World of Colors (mondo di colori) ha spento la sua prima candela in piazza Roma, dove i soci, simpatizzanti e sostenitori si sono incontrati per illustrare gli obiettivi raggiunti finora. Alfredo Petrosino, tra i soci fondatori, insieme a Tony Sagaria, ha spiegato come questa idea di dar vita ad un'associazione umanitaria sia nata per caso una sera nella sua abitazione e poi ha trovato numerosi proseliti tra i policoresi e non, che ne hanno sposato le finalità: aiutare i meno fortunati africani. Infatti in questi dodici mesi gli sforzi dell'associazione si sono concentrati nel reperire risorse

per la costruzione o ristrutturazione di una scuola nella Guinea Bissau, Stato dell'Africa occidentale tra i Paesi più piccoli del mondo e anche tra i più poveri. Nello scorso mese di maggio alcuni componenti della World of Colors si sono recati nel continente per verificare lo stato dell'arte della costruzione di un istituto scolastico ritornando piacevolmente a Policoro avendo raggiunto l'obiettivo. I fondi sono stati recuperati anche da un evento culturale svoltosi nella città jonica poche settimane prima del Natale 2013. L'altro giorno è stato rimarcato che la World of Colors vuole contribuire allo sviluppo di Stati poveri come ce

ne sono molti in Africa, elevando il tasso di scolarizzazione in modo tale che i giovani africani una volta cresciuti possano mettere il loro sapere al servizio di uno sviluppo culturale ed economico oggi molto precario, purtroppo, in alcune aree del mondo. Questo nel lungo periodo. Nel breve sono stati portati, sempre nello scorso mese di maggio, 80 chilogrammi di medicinali, grazie anche alla collaborazione del Dott. Elio Lardo di Policoro, che sono serviti per far fronte alle malattie di cui sono affetti molti bambini africani. Inoltre sono stati letti messaggi di ringraziamento alla World of Colors, per la solidarietà e sensibilità dimostrata, da



Una delle iniziative sostenute da World of colors parte di istituzioni religiose e laiche africane. Dal canto loro i soci continuano nella loro missione con altre iniziative di raccolta

Gabriele Elia
provinciamt@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì 10 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ POLICORO L'uomo lascia tre figli e la moglie. Tutte da chiarire le modalità dell'impatto In bici sulla 106, un'auto lo travolge Inutili i soccorsi giunti sul luogo. Gaetano Buongiorno è morto sul colpo

POLICORO - Restano ancora da chiarire le modalità dell'incidente che martedì sera verso le 21,30 ha provocato la morte di etano Buongiorno, un 46enne di Policoro.

L'uomo percorreva la statale 106 sulla sua bicicletta quando, all'altezza del km. 428,300 sarebbe stato travolto da un'auto, una Fiat Punto che percorreva lo stesso tratto di strada.

Le sue condizioni sono subito apparse senza speranza, infatti Buongiorno (che lascia tre figli e la moglie) è spirato mentre si trovava ancora sul luogo dell'incidente dove erano accorsi gli agenti della Polizia, i carabinieri e gli uomini del soccorso stradale Stigliano Group di Nova Siri.

Nelle ore successive all'incidente si era sparsa la voce che la vittima fosse senza documenti, invece con il passare delle ore la vicenda si è chiarita: nell'impatto erano stati sbalzati lontano rispetto al punto in cui il 46enne era stato travolto.

Saranno gli accertamenti svolti dalla Polizia stradale



La bici e l'auto dopo l'incidente sui mezzi del soccorso



a chiarire ulteriormente la vicenda che ha portato a questo tragico epilogo.

Il punto in cui è avvenuto l'impatto non presenta particolari elementi di criticità. Si tratta, infatti, di un rettilineo con ampia visibilità.

Sarà necessario dunque comprendere gli altri elementi che hanno provocato questa tragedia.

Le operazioni di riconoscimento dell'uomo si sono svolte nel corso della mattinata di ieri.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interviene Gianluca Modarelli Crisi dell'occupazione Serve un osservatorio sul mercato del lavoro

POLICORO - «L'Unione europea ha destinato alle Regioni di Stati aderenti all'Ue risorse economiche per alleviare il disagio economico che grava su molti residenti, soprattutto di regioni del Sud, che non riescono a trovare occupazione». Il presidente del consiglio comunale della città jonica, Gianluca Modarelli (Fi), sostiene che la Basilicata stia scontando dei ritardi nell'attuazione del progetto Garanzia Giovani: «In tutto 17.207.780 di euro sono i soldi messi a disposizione per favorire l'occupazione, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione, ai giovani dai 15 ai 29 anni che hanno smesso di studiare, non lavorano e non seguono corsi di formazione. Formazione, apprendimento e bonus occupazionale».

La di investire direttamente sui giovani, con una scossa positiva, fatta di ricorso ad apprendistato e tirocini, chiedendo alle imprese di integrare i compensi ai giovani neet lucani (cioè che non studiano e non lavorano) e concentrando poi gli interventi (da quelli previsti dalla finanziaria regionale alle risorse del c.d. "pacchetto Letta") per poi favorirne l'assunzione. Si tratterebbe di una prima e immediata risposta per far partire, anche se con notevole ritardo, Garanzia Giovani anche in questa regione, e, contemporaneamente avere il tempo per articolare un progetto che possa prevedere interventi mirati su tre capitoli: incentivare il recupero scolastico dei giovani di 15-19 anni attraverso convenzioni con il sistema scolastico pubblico; definire dei percorsi formativi finalizzati in ragione delle esigenze delle aziende e dei settori che prospettano maggiori possibilità di occupazione; sostenere l'autoimpiego e le assunzioni stabili, in una logica di sistema



Gianluca Modarelli

anche con le risorse di derivazione comunitarie. Per questo ci sarebbe bisogno della costituzione di un osservatorio regionale sul mercato del lavoro che in maniera oggettiva possa offrire una visione elaborata e partecipata da tutti gli attori economici e sociali di dati e di tendenze attendibili su cui basare le previsioni che fino ad oggi, è sensazione di tutti, siano lucani finora registrati, circa 1.500, un migliaio ha preferito rivolgersi ad altre regioni, per lo più del Nord, che già offrono tirocini, percorsi formativi e contratti di apprendistato. La finalità di Garanzia Giovani è in realtà quella di creare in tempi estremamente rapidi un collegamento tra i giovani fuorisciti dai percorsi di istruzione e il mondo del lavoro, garantendo loro per un breve periodo un sostegno al reddito. In tal senso la proposta - afferma - è quel-

la di investire direttamente sui giovani, con una scossa positiva, fatta di ricorso ad apprendistato e tirocini, chiedendo alle imprese di integrare i compensi ai giovani neet lucani (cioè che non studiano e non lavorano) e concentrando poi gli interventi (da quelli previsti dalla finanziaria regionale alle risorse del c.d. "pacchetto Letta") per poi favorirne l'assunzione. Si tratterebbe di una prima e immediata risposta per far partire, anche se con notevole ritardo, Garanzia Giovani anche in questa regione, e, contemporaneamente avere il tempo per articolare un progetto che possa prevedere interventi mirati su tre capitoli: incentivare il recupero scolastico dei giovani di 15-19 anni attraverso convenzioni con il sistema scolastico pubblico; definire dei percorsi formativi finalizzati in ragione delle esigenze delle aziende e dei settori che prospettano maggiori possibilità di occupazione; sostenere l'autoimpiego e le assunzioni stabili, in una logica di sistema

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ NOVA SIRI Soddisfatti gli organizzatori del Comitato regionale del Coni Educamp, giovani in primo piano Conclusa la terza settimana della manifestazione ormai punto di riferimento

NOVA SIRI - Si è concluso il terzo turno di Educamp 2014, il progetto sportivo del Coni organizzato dal comitato regionale di Basilicata presieduto da Leopoldo Desiderio presso il villaggio "Giardini d'Oriente" a Marina di Nova Siri.

Educamp ha visto la presenza di ragazzi provenienti, oltre che dalla Provincia di Matera, anche da quella Cosentina e Tarantina.

«Abbiamo iniziato - ha dichiarato Desiderio - la terza settimana di Educamp 2014. Schierati in prima linea vi erano tutti gli istruttori, coordinati dal direttore del corso Vincenzo Di Sanzo, che nel brevissimo tempo hanno formato le squadre che in questo turno dovevano seguire il loro esperto.

Varie le esperienze che i ragazzi faranno: dal nuoto alla pallanuoto, al tiro con l'arco, al badminton, al calcio, minivolley, minibasket, e sarà intervallato da momenti culturali come lezioni di giornalismo e lettura di giornali. La struttura Giardini d'Oriente si è prestata per il terzo anno consecutivo ad accogliere questa gioiosa comitiva sportiva».

Tre gli appuntamenti di rilievo che hanno caratterizzato la settimana: la lezione speciale di giornali-



Attività dell'Educamp 2014

smo tenuta dal Prof. Pino Suriano (giornalista corrispondente de "Il Quotidiano della Basilicata") rivolto al numeroso gruppo di ragazzi dell'Educamp i quali hanno prestato molto interesse ed attenzione ponendo domande pertinenti al relatore che ha risposto in maniera chiara ed esauriente; la visita del Presidente Nazionale Carlo Magri della pallanuoto e del suo vice-presidente Bruno Cattaneo.

«Iniziativa come questa - ha affermato Magri - oltre che ai successi tecnici che non tutti potranno avere e cioè di emergere a livello tecnico, ha buone e sicure regole per avere successo nella vita e quindi una grossa funzione positiva nel sociale».

3° - Il 4 Luglio si è svolto l'Open day. Sono stati invitati i sindaci, gli assessori allo sport ed alle politiche sociali e servizi dei comuni che hanno aderito al progetto. Tra i presenti: il sindaco di Nova Siri Eugenio Stigliano con il presidente del consiglio comunale Vincenzo Laddomata; l'assessore allo sport e turismo Massimiliano Padula del comune di Policoro, l'assessore allo sport e turismo Salvatore Cavallo di Tursi, la dott.ssa Adele Esposito responsabile dei servizi sociali e giovanili in rappresentanza del sindaco di Pisticci; Antonio Gioia dirigente sportivo del Pisticci-Marconia da sempre attento ai giovani sportivi del calcio non esclusi i diversamente abili; Eusat-

chio Tortorelli delegato Coni provincia Matera, Ermanno Colucci staff tecnico Coni Basilicata, Vincenzo Travascio componente giunta Coni Basilicata, Antonello De Santis, Mario De Santis e Licia Boccia proprietari della struttura Giardini d'Oriente. L'incontro è stato coordinato dal presidente del comitato regionale del Coni, Leopoldo Desiderio il quale si è ritenuto soddisfatto delle disponibilità di tutti a voler migliorare e fortificare il progetto Educamp che quest'anno ha registrato il pieno superamento anche i numeri previsti delle adesioni che sono state accolte grazie ai tanti spazi di cui dispone la struttura. I presenti si sono riproposti di incontrarsi nuovamente subito dopo la pausa estiva per costruire insieme ad altri enti locali (comuni interessati e regione) anche per il futuro proficue collaborazioni per una significativa espansione del progetto Educamp.

Il prossimo appuntamento del Coni di Basilicata è per venerdì, con la festa di chiusura dell'ultimo turno di Educamp 2014 nell'anfiteatro della struttura.

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**IL LAVORO CHE UCCIDE**

I DATI SUGLI INFORTUNI MORTALI

PERCENTUALI

Primato in solitudine e con un ampio margine rispetto al resto del Paese: 27,8 per cento contro la media nazionale dell'8,7

PROPOSTE

Chiesta una nuova legge regionale in materia di progetti di prevenzione e misure a favore delle famiglie colpite dai drammi

La scheda**Tutti i numeri dell'Inail**

■ L'Inail in Basilicata ha 28.000 aziende e 166.524 lavoratori assicurati. Sono questi alcuni dei numeri che caratterizzano l'attività dell'Istituto nella nostra regione secondo quanto è rilevabile sul suo sito internet. In particolare, il portafoglio regionale dell'Inail presenta (secondo dati aggiornati al 31 dicembre 2013): aziende assicurate 28.128; posizioni assicurative territoriali in gestione 32.720; lavoratori assicurati 166.524; casi denunciati 5.755; rendite in gestione 8.133. Presentato il 3 dicembre 2013 a Potenza, il Rapporto annuale regionale dell'Inail di Basilicata «ha mostrato – si legge nella scheda – una diminuzione del numero delle denunce di infortunio presentate all'Istituto nel 2012 del 12,89%. In 5 anni gli incidenti sul lavoro sono diminuiti di quasi un terzo (-30,27%); un andamento solo in parte dovuto agli effetti della crisi economica e che premia il complesso delle politiche di prevenzione messe in atto sul territorio regionale da istituzioni e parti sociali». Salvo l'autentica impennata degli infortuni mortali dei primi 4 mesi del 2014.

[fi.me.]



INFORMAZIONE Divieti, prescrizioni e informazioni. Ma sulla prevenzione non è stato fatto abbastanza

Con i tagli mancano i soldi per vigilare

● «Contro gli infortuni sul lavoro servono formazione e prevenzione oltre al rispetto delle norme sulla sicurezza da parte delle ditte appaltatrici». Così, i segretari regionali della Uil, Carmine Vaccaro, e della Cisl, Nino Falotico. Vaccaro: «In questa materia non si può continuare ad agire come compartimenti stagni da parte dei soggetti deputati ad intervenire in modo preventivo. Inail, Asl, Inps, Ispettorato del lavoro, debbono rapportarsi ad un coordinamento unico mettendo a sua disposizione servizi e risorse. Con i tagli spesso mancano i soldi per recarsi ad effettuare controlli. Ed in periodi di forte crisi molte misure di sicurezza non vengono rispettate. Si risparmia su tutto. Ma i cantieri della Salerno – Reggio Calabria non possono rimanere aperti senza la vigilanza costante degli enti interessati». Il dirigente Uil, inoltre, ha puntato il dito contro il sistema degli appalti e dei subappalti in rapporto alla prevenzione degli incidenti mortali e gravi: «Per appalti importanti non può valere la logica del massimo ribasso. Bisogna scorporare dal capitolato i soldi previsti per la sicurezza. Soldi che debbono viaggiare parallelamente al progetto. Non si può risparmiare su queste cose per poi assistere alle tragedie. Quanto agli infortuni in agricoltura bisogna dire che spesso si tratta di attività autonome che sfuggono ai più. In ogni caso occorre capire che la cultura della prevenzione sui luoghi di lavoro è basilare. È una questione etica. Se ne dovrebbe parlare a scuola per spiegare ai giovani l'importanza della sicurezza». Falotico, dal canto suo, ha chiesto una nuova legge regionale in materia con progetti di prevenzione, formazione dei responsabili aziendali e sindacali, misure economiche a favore delle famiglie colpite da questi autentici drammi.

[fi.me.]

Basilicata, prima in Italia per mortalità sul lavoro

Un triste primato: alta incidenza rispetto alla popolazione lavorativa

FILIPPO MELE

● Il primato più triste della Basilicata: prima tra le regioni d'Italia nel primo quadrimestre del 2014 per l'incidenza dei morti per infortuni sul lavoro rispetto alla popolazione lavorativa. Un primato in solitudine e con un ampio margine rispetto alla media nazionale. Statistiche e numeri in merito sono stati ordinati in scale e tabelle dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro istituito dalla Vega Engineering, una società di consulenza e di progettazione ingegneristica con sede a Mestre (Ve), sui dati ufficiali forniti dall'Inail. Ebbene considerando i soli infortuni sul lavoro, con esclusione di quelli in itinere, la nostra regione è al primo posto nella graduatoria tra quelle d'Italia stilata in base all'indice di incidenza sugli occupati con il 27,8 rispetto alla media

**STATISTICA**

I dati dell'osservatorio sicurezza sul lavoro della Vega Engineering di Mestre

nazionale dell'8,7. I casi di infortuni mortali registrati da noi sono stati in numeri assoluti di 5 (gennaio – aprile 2014) corrispondenti al 2,6% sul totale nazionale (194) ma su un numero di occupati annuali di 180.064 unità (totale Italia 22.420.260). Al secondo posto troviamo le Marche con il 14,4 con a seguire Puglia (13), Sicilia (12,9), Friuli Venezia Giulia (12), Emilia Romagna (11,4). Ovviamente, le cose cambiano nella mappatura del dramma quando si considerano i numeri assoluti. Qui ad «emergere» sono Lombardia (26 decessi sul lavoro), Emilia Romagna (22), Piemonte (18), Sicilia (17), Veneto e Puglia (15), Toscana e Campania (13). Seguono Marche e Lazio (9); Sardegna e Friuli Venezia Giulia (6); Basilicata e Trentino Alto Adige (5); Calabria, Liguria e Umbria (4), Abruzzo (2), Molise (1). Nessun decesso è stato rilevato dall'Inail in

Valle D'Aosta. Guardando alle classifiche provinciali, invece, è Milano a riportare il dato peggiore di tutto il Paese con 8 morti bianche in ambiente di lavoro ordinario, seguita da Torino e Bari (7), Roma e Bologna (6), Messina, Reggio Emilia, Bolzano, Cuneo e Napoli (5). Dei cinque infortuni mortali avvenuti in Basilicata, invece, se ne sono verificati 3 a Potenza e 2 a Matera. Ma le nostre due realtà provinciali «salgono» nella classifica dell'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa. In questa graduatoria al primo posto c'è Enna (70,4), seguita da Fermo (55,7), Ogliastra (54,8), Isernia (36,4), Medio Campidano (35,3), Rieti (35,1) e, purtroppo, Matera (31,9). Potenza è al 18esimo posto con un indice del 25,6. Dati nudi e crudi che non possono non richiedere adeguate misure dei cosiddetti «organismi preposti».

LA DENUNCIA CGIL, CISL E UIL DI BASILICATA CHIEDONO PIÙ PREVENZIONE E PIÙ FORMAZIONE

Sindacati parte civile per gli infortuni sulla A3

Tre decessi in poco tempo nei cantieri dell'autostrada.
«Appalti al setaccio»

● «Contro le morti sul lavoro servono prevenzione, formazione, e rispetto delle leggi in materia di subappalti. Ci costituiamo parte civile nei processi sulle tre morti bianche sulla Salerno – Reggio Calabria». Lo ha detto il segretario

regionale della Cgil, Alessandro Genovesi, quando gli abbiamo chiesto del primo posto in Italia della Basilicata per l'incidenza dei morti per infortuni sul lavoro rispetto alla popolazione lavorativa nel primo quadrimestre del 2014. «Un primato – ha spiegato il nostro interlocutore – derivante dal fatto che in 100 giorni abbiamo avuto 3 incidenti mortali sui nostri 22 km di Salerno – Reggio Calabria. Il primo due in una galleria, il terzo mentre si posizionava segnaletica». Il segretario Cgil ha ripercorso l'azio-

ne del sindacato dopo il primo infortunio: «Cgil, Cisl e Uil, organizzarono il Primo maggio nella galleria dove si era verificato il primo decesso. Rimarcarono il fatto che L'Anas, per chiudere i lavori, stressava le ditte appaltatrici. E chiesero più ispezioni preventive agli organismi competenti ad un «tavolo» in prefettura. Purtroppo, nonostante anche uno sciopero generale del settore e di un'ora ora degli altri comparti, abbiamo dovuto registrare altri 2 drammi. Con le stesse caratteristiche. I tre lavoratori erano



SANGUE
Quattro morti in pochi mesi nei cantieri della A3. Incidenti sul lavoro lungo tutta l'autostrada

assunti da ditte subappaltatrici dell'Anas». Cosa fare? «A questo punto, dopo il terzo decesso, oltre alla richiesta alla magistratura di vigilare sulle procedure per appalti e subappalti abbiamo dato mandato come Cgil ai nostri legali per costituirci parte civile nei procedi-

menti relativi. Chiameremo l'Anas alla responsabilità, quantomeno, politica». Questo per i morti sui cantieri edili. E per quelli in agricoltura? Ancora Genovesi: «In questo caso si tratta di lavoratori autonomi, piccoli proprietari agricoli o braccianti deceduti per il ribal-

tamento del mezzo che stavano usando. Abbiamo chiesto alle organizzazioni professionali di stipulare protocolli per la formazione. Noi, infatti, come sindacati, abbiamo difficoltà ad interagire coi singoli imprenditori o con le aziende dirette coltivatrici».

[fi.me.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PRIMARIE
PARTITO DEMOCRATICO**CRISI**

Il Pd lucano sta vivendo un passaggio assai critico. Fra rinnovatori veri o presunti e una mancanza di vero confronto interno

SFIDANTI

Sfida fra Braia, Luongo e Paradiso. Se nessuno raggiungerà il 50% più uno, il segretario sarà scelto dall'assemblea regionale (voto segreto)

Pd alla battaglia per il segretario

Un partito diviso e frammentato. Scontro a tre per governare un futuro incerto

LUCA BRAIA

● Luca Braia, 44 anni, materano, imprenditore entrato nell'agone politico negli ultimi anni. Eletto consigliere regionale nel secondo mandato di Vito De Filippo. Ha sostituito Vincenzo Viti come capogruppo consiliare e poi diventato assessore alle infrastrutture. Non ricandidato alle ultime regionali. Renziano e cognato della parlamentare materana Maria Antezza. Tra i suoi sostenitori, Salvatore Margiotta e Marcello Pittella.

Scontri aspri e conflitti laceranti. Filiere e correnti che si contrappongono. Qualche inattesa sconfitta elettorale, come quella accaduta a Potenza al ballottaggio per l'elezione del sindaco. Come giudica lo stato di salute del Partito democratico lucano? È malato?

«Il partito necessita di un riassetto organizzativo in grado di riconnettersi con la società, di fare riferimento ai circoli, dando protagonismo a segretari e amministratori. Devono contare di più. È diventato sempre più difficile rimanere nella logica di filiere, correnti: una situazione che ha esasperato e stancato. Però il Pd è l'unico partito della Basilicata, ma deve cambiare metodo. Lo chiede la comunità e lo impone un contesto in cui saranno disponibili risorse economiche straordinarie. Risorse che devono però diventare spendibili. Anche per questo dobbiamo sostenere l'azione del presidente Marcello Pittella. Quello che sinora è mancata è stata la costruzione di una visione del futuro della Basilicata».

Quale può essere la cura?

«Si deve mettere in piedi un progetto per il territorio. Per la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali. Occorre investire su agricoltura, ambiente, turismo. E poi, come dicevo, bisogna ripartire dai circoli e dagli amministratori. Il partito deve aprirsi a un ampio confronto, mettendo la parola fine alla autoreferenzialità. Intanto, fra disoccupazione e povertà crescenti, la Basilicata è in crisi».

Luca Braia segretario regionale del Pd può essere la risposta ai problemi della Basilicata, del centro-sinistra, del partito?

«Non so se io posso essere la risposta. So però che possono essere utili le mie caratteristiche di imprenditore. Di certo la Basilicata ha bisogno di cambiare verso. Realizzare un riassetto del partito, certo, è cosa complessa. Di certo consentire che esso sia in grado di riconnettersi dalla società significa che non può essere più ridotto a qualcosa utile a soddisfare le ambizioni personali di qualcuno».

[Mimmo Sanmartino]



PD Luca Braia [foto Tony Vece]

ANTONIO LUONGO

● Antonio Luongo, 56 anni il prossimo 26 luglio, potentino, già segretario dei Ds e parlamentare democratico per tre legislature, padre fondatore del centrosinistra che ha governato la Basilicata negli ultimi vent'anni. Nello scorso gennaio rinunciò alla ricandidatura per via di una vicenda giudiziaria («dena due») per la quale prima è stato rinviato a giudizio e poi assolto per intervenuta prescrizione. Mentre le folle si «renzizzano», per l'antica arte di correre in soccorso del vincitore, Luongo si propone come segretario di «garanzia e di equilibrio». Lo appoggiano molti dirigenti storici: da Speranza, a Bubbico, a De Filippo, a Folino, a Restaino.

Scontri aspri e conflitti laceranti. Filiere e correnti che si contrappongono. Qualche inattesa sconfitta elettorale, come quella accaduta a Potenza al ballottaggio per l'elezione del sindaco. Come giudica lo stato di salute del Partito democratico lucano? È malato?

«Non è malato ma ha subito tanti danni che non era il caso di fare un congresso così. A Braia abbiamo chiesto di arrivare a una soluzione unitaria e condivisa per la segreteria. Ha risposto no. Abbiamo avanzato, seppur a malincuore, l'ipotesi commissariamento, pur di scongiurare un duro scontro interno. Anche questo ha detto no. Abbiamo proposto la riapertura delle candidature, per poter tornare a discutere nei circoli del partito e trovare una sintesi. Negato anche questo. Ha rifiutato anche la proposta di più liste, per coinvolgere maggiormente i territori. Altro che rinnovamento e recupero del ruolo del partito. Ha impedito qualunque tentativo mirante a raggiungere una soluzione più ragionata e più ragionevole».

Quale può essere la cura?

«Ci vuole un segretario che si occupi esclusivamente del partito e senza retrospensiero di future candidature. Serve un segretario che, per un periodo ragionevole, abbia la capacità di tenere insieme questo partito».

Antonio Luongo segretario regionale del Pd può essere la risposta ai problemi della Basilicata, del centro-sinistra, del partito?

«Luongo non è candidato più a nulla. E si era ritirato in silenzio. Ma è quello che ha costruito, senza conflitto generazionale, in questa regione un autentico rinnovamento politico (dal '94 al '96). Il manuale di istruzioni per rinnovare le classi dirigenti, quindi, ce l'ho io e non altri. Proprio se si vuole sostenere seriamente l'opera del presidente della Regione, Marcello Pittella, c'è bisogno di un segretario che abbia la necessaria autorevolezza e che, nell'autonomia dei ruoli, sappia mantenere l'equilibrio fra ruoli di governo e ruolo del partito. Pd e centrosinistra non potranno reggere in una omologazione di ruoli fra governo e partito. Quest'ultimo dev'essere distinto, autorevole, costruttivo. Ma c'è differenza fra omologazione e omogeneità».

[mi. sa.]



PD Antonio Luongo [foto Tony Vece]

DINO PARADISO

● Dino Paradiso, 35 anni appena compiuti, di Bernalda, artista di cabaret (comico fra i più apprezzati di «Made in Sud», con frequentazione del laboratorio di Serena Dandini), ma anche con una storia solida di impegno nella Sinistra giovanile di Piero Lacorazza e Roberto Speranza. Ora vicino alle posizioni espresse da Civatì. È la faccia nuova, oltre che giovane, di questa corsa per la segreteria regionale. Guida una squadra di giovani candidati nella lista collegata. Non solo «civatiani». A sorpresa, fra i suoi sostenitori, ci sono Piero Lacorazza e Vincenzo Santochirico.

Scontri aspri e conflitti laceranti. Filiere e correnti che si contrappongono. Qualche inattesa sconfitta elettorale, come quella accaduta a Potenza al ballottaggio per l'elezione del sindaco. Come giudica lo stato di salute del Partito democratico lucano? È malato?

«Il Pd lucano non è malato. D'altronde, a parte Potenza e Bernalda, ha vinto pressoché in tutti i comuni lucani. Però c'è il virus della non condivisione e della divisione. Si è persa di vista la politica e ci si è concentrati solo sull'establishment. Su filiere, famiglie, dirigenti. Il fatto è che, anche sul piano nazionale, i sistemi che prima garantivano governabilità ora non riescono a farlo più. Al Pd, unico partito rimasto in questo Paese, viene rivolta una fortissima domanda di politica. Ma in Basilicata la risposta rischia di essere un ritorno all'indietro. C'è un «renzismo conservatore», con un'idea di rivoluzione che stenta a decollare. Intorno a Braia ci sono persone e visioni che hanno già fatto il loro corso e tentano di passare da una lavatrice politica. ma è sempre la solita maglietta. Luongo ridefinisce i blocchi del 1994. A suo sostegno c'è molta gente data. C'è anche quella che il partito non è il Pd a Potenza. Per l'uno e per l'altro ci sono vecchie logiche da superare».

Quale può essere la cura?

«Bisogna ripartire dalla base. Aprire un fronte di discussione nel partito con chi, nei circoli, per il partito lavora e poi non conta niente nel momento delle decisioni».

Dino Paradiso segretario regionale del Pd può essere la risposta ai problemi della Basilicata, del centro-sinistra, del partito?

«Io sono un giovane con una esperienza di amministratore nel Comune di Bernalda. Vivo facendo cabaret. Ho voglia solo di dare alla politica. Non chiedo niente. La mia candidatura, rispetto alle altre, nasce e si muove fuori dagli schemi. Schemi nei quali la base non trova mai posto. Io voglio rovesciare la piramide. Affermare che il partito non è il governo. Il partito dev'essere il luogo in cui si incontrano, e magari si scontrano, le diverse istanze che poi devono essere portate dentro le istituzioni».

[mi. sa.]



PD Dino Paradiso [foto Tony Vece]

Come si vota alle «primarie»

Sabato 12 luglio potranno scegliere il segretario dem anche i sedicenni

Urne aperte solo nella giornata di sabato, dalle ore 8 alle ore 22. Spoglio delle schede a seguire

MARIO LATRONICO

● Ogni tipo di informazione sulle Primarie del Partito democratico in programma il 12 luglio. Candidati segretari, liste candidati all'Assemblea regionale e modalità di partecipazione al voto sono stati illustrati alla stampa ieri mattina presso la sede regionale di Potenza del Pd di Basilicata. Alla conferenza stampa erano presenti il pre-

sidente della Commissione regionale per il Congresso, Giuseppe Laguardia, i presidenti delle Commissioni provinciali di Potenza e Matera, i rappresentanti dei candidati. Tre le liste verificate e accertate nella seduta del 7 luglio dalla Commissione regionale del Congresso: «Insieme per cambiare» con candidato alla carica di segretario regionale Dino Paradiso e 72 candidati all'assemblea, «Il futuro entra in noi prima che accada» con candidato segretario Antonio Luongo (lista composta da 97 persone) ed infine «Verso un partito federalista, solido ed efficiente» con Luca Braia come candidato segretario e lista di candidati composta da 97 persone.

«Si voterà ininterrottamente dalle ore 8 di sabato 12 luglio alle ore 22 dello

stesso giorno – spiega Giuseppe Laguardia, coordinatore della Commissione regionale per il Congresso – si voterà nei seggi previsti che sono 113 nella provincia di Potenza e 45 in quella di Matera. Alle primarie per la elezione del segretario e dell'assemblea regionale potranno votare tutte le elettrici e gli elettori che dichiarino di riconoscersi nella proposta politica del Pd ed accettino di essere registrate nell'Albo pubblico degli elettori».

La novità di quest'anno è che sabato 12 luglio potranno esprimere il proprio voto anche i ragazzi di 16 anni. «Lo potranno fare – riprende Laguardia – solo se abbiano inviato richiesta mediante e-mail all'indirizzo di posta elettronica sedicennialvoto@gmail.com. La richiesta deve essere inoltrata nel



PD Giuseppe Laguardia, presidente Commissione regionale per il congresso

termine perentorio di giovedì 10 luglio alle ore 20. Al sedicenne sarà rilasciato sempre via mail una sorta di ricevuta che sostituirà il certificato elettorale obbligatorio per gli altri».

Lo spoglio dei voti avverrà già nella serata di sabato. Sarà eletto il candidato segretario che avrà ottenuto il 50 per cento più uno dei voti. In caso

contrario entro 10 giorni sarà convocata l'assemblea regionale composta da cento persone e che, con voto segreto, dovrà eleggere il segretario tra i due i primi due classificati. I tesserauti del partito al voto non dovranno pagare alcun contributo, i non iscritti invece debbono corrispondere due euro.

IV | **POTENZA CITTÀ****COMUNE DI POTENZA**

IL FUTURO DELLA CITTÀ IN BILICO



POTENZA Il Municipio di Potenza. Martedì la prima riunione del Consiglio comunale

Oltre ai debiti buco di 14 milioni

A rischio paralisi trasporti, rifiuti e stipendi

ANTONELLA INCISO

● Oltre ai debiti un «buco» di 14 milioni di euro. Non c'è pace per il Comune di Potenza. Sul governo De Luca scoppia la grana bilancio. Quelle che fino a qualche giorno fa erano voci diventate certezze: la situazione economica è ad un passo dal default. E se non arriverà l'aiuto

regionale sarà la paralisi per i servizi e per gli stipendi. Lo ammette lo stesso sindaco del capoluogo nella relazione programmatica che ufficializzerà nella prossima seduta del Consiglio comunale. Sette pagine fitte fitte, ancora riservate, in cui oltre ad illustrare la sua idea della città, lancia l'allarme sui conti pubblici. Sul bilancio 2013. «Dal consuntivo 2013 emerge un quadro molto problematico a causa di un'accentuata situazione debitoria del Comune e di un deficit di esercizio dell'ordine di 14 milioni di euro - scrive De Luca nel documento - che va ad aggravare pesantemente il bilancio preventivo 2014. Permane, inoltre, la necessità di comprendere quale sia la

reale esigibilità dei crediti che il Comune vanta. A questa situazione si aggiunge la grave carenza di liquidità di cassa che rischia di paralizzare l'azione amministrativa». Con i debiti legati ai dissesti pregressi e con il «buco» appena individuato, quindi, a rischio sono gli stipendi, ma anche il pagamento dei crediti che le diverse imprese avanzano e di conseguenza i

servizi e i posti di lavoro ad essi legati. Servizi come i rifiuti ed i trasporti che lo stesso primo cittadino sostiene possano essere interrotti. «Questa grave situazione economica si riverbera in maniera negativa nei confronti di tutti i creditori del Comune - precisa De Luca - contribuendo a determinare situazioni di crisi aziendali e di riflessi negativi sui livelli occupazionali, con riverberi negativi anche di natura sociale. Inoltre, alcuni servizi essenziali quali la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il trasporto urbano e i servizi sociali rischiano di essere interrotti, con gravissimo nocumento per l'intera cittadinanza». Parole durissime, dunque. Una «fotografia» che rappresenta una



situazione drammatica, risolvibile solo con misure straordinarie. Con il contributo della Regione a cui lui stesso «bussa» sin d'ora. «È di tutta evidenza che in una simile situazione occorra ricorrere ad alcune misure straordinarie finalizzate a rendere gestibile l'Amministrazione comunale - aggiunge ancora il primo cittadino - mediante l'iniezione di una liquidità sufficiente a non dover rincorrere quotidianamente le emergenze, per poter agire con un minimo di tranquillità nell'intraprendere le iniziative necessarie ad apportare le indispensabili riforme strutturali delle dinamiche di spesa e di riscossione dei tributi comunali».

La prima azione «doverosa», quindi, per De Luca sarà «richiedere alla Regione di intervenire a favore del Comune di Potenza per garantire le necessarie disponibilità finanziarie, nei modi e nei termini che la stessa Regione stabilirà». Perché senza un contributo regionale aggiuntivo ai 9 milioni di euro già stanziati diventerebbe difficile fronteggiare servizi essenziali ma anche pagare gli stipendi ai dipendenti.

GRUPPI CONSILIARI

Veti incrociati sulla «fuga» di Pesarini verso il gruppo S&D

■ Il passaggio non ci sarà. Almeno per il momento. «Sono nel gruppo di Potenza condivisa e anche martedì ho votato secondo le indicazioni di quel gruppo» precisa Antonio Pesarini, ex assessore ed attuale consigliere comunale di Potenza. Per lui il «destino» nell'assise comunale sembrava segnato, con il passaggio da «Potenza condivisa» al gruppo «Socialisti e Democratici». Un'ipotesi che, più volte, lui stesso aveva lasciato intendere. Il passaggio dalle parole ai fatti, però, non c'è stato e non ci sarà. A farlo franare i veti incrociati che sarebbero arrivati dagli altri esponenti politici, dal candidato sindaco di «Potenza condivisa», Roberto Falotico ad alcuni consiglieri del Pd. Certo, ufficialmente nessuno conferma lo scenario. «Pesarini è li-

Il consigliere comunale Antonio Pesarini



bero di scegliere cosa fare» taglia corto Falotico. Ma - a bassa voce - più di qualcuno ammette che sulla questione ci sia stato un confronto acceso. Un confronto che si legerebbe anche al «braccio di ferro» mai interrotto tra le anime dem, considerato che il gruppo S&D fa riferimento ai pittelliani. [a.i.]

Potenza

Il sindaco De Luca colto ieri sera da lieve malore

■ È stata un'altra giornata stressante per il Comune di Potenza e per il suo nuovo primo cittadino, Dario De Luca. Fra tensione politica ed emergenza crescente sul piano delle casse. E lo stress immancabilmente chiede il conto. Il sindaco di Potenza, nella serata di ieri, ha accusato un malore: sensazione di vertigine, palpitazione. Si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale San Carlo del capoluogo. Qui i sanitari hanno effettuato i controlli di rito e successivamente, a titolo precauzionale, hanno disposto il ricovero del sindaco De Luca presso l'Utic, in modo da tenere sotto stretta osservazione le condizioni del suo cuore.

COMUNE Il sindaco Dario De Luca in Consiglio comunale. Ieri sera il primo cittadino ha accusato un lieve malore che lo ha costretto al ricovero al Pronto soccorso [foto Tony Vecce]

De Luca, però, fa professione di ottimismo. E nella relazione programmatica illustra anche l'idea di lottare «contro la distruzione del suolo», di candidare «un'Agenda urbana», in cui Potenza viene riconosciuta come «città funzionale» nell'ambito «del Po Fers della Regione», di definire un piano condiviso sul welfare con contributi per incentivare gli asili aziendali e gli asili di quartiere e di realizzare nuovi impianti sportivi oltre al recupero di quelli esistenti.

LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA SI ERA FERMATA NEL MESE DI APRILE ALL'INDOMANI DI UNA LETTERA DEL PRESIDENTE PITTELLA

Consorzi, pronta la legge

Ma in Commissione è scontro dopo il no al rinvio della discussione

● Più soldi, meno dirigenti e ampliamento delle aree esistenti. La riforma dei Consorzi industriali diventa quasi legge. Perché la norma diventi operativa, dopo il sì espresso ieri nella Terza commissione consiliare regionale, manca solo il voto in Consiglio regionale. Ma sarà questione di giorni. Poi, il progetto prenderà il largo.

Dopo lo stop degli ultimi mesi, quindi, il disegno di legge si concretizza. Non senza polemiche. Perché l'iter seguito, ieri, in Commissione ha provocato uno scontro durissimo tra i consiglieri. Legato alla data della discussione: immediata o rinviata alla prossima commissione. Prevalle la prima tesi, sostenuta dal consigliere Giuzio (Pd) ma non senza strascichi. Come l'abbandono dell'aula da parte del collega dem Vito Santarsiero o la durissima reazione

da parte del consigliere Gianni Rosa (entrambi fermi nel chiedere un rinvio della discussione alla prossima settimana). «Un disegno di legge di ben 38 articoli ci sembrava una buona opportunità per innescare un serio ed approfondito dibattito sulle sorti dei Consorzi che hanno rappresentato, da sempre, una spina nel fianco della nostra Regione - tuona Rosa in una nota - Invece, è emerso un quadro desolante, in cui gli interessi, sottesi all'approvazione di questo ddl, interessi economici e non solo, mortificano quello della collettività ad avere strutture pubbliche, finanziate con soldi pubblici, realmente funzionanti». Parole di fuoco che, però,

non servono ad evitare l'approvazione. Il disegno di legge passa con il voto dei consiglieri presenti: il presidente dell'organismo Pietrantuono (Psi) e i consiglieri Giuzio e Rombotella (Pd) e Brascio (lista Pittella). Passa e stabilisce le linee generali dei Consorzi del futuro. A cominciare dal risanamento economico che prevede uno stanziamento finanziario

POSTA ECONOMICA

Nel provvedimento previsti ulteriori finanziamenti

per diversi anni (di circa un milione di euro l'anno). Previsto, poi, che il Consiglio di amministrazione viene sostituito dall'amministratore unico e l'abolizione della figura del direttore generale. Tra gli obiettivi anche quello di far sì che i Consorzi diventino i soggetti attuatori delle



Il consorzio industriale di Potenza

politiche industriali della Regione, attraverso un piano quinquennale con aggiornamenti annuali. In materia urbanistica, inoltre, l'attività edilizia nelle aree industriali viene disciplinata prevedendo sostanzialmente due momenti: quello della eventuale perimetrazione delle nuove aree industriali ossia l'ampliamento di quelle esistenti con aree stesse, e quello dei piani di insediamento intesi quali strumenti attuativi. Decisa, inoltre, la possibilità per i Consorzi di riutilizzare i lotti assegnati ma inattivi o non realizzati. [a.i.]

le altre notizie

INDUSTRIA Latronico (Ft) su tour in industrie italiane

■ Comincerà il prossimo 14 luglio il tour dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà tra le migliori realtà industriali italiane così da raccogliere proposte e progetti in un disegno di legge. Lo ha annunciato l'onorevole Cosimo Latronico (Ft) componente dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà.

FINANZIAMENTI Provincia, Valluzzi sentito in Commissione

■ Il Presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, sarà ascoltato oggi, alle ore 15.30, dai componenti la II Commissione consiliare regionale sulla situazione finanziaria dell'Ente. Valluzzi, ha lanciato il grido d'allarme sulla paradossale situazione in cui rischia di trovarsi la Provincia di Potenza, che a fronte di tagli effettuati negli ultimi anni di 61 milioni di euro, dovrà fare a meno di altri 5 milioni di euro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

VERDE URBANO

SOS PARCHI PUBBLICI

LE CAUSE

Il forte vento, ma anche la scarsa manutenzione, tra le cause del problema. Martedì un altro intervento in viale Marconi

INTERVENTI

Alcuni degli alberi in questione, vecchi e malati, saranno oggetto di un intervento di sostituzione in autunno

Pericolo rami alla villa di S. Maria

Intervento dei Vigili del Fuoco sugli ippocastani malandati del viale

GIOVANNA LAGUARDIA

Il pericolo viene dal... verde. Dopo l'episodio accaduto martedì scorso in viale Marconi, quando un albero si è spezzato abbattendosi su una macchina (in divieto di sosta) ieri mattina è stato necessario ancora una volta l'intervento d'urgenza dei Vigili del Fuoco per evitare pericoli ai frequentatori della villa di Santa Maria. I rami di alcuni degli alberi che formano il bel viale ombreggiato dell'antico orto botanico, infatti, minacciavano di schiantarsi a terra, mettendo a rischio l'incolumità dei tanti cittadini che abitualmente frequentano Santa Maria soprattutto d'estate. La causa scatenante del problema è stata sicuramente il forte vento, ma anche la manutenzione ridotta al lumicino a causa dei noti problemi economici del Comune e la naturale senescenza degli alberi. Come tutti gli organismi viventi, infatti, ogni albero ha un proprio ciclo vitale più o meno lungo a

seconda della specie, alla fine del quale la pianta diventa debole, soggetta a malattie e schianti. Ed è proprio ciò che sta succedendo agli ippocastani della villa di Santa Maria. Ecco perché le piante del viale, nel prossimo autunno, saranno oggetto di una parziale sostituzione con giovani esemplari della stessa specie: un progetto che prevede una spesa di circa 50mila euro, i cui lavori sono già stati assegnati. Occorrerà, però, attendere la stagione del riposo vegetativo delle piante affinché la sostituzione possa avvenire con successo. L'obiettivo è di arricchire la villa con piante di pregio, per riavvicinarsi alla filosofia con cui era nata l'area verde, quella di un orto agrario, conservando l'aspetto e la tradizione del luogo. Nel frattempo bisogna sperare che l'estate 2014 non sia troppo «malevola» nei confronti dei vecchi ippocastani di villa Santa Maria.

Intanto, sullo schianto dell'albero di viale Marconi, in questo caso un ailanto, considerata specie altamente infestante, è intervenuto l'assessore comunale all'ambiente Pepe. «Meritoriamente» ha detto Pepe - l'operazione dei Vigili del fuoco non si è limitato solo all'eliminazione dell'intralcio prodotto dall'albero rovinato al suolo ma, su indicazione del dirigente del settore Ambiente, Giancarlo Grano, si è estesa anche a tutti gli altri alberi infestanti insistenti nella zona, potenzialmente pericolosi, che minacciavano anch'essi di abbattersi al suolo».

I VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO**SPESA**

Per la sostituzione degli alberi è prevista una spesa di 50mila euro

VERDE PUBBLICO L'intervento dei vigili del fuoco ieri mattina alla villa di Santa Maria
(foto Tony Vecce)

**LEGAMBIENTE** I PAESI PIÙ BRAVI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI**POTENZA** IERI MATTINA LA CERIMONIA NELLA SEDE DEL COMANDO REGIONALE ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ E DEI PARENTI

Comuni ricicloni Banzi è un modello

Comuni ricicloni, bravi nella raccolta differenziata. Per la Basilicata il premio va a Banzi. Sono tuttavia 7 i Comuni virtuosi nella nostra regione, che si sono distinti per il raggiungimento - e in alcuni casi addirittura superamento - dell'obiettivo del 65%: sono i sei dell'Unione dei Comuni Alto Bradano (Banzi, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Forenza, Oppido Lucano) e Rotondella.

Anche quest'anno Legambiente ha segnalato l'eccellenza nell'eccellenza: quei comuni che sono riusciti a ridurre del 90% circa la quantità di rifiuti da smaltire. Sono circa 300 quelli che nel corso del 2013 hanno prodotto meno di 75 chilogrammi a testa di rifiuto secco indifferenziato, mentre la produzione media pro capite nazionale si aggira sui 550 chili annui. Le ricette sono diverse, ma con alcune caratteristiche comuni: la rac-

colta «porta a porta», la modalità di tariffazione del servizio (due terzi applicano la tariffa puntuale), la responsabilizzazione dei cittadini attraverso una comunicazione efficace e con politiche di prezzo che premiano il cittadino virtuoso con una riduzione della tassa sui rifiuti se separa bene i materiali, incentivando la pratica del compostaggio domestico, promuovendo il consumo dell'acqua del rubinetto riducendo le bottiglie di plastica, bandendo l'usa e getta. Tra i 300 anche i lucani Genzano di Lucania e Rotondella.

Modelli di questo tipo dimostrano, secondo Legambiente, ciò che l'associazione dice da tempo: riuso, raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, insieme alla riduzione in fase di produzione, sono gli unici pilastri di una gestione integrata dei rifiuti capace di dare una soluzione di lungo termine al problema.

La caserma della Gdf intitolata al maresciallo capo Forlenza

La caserma sede del comando regionale della Guardia di Finanza è stata intitolata al Maresciallo capo Gerardo Forlenza.

Ieri mattina, alla presenza del Prefetto di Potenza Rosaria Cicala, del Comandante Regionale Basilicata, Generale di Brigata Valerio Zago, del Comandante Provinciale di Potenza, Col. t. SFP Gianluca Dini, di alcuni parenti dell'insignito, nonché di numerose Autorità civili, militari e religiose, ha avuto luogo la cerimonia di intitolazione della caserma.

Forlenza fu ispettore della Guardia di Finanza sino alla prima metà del novecento. Il maresciallo, nato ad Avigliano il 13 luglio 1900 e morto nel 1962, si arruolò nel Corpo nel dicembre del 1919 e nel 1935, con il Battaglione Speciale della Regia Guardia di Finanza, fu sbarcato a Massaua (Eritrea) per la campagna d'Africa. Nel marzo dell'anno 1936



GUARDIA DI FINANZA Un momento della cerimonia di intitolazione della caserma

partecipò alle operazioni di guerra in seguito alle quali fu insignito della croce al valor militare. Per la Guardia di Finanza «il sottufficiale rappresenta ancora oggi un modello di sacrificio e dedizione al patrio dovere, il

cui ricordo viene oggi suggellato a memoria del legame indissolubile tra la Guardia di Finanza e i cittadini lucani in armi, che hanno rivestito e tuttora rivestono con onore l'uniforme delle Fiamme Gialle».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | VII

LA CITTÀ SENSIBILE

L'IMPEGNO DEL GSV

**Parrocchia di S. Anna
un ponte di solidarietà
per adottare bambini**

● I tempi moderni sono duri e in questi periodi l'aridità umana può accentuarsi o scomparire. La solidarietà potrebbe essere necessaria. E per fortuna ci sono ancora buone notizie sulla generosità di alcuni che fanno far pace con la propria anima.

Un esempio viene dall'impegno del Gvs (Gruppo Volontariato Solidarietà) che ha sede presso la parrocchia di San Gioacchino e Sant'Anna a viale Dante a Potenza. In piazza Don Colucci, come alcuni tengono a ricordare.

E proprio da quella parrocchia parte una storia che certamente colpisce in modo netto l'anima dei più sensibili. Un dentista, che vuole restare anonimo a ogni costo, ha deciso di donare le apparecchiature del suo vecchio studio per creare in Burundi un ambulatorio per aiutare i bambini di quella regione dell'Africa, nella quale le cure odontoiatriche sono un sogno. Ospiterà a Potenza, presso il suo laboratorio, un medico africano al quale insegnare il suo mestiere per curare i denti dei piccoli bisognosi. Un gesto umano e profondo che, come dicevamo, rasserena. Un gesto che nasce da una profonda scelta: l'adozione. Infatti, il dottore benefattore anonimo, ha deciso di preparare col Gvs il percorso per giungere anche ad adottare un bambino di quella lontana e martoriata terra.

Dal Gvs sono molte le storie di questo tipo che hanno l'obiettivo principale di aiutare i bambini in molti paesi africani e dell'America latina: per esempio, anche in Brasile, Congo Brazzaville, Egitto, El Salvador, Guatemala, fino a poco tempo fa, fino a quando il gruppo di suore, loro riferimento, non lasciasse la

Palestina. Oltre che in molte nazioni dell'est europeo. I numeri non danno adito a dubbi. Dal 1999 a oggi il gruppo di adozione internazionale, riconosciuto dallo stato italiano, ha posto le condizioni per l'adozione di circa 1500 bambini per famiglie del sud: della Puglia, della Sicilia, della Calabria, della Campania e naturalmente della Basilicata. In Sicilia, fra le regioni dove l'adozione è più richiesta, c'è anche una sede distaccata del Gvs. Il passaparola e la voglia delle coppie di adottare bambini è sempre più forte e il trend è in crescita. Ma anche da altre regioni italiane è possibile rivolgersi al gruppo di volontariato potentino. In più, rispetto ai residenti nelle regioni citate, viene richiesto dallo stato un passaggio burocratico: la sua autorizzazione. Le iniziative del Gvs, sempre a favore dei bambini,

STUDIO MEDICO

La donazione di un dentista potentino per creare in Burundi un ambulatorio a disposizione dei piccoli

GENEROSITÀ

Non solo adozione, ma anche sostegno a distanza. Un euro al giorno per dare una mano ai giovani nei Paesi più sfortunati



CHIESA La parrocchia di Sant'Anna, a Potenza. Qui ha sede il gruppo Gvs

CORTE DEI CONTI CONSIGLIERI ELETTI SENATORI NEL 2008. SOMME RESTITUITE. APPELLI DICHIARATI ESTINTI

**Regione, doppia indennità
arriva il «colpo di spugna»****DECISIONE**

Procedimenti dichiarati estinti per cessazione della materia del contendere

● La Corte dei conti, Sezione terza giurisdizionale centrale d'appello, ha dichiarato estinti «per cessazione della materia del contendere» i procedimenti d'appello contro la sentenza del 10 marzo 2011 della Sezione giurisdizionale della Basilicata proposti da Giacomo Nardiello, Rosa Mastrosimone, Maria Antezza, e Franco Carmelo Mario Mattia, componenti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Basilicata all'epoca dei fatti, e di Ferdinando Agostino Giordano, dirigente generale del Consiglio regionale di Basilicata.

Con la sentenza impugnata i ricorrenti più Agatino Lino Mancusi - ex vicepresidente della giunta durante il governo De Filippo e assessore - erano stati condannati a risarcire alla Regione 106.140,79 così ripartiti: Antezza e Mastrosimone 26.535 euro ciascuna; Mattia, Nardiello, Mancusi e Giordano 13.267 ciascuno. Condanna chiesta dalla Procura contabile per il danno derivante dall'indebita erogazione, per i mesi di maggio e giugno

2008, ai consiglieri regionali Maria Antezza, Carlo Chiu-razzi, Egidio Digilio e Cosimo Latronico, eletti al Senato della Repubblica nell'aprile 2008, delle indennità previste per la carica nonostante la contemporanea percezione del compenso come membri del Parlamento.

Così, i ricorrenti hanno presentato 5 atti introduttivi avversi alla decisione della Sezione giurisdizionale della Basilicata.

Ma la Sezione d'appello ha chiesto al Consiglio regionale della Basilicata se fosse avvenuta l'integrale restituzione delle somme indebitamente erogate nelle quali si concretizzava il danno erariale.

Cosa effettivamente avvenuta. «Ciò elimina in radice - si legge nel dispositivo della sentenza - l'elemento del danno, sicché questa Sezione dichiara la cessazione della materia del contendere e l'estinzione del giudizio».

Gli appellanti, tuttavia, sono stati condannati al pagamento delle spese del grado di giudizio: 256 euro.

(f.f.m.)



MAGISTRATURA CONTABILE La sede della Corte dei Conti a Potenza

**I bimbi di Abriola
riscoprono i giochi
dei loro nonni**

● La scuola Primaria di Abriola, appartenente all'Istituto Comprensivo di Pignola, ha partecipato al concorso indetto dalla Pro loco del paese di San Valentino «Quando ci si diverte con poco: i giochi di una volta». Gli alunni di tutte le classi hanno realizzato, con la guida e il supporto degli insegnanti, opere artistiche che raccontano i giochi di gruppo e veri e propri giocattoli, utilizzando svariate tecniche e materiali. Ciò ha permesso agli alunni di scoprire le potenzialità della propria manualità e un diverso modo di divertirsi, utilizzando la fantasia e materiali poveri. Le opere realizzate saranno messe all'asta e il ricavato sarà devoluto a beneficio della cultura.

In questo mondo governato dalle tecnologie, i bambini di oggi sono digitali... non c'è niente da fare: hanno i microchip invece che il Dna. E anche i genitori de-



vono ammetterlo: quante volte hanno insegnato ai vostri figli ad usare il telefonino, l'iPad o il lettore dvd? E quante volte si sono dimostrati all'altezza? Sempre. Questo perché i bambini nascono in un ambiente in cui gli strumenti informatici sono già presenti e non hanno difficoltà ad interagire con i vari congegni elettronici. L'unico consiglio degli esperti di pedagogia è di continuare ad utilizzare la tecnologia a fini didattici, ma non dimenticare di far fare ai pargoli un'esperienza ludica diretta: ripescare nella memoria i giochi dell'infanzia e insegnarli ai bambini. Così si potranno rivivere emozioni accantonate nel tempo e divertirsi insieme.



MANUFATTI Alcuni giochi riprodotti dagli alunni della Primaria



**MATURITÀ
LA CARICA DEI 100**

Avete superato l'esame di maturità con il massimo dei voti?

Detelo alla "Gazzetta". Pubblicheremo la vostra foto: spedite a: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno
Piazza Mario Pagano, 10
85100 Potenza
rubrica "La carica del cento"

Insieme alla foto, precisate il vostro indirizzo e numero di telefono (che non saranno pubblicati), il nome della scuola, e rispondete ai quesiti indicati:

1. Cosa vuoi fare da grande? Proseguire gli studi o cercare lavoro? In entrambi i casi, dove?
2. Hai pensato di cambiare città? Perché?
3. Qual è l'ultimo libro che hai letto?
4. Pratichi qualche sport?
5. Qual è il tuo sogno nel cassetto?

stucceatensis.it

VIII | **POTENZA PROVINCIA****VACANZE** La spiaggia di Fiumicello a ridosso della quale dovrebbe sorgere la centrale idroelettrica**MARATEA** L'AUTORIZZAZIONE NON È STATA ANNULLATA MA I TEMPI SULLA DECISIONE FINALE SI ALLUNGANO

La centrale idroelettrica resta in attesa di giudizio

Il Consiglio di Stato rimanda tutto al tribunale delle acque

PINO PERCIANTE

● **MARATEA.** Niente annullamento dell'autorizzazione necessaria a costruire la centrale idroelettrica di Fiumicello a Maratea: così ha deciso il Consiglio di Stato. Ma la partita non è ancora chiusa. La scelta del Consiglio di stato di respingere il ricorso contro l'impianto contestato da un comitato di cittadini non è definitiva, come si capisce dalla motivazione che conferma il difetto di giurisdizione. L'organo supremo di giustizia amministrativa, infatti, visto che è in gioco la salute di un torrente, ha sostenuto di non avere competenza in materia e quindi la sentenza non entra nel merito, ma stabilisce che è a un altro giudice che i cittadini devono rivolgersi. Stesso giudizio era arrivato in precedenza dal Tar. Il cerino passa così al Tribunale superiore delle acque pubbliche. «Ci siamo rivolti prima al Tar e poi al Consiglio di stato - spiega Marcello De Filippo del comitato per la difesa del torrente e della spiaggia di Fiumicello - perché annullassero l'autorizzazione rilasciata dalla Regione il 30 novembre del 2012. Ma in entrambi i gradi siamo stati invitati a rivolgerci al Tribunale superiore delle acque

pubbliche e di espropriazione connessi alla realizzazione della condotta idraulica». Nel motivare il provvedimento i giudici richiamano alcune precedenti decisioni dello stesso Consiglio di stato: il tribunale delle acque è competente «allorquando i provvedimenti impugnati incidono direttamente e immediatamente sulla materia delle acque». Nel caso specifico sia la delibera della giunta regionale che i prov-

vedimenti espropriativi e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere, «sono strettamente legati alle oggettive conseguenze che la realizzazione dell'impianto avrà sul regime delle acque, interessando l'impianto direttamente le acque del torrente Fiumicello, delle quali è prevista l'utilizzazione ai fini della produzione di energie con previsione della realizzazione della centrale sulla sponda del suddetto torrente».

AVIGLIANO LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE COMUNALE CLAPS A POCHI GIORNI DALLA MADONNA DEL CARMINE

Il percorso Mariano in abbandono «Avvolto da sporcizia e indifferenza»

● **AVIGLIANO.** «Lo stato di degrado di alcune aree molto frequentate del centro cittadino di Avigliano sembra non interessare a nessuno, neanche all'amministrazione comunale». È quanto denuncia Vincenzo Claps, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, che segnala la situazione in cui versa il percorso Mariano che dal Calvario porta al Monte Carmine. È l'itinerario che farà la processione religiosa tra qualche giorno, ma è frequentato anche da numerosi sportivi durante le giornate di sole. «Chiunque in queste ore attraversa il percorso Mariano, può rendersi conto dello stato di ab-

bbandono in cui versa. I numerosi cestini installati lungo il percorso - sottolinea Claps - da diversi giorni sono stracolmi di immondizia, segno della civiltà dei frequentatori ma anche della «noncuranza» di chi dovrebbe svuotarli. Eppure non credo sia uno sforzo provvedere, anche con cadenza settimanale, alla pulizia di questi cestini».

Inoltre la zona è chiusa al traffico mediante l'installazione di dissuasori che evitano il transito: «Da diversi mesi ormai - dice Claps - questi sono stati rimossi e diversi trasgressori passano determinando un evidente

situazione di pericolo per i pedoni. Poco più a valle vi è il percorso pedonale o pista ciclabile, in località Civitelle anche questo in evidente stato di abbandono con l'erba alta che comprime gli attrezzi per gli esercizi ginnici. Tutte strutture realizzate con denaro pubblico che diventano inutilizzabili grazie all'incuria e alla noncuranza. Siamo alle solite - conclude Claps - e questa volta non siamo d'aiuto all'inciviltà di qualche cittadino, ma alla superficialità di un'amministrazione comunale che evidentemente non riesce a garantire un sufficiente decoro di queste aree».

RIONERO ARRESTATO DAI CARABINIERI UN 34ENNE PROPRIETARIO DI UN TERRENO A SCHIAVONE

Aveva creato un bunker in campagna per coltivare 100 piante di marijuana

● **RIONERO.** I carabinieri della compagnia di Melfi hanno arrestato un 34enne di Rionero con l'accusa di produzione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari hanno scoperto circa 100 piante di marijuana, già pronte per essere raccolte ed essiccate, alte metri 1,50, 80 grammi della stessa sostanza suddivisa in dosi e pronta per lo spaccio

nonché attrezzature per il confezionamento delle dosi (bilancini di precisione, forbici, bustine). L'uomo, proprietario di un appezzamento di terreno in contrada Schiavone, a Rionero, ha pensato bene di mettersi in proprio, produrre e mettere sul mercato sostanze stupefacenti. Dopo aver recintato e posizionato varie telecamere di sorveglianza, a pro-

tezione del terreno, all'interno di un rudere abbandonato ha iniziato la coltivazione di piante di marijuana che poi, dopo averle essiccate, trasformava in dosi in un locale attiguo dove aveva realizzato un vero e proprio laboratorio, con tanto di attrezzature per il confezionamento delle dosi, la cui vendita avrebbe fruttato circa 70mila euro.

**ERBA** La marijuana nascosta in un casolare

Omicidio Cassotta Sarà sentito in tribunale il pentito D'Amato

■ Omicidio di Bruno Augusto Cassotta. Ieri nuova udienza del processo in appello che vede imputati Donato Prota, Vincenzo Di Muro, Nicola Lovisco (difesi dall'avvocato Giuseppe Colucci), Angelo Di Muro (avvocato Gerardo Di Ciommo) e Michele Morelli (avvocato Peppino D'Addezio). In primo grado, con rito abbreviato, sono stati assolti per l'omicidio ma condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso: Vincenzo Di Muro a 14 anni, Angelo Di Muro a 12, Prota a 7, Morelli a 7 e Lovisco a 10 (associazione e rapina). Il Pm Francesco Basentini, che aveva chiesto e ottenuto il permesso di essere in udienza al posto del procuratore generale, ha chiesto di sentire due collaboratori di giustizia, Saverio Loconsolo e Adriano Cacalano. Alla richiesta si sono opposti gli avvocati difensori Colucci e Di Ciommo ricordando che per quanto riguarda Cacalano ci fu un'analoga istanza in primo grado che fu rigettata perché non ritenuta tempestiva. Decisione spiazzante della Corte: con un'ordinanza ha deciso che il 15 ottobre prossimo sarà sentito un collaboratore. Nessuno dei due richiama, ma Alessandro D'Amato. All'esito di quell'interrogatorio i giudici valuteranno le richieste della procura e dei difensori.

le altre notizie

POTENZA

UNIVERSITÀ

La biennale del libro universitario

■ Domani, alle 11, all'Unibastore all'interno del campus universitario di Potenza, a Macchia Romana, si terrà un incontro di presentazione di Blu, la biennale del libro universitario. Blu si concentra sul mondo accademico intercettandone le esigenze, i cambiamenti e le tendenze. Sarà inaugurata la prima Biennale con un tema caldo: l'accessibilità.

ROTONDA

TERREMOTO

Una leggera scossa tra Basilicata e Calabria

■ Una scossa di terremoto di magnitudo 2 è stata registrata ieri mattina alle 10.40 dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sul Pollino. L'evento è stato localizzato ad una profondità di 10,8 chilometri. Le località vicine all'epicentro sono Rotonda e Viggianello in provincia di Potenza; Morano Calabro e Mormanno, in provincia di Cosenza.

ATELLA

IMPRENDITORIA

I 25 anni della Cmd produzione di motori

■ Il 14 luglio alle 10 nello Stabilmonto n. 1 della Cmd Spa nella Valle di Vitalba ad Atella saranno festeggiati i 25 anni di costruzioni meccaniche nel settore dell'automotive, dei motori marini, della propulsione aeronautica e della costruzione dei sistemi complessi per la produzione di energia da fonti alternative. Il risultato nasce dalla volontà dei fratelli Negri.

CHIAROMONTE

POLITICA

Giovanni Lista segretario cittadino Pd

■ Giovanni Lista si riconferma segretario del Pd di Chiaromonte. La nomina è avvenuta durante l'assemblea congressuale di circolo. A comporre il direttivo De Santo Antonello, Tricarico Antonella, Sassano AnnaMaria, Lista Carmelina, Ciancio Vincenzo, Viola Valentina, Spaltro Pasquale e De Santo Antonio Mario Egidio. Il segretario ha poi illustrato la mission su cui intendono lavorare basata sul coinvolgimento e la mobilitazione.

MAGISTRATURA

Il comitato per la difesa di Fiumicello: «Presenteremo un esposto alla Procura»

que, lo faremo. Stiamo anche valutando se presentare un esposto in Procura». Per il Consiglio di stato, come in precedenza per il Tar, dal momento che la richiesta avanzata dal comitato coinvolge «interessi esorbitanti dal mero profilo urbanistico ed edilizio dell'intervento, coinvolgendo anche profili attinenti al regime delle acque, il vaglio di legittimità degli atti spetta al giudice competente in materia di acque pubbliche, quale è appunto il Tribunale superiore delle acque». Il ricorso al Consiglio di stato era diretto all'annullamento della precedente sentenza del Tar e quindi all'annullamento della delibera regionale del 30 novembre 2012 e dei provvedimenti di esproprio dei terreni per la realizzazione della condotta. Ma il Consiglio di stato ha ribadito senza alcun dubbio la legittimità della sentenza del Tribunale amministrativo regionale. «L'esame della legittimità dell'atto dell'amministrazione regionale - scrivono i giudici della quinta sezione del Consiglio di stato - è da devolvere al Tribunale superiore delle acque pubbliche la cui giurisdizione si estende anche ai prov-

XII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014**OPERAZIONE APACHE**

QUINDICI ARRESTI IN VENETO

I PROVVEDIMENTI

Ordinanze di custodia cautelare notificate a un materano, Giandonato Laterza, e ad un venosino, Angelo Raffaele Telesca

LE INDAGINI

«Erano solo pillole di Viagra», avrebbe cercato di sminuire uno dei due. Ma le prove raccolte dagli investigatori lo smentirebbero

Due guardie lucane ai domiciliari

Sono coinvolte nell'inchiesta su droga e favori ai detenuti nel carcere di Padova

● Droga, cellulari e altri favori ai detenuti. Ci sono anche due agenti di Polizia penitenziaria lucani, un materano, **Giandonato Laterza**, 31 anni, detto «Bambolotto», domiciliato a Vaccarino di Piazzola sul Brenta, e un venosino, **Angelo Raffaele Telesca**, 35 anni, detto «Condor», residente ad Albignasego, tra i 15 arrestati dell'inchiesta sul «marcio» della casa di reclusione Due Palazzi, il carcere di Padova. Sono accusati a vario titolo di spaccio di sostanze stupefacenti e corruzione di pubblici ufficiali. Le ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari **Mariella Fino**, del Tribunale di Padova, su richiesta del sostituto procuratore **Sergio Dinì**, sono state eseguite martedì, all'alba, nei confronti di sei agenti di Polizia penitenziaria, un avvocato, due reclusi e altre sei persone. Altri nove agenti penitenziari sono indagati.

Giandonato Laterza e Angelo Raffaele Telesca si trovano agli arresti domiciliari. Il primo era a casa a Matera, per un periodo di malattia, quando agenti della Squadra Mobile materana gli hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare. Laterza, che per un paio di mesi aveva prestato servizio anche a Matera, nella casa circondariale di via Cererie, avrebbe cercato di sminuire il suo ruolo nella vicenda. «Consegnavo

solo pillole di Viagra e Cialis», avrebbe detto al magistrato che lo ha interrogato. Ma le prove raccolte dagli inquirenti lo smentirebbero.

L'operazione, denominata Apache, si è irraggiata da Padova in molte altre regioni italiane, con perquisizioni su larga scala. Gli uomini della Squadra mobile patavina ne hanno eseguite 37, con l'ausilio del Reparto prevenzione crimine di Padova. Sono state ispezionate soprattutto celle e edifici della casa di reclusione. All'operazione hanno collaborato le questure di elluno, Lecce, Matera, Napoli, Rovigo, Salerno, Torino, Trieste, Venezia, Varese, Verona, Vicenza e il commissariato di Porto Tolle, nel Rodigino.

L'indagine è nata quasi per caso, da intercettazioni avviate circa un anno fa dagli investigatori della Squadra mobile padovana, diretta da **Marco Cali**, su un traffico di stupefacenti gestito da cittadini magrebini nella città veneta. Tra i contatti, in particolare, c'era anche quello di un pregiudicato marocchino che nella prima metà del 2013 era recluso nel carcere di Padova. Nelle intercettazioni era spiccato anche il nome di un padovano, associato a un codice numerico di 10 cifre, che in seguito gli inquirenti hanno decifrato come quello seriale di un versamento con vaglia postale, a favore di un capoposto del quinto

FAVORI IN CARCERE
Ha preso spunto da indagini della Squadra Mobile padovana su un traffico di stupefacenti nella città veneta l'inchiesta che ha coinvolto due agenti di polizia penitenziaria lucani

piano del carcere, **Pietro Rega**, 48 anni, chiamato dagli altri agenti "il grande capo" o "uomo brutto", di origini napoletane, ma residente a Mirano. L'uomo era stato arrestato per fatti analoghi nel 2001 dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli quando lavorava nel carcere di Avellino. In qualità di capoposto, riusciva a muoversi nel carcere con maggiore autonomia recapitando in cella, anche di notte, quanto concordato con il detenuto. Il vaglia intercettato dalla polizia era solo uno dei tanti intestati a Rega o a sua moglie, quantificati complessivamente in

30 mila euro, con versamenti dai 200 agli 800 euro per volta.

Scavando più a fondo, la polizia ha scoperto le complicità tra un gruppo di agenti penitenziari, familiari di reclusi ed ex detenuti, che controllavano l'introduzione in carcere di droga (eroina, cocaina, hashish, metadone) e materiale tecnologico (telefonini, schede sim, chiavette usb, hard disk, palmari) per accontentare le richieste dei detenuti in cambio di soldi. E i maggiori beneficiari dei favori sono risultati essere un camorrista napoletano appartenente al clan Bocchetta e un af-

filio al clan Strisciguglio della Sacra Corona Unita, che erano sottoposti a misura di massima sicurezza e quindi non avrebbero dovuto comunicare con l'esterno. Parallelamente gli agenti corrotti avrebbero consentito ad altri detenuti, soprattutto magrebini e albanesi, di svolgere un'attività di spaccio al minuto a favore di altri carcerati. Tra i principali corruttori è spuntato il nome dell'avvocato **Michela Marangoni**, 51 anni, del foro di Rovigo, che secondo le accuse si sarebbe servita di due suoi assistiti per far spacciare la droga in carcere.

le altre notizie**NELLA SALA DI VIA SALLUSTIO**
Consiglio comunale
riconvocato per oggi

■ Dopo la seduta in prima convocazione rinviata a causa della mancanza del numero legale, il vice presidente del Consiglio comunale Antonella Paradiso ha fissato per oggi, alle 10, la seduta straordinaria dell'assemblea, che si riunirà in seconda convocazione nella sala Pasolini di via Sallustio. Sarà discusso il piano integrato di riqualificazione urbana di edilizia residenziale pubblica nell'ambito di contrada Granulari.

CONVEGNO ALLE MONACELLE
Trattamento del legno
achilometro zero

■ Primo convegno regionale sul trattamento del legno a km. zero in Basilicata. L'iniziativa, sul tema "Valorizzare i legnami locali con la tecnologia del termovuoto", organizzata da Basilicata Innovazione in collaborazione con l'Università della Basilicata, si terrà oggi, alle 17, nella sala convegni del residence Le Monacelle, in via Riscatto 9. Il termovuoto è un'innovativa tecnologia di termotratamento applicabile ai legnami più diffusi in Basilicata, quali cerro, roverella, castagno, faggio, pino, per valorizzarli in termini di utilizzo, destinandoli a materia prima per la realizzazione di infissi, porte, pavimentazioni per esterni e complementi di arredo, e migliorarli qualitativamente. Il file rouge del convegno sarà tracciato dagli interventi di diversi esperti del settore che faranno comprendere i vantaggi derivanti dall'uso di questa tecnologia.

L'INIZIATIVA A VENUSIO
Una fattoria didattica
per l'estate dei piccolli

■ Attività estive per bambini di età compresa tra 5 e 13 anni sono state organizzate dalla Fattoria Didattica Dichio a Venusio, negli spazi del Dichio Garden Center, nell'area del centro commerciale. Il progetto didattico ed educativo si chiama "Estate in fattoria" ed è un campo estivo che dura dal lunedì al venerdì in orari mattutini o, a scelta, pomeridiani. Le attività principali in programma sono laboratori di orticoltura, giardinaggio e riciclo creativo. Questo progetto è rivolto alle famiglie e ai loro bambini che possono riunirsi e fare nuove amicizie. La novità 2014 è la creazione di un percorso didattico dedicato ai gruppi organizzati, dove l'offerta formativa ha la durata di una mattina. Questo progetto è stato chiamato "Ortobello" e per partecipare occorre prenotarsi su www.vivaidichio.it/educational. Per informazioni, tel. 0835 / 25.90.02.

CARCERE LA STRUTTURA DOTATA DI NUOVE ATTREZZATURE È COSTATA CIRCA 800 MILA EURO. IL SINDACATO CHIEDE AI BASCHI AZZURRI DI ASTENERSI DAL VITTO

«Carne avariata alla mensa agenti»

È la denuncia di Giovanni Grippo della Uil PA che nei mesi scorsi aveva chiesto un'ispezione

DONATO MASTRANGELO

● «Carne visibilmente avariata che emanava un cattivo odore». È quella che sarebbe stata somministrata lo scorso 6 luglio nella mensa agenti della Casa Circondariale di via delle Cererie secondo la denuncia di **Giovanni Grippo**, segretario regionale della Uil PA.

L'esponente del sindacato degli agenti di Polizia Penitenziaria, alla luce dell'episodio recentemente riscontrato, in una nota chiede ai colleghi di «astenersi dal consumo del vitto anche per evitare danni alla salute». Nello scorso mese di aprile Grippo era già intervenuto sulla questione segnalando il disservizio relativo alla mensa, inaugurata soltanto da poche settimane, che si caratterizzava per il servizio che veniva ritenuto qualitativamente scadente e nel complesso insufficiente. Un fatto increscioso, a detta della Uil PA, considerando anche gli investimenti finanziari effettuati per la mensa costata all'incirca 800 mila euro.

Un intervento realizzato per poter disporre di una struttura di 250 metri quadrati, con un'ampia sala per pranzare e le altre attrezzature come cucina, forni,



PROTESTA SINDACALE
Giovanni Grippo, segretario regionale della Uil PA chiede interventi per migliorare la mensa agenti
[foto Genovesse]

frigoriferi ed altri impianti per la preparazione dei pasti. «La segreteria regionale Uil PA - scrive nella nota Grippo - si trova costretta a denunciare per l'ennesima volta una situazione di grave disfunzione della mensa di servizio del personale di Polizia della Casa Circondariale di Matera. Come se non bastasse i gravi disagi che la Polizia Penitenziaria si trova ad affrontare a causa della carenza di personale, che comunque non induce il di-

rettore ed il comandante a rimodulare le attività del carcere per cercare di tutelare l'ordine e la sicurezza, i poliziotti si trovano a subire quasi quotidianamente il servizio mensa carente sotto tutti i punti di vista.

Si è arrivati al punto che il 6 luglio sia al pranzo che alla cena, è stata somministrata carne visibilmente avariata che emanava cattivo odore. La circostanza, purtroppo, ricorre spesso anche con affettati e altre derrate alimentari. In data 7 luglio, anche perché risulta la relazione di servizio di un dipendente, la Uil PA chiedeva ad un ragioniere dell'Istituto se nei frigoriferi della mensa era ancora giacente la carne avariata.

Lo stesso dopo aver parlato con la cucina confermava che la carne era ancora presente nei frigoriferi insieme ad altre derrate alimentari con concreta possibilità di contaminazione. Già ad aprile Grippo aveva chiesto se i prodotti conferiti alla mensa rispondessero a quelli indicati nel capitolato d'appalto, invocando per il servizio una ispezione da parte dei funzionari dell'Azienda sanitaria locale, del direttore della Casa circondariale e dei Carabinieri del Nas.

CONFAPI APPREZZATO IL PROGETTO DI PARTENARIATO CON LA REGIONE PER L'EVENTO DI MILANO

«Basilicata, sinergia a Expo 2015»

● Confapi apprezza l'iniziativa della Regione di riunire il partenariato per discutere della partecipazione della Basilicata a Expo 2015, stabilendo un rapporto di stretta collaborazione con le associazioni imprenditoriali. Il presidente della Sezione Unimatica di Confapi Matera, **Angelo Donvito**, che ha partecipato al forum organizzato dalla Regione, valuta positivamente «il doveroso intento di coinvolgere quanti intendano contribuire alla migliore riuscita della partecipazione della Regione Basilicata ad Expo 2015 e raccomandare un'attenzione particolare per le PMI, che costituiscono la parte più debole nella kermesse milanese, ma che sono comunque in grado di apportare qualificati contributi». Donvito evidenzia che «Expo 2015 costituisce

un'enorme opportunità di internazionalizzazione per le piccole e medie imprese. La cosa importante è essere presenti come sistema Basilicata senza singoli protagonisti. Per questo motivo occorre tutelare la partecipazione della PMI». Apprezzata l'intenzione della Regione di mettere a disposizione delle imprese uffici regionali acquisiti nel centro di Milano, in modo da dare alle PMI un supporto anche logistico durante l'Expo. Interessante è il tema dell'acqua, scelto dalla Regione come filo conduttore della sua partecipazione ad Expo 2015, per presentare le eccellenze lucane sia nel rispetto e studio dell'ambiente sia come elemento centrale della cultura e della storia della nostra regione ed elemento critico nella sua tradizione agricola.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XIII

DIVI DI HOLLYWOOD
IN VACANZA NEL METAPONTINO**STAR SULLA COSTA**

Nei giorni scorsi ha soggiornato nel famoso palazzo Margherita anche l'attore e batterista americano Jason Schwartzman

Vip nel resort di Coppola

Anderson arriva dal cielo

Il famoso regista texano è atterrato a Bernalda in elicottero

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Palazzo Margherita, a Bernalda, brulica, in estate, di ospiti stranieri, provenienti da ogni parte del mondo. Non mancano calibri importanti della cinematografia e della musica internazionale, che scelgono il resort di Francis Ford Coppola come residenza per le loro vacanze lucane. E adesso arrivano perfino dal cielo. L'altro ieri un elicottero, dopo aver volteggiato a lungo su Bernalda, destando la curiosità di molti, è atterrato sul rettangolo dello stadio comunale "Michele Lorusso". Nell'abitacolo, però, contrariamente alle voci che già erano circolate in paese, circa la presenza del regista Quentin Tarantino, c'era, invece, Wes Anderson, 45enne regista, sceneggiatore e scrittore. Texano di nascita, ma newyorkese di adozione, Anderson ha fatto il suo esordio nel cinema nel 1994 con il corto "Bottle Rocket". Il suo primo lungometraggio, invece, "Un colpo da dilettanti" è uscito due anni dopo. Del 1998 è "Rushmore", opera in parte autobiografica. "I Tenenbaum", "Le avventure acquatiche di Steve Zissou", hanno preceduto la sua presenza, nel 2007, al Festival del Cinema di Venezia con "Darjeeling Limited" e "Hotel Chevalier". Nel 2012 è protagonista a Cannes con "Moonrise

ILLUSIONE QUENTIN

Tutti si aspettavano il cineasta Tarantino invece è sbucato l'autore di «Moonrise Kingdom»

Kindom". "The Grand Budapest Hotel" è la sua ultima fatica, ambientata negli Anni Venti. I film diretti da Anderson sono perlopiù commedie, con sfondamenti drammatici, intriso, però, di umorismo. Blindato e scortato, come avviene a tutti gli ospiti del resort Margherita, secondo quelli che sono i dettami di Coppola, Anderson trascorrerà in Basilicata qualche giorno, godendosi il mare del Metapontino, le bellezze paesaggistiche e storiche della zona. Dice di essere venuto in Basilicata per la prima volta, incuriosito dall'ambasciatore di questi luoghi, Francis Ford Coppola. Nei giorni scorsi, intanto, è approdato a Bernalda, ospite della stessa struttura, l'attore e batterista americano Jason Schwartzman, figlio di Talia Shire, la sorella di Francis, e del produttore Jack, nonché fratello dell'attore Robert Carmine. La sua presenza, a passeggio per il corso di Bernalda, non è sfuggita ad alcuni fans, che ne hanno immediatamente approfittato per il classico selfie sullo sfondo delle luci notturne di uno dei tanti pub che affollano il viale principale di Bernalda. Lui, in Basilicata c'è da qualche giorno, «intenzionato a restarci, per scoprire le bellezze di una terra meravigliosa e affascinante». Sembra di ascoltare le parole profetiche di nonno Agostino Coppola, che, emigrato ne-

gli Stati Uniti, agli inizi del Novecento, diede origine a una lunghissima generazione di artisti. Cullando sulle ginocchia il nipotino Francis inculcò in lui la curiosità di questi luoghi, raccontandogli la favola di "Bernalda bella". Dall'estate del 2011, quando Sofia Coppola decise di condividere a nozze con Thomas Mars, nella cittadina ionica è stato un via vai di personaggi vip, dal regista George Lucas, agli attori Justin Timberlake e Jessica Biel, fino al gruppo musicale dei Phoenix, che pedalava allegramente tra le palme di corso Umberto. Nonostante la nota riservatezza dei gestori di Palazzo Margherita, l'arrivo dei personaggi illustri non sempre, passa inosservato. In queste circostanze Palazzo Margherita e i tavolini all'aperto di CineCittà Bar, si affollano di residenti o turisti da ogni dove. Francis lo aveva detto in tempi non sospetti: «Voglio far conoscere questi luoghi incontaminati, ma senza sconvolgere la pace e la tranquillità della mia Bernalda».



gli Stati Uniti, agli inizi del Novecento, diede origine a una lunghissima generazione di artisti. Cullando sulle ginocchia il nipotino Francis inculcò in lui la curiosità di questi luoghi, raccontandogli la favola di "Bernalda bella". Dall'estate del 2011, quando Sofia Coppola decise di condividere a nozze con Thomas Mars, nella cittadina ionica è stato un via vai di personaggi vip, dal regista George Lucas, agli attori Justin Timberlake e Jessica Biel, fino al gruppo musicale dei Phoenix, che pedalava allegramente tra le palme di corso Umberto. Nonostante la nota riservatezza dei gestori di Palazzo Margherita, l'arrivo dei personaggi illustri non sempre, passa inosservato. In queste circostanze Palazzo Margherita e i tavolini all'aperto di CineCittà Bar, si affollano di residenti o turisti da ogni dove. Francis lo aveva detto in tempi non sospetti: «Voglio far conoscere questi luoghi incontaminati, ma senza sconvolgere la pace e la tranquillità della mia Bernalda».



UN OSPITE «BLINDATO»
L'elicottero a bordo del quale c'è Wes Anderson, 45enne regista, sceneggiatore e scrittore, atterra nello stadio comunale "Lorusso" di Bernalda. In alto, il cineasta del Texas ma newyorkese di adozione

SITI UNESCO DOMANI LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

Ad Albi c'è l'intesa tra gli enti camerali

● Si allarga alla Francia la rete del progetto "Uniamo Unesco - Mirabilia", che lega siti e territori patrimonio dell'Umanità da valorizzare con una offerta che ha nelle valenze storiche, culturali, artistiche, ambientali fattori di forte appeal sul mercato delle vacanze. Sarà firmato domani ad Albi il protocollo di intesa tra la Chambre de Commerce et d'Industrie du Tarn e la Camera di commercio di Matera, ideatore e capofila del progetto Mirabilia, e che mette in rete gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza, sede di beni tutelati dall'Unesco. L'atto, che si affianca a quelli già siglati con Toledo, Segovia e Avila in Spagna, con Sofia in Bulgaria, con l'Argolide in Grecia, con Mardin in Turchia e con Brno in Repubblica Ceca, sarà sottoscritto dai presidenti degli enti camerali francesi, Michel Bossi, e materano Angelo Tortorelli. L'intesa è finalizzata ad attivare un lavoro di rete per valorizzare l'immagine globale dei siti in un'ottica di marketing territoriale, alla realizzazione di una serie di azioni per lo sviluppo economico delle imprese locali a cominciare da quelle del settore turistico, ma anche dell'artigianato e del restauro. Il protocollo si prefigge anche di proporre forme di turismo sostenibile, creando forti legami tra le diverse Camere di commercio e con gli operatori turistici e di attivare forme di partenariato per progetti e programmi comunitari. «Il progetto Mirabilia - ha detto Tortorelli - continua a fare rete assumendo una dimensione europea e mediterranea, come accaduto di recente a Corfù al forum della regione adriatica. Il protocollo avrà ricadute positive sulla rete della città, sul sistema camerale e sui territori che vi aderiscono». Albi è capoluogo del dipartimento del Tarn nella regione del Midi-Pirenei. È una città fondata dai Romani (Albiga). Il suo caratteristico centro storico dal 2010 è patrimonio dell'Umanità.

I disabili protagonisti sul set

Nel cortometraggio «Il banditore» i ragazzi del centro «Mazzarone» raccontano insieme ad altri attori uno spaccato della vita cittadina

DONATO MASTRANGELO

● Si intitola «Il banditore» il cortometraggio per la regia di Vito Cea con Pietro Caforio e Petra Santillo, che ha visto protagonisti durante le riprese anche i ragazzi del Centro socio-educativo per disabili gravi "Rocco Mazzarone". Il lavoro, la cui proiezione era prevista per domani alle 20.30 alle Monacelle ma che è stata rinviata a data da destinarsi, vede anche la presenza di Antonio Adrisani, Antonio Montemurro, Anna Cimarrusti, Giulia Cifarelli, Eustachio Scarano, Maddalena Pupino e Emanuele Giordano, e per la parte musicale il gruppo U Scittabonn e alla buona, porta alla ribalta uno spaccato per certi versi poco conosciuto, quello dei soggetti con diverse abilità ma ricco di tante storie da valorizzare. «Tutto - afferma Giuseppe Parziale, presidente della cooperativa sociale Meravigliosamente - che gestisce in affidamento dal Consorzio La Città Essenziale il centro situato in via Lazzizzera - è stato prodotto e ideato dai ragazzi che seguono quotidianamente nei percorsi di riabilitazione socio-educativa e psico-fisica. Hanno raccolto delle testimonianze e scritto con il nostro aiuto e coordinamento la sceneggiatura e i dialoghi». Una interazione, insomma, che ha avuto successo ed è stata



testata direttamente sul campo o per meglio dire sul set cinematografico. «C'è da dire che molti personaggi del cortometraggio sono realmente esistiti. C'è anche un riflesso storico. Si pensi alla visita di De Gasperi a Matera. Spesso uno dei nostri ragazzi ci chiedeva infatti cosa ritraesse quella statua in onore dello statista democristiano posta a Bottiglione». È dal 2011 che Meravigliosamente gestisce il centro socio-educativo "Mazzarone" seguendo una ventina di ragazzi. Ma non è la prima occasione che ci si apre all'esterno come evidenza Petra Santillo

che nella struttura si occupa di teatro-terapia e video-terapia. «Lo scorso anno abbiamo realizzato un libro ed un video amatoriale. Sono tante le relazioni che abbiamo instaurato, dando la possibilità ai soggetti che abbiamo in carico di far svolgere pet-therapy, ipoterapia, giardinaggio, fattoria sociale e attività sportive. Il centro offre poi ai disabili la possibilità di acquisire delle competenze di base con laboratori didattici e artistico-artigianali come quelli dedicati alla lavorazione della ceramica ma anche all'utilizzo dei materiali da riciclo.

VECCHI MESTIERI
Una scena del cortometraggio «Il banditore» per la regia di Vito Cea realizzata dalla cooperativa sociale Meravigliosamente

IMPIANTI SPORTIVI VERIFICATE LE PROCEDURE SUL PIANO NORMATIVO

Stadio, vertice in Prefettura sulle misure di sicurezza e ordine pubblico da attuare

● Il prefetto Luigi Pizzi ha presieduto ieri una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per la verifica dei requisiti di sicurezza dello stadio "XXI Settembre - Franco Salerno" in relazione alla promozione della squadra Matera Calcio in Lega Pro, che prevede l'attuazione di interventi integrati per la sicurezza delle manifestazioni sportive. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e Comunale, i vertici delle Forze di Polizia, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e il rappresentante del Matera Calcio. Nel corso dell'incontro sono stati verificati gli adempimenti richiesti dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, relativi alle misure di sicurezza strutturali e organizzative in tutti gli stadi in uso alle società iscritte ai campionati di calcio della Lega Pro. Sono risultati idonei all'attuale capienza dello stadio, l'impianto di videosor-

veglianza e i sistemi strutturali per la separazione delle tifoserie, mentre l'area esterna allo stadio dovrà essere delimitata con strutture mobili di maggiore consistenza. L'Amministrazione comunale si è impegnata a istituire un servizio di bus navetta per il trasporto della tifoseria ospite dalla zona Pantano di contrada La Vaglia e dalle stazioni di Piazza Matteotti e di Villa Longo, qualora necessario. Contestualmente, atteso che molti adempimenti saranno espletati dal Gruppo Operativo per la Sicurezza (G.O.S.), coordinato da un Funzionario della Polizia di Stato, a breve tale organismo sarà istituito dal Prefetto e sarà reso operativo. Il rappresentante del Matera Calcio si è impegnato a predisporre il piano di mantenimento delle condizioni di sicurezza dell'impianto ai sensi di legge. Il Comune ha preannunciato il progetto tendente ad ottenere l'incremento della capienza massima dello stadio dagli attuali 3996 a circa 7 mila posti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **XV**

MICHELE NAPOLI *

Fondi Ue, una spesa produttiva

Senza un confronto dialettico vero e non formale anche i migliori propositi sulla volontà di cambiare registro per il sessennio 2014-2020, a partire da quello che è il presupposto del cambiamento, vale a dire il superamento della spesa improduttiva, tendono inesorabilmente ad inaridirsi.

Il problema della Basilicata sull'uso dei fondi strutturali europei non è quello della quantità di spesa ma quello della qualità di spesa. Anche qui sono i numeri a decretarlo. La programmazione 2007-2013 ha assegnato alla Basilicata più di un miliardo di euro, con una capacità di spesa superiore al 60% sul Fesr ed al 70% sul Fse. Nonostante ciò dal 2008 il PIL regionale si è contratto di quasi 14 punti percentuali e la grave deprivazione materiale, che indica quelli che per davvero

stanno male, è aumentata di 13,1 punti percentuali contro un aumento medio nazionale di 3,7 punti percentuali.

Evidentemente qualcosa non è andata per il verso giusto, così come è acclarato che i soldi dell'Europa sono stati spesi male. I fondi europei, invece, vanno utilizzati per l'ammodernamento delle infrastrutture, per l'innovazione, per la ricerca. In modo nuovo, sulla scorta di un diverso modello di sviluppo della Basilicata.

La sortita populistica del consigliere regionale ed ex sindaco di Potenza Vito Santarsiero sul "fallimento" della programmazione regionale dei fondi europei per la fase 2007-2013 richiede qualche chiarimento. Non si può fingere di dimenticare che in qualità di sindaco di Potenza è stato destinatario di ingenti risorse provenienti dalla programmazione

europea degli ultimi sei anni. Mi riferisco ai Pisu (Progetti Integrati di sviluppo Urbano Sostenibile), individuati nell'Asse V del Po Fesr 2007-2013 che ha assegnato alle due città capoluogo ben 74 milioni di euro. La conseguenza di un'evidente incapacità è stata la decisione dei rappresentanti della Commissione Europea, adottata ad aprile 2012, di decurtare le risorse destinate alle due città di ben 42 milioni di euro, portando l'ammontare delle stesse a 32 milioni di euro. Bene, di questi fondi i due sindaci, tra aprile 2012 e aprile di quest'anno, sono riusciti a spendere solo l'8%. Insomma del "fallimento" Santarsiero uno degli artefici e sono i documenti ufficiali del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Autorità di Gestione dei Fondi Europei della Regione Basilicata, ad evidenziarlo. Ebbene su questo Santarsiero non è in grado di controbattere con nemmeno un solo numero a suo favore. Lo attendiamo adesso con la nuova programmazione dei fondi comunitari a tirar fuori un'idea di spesa produttiva anche per la città di Potenza.

[* capogruppo regionale Forza Italia]



REGIONE Michele Napoli

GIANLUCA MODARELLI *

Garanzia Giovani La Basilicata tace



LAVORO Opportunità dell'Europa per i giovani

GIANPAOLO CARRETTA *

Petrone, elemento unificante

All'esito dei lavori svoltisi nel primo Consiglio comunale di Potenza, con particolare riferimento alla mancata elezione dell'Ufficio di Presidenza, il Pd e tutte le componenti del Centro sinistra proporranno alla carica di Presidente, l'avv. Luigi Petrone, quale elemento unificante di tutte le forze politiche che si richiamano appunto al Centro sinistra. Siamo sicuri che si procederà all'elezione dell'intero ufficio di Presidenza, che è propedeutico alla composizione delle Commissioni consiliari e all'elezione dei relativi Presidenti, anche per iniziare la discussione formale e sostanziale sul prossimo bilancio consuntivo, che andrà licenziato nelle prossime settimane.

Abbiamo inoltre preso atto della composizione della nuova Giunta comunale, molto caratterizzata da elementi della Destra storica, sovrabbondante e non for-

mata da soli tecnici, come annunciato dal Sindaco, che non ha inteso svolgere una propria relazione programmatica. Sotto tale profilo, riteniamo importante che De Luca illustri al Consiglio comunale quali siano le sue linee programmatiche per la città, per aprire un confronto di merito su tutte le questioni strategiche, comunque nel rispetto della evidente differenziazione politico-progettuale già evidenziata alle scorse elezioni tra le forze di Centro sinistra e la Destra che ora governa la città. Siamo sicuri che il Sindaco e le forze che lo appoggiano non si sottrarranno a questo confronto per il bene della città, che noi comunque chiediamo e chiederemo con forza in Consiglio comunale, per aprire un dibattito vero e leale sul futuro di Potenza, nella diversità delle posizioni, ed avendo come obiettivo il bene comune della città.

[* capogruppo comunale di Potenza del Pd]



POTENZA Il consiglio comunale

VINCENZO MAIDA *

Nomine e rivoluzione flop

Le nomine negli enti sub-regionali hanno confermato che in Basilicata nulla è cambiato e che la cosiddetta "rivoluzione pittelliana", fin'ora è stata solo uno slogan propagandistico.

"Rivoluzione" dal verbo "revolvere", rovesciare, indica un cambiamento radicale. La stessa opposizione, anche quella che urla e brontola quotidianamente, quando si tratta di raccogliere qualche briciola di potere, di sistemare qualche parente o di salvaguardarsi qualche privilegio, come nella scorsa legislatura quando votò insieme al Pd il rinvio alla successiva dell'abolizione dei vitalizi per i consiglieri regionali, si acquieta nella consolidata prassi consociativa e i falchi subiscono l'improvvisa metamorfosi di diventare colombe. Sarebbe stato più dignitoso se avesse rinunciato a segnalare i propri nominativi in alcuni enti, denunciando la spartizione clientelare e partitocratica degli incarichi e proponendo, anche con raccolta di firme e proposta referendaria, una riforma della normativa con l'introduzione di criteri oggettivi di merito per i diversi ruoli. Oppure almeno proponendo criteri selettivi oggettivi nelle scelte, praticabili, se solo vi fosse la volontà, anche con l'attuale normativa.

Solo così si può essere credibili e si può tentare di costruire l'alternanza, altrimenti la sensazione che ha l'opinione pubblica è che se la minoranza diventasse maggioranza farebbe anche peggio.

I criteri di scelta per soli titoli dovrebbero

ad esempio attribuire un punteggio per il titolo di studio e il voto di laurea, i master e gli stage nei settori interessati, le pubblicazioni, lo stato di disoccupazione.

Si potrebbe evitare ad esempio che in acquedotto lucano, le nomine sono state fatte nella scorsa legislatura, possano sedere personaggi già occupati e che dispongano di un reddito superiore alla media, senza alcuna competenza nel settore e che vanno a guadagnare 500 euro a gettone di presenza.

In questo ente ci si dovrebbe avviare verso l'amministratore unico, ma il deliberato dell'ultima assemblea dei sindaci e della regione è tutt'altro che categorico e lascia la porta aperta ancora ad un fantomatico consiglio di amministrazione.

Possibile che in Basilicata non esistano giovani ingegneri idraulici disoccupati?

Lo stesso vale ovviamente anche per gli altri settori pubblici interessati.

La Basilicata dispone di giovani cervelli che potrebbero dare un contributo notevole di innovazione, di nuova energia, di idee, di competenza, di moralità, e invece continua ad affidarsi alle vecchie logiche partitocratiche.

Le nomine negli enti rappresentano solo una camera di compensazione per i lacché e i clienti o per i politici che non hanno trovato altra collocazione e che devono rispondere del loro operato solo ed unicamente ai partiti che li hanno nominati.

A parte l'ingiustizia di fondo, per cui si tratta quasi sempre di persone già occupate

ed a volte anche con altri incarichi all'interno della pubblica amministrazione di appartenenza, il risultato è quasi sempre, tranne lodevoli eccezioni, mediocre, scontato, privo di reale autonomia, come a volte la cronaca ci ha rivelato.

Anche sul difensore civico ed il garante per l'infanzia si potrebbero stabilire criteri oggettivi sulla base dei titoli con un punteggio di merito e di competenza.

Ma l'egoismo della politica, di maggioranza e di opposizione, non rinuncia a nulla, con il risultato di soffocare le energie più sane e libere della società e di bloccare ogni apporto davvero migliorativo.

Spesso di parla della necessità che ci sia un "rapporto di fiducia" tra politica regionale e enti sub regionali, di fatto con questa espressione si vuole nascondere il termine "sudditanza".

Eppure il buon senso dovrebbe suggerire che in settori sensibili, uno per tutti l'ambiente, servono amministratori sganciati da qualsiasi soggezione al potere politico e che abbiano come unico obiettivo l'interesse comunitario. In conclusione bisogna prendere atto che la politica regionale non ha alcuna intenzione di riformarsi seriamente e che allo stato non esistono movimenti o forze politiche davvero innovatrici, ma è necessario comunque che le poche voci clamorose in deserto, tra le quali ci auto iscriviamo, continuino in assoluta libertà a non zittirsi e a indicare un possibile percorso.

[* Centro studi jonico Dusi]

Alla Regione Basilicata sono stati assegnati 17.207.780 euro per favorire l'occupazione, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione, ai giovani dai 15 ai 29 anni che hanno smesso di studiare, non lavorano e non seguono corsi di formazione. Formazione, apprendistato e bonus occupazionali sono le misure sulle quali la Basilicata ha impegnato oltre la metà delle risorse a disposizione. Il programma Garanzia Giovani parte con notevole ritardo rispetto alla tabella di marcia imposta dall'Unione Europea e rischia di replicare, se non interverranno correttivi, l'esperienza, non del tutto positiva, del «Ponte per l'occupazione; Work Experience», i cui risultati occupazionali e di spesa sono noti a tutti.

Al momento, nonostante l'avvio ufficiale fosse stabilito dal 1° maggio, il sito della Regione Basilicata è desolatamente spoglio di offerte, tant'è che dei già pochi giovani lucani finora registrati, circa 1.500, un migliaio ha preferito rivolgersi ad altre regioni, per lo più del Nord, che già offrono tirocini, percorsi formativi e contratti di apprendistato. La finalità di Garanzia Giovani è in realtà quella di creare in tempi estremamente rapidi un collegamento tra i giovani fuoriusciti dai percorsi di istruzione e il mondo del lavoro, garantendo loro per un breve periodo un sostegno al reddito. In tal senso la proposta afferma che quella di investire direttamente sui giovani, con una scossa positiva, fatta di ricorso ad apprendistato e tirocini, chiedendo alle imprese di integrare i compensi ai giovani neet lucani (cioè che non studiano e non lavorano) e concentrando poi gli interventi (da quelli previsti dalla finanziaria regionale alle risorse del cosiddetto "pacchetto Letta") per poi favorirne l'assunzione. Si tratterebbe di una prima e immediata risposta per far partire, anche se con notevole ritardo, Garanzia Giovani anche in questa regione, e contemporaneamente avere il tempo per articolare un progetto che possa prevedere interventi mirati su tre capitoli: incentivare il recupero scolastico dei giovani di 15-19 anni attraverso convenzioni con il sistema scolastico pubblico; definire dei percorsi formativi finalizzati in ragione delle esigenze delle aziende e dei settori che prospettano maggiori possibilità di occupazione; sostenere l'auto-impiego e le assunzioni stabili, in una logica di sistema anche con le risorse di derivazione comunitarie.

Queste attività potranno però essere sviluppate in maniera credibile solo sulla base di una coerente lettura della realtà economica e produttiva della nostra regione. Per questo ci sarebbe bisogno della costituzione di un osservatorio regionale sul mercato del lavoro che in maniera oggettiva possa offrire una visione elaborata e partecipata da tutti gli attori economici e sociali di dati e di tendenze attendibili su cui basare le previsioni che fino ad oggi, è sensazione di tutti, siano elaborate in maniera piuttosto approssimativa, senza alcuna forma di attendibilità scientifica e in assenza di confronto e condivisione.

In questo contesto i centri per l'impiego dovranno garantire immediatamente, e ritengo che siano nelle condizioni di poterlo fare, la registrazione e l'orientamento di primo livello dei giovani e l'assistenza ai tirocini formativi che saranno attivati; nel contempo, insieme alle agenzie provinciali di formazione e orientamento, dovranno costituire la spina dorsale di tutto il programma Garanzia Giovani in previsione di un suo ampliamento curando la sottoscrizione delle necessari convenzioni con il sistema scolastico pubblico, con l'università e con il sistema imprenditoriale.

[* presidente Consiglio comunale di Policoro]

corriere.it

Alessandra Poggiani nuovo direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale

Classe 1971, è stata scelta da Matteo Renzi e dal ministro per la Semplificazione Madia durante Digital Venice. La nomina prevista per giovedì dal Consiglio dei ministri

di Martina Pennisi

Manca solo l'annuncio ufficiale che, come avevamo anticipato, dovrebbe arrivare durante il Consiglio dei ministri di giovedì, ma il dado è tratto: Alessandra Poggiani è il nuovo direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale. Classe 1971, è stata scelta dal presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione Marianna Madia durante Digital Venice, la settimana di eventi sul digitale organizzata per l'inizio del semestre italiano a Bruxelles. Poggiani, nei panni di direttore generale di Venis Spa, ne è l'organizzatrice e la buona riuscita dei primi giorni della manifestazione le ha permesso di battere in volata l'altro nome caldo, il deputato di Scelta Civica Stefano Quintarelli, dei 150 candidati alla posizione. Subentrerà con il nuovo ruolo ad Agostino Ragosa, che ha dato le dimissioni lo scorso 3 giugno ed è stato il primo e unico direttore dell'ente creato dall'esecutivo di Mario Monti.

Curriculum

Ritenuta da molti degli attori del settore all'altezza di tenere le fila dell'attuazione dell'Agenda digitale italiana, questo è il compito dell'Agid, Poggiani si è laureata nel 1995 a Londra in Scienze della Comunicazione. Nel suo curriculum (disponibile qui) la responsabilità della comunicazione di Wwf ed Enel e, dal 2004 al 2009, la direzione generale della società di informatica della Regione Lazio Lait. Docente di marketing sull'asse Roma - Londra, Roma Tre e Luiss e Imperial College, e Piddina doc è stata candidata anche alla guida dell'Agcom nel 2012. A spuntarla in quel caso, dove in corsa c'era anche Quintarelli, è stato Angelo Cardani.

Due donne

Facendo sul nome oggi Renzi ha deciso di affidare l'Agenda digitale a due donne: la Poggiani, appunto, e il ministro Madia. La prima troverà subito sul tavolo importanti matasse da sbrogliare, a partire dall'attuazione di fattura elettronica e identità digitale. I due punti dell'agenda di Francesco Caio, il responsabile del tema durante l'esecutivo Letta, hanno bisogno dell'intervento tecnico dell'Agid per diventare operativi. Affinché l'intera macchina si metta in moto è necessario anche indicare il presidente del Comitato di indirizzo. E manca ancora il nome del Digital champion. Ma la prima carta, quella più importante, è stata calata.

@martinapennisi

